IL CANZONIERE

PORTOGHESE

COLOCCI-BRANCUTI

PUBBLICATO

NELLE PARTI CHE COMPLETANO

IL CODICE VATICANO 4803

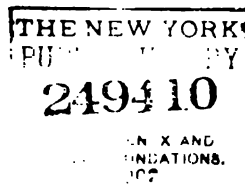
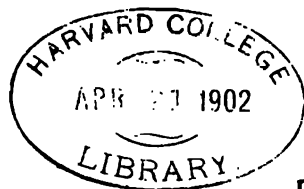
DA

ENRICO MOLTENI

CON UN FACSIMILE IN ELIOTIPIA.

HALLE A/S.

MAX NIEMEYER EDITORE.

1880.

NEL TERZO CENTENARIO

DI

CAMÕES

AVVERTENZA.

Il secondo e il terzo volume di queste *Communicazioni* furono destinati a contenere due preziosi supplementi al volume primo, dove pubblicai il *Canzoniere Portoghese della Biblioteca Vaticana.*

Uno di questi supplementi mi era fornito dalla bella scoperta del Canzoniere posseduto dal Sig. Conte P. A. Brancuti di Cagli, scoperta della quale si è debitori, dopo che all' egregio mio amico Prof. Costantino Corvisieri, al bravo e compianto mio alunno Enrico Molteni[1]); il secondo supplemento mi veniva da quella illustre donna che è la Sig.ª Carolina Michäelis de Vasconcellos, la quale ha preparato una edizione critica dell' altro antico Canzoniere che prende nome dalla Biblioteca d' Ajuda.

Tutti tre questi Canzonieri sono in intimi rapporti fra loro; e come quello d' Ajuda ebbe luce in parte dal Vat. 4803, così l' uno e l' altro oggi trovano nuovi riscontri e complementi nel Ms. Brancuti. Imperocché questo è, se non l' istesso, almeno una copia fedele di quel grande Canzoniere del quale Angelo Colocci lasciò il Catalogo da me fatto conoscere nel 1875[2]); e vi si rinvengono 442 poesie che mancavano nel testo Vaticano e che per buona parte sono comuni al Ms. d' Ajuda. Onde il Ms. d' Ajuda che è tutto anonimo, qui discopre quasi intera la serie dei suoi Trovatori e guadagna un ricco sussidio di varianti; e il Ms. Vaticano qui attinge, oltre a continui riscontri nel testo, presso che tutto il materiale che si desiderava per colmare le sue lacune.

Il Codice Brancuti dunque invitava a due lavori: 1.º alla pubblicazione di tutti i testi che non si riscontrano nel Codice Vaticano; 2.º all' esame critico delle parti comuni ai due Codici. Il Molteni desiderò di accudire al primo lavoro, l' altro sarebbe stato compito più tardi da me. Così nella primavera del 1878 egli copiò tutti i testi che non si trovano nel Vat. 4803, e, messa mano alla stampa, questa fu terminata nel luglio dell' anno passato.

Ma l' ottimo Molteni desiderò ancora di unire a questa edizione una sua prefazione, un quadro statistico degli errori più frequenti nel Ms., e note per la reintegrazione dei passi guasti, e indici e tutto insomma quel corredo d' illustrazioni che avevano accompagnato il Canzoniere Vaticano. E vi sarebbe riuscito, non ne dubito. Ma intanto un morbo fatale l' aveva attaccato nei visceri, e se, gagliardo e tenace com' era, egli insisté nella non facile prova fino all' ultima ora, il corso della malattia che già s' era manifestata con violenza, forse fu dalle ansie di questa sua fatica maggiormente accelerato. Il dì 13 di Marzo egli spirava in Milano vicino ai suoi libri ed al codice che aveva

---

[1]) *Giornale di filologia romanza,* I, 190.

[2]) V. l' Appendice I alla mia Prefazione del Canzoniere Vaticano.

studiato con tanto amore; ed io, che da pochi momenti ho ricevuto quel codice insieme ai fogli ove con mano febbricitante egli tracciò i suoi primi studj sul Canzoniere, sento un cordoglio nell' anima che non può ridirsi. Aveva 24 anni, e già, compìto con lode il tirocinio universitario parte nella Accademia Scientifico-Letteraria di Milano parte nella R. Università di Roma, stava per entrare in quella carriera a cui lo spingevano tutti i suoi desiderj. E così giovane aveva pur fatto molto: resta di lui un enorme cumulo di scritti che attestano le sue lunghe e fruttuose esplorazioni nelle Biblioteche italiane. Raccogliere materiali per la storia letteraria, questo fu il pensiero dominante fino agli estremi momenti della sua vita, e pur testé un suo antico condiscepolo, ora insegnante nella Università di Cambridge, mi apprendeva che dieci giorni prima della morte gli aveva scritto di nuovo per domandargli notizie di codici. . . .

Gli appunti lasciati dal Molteni per la sua illustrazione del Canzoniere Brancuti mostrano abbastanza la sagacia e la rettitudine del metodo col quale egli aveva intrapreso questo lavoro. Disgraziatamente furono interrotti troppo presto, e nello stato in cui sono, è certo che egli non ne avrebbe permessa la pubblicazione. In altro momento procurerò io stesso di supplire al bisogno, e una Appendice ove mi studierò di raccogliere e coordinare quanto potrà veder la luce di quei frammenti, sarà data a compimento di questo volume insieme ad un mio studio critico su questo stesso canzoniere. Ma intanto non debbo più ritardare agli studiosi la conoscenza di un monumento di sì alta importanza e che da lungo tempo è impazientemente aspettato, e perciò qui mi limito a soggiungere una descrizione sommaria del Codice e alcuni schiarimenti sul modo della pubblicazione, riservando, come ho detto, il resto per più tardi.

Il Codice è un grosso volume cartaceo, alto cent.[i] 28,04, largo cent.[i] 21,05; consta presentemente di 355 fogli che furono numerati dal Molteni, e qua e là mostra delle lacune. La carta, osservando le sue diverse marche di fabbrica, sembra provenire da Fabriano. Nel testo si distinguono tre scritture, che si alternano, della fine del sec. XV o del cominciare del XVI, tutte di scuola italiana; ed oltre a queste scritture, si riconosce a colpo d' occhio, quasi in ogni pagina, il carattere di Angelo Colocci. Il quale numerò le poesie, spesso vi prepose il nome degli autori, e aggiunse varie noterelle marginali quando per confrontare parole portoghesi con italiane e più spesso per dichiarare lo schema ritmico delle poesie. Il Colocci riempì ancora di suo pugno diverse lacune del testo, e principale è quella che si offre nel recto del f. 3, ove comincia il trattato di poetica, e dove quasi una colonna e mezza fu interamente riempita da lui. Quindi appare che egli dovette avere avuto per le mani anche un terzo codice del quale si giovò per fare le sue addizioni in questo e nel Codice Vaticano. E se tutto ciò mostra sempre maggiore la benemerenza alla quale ha diritto la memoria di quell' uomo insigne da parte di quanti coltivano la filologia neolatina, giustifica anche noi che nel dare una appellazione a questo Ms. credemmo di non potere omettere il nome del Colocci accanto al nome dell' attuale proprietario, Sig. Conte Brancuti.

Nella pubblicazione del testo fu rigorosamente seguito l' istesso metodo che tenni nel pubblicare il testo Vaticano, e a ciò ne indusse l' approvazione degli uomini i più competenti. Il Ms. è qui pure riprodotto pagina per pagina, riga per riga, parola per parola; tutto ciò che scrisse il Colocci, lettere o numeri, si riconosce dal carattere corsivo, e poiché la numerazione Colocciana delle poesie — corrispondente al *Catalogo* edito da noi nel vol. I — non è sempre esatta, un' altra numerazione

fu aggiunta nel margine conformemente alla edizione del Cod. Vaticano. Circa le abbreviature hanno luogo le stesse avvertenze fatte a pag. XVII della mia Prefazione al Cod. Vaticano e a quelle rimando il lettore. Per dare poi un saggio così della scrittura del codice come del carattere del Colocci, ho unito a questo volume un facsimile eliotipico del f. 167r. ove, ricorrendo tre nomi d' autore che sono scritti, come qui, dal Colocci anche nel suo *Catalogo*, e precisamente in quella parte di cui fu dato il facsimile nel vol. I, ognuno potrà da sè verificare la identità delle due scritture.

Chiudo questi cenni ringraziando vivamente il nobile Sig. Conte Brancuti del permesso concessomi di seguitare a studiare sopra il suo prezioso cimelio, che spero sarà sempre conservato alla patria italiana; e a comodo dei lettori pongo qui appresso un indice provvisorio del contenuto di questi fogli, rinviando alle pagine della edizione o alla numerazione marginale delle poesie.

Roma, 10 Maggio 1880.

Ernesto Monaci.

INDICE.

Frammento sulla Poetica dei Trovatori Portoghesi da pag. 3 a 6.
Elis o baço Duc de Sansonha Lays, num. 1.
Quatro Donzelas a Maroont d Irlanda 2.
Don Tristan o namorado 3—5.
Ayras Moniz Dasme 6, 7.
Diego Moniz 8, 9.
Osoyranes 10—15.
Monio vel Nuno Fernandez de Mirapeyxe 18, 19.
Fernam Figeira vel Figueyro de Lemos 20, 21.
Don Gil Sanchez 22.
Rui vel Roy Gomez o freyre 23, 24.
Fernam Rodriguez de Calheyros 25—47.
Dom Fernam Paaez [vel] Paez de Tamalancos 48—52.
Vaasco Praga de Sendiu 53—77.
Joham Soayrez Ssomesso 78—102.
Nun Eanes Cerzeo 103—111.
Pero Velho de Taveroos 112—114.
Martim Soares 115, 116.
[Don Affonsso de Castella e de Leon] 117.
Paay Soarez de Taveroos 118—123.
Martim Soarez 124—154.[1])
Nuno Rodrigues de Canderey 155—157.
Nuno Porco 158.
Nuno Fernandez Torneol 159—171.
Pero Garcia Burgales 172—208.
Joam Nunez Camanes 209—211.
Dom Fernam Garcia Esgaravugha 212—229; 383, 384.
Joam Lobeyra 230—235.
Roy Queymado 236—251.
Cartuxo 252.
Vaasco Gil 253—258; 385.
[Joam Coelho] 259—274.
Rodrig Eanes Rredondo 275—280.
Roy Paez de Ribela 281—293.
Joham Lopez d Ulho[a] 294—304.
Fernam Fernandez Cogominho 305—311.
Rod[r]igu Eanes de Vasconzelhos 312—314.
Pero Maffaldo 315—320; 329; 386, 387.
Affonso Meendez de Besteyro 321—328.
Fernam Goncalves de Seavra 330—337.
[Ayras Veaz] 338.
Pero Vyvyaez 339, 340.
Bonifaz de J[enoa] vel de Genu[a] 341, 342.
Vaasco Perez 343—345.
Don Garcia Mee[n]diz Deixo 346.
O Con[de] don Goncalo 347.
El Rey Don Affonso de Leon 348—358.
El Rey Don Aff[onso] de Castella et de Leon 359—372.
[Joam de Guylhade] 373—375, 376?
Ffernam Velho 377.
Vaasco Perez Pardal 378—382.
Gil Perez Conde 388—405.
El Rey Don Denis 406—415.
Don Roy Gomez de Breteyros 416, 417.
Joham Vaasquiz 418—424.
Nunes 425.
Fernam Soarez 426.
Fernam Soarez de Quinhones 427—430.
Affonsso Meendiz de Beesteyros 431—433.
Stevam Faiam 434.
Meen Paez 435.
[Pero d Ambroa] 436—442.

[1]) Per errore tipografico fu saltato nella numerazione il 139, di guisa che si passa dal 138 al 140. Appresso, in compenso, si fece 200 e 200ª.

IL
CANZONIERE PORTOGHESE
COLOCCI-BRANCUTI

EDITO

NELLE PARTI CHE COMPLETANO

IL CODICE VATICANO 4803

1

A .ɪ. p' .ɪ. ben cantar .ɪ. p' cantar bene. C. .ɪ. et accōda ĩ mezo. lo p° verſo . et lo 5. nello ĩſinito nō fa nulla amar amars.

2 Talan benanans lōbat ĩ portoghes ſpes ĩ p° verſu come la pª

3 Remeō ɪ. Joɪ. paruen. Jauzer

5 diſcort bona dona

6 Laura (el s) agrada bals cui

7 La dolor

10 diſcort et omi ſtāza fa sel dɪſſi

12 tre ɔgedɪ

20 ɔgedi ɪ noue canzō tre et piu linee fan la falizō (? . . . .

21 dupla

22 gens ĩtres ĩtrans (?) bonaire

23 gɪ qer

24 q̄i dɪſcor

27 La bennaura

30 paor tremblant

31 plaſent

33} 40} pueia

39} 41} ɔgedi ɪ

44 nō fa come ſel dɪſ

53 gɪerdos p̄ımo . aueir

58 beatrice

59 cɪgno

67 manta

84 Sazo portugh

92 q̄ɪ dɪſcor

103 14 ſyl

177} 178} 254} 375} 376} diſcor .s. diſtor

10

429

Segue nel Codice una carta bianca, nel verso della quale si leggono gli altri notamenti da noi riportati sulla pagina 2.

Nho

algunas

outro sy

Tenzon

Cadahunã

os .1. li

capll'o iiij°

E por q̄ alguās cantigas hy ha en q̄ falam
eles . (et) ꝛ elas out°ſy porē he bem de
entenderdes ſe ſom damor ſe damigo
5 *por q̄ ſabede q̄ ſe els falam na prima*
cobra ꝛ elas na out̃ amor
por q̄ ſe moue aſſazō(n) dela como uos
an̄t diſemos et ſe eles falam na
p'mā cobra he out°ſy damigo et
10 *ſe ambos falam ē huā cobra out°ſy he*
segūdo qual deles fala na cobra
p'm'o.

Captlo v°

Cantigas deſcarneo ſom aq̄las q̄
15 *os t°badores fazen q̄rendo diz^r*
mal dalgue ē eles ꝛ (diz l) diz lho
per palauras cubertas q̄ aiā dous
entendymentos p'a lhelo nō entenderen
. . . . ligeyra ment ꝛ eſtas palauras
20 *chamā os cligos heq̄uocatio Geſtaſ*
Cantigas ſe podē faz out°ſy de meeſria
ou de ſſefrā . E p'o q̄ allguūs dizē q̄ a
hy alguās cantigas de loguete deſteyro

p 3

eſtas nō ſō mais ta de ſcarnho
25 *nē hā out° entēdimēto p'o eſ*
dizē q̄ outr^as ha hy de riſaoelha
eſtas ou ſeerā deſcarnho ou de
mal diz' ꝛ chamanlhes aſy por q̄
ty eende auezes os hom̄s mays
30 *nō ſom couſas ē q̄ ſabedoria nē*
out° bē aia.

Capll'o vj°

Cantigas de mal diz^r son aq̄la[1])
q̄ fazē os Trobadores † deſcuberta mct̄
35 ꝛ elas entra palau'as aq̄ q̄ren diz' malenō auer[1])
outro entendimento ſenō aquel q̄ q̄rem diz' chaāmē
ꝛ outrassy as tods fazen diz' †

Caplo vij°

Outras cantigas fazem as Trobadores q̄ chama
40 tēcōes porq̄ son feytas p man'az de irazō q̄ huu
aia conť ouť ēq̄z diga . aq̄lo q̄ por bē tener na
prima cabra ꝛo out° irespondalhe na ouť dizēdo
o contrayro Eſtassepodē faz' damor ou damigo ou
descarnho ou de mal diz' po q̄ deuēde seer de mee
45 E destas poden faz' quantas cobras q'serē fazendo
Cadahuña su a parse hy ouuer dauer fiīda fazen
anbos senhas ou duas duas ca nō cōuem de fazer
Cadahuna mays cobras nē mays fiidas q̄o outro

Capl̄lo viii°

50 Out°sy ouťs cantigas fazē os Trobadores —
Aq̄ chamā de vilaas Eſtas cantigas
sem mao leug̃
nā ſſon per al errbas por q̄ as nō escā mō no fo
Como ouťs cantigas pode as faz' de qua'ta teilos

chamar *eſtas*

[1]) *Manca il resto per la rifilatura del margine e altrettanto avviene in fine delle righe 39, 40, 42, 44, 46, 47, 53.*

filha

55 Caplo ix
Out̃ maña ha hy en q̃ trobam das hom̃s
ꝛ q̃ chamã ſeg̃ʳ ꝛ chamãlhe a(s)sy por q̃ cõuẽ
de seguir cadahuũ out̃ cantiga . as sõ ou
en praz' ou en cedo E este seg'r se pode
60 faz' em tõ man'as a(huua) hũa filha ꝛ assõ
dout̃ cantiga ꝛ faz'lhe out°s palau'as tam
iguaes come as out°s pa poder eelas çaber aq'
som meesmo E este seg̃r he de maos ꝛ
sabedoria por q̃ toma rrada das palau's da
65 Cantiga q̃ siegue out̃ manera y ha de
seg̃r aq̃ chamã palau' por palau' e por q̃
cõuẽ o q̃ eesta man'a q'f quiser seguir q̃
faça a çamiga nas irimas da out̃ cantiga
q̃ segue ꝛ seiã yguaes ꝛ de tantas silla
70 bas hũas come as out°s pa pode rem çaber
ẽ aq̃l ssom meesmos

E out̃ manera hy hi deseg'r ẽ q̃ non segue
as Talau's fazenas das
75 out°s rimas iguaes daq̃las pa poderẽ çaber
na ssom mays outra daquela cantiga
q̃ seguẽ os deuẽ de Tomar out̃ meçer
faz' nelhe dar aq̃l entendimẽto meesmo per
out̃ (mar) manera ꝛ pa mayor sabedoria
80 podelhe dar aq̃l meesmo en outro
entendimento p aq̃las palau's meesmas assy
he a melhor manera de seguir por q̃ da ao
irefrã out° entendimento per aq̃las palau's
meesmas ꝛ tragẽ as palau's de cobra
85 a cançor darõ cõ el.

O quarto enq̃ contẽ cauitolos
Caplõ primo
Os talhos das cantigas q̃ dam os trobadores
ꝛ fazer eguaes ꝛ de quantas maneras quiserẽ
90 ꝛ teuerẽ por bem po os mays dos Talhos en q̃
fazon as cantigas de meesta sam estas a cobra
desq̃ palau's po quẽ a q'ser faz' a tanto q̃
igual ꝛ estas põer meter eessa auu ĩ do
ou alonga das si hũas out̃s q̃ seiã guisa
de tãtas ſyllabas comẽ quis outra mas q̃tas out̃ 95
cantigas a ꝛ q̃ estas podem seguir de
mas sillabas as de pero q̃ todeuã seguir (y)
yguaes mays entolo iamays da cobra q'serẽ
faz' yguaes po mas deuẽ seer as da hyr todas comẽ
100 os da out̃s cantigas deuẽ por rimadas ꝛ yguaes
porq̃ dout̃ guisa non poderiã tales nõ ssom q̃ bẽ
fosse Eos trobadores podem faz' as cantigas
ou de(utro) quatro ou de seis ou de oyto ou de mays os
se quiserẽ Mays estes ſsom os olhos meesmos as
105 melhores pa seer mays arestõ ꝛ no fiz enfadarẽ
ende os hom̃s Eestas çãbras podera faz' dequaes
calho quiserẽ comouos ia dira por quantas q̃ for
De os çabras demẽde seer Todas Tres ẽ vna irima
ou semde senhas E se faze' de quat̃ ou de mays
110 poder seer eu hũa rima

Capitolo ij°
Por q̃
alguũs trobadores pa mõstrarẽ meor ꝛ meesta meterõ
en ssas cantigas q̃ fezeron huna palau' q̃ nõ irimasse cũ
115 as out̃s ꝛ tamãlhe palau' perdudas. E esta palau' pode
met' o t°bador no começo ou no meyos ou na cima da cobra
ẽ qual logar quiſ po q̃se a meter ẽ hũa cobra deuea meter
nas out̃s en cada hũa delas en aquel lugar E esta
palauer deue de seer moor mestera ou er pode meter
120 senhas palau's en cada cobra q̃ irimẽ hũas out°s ou se
er quiſ en cada cobra desenhas irimas Emtrosy pode(n)
meter na cobra ipalau' perduda duas uezes p esta man'a

Caplo iij°
Out°ssy fezerõ os t°badores algunas cantigas aq̃ diimarõ
125 a te hu das ꝛ estas podẽ seer tã bẽ de meesta tã come
de irefrã E chamaronlhe atehuzdas porq̃ cõuẽ que
ap̃stomeyra palau' da cobra nõ acabe irazõ p fỹ
mays tẽ a prima palau' da out̃ cobra q̃ uẽ apos ela.

do entendimēto ꝛ fara tēdusā E toda a cātiga
asy deuedyr ata a fiindaz ꝛ aly deue deussaitar
ꝛ concludir o entendimēto Todo do q̄ aūt nō aca
bou nas cobras

Caplo iiij

As fiindas som cousa q̄ os tºbadores sempʳ husaron
de poer en acabamento das sas cantigas ꝑa cōcludirē
ꝛ acaborē melhor eelas as irazones q̄ disserō nas
cantigas chamandolhis fiida por q̄ q̄r tanto diz
come acabamēto de irazō E esta fijnda podē fazʼ
de hūa ou de duas ou de t̃s ou de quatr palauʼs E se
for a cantiga de meest̃a deue a fiida irimar cō ap̄stumey
ra cobra . E se for de irefram deue de irimar cū o
irefrā E como q̄r q̄ diga q̄a cantiga deue dauʼ huna
deles e caes hy ouue q̄lhe fezerō duas out̃s segundo
sa voōtade de cada huū deles E caes hy ouue q̄
as fezerō sē fijndadas ꝑo a fiinda he mays cōpʳmēto

Caplo vº

Outºsy uos q̄remos mostar q̄ q̄r seer dob̃ dobre
e dizʼ hūa palauʼ cada cobra . duas vezes ou mays
Mays deuene meter na cantiga muy gardads met̃
E couē comoa meterē en hūa das cobras q̄asy o metā
nas out̃s todas E se aquel dob̃ q̄ meterē na hūa me
terē na outºs podēno hy(r) meter en outºs palauʼs ꝑo
sempʳ naq̄l talho ꝛ daq̄la manʼa q̄o meterē na p̄ma
E outºssy odeue demeter na fiinda ꝑ aq̄la manera

Caplo vjº

Moz dob̃ etanto come dob̃ quanto he no entendi
mento das palauʼs mays as palauʼs desuaytāse
porq̄ mudā os tenpos E como vos ia dixi do
dob̃ outºssy omor dobē aquela gʼsa ꝛ paq̄la manʼa
q̄o meterē en hūa cōbra assy odeue e metʼ nos
out̃s ꝛ na fiinda pa seer mays cōp̄mēto

Capitolo quīto cōten doᵘs capitolos

Caplo p̄mo

Os tēpos chamā os trobadores quando falan
nas cantigas no tenpo passado ou no presēte ēq̄

estam ou no q̄ ha de uijr ca cada huū destes t̃s
tenpos ou os duos ou todos t̃s no podē escusar os
Trobadores q̄ nō falē e elos na cantiga q̄ fazʼ
ca se falar cont̃sy ou cont̃ out̃m cōuē de falar
en alguū destes tenpos E porē se en alguū deles
comecar a cantiga nō conuē q̄ depoys falē no
out̃ emaq̄la irazō nē ꝑa q̄l entendimēto se non
ſe falar ꝑ out̃ irazō ou en outº entendimēto ca
en out̃ guisa descordaria o entendemēto da irazō
Da cantiga ꝑo comouꝰ ia dixi podeno meter
no mos dob̃ porq̄ dam ē el cada tēpo seu ētēdem̄to
(da irazō da cantiga ꝑo comouos ia dixi podeno
meter no)

Caplo ijº

O outºssy as cantigas cōmeo disse fazerē
em Rimas longas ou breues ou en todas
mesturadas E por esto cōuē deuos mostrar
mos quaes ssom as irimas longas ou as breues
ꝑo q̄ todos nō uos podemos mostrar conp̄damēt
porq̄ ssom muytas ꝛ de muytas maneras ꝑo q̄
Todalas irimas ssc acabā ē estas uogaes q̄
seiā as p̄stumeyras todas ssom longas cōuē a
saber as q̄sse acabā no .A. ou no .o. Apolo
.a. ou no .o. polo. e ou qual q̄r das out̃s uogaes
q̄ ponhā en cabo da rima pola p̄stomeyra.
sillaba . ela persy Eas out̃s irimas todas q̄
se acabā en leteras breues Todas sson curtas
por q̄ cōuē q̄ o Trobador q̄ trobar qʼser se comeca.
en longas ou ꝑ curtas syllabas q̄ ꝑ ellas (a) acabe
ꝑo q̄ podeā meter na cobra das hūas ꝛ das
out̃s se qʼſ aatanto q̄ ꝑ qual guisa as meter
en hūa cobra q̄ ꝑ tal guisa as meta nas out̃s
ꝑo conuē q̄ comoas metʼ q̄ assy as faça irimar
longas cō longas ꝛ curtas

Sexto Citolo ē q̄ contē tres capitolos

Caplo iº

Os eitos son tantos ꝛ de tanta manʼas
Que os homs podē fazʼ no tºbar q̄ nō posso

falar ẽ todos tã conp̄da mẽt perõ cõuẽ q̄ uos
tanta ende alguus

205 Caplo ıȷ°
Eıco acharꝑ os t°badores q̄ era hũa palau' aq̄
chamarõ caçefetõ q̄ se (i) nõ deue met' na cãtiga
q̄ he tanto como palau' fea ⁊ soã mal nabeca
e algunas uezes tange en ela cacoiriã ou lixo
210 q̄ nõ cõuomdš seer metudo ẽ boa cantiga

Caplo iij°
Outᵒssy eıro he meter a palau' uogal depos
uogal. Non entendades q̄sse entẽdedes q̄
se entende vogal depos uogal sse aas uogaes
215 ssõ de senhas naturas mays nõ sse deue
met' duas uezes hũa apos out̃ sse hũa uogal
he Mayor meter sse dela duas uezes q'serẽ
faz' sıllaba. ꝓ alguũs as metẽ na cãtiga
220 dando . Ao . EO . ⁊ ao. ⁊ duas cõsoanças
a cada hũa desta uogaes E assy podẽ meter
cada hũa dela duas Vezes ⁊ nõ uos posso
esto mays declajar[1]) senõ comoõ cada huũ
filhar en sseu entendimento | as let̃as uogaes
225 son estas anq̄ est'cas sõ . A. E. y. o. v.
finis

Cacephetõ
Fea
error
duas
vezes uece
A. E. y. o. v.

hora .ı. nuc
Dia dias

Laix ᵉı
Jais. lamento
a gram .ı. ala
nha
no .ı. nel te.
lhe nõ li
o pre nõ
feh

Esta cãtiga h̃ apⁱm'a q a chamaz
q foy fcã e feze ꝓna q̄cꝓo
dõzelas ẽ el ĩpo de Rey apĩ
230 *a maꝓaot dırlanda pʳ la*
. . . cʳtnada ẽ lẽguaie (mo)
palau' per palau' e diz
afy

O Maꝓaot mal grado
235 *vide ĩ*

[1]) *Prima erasi scritto* dedaiar. *Seguono nel Cod. 5 carte bianche. Nel verso dell' ultima si leggono le note colocciane da noi trasportate nella seconda colonna di questa pagina.*

10 *Tristan Iseu .a. sotta* *lo* *per lo mio grā mal uidi* 10

Efte lais fez Elis obaço q̄ foẏ Duc de fam . Sonha q̇do pafou aagrā Bretanha q̄ ora chamā ingraterra. Epafoula no tp̄o de Rey artur | ta fe cōbater cō triftā por q̄lhe matara opadre ē hūa batalha. Eandando huū dia ēfabufca foy pela ıoẏofa | guarda huera a Raẏnha Ifeu de Cornoalha . euẏua tan fremofa q̄ adur lhe poderia hom̄ no mūdo ath̃ par . enamoroufe ēton dela . efch porela eftelaix . efte lais pofe | mos a 9̊ p̄ q̄ era omelh' q̄ foy feto

1 *1* Amor def' q̄ ma uos cheguey
Bem me pofo deuos loar
Camuy pou camota meu cuydar
Valya mais pois emmēdeẏ
5 Tam muẏ tam mī q̄ comam teu
Era de pobre coraçom
Afy q̄ nē nhū bem em tom
Non cuydaua que era meu
Efol non me preçauā em rem
10 Ante me tịnhā ram en uil
Que ffe demẏ falauā mil
Nūca deziā nē hū bem
Edef q̄m cu auos chegneẏ
Amor de todal fuy q'tar
15 Senō deuos fuir punhar
Logueu defy ēprez entreẏ
Quemhāte daus era greu
Epuoleẏ epal non
Afẏ q̄ duus boōs fon
Mais lo omeu p̄ız cao feu 20
Amor pois eu al nō cẏ
Nē aue rey nulha faton
Senō uos emeu coracon
Non fa fenon da q̄feẏ
Muẏ fremofa ede grā prez 25
E q̄ polo meu grā mal uẏ *Lo*
Edeq̄ fempre atēndy
Mal cabē nūc a mella fez
E porē uos nogeu[1]) amor
q̄ me fa çades dela au' 30
Algū bē poẏs uolo poder
Auedes emērreu ia for
Vyuo cuydouolo fu'
Ear dıreẏ fe ds̄ q'f
Ben deuos pois q̄ me ueer 35
Per uos de q̄ mha deuir
E fe mefto nō faz des
q̄ feẏ q̄ fera uofo bē
Cofondau9 porem quētem
En feu poder 40
Amen Amen Amen
Amen Amen Amen
Amen Amen Amen

Efta Cantiga fezerō q̄t° donzelas *vide* ? Amarōot dirlanda en tp̄o de Reẏ Artur por q̄ maarōot filhaua todalas Donzelas q̄ achaua ē guarda dos Caualeẏros feas podia cōq̄rer dells E ēuyauaas pa Iflanda pa fcēre

---

[1]) *Corretto poi dal Colocci in* rrogeu.

ſemp̄ en ſuydom da tr̄ra Eeſto fazia
el p̄ q̄ fora m̄to ſeu pad' por Razon
dhūa donzela q̄ leuaua ē guarda

2 2 Omaroot aia mal grado
Por q̄ nos aquy cantando
Mixta Andamos tam ſegurado
Atā grā ſabor andando
5 Mal gradaia q̄ tancamos
E q̄ tā enpaz dandalmos[1])
Mal gradaia pois cantado
Nos a q' dancas fazemos
A tā grā ſabor andando
10 q̄ poucolho gradecemos
Mal aia q̄ cantamos | e q̄ ta
Euenhalhe maa guaāca
porq̄ nos tanſe guradas
Andamos fazendo danca
15 Cantando noſas bayladas
Mal gradaia q̄ cantamos
E q̄ tā enpas dancamos

3 *o .i. lo Don Tristan o namorado fez sta Cantiga*
3 Muỳ gram tenpa pardeꝯ que eu nō uỳ
Quē de beldade uence toda irem
seldisi Eſſe xemola queyxaſſe porem
Gran derey te ca eu ho merecy
5 E bem me pode chamar desleal
De q̄rer eu nē por bē nē por mal
Viuer comoraſſem ela viui
E pois q̄ me deuiuer atui
ſſena uuer en q̄ fiz muỳ malſſem
10 Dereyto faz ſeme mal talam tem
Por tal ſandiçe q̄l eu comety
E con tal coite tan deſcomunal

o .i. lo alla greca
ballata
desleal

ſſe me dš ou ſſa meſura nō ual
Deffenſon ouť nō tenheu por mī
Cadaq̄l dia en q̄ meu p̄ti 15
Damha ſeno' emeu lume emeubem
Po' q̄o fiz amorrer me ꝯuē
Poys uiui tanto ſen tornar alỳ
Hu ela eſſeporen ſanhatal
Filhou demī eme ſſa mercee ſſal 20
Ay eu catiuo eror q̄ uaçy

4 4 Donamor eu catechoro
Etodome uen daly
Daporque eu cātechoro
E q̄ por meu maldia uỳ
5 Epero ſea eu oro
Muy grā dereỳto facỳ
Ca alỳ hu eu dō oro
Senprelhe pece pedy
Ela epois eu demoro
10 En ſeu amor *por deꝯ demi*
(Por deꝯ demi)
Aia m'ceē caſſe eu demoro
En tal coyta p̄ dermeỳ hỳ

Don T'stan

Eſte layx fezērо dōzelas adom an |
caroth quado eſtaua na Inſſoa
dalidica qūado a Rayā gencū achou
ꝯ afilha do Rey peles ⁊lhy defende o
q̄ nō pareçeſe ancela

5 5 Ledas ſciamus oy mays
⁊ dance mus poys nos chegou
Eo deus cōnoſco iūtou
Cantemꝯ lha aq̄ste lays

Geneura
oymays

[1]) *Poi corretto dal Colocci in* dancamos.

Ayras *Moniz* *Dasme* *11*

10 Ca efte efcudo e domelhor
Homen q̄ fez noftro fenhor
Con fte efcudo gran prazer
Aiamus e cantemↄ bem
Edantemↄ anofo fem
15 Poys lo auemↄ enpoder
Ca efte efcudo e dome
Oy nↄ deuemↄ legrar
Vefte effcudo *q̄ ds̄ aq̄*
\+ (q̄ ds̄ a q')
20 Trouxe facamolo afy
Poynhemↄ moyto enno honrrar
Ca este efcado he

5 6 [1]) Pois mi non ual deu muẏtamar
Amha fenhor nen aferuir
sel difsi Nen quam apofteu feẏ negar
O amor quelhey ancobrir
5 Eela que me faz perder
Que mho non pode entender
Ia eu chus nona negareẏ
Vel faberam de quentorteẏ
Da que a melhor femelhar
10 De quanta e no mundome uir
E maẏs das que home falar oẏr
Non uola eẏ chus adizer
Quen quer xa podentender
Ia chus feu nome non direẏ
15 Ca afeẏtomha nomeheẏ
Equen ben quifer traftornar
p̄ tedeo mundeferir
Mui feftinho xhapodachar
Ca por uↄ home non mentir
20 Non a ela tal parecer

Con queffaffẏ poffa afconder
Per comoa eu deffineẏ
A chalaam coufa que feẏ
Or queme foyam coitar
Failhes mha fenhor defcobrir 25
Iamhora leixaram folgar
Calhis non podia guarir *Guarir*
Ca benlhela fiz conhocer
Por que me non quis ben fazer
E tenho que ben me uingueẏ 30
Poyflla en concelho aueẏ gueẏ

7 [2]) Mha fenhor uinuↄ roguar *Textura* 7
Por deus que ar penfedes
Demi que en tam gram uagar
Trouxeftes e trage des
E cuidomeu auergonhar 5
Seuↄ p̄guer deuedes
Oio mha barua e ouirar
Que fempr ouirada fol andar
E uos non mha uiltedes
Caualeyro ia uiltar nūca moẏredes 10
Maẏs leixemↄ ia ela eftar
Edeffo q̄ dizedes
Sol non penffo deuↄ amar
Nē penffareẏ amen cuẏdar
Mays defto que ueedes 15
Mha senhor euuↄ direy
Demi como façades
O por q̄uↄ femprameẏ
Per pem nōmho tenhades
Efempuↄ feruireẏ 20
Semoy auergonhades
Fazede como fabor eẏ

Mi nō uql . nō nu ual

[1]) *Prima era scritto 5.* [2]) *Prima era scritto 6.*

Diego Moniz

Eda de malı e irmeẏ
E nonme detenhades
25 Caualeyro nō dareẏ
Pero ſeuɔ queixades
Mui bēuɔ cōſelhareẏ
Ideuɔ q̄ tardades
Que por q̄uɔ deterreẏ
30 Hu rem nō adubades
P'o deſeios auerey
Deuos e endurarmhos eẏ
Ata quādo ar uenhades
Mha ſenhor amen ſaber
35 Mays apoſto ſeeria
Quererdes por mī fazer
Como eu por uos faria
Ca eu por tāto dauer
Nūcauɔ deterria
40 Mays no poſſ eu dona ueer
q̄ aſſi andameu plazer
Comolheu andaria

8 *8* Deus que pouco que ſabia
seldi/si Eu eu qual uiço uiuia
Quandera on mha ſenhor
E que muẏ tome queixaua
5 Dela por que non penſaua
Demin enon gradecia
\+ Adeus qual beumi fazia
En sol me leixar ueer
O ſeu mui bon parecer
10 Mays en grā ſandez andaua
Eu quādome nō pagaua
De cō tal ſenhor uiuer
E q̄ melhor bē q̄rriā
Amendora pagaria
Mays eſto anū quēmho daua 15
Eſte bē queno nō entraua
Nono ouueſſo ieu melhor
Eu meſſental ſabor
Mais logomar mataria
Hū cor q̄ eẏ deſolia 20
Muẏ conpride damor
q̄ p poucas mar mataua
Quandeu mha ſenhor cataua
En tal coyta me metia
q̄ conſelho non ſabia 25
Eu demī como fazer
Por dela maẏs ben auer
Mais ſe eu nunca cobraua
Ouiç enque anteſtaua
Saberlhia ben ſofrer 30
Seu amor e nenbrarmẏa
q̄ ela nō podia uiuer
Quādalhur moraua
Tā muytoa deſeiaua
Mays eu cō eſte pauor 35
Seria bon ſofredor

8 Se ſoubeſſa mha senhor comomanıi plazo ria 9
deu moirer poys la non ey logueu nō moreria
Capero me ben non quer
Amor me monſtraria
Lor me fazer amen peſar uiuer 5
Qandeu ſabor ouueſſe demoırer
Eſſelhi foſſem dizer
Comeu esto dizia
Logo ſcẏ q̄mha ſenhor por mī demädaria

Dopo questa si vede nel Codice l'avanzo di un' altra carta probabilmente scritta, che fu lacerata, e poi seguono due carte bianche ora numerate 12 e 13. Abbasso della 13ª nel verso avvi la registrazione A.

20 *Osoyranes*

10 *seldis* 37 Mm pres forcadamentamor
e fez mȷ amar que nuncamou
efez mȷ torte deſamor
quen mhatal ſenhor tornou
5 eueio que mal barateẏ
que mha tal ſenhor torneẏ
que non ſabe que he amar
e ſabe a homen penas dar.
Que forçadoie e ſem ſabor.
10 En no mũdo uiuendo uou.
ca nũca pudi auer ſabor
demĩ nẽ dal deſque foẏ ſou
Senõ dela e q̃ fareẏ
por q̃ p̄gunto ca eu ſeẏ
15 viuereẏ ſe demĩ penſſaꝛ.
ou moȷꝛer ſemĩ nõ amaꝛ.
Quẽ q̃r xeſto pode ueeꝛ.
emaẏs q̃ mego uıdouer.
q̃ nõ eı ıa ſen nẽ poder.
20 demenpar dũa molher.
amays mãſſa q̃ nũca uȷ.
nẽ maıs ſen ſanha poys naçı.
uedora ſe eſtou mal.
q̃ menparar nõ ſey detal.
25 Ca ſon tã enſſeu poder.
q̃ſſendal faz' quiſer.
nono poderey eu fazer.
ſemends en poder nõ der.
ꝯ ela q̃ eu ſeruȷ.
30 qual dou a ela ſobr mȷ.
que nũca eu ſoubamar al.
erguela quemȷ faz mal.

14

38 Sazon e ıa deme partır *sel dis* 11
demha ſenhor ca ia tempeẏ
que a ſeruȷ ca perdudeẏ
o ſeu amor equeromir
maẏs pero direẏ lhantaſſẏ 5
Senhor equeuꝰ mereci
ca non foẏ eu depoys peor
deſquando guaanhey uoſſamor
Eueredes a ſẽtir
camaħa mĩḡ uꝰ farey 10
eueꝛedes euoſey
como poſſeu ſẽ uos guaꝛıȷ.
ediredes depoȷs p'mȷ
meſela por q̃o peꝛdi
eq̃ fareẏ quãdoſſel for 15
alh' ſeruir out̃ ſenhor.
Eſtraħa mẽḡ mı fara
tal q̃ prẽ nõ poſſoſmar
como ſẽ el poſſa eſtar
demȷ ꝛacuꝛado ſolhıra 20
etȷꝛãmho p' pouco ſẽ
q̃ a tal hom̃ nõ fiz ben
adona q̃meu reçeber
cõmigo ſe pode peꝛdeꝛ
Ca da q̃ melheu aſſaħar 25
ameu oſmolhȷ mal diſſ
ſemha logo acolh' oeꝛ
mha uezĩa omha ſuffacar
maõ uezĩo pſera
mays nõxıuola ſentȷꝛa 30
ca nõ q̃ꝛeu filhar o ſeu
nẽlhar q̃ȷꝛey leıxaꝛ omeu

le due stãze acõda elfin

12 *39* Eu que noua ſenhor filhey
mal me ſoube daſſam guardar
poẏs ela nunca ſoubamar
atal ſenhor que uꝯ direy
5 maẏs pero direẏlhũa uez
que faça o que nunca fez
Quē homē ſabe bē ꝗrer
ca mays fuidē ſera
ca boã dona uj eu ıa
10 pʳ amar mil tanto ualer
por en lhı dırey huã uez
ꝗ faça o ꝗ nũca fez[1])

13 Cvıdeı eudemeu coraçon
que me non podeſſe forçar
poys me ſacara de priſon
edıt comego hitornar
5 eforçoumora nouamor
eforçoume noua ſenhor
e cuydo came quer matar
E poẏſme aſſy deſenpar
huã ſenhʳ foy deſentō
10 e cuideu bē p rē ꝗ nō
podeſſe mays outˀ cobrar
mays forcarōmhꝯ olhꝯ meꝯ
eo bō peçer dꝯ ſeꝯ
eo ſeu p̄çe hũ cantar
15 Qelhoẏ hu a uj eſtar
encabelꝯ dızēdum ſoy
mal dıa nō morri entō
ante ꝗ tal coyta leuar
ꝗl leuo ꝗ nũca uj mayor
20 ꝗl leuo ondeſtou a pauor
de mortou delho moſtrar

14 *40* E por que me deſamades *sel dis*
a mlhor das que eu ſeẏ
cuydeu rem hi non gaades
eno mal que por vos ey
5 pola ıra emquemhandades
tam graues dias leuey
dereytey que da ren que maẏs amoẏ
daquela me ſegudides
Deuos ecertas ſabhades
10 Ouır amor nō deſegey
eſſe uos en dal cuıdades
bem leu tortem p̄nderey
epor dš nōno façadš
ca por uos me perderey
15 conortey en que pouco durarey
ſe mais demȷ nō penſſadš
De muẏtos ſcom p̄gũtado
deꝗ ey eſte penſſar
ea mȷ peſa aficado
20 de ꝗ me uay demandar
ey loga buſcar ſem grado
ȷrazon poʳ melhe ſaluar
e a guardar mey dells racurar
(ɀ) andar ẏ com e nēbdō
25 Aly me uen grã cuydado
depoẏs ꝗ me uou deytar
pero ſcōm mais folgado

[1]) *Questa poesia nel codice sta unita colla seguente.*

Que lhi nõ eý de falar
ıafco dellš alongado
30 q̄ me nõ oucam q̄ýxar
tal amar | podedes muy bem̄ iurar
q̄ nũca foy domennado
Hua ırẽ uꝯ juraria
ede uedelo creer
35 q̄ ia maıs nõ amarıa
fe defta poffo uiu'
q̄ndo uos q̄ bem q̄rıa
tam fem ȷrazõ fuy perder
que p̄zer aueds̄ deme tolhr̄
40 meu co'po q̄uꝯ ffuia
Ca me nõ ȷreçeberıa
a q̄l q̄ me fez naçer
nẽ eu nõ uꝯ poderia
a tal coýta padeç'
45 caper ȷrem nõ poderıa
poys me deyta dormeç'
a ualr̄ me dıuırıa

sel dis

15 *41* Vos mha fenhor que nõ auedes cura
demafcoýtar nem de me bem fazer
ca nõ quis deꝯ nen uos nen mha uentura
aque meu nunca pudı defender
5 que rouꝯ eu demha coýta dizer
mal ey por uos muȷ maýor ca moirer
feme non ual deꝯ ou uoffa mefura
perdermeý eu euos en me perder

g. sicula

verso undenario puro

15

Perdauꝯ eý q̄uꝯ tã muyto dura
demal comeu por uos ey a foffrer 10
eq̄ nõ feý deuos auer . fenõ rãcura
p̄o mẽcoýta fazedes uıuer
eq̄ uꝯ eý por amor a teer
quãto de mal me fazedes fofrer
todefteu faço enõ faço cordura 15
poýfme uos nõ q̄redes gradeçer

16 *b 43* Ey eu tan gram medo de mha fenhor
que nũcalhoufo nulha rem dızer
eueedora de qual eý pauor
de quen non fabe matar nen prender
neu de oftar nen brauo refponder 5
nen catar +

17 *a 42* Par deꝯ fremofa mha fenhor
macar me fazedes pefar
eý uꝯ ıa fempradefeıar
enꝯ dias en que uýuo for
camar poderedes fazer 5
quando ar quiferdes pı

Monio l Nuno fernandez de mirapeyxe

18 *44* Poýs me fazedes mha fenhor
de quantas coufas no munda
defeıos perder e fabor
fenon deuos deque eu ıa
nunca defeiꝯ perderey 5
nen al nunca defeıarey
no mundo fenon uos fenhor
Ou mha morte poix me uos ben
fenhor nõ queredes fazer

10 ca nō a no mūdoutra ren
por q̄ eu ıa poſſa perder
acoẏta q̄ eu por uos eẏ
ſenō por morrer eu a ſeẏ
ou por mī fazerdes uos ben
15 Camo fazedes muyto mal
de ſaq̄l dianq̄u𝈿 uȷ
po ſenhor rem nōu𝈿 ual
q̄ nūca eu deuos para
meu coraçō poys u𝈿 amey
20 nē ıa nūcao partırey
damar uos e fareẏ meu mal
E faça ıa poıs dš quer
q̄ eu ſempre eẏ ıa adeſeıar
cāto comēu uıuer poder
25 mha morte uoſſo ſemelhar
ca nūca tanto uiuerey
q̄ deſcial nen faırey
por al de coita poys dš quıſer

19 45 Dizeru𝈿 quereu mha ſenhor
de qual guiſa u𝈿 quereu ben
ede𝈿 non me deuos ben
seu𝈿 de nulha rem mentir
5 quant𝈿 oıe no mundo ſon
nen foram nen ıa mays ſeram
nunca quı ſeron nen queıram
nen que tam gram ben a molher
comenuauos quere nō me ual
10 contra uos nō eſto nen al

Fernā figeyra ł figueyro de lemos

46 Ay mha ſenhor ſempreu eſto temȷ 20
deſqueu𝈿 uȷ quemoẏ deuos auen
ırdeſu𝈿 uos eficar eu aquȷ
hu nunca maẏs acharey outra ren
de que eu poſſa gaſalhadauer 5
nen me deuos faça coyta perder
Coita de prā ıa eu nō p̲derey
enōmaťuo ſen uos a guarir
e ſee de fıx q̄ enſandeçerey
poys eu deuos os me𝈿 olhos p̲tır 10
eu𝈿 nō uır huu𝈿 ſoya ueer
nūcaıne dš hejleıxehi mays uıuer
Cau𝈿 uȷ eu p'meu mal mha ſenhor
p' uos auer ia ſemp̄ deſeıar
ep̲dudey gaſalhade ſabor 15
de q̲to al no mūdo ſem amar
todeſtomȷ uos fezeſtes perder
fez meu𝈿 dš p'meu mal bē q̄rer
Por meu mal foy poys q̄u𝈿 ıa ſenp̄u
auerey ia no meu coraçon 20
a deſeıar enūca mays domeu
cor p̲d'en muȷ grā coyta q̄ non
ueerey rē q̄mȷ poſſa plazer
ergo ſſe uyr amȷ por uos morrer

47 Diz meu amȷgo q̄lhe faça bem 21
ꝛ digolheu ſenp̄ quelho farey
e quem atenda ꝛ g'ſalho ey
e amȷga direy uos quem hauem
Tantas nezes omandey atender 5
q̄lho nō poſſo mays uezes dizer

Don Gil Sanchez

22 48 Tv que ora uees de monte mayor
tu que ora uees de monte mayor
digafme mandado de mha fenhor
digafme mandado de mha fenhor
5 ca fe eu feu mandado non uyr
trifte coyta(n)do
fereӯ e gram pecado
fara feme non ual
ca ental ora nado
10 foӯ que mao pecado
amoa endoado
e nunca endouuj al
Tu que ora uifte os olhos feꝰ
tu que ora uifte os olhos feꝰ
15 digafme mandado de la por deꝰ
digafme mandado de la por deꝰ
ca fe en feu mandado nõ uir

Rui l Roy Gomez o freyre

23 49 Poys eu datal uentura mha fenhor
contra uos fon que non eӯ poder
de falar con uofque uꝰ entender
non creedes ca uꝰ quereu melhor
5 de quantas coufas no mundo fon
fenhor fremofa muj de coracon
me prazeria moirer epoys ey
fen uoffo ben que fempre defeieӯ
defqueuꝰ uj ental coyta uiuer
10 Em ql eu uӯuo por uos q mayor
fabor auedes deme non fazer
bẽ mha fenhor edeme mal qrer
ca feuꝰ eu oeffe defamor
mha fenhor fremofa qus eu mon

16

au'ey nũca nẽ huã fazon 15
e qteu mays uiuer tãtauereӯ
mayor amor deuꝰ feruir ca fey
que ia por al nõ ey coyta perder
Senõ por uos fenhor minha fe nẽbrar
uos q' ferdes demj q outra rem 20
nõ fey no mũdo qrer tam gram ben
comauos querer e par ds feme dar
q'f mha morte q mey muj mefter
poyfme deuos mha fenhor dar nõ qr
bẽ a q deꝰ tã muyto de ben deu 25
nõ p'meu bẽ mha fenh' mays p'meu
mal poys p' uos tãto mal me uen
Quãdeu nõ eӯ ia poder dendurar
mha fenh' fremofa p nẽ hũ fen
fe uoffo defamor q mora ten 30
forçado nõ fezerdes obridar
ca mentu uoffo defamor oer
comoieu ey m or teuer
uofco tã mal mha fazẽda comeu
tenho cõ uofco nõ greu 35
de morrer e praz' nua mays en
Ca de uiu' poys hi auos fazer
prazer (euos) emj de gm coyta poder
guardar euos nẽbraquꝰ aben lheu
affy demuj como fe fol do feu 40
homẽ nẽbrar depoys fa mortalguen

24 50 Oy maӯs nõ fey eu mha fenhor
ren per que eu poffa perder

coẏta nꝰ dias que uiuer
poys uos non aue des ſabor
5 queuꝰ eu diga nulha ren
de quanto mal me por uos uen
epeſauꝰ deuꝰ amar
eu enonmey endaquytar
En tanto comeu uy for
10 ca nō eẏ poder dal fazer
caſſe dal ouueſſe pod'
au'uꝰ hia deſamor
aſſy comouꝰ ey ğm ben
aq̄rer ſē g'de porē
15 me peſſa p' q̄ comçar
foẏ cōuoſca uoſſo peſar
E poys auos peſa de prā
de q̄ cō uoſco comoçej
g'ſade que non perderey
20 ſen morrer coẏta nē affan
por vos ſenhor poyſme nō ual
ꝰ uos ſuiço nen al
q̄uꝰ faça po q̄ q̄r
uꝰ ſoffrerey menſu poder
25 Uiuer mays nōme leixarā
os deſeiꝰ q̄ deuos eẏ
q̄ eu ſenh' (poyſme) nō poder
ſofrer aſſime coytaram
p' uos q̄ me q̄redes mal
30 p' q̄uꝰ amo e poys a tal
uētura ey eu muj meſt'
de morr' poys auos ꝑug'

Fernā Rodriguez de Calheyros

25

51 Non uꝰ facam creer ſenhor
que eu alhur quero uiuer
ſenon con uoſque ia poder
non uꝰ menti ca depram e
5 apoder e per bona fe
¶ Macar mendeu quiſeſſe al nō
queria o meu coraçon
Nēuꝰ meꝰ olhos mha ſenhor
neno uoſſo bō pareçer
10 q̄ meuꝰ faram ben q̄rer
mentreu uiuer hu al nō a
eſenhor mays uꝰ direẏ ia
¶ Macar
Deſquādo uꝰ eu uy ſenhor
15 dš lo ſabe nūca cuydeẏ
enme ꝑtir deuos nē ey
ſabor ſenō deuꝰ ſeruyr
e ia mays p'uꝰ nō mentir
¶ Macar
20 E p bōa fe mha ſenhor
muj ğm uerdadeuꝰ direy
ſemp̄ uꝰ eu ia ſeruyrej
mentreu uiuer e q̄rrey ben
e ſenhor mays uꝰ direy en
25 ¶ Macar

26

52 Aſſaz entendedes uos mha ſenhor
cauꝰ ameu mays ca nulha rem
pero non me fazedes uos poren

mayor ben ca ſeuꝰ eu o peyor
5 quı ſeſſe queuꝰ podeſſe querer
o que non a nunca mays a ſee(ı)r
Mentreu ıa uyuo for amaruꝰ ey
e po ſey que ſenprenmē uerra
mal e ualerame mais moytoı a
10 quꝰ q' ſeſſe oq non que nō querer
gram mal ſeuolo prodeſſe querer
oq nō a nūca mays aſeer
.Como qr q eu hȷ aıa razon
amaruꝰ ey enquāteu uyua ıa
15 po ſey q mays nōme ualrra
ca ſeuꝰ quiſeſſe de coraçon
gm mal ſeuolo podeſſe querer
o q nō a nūca mays a ſeer

27 *53* Mm fez meter meu coraçon
en am ar tal ſenhor que non
ſey oſmar guıſa nen razon
por quelhı mays poſſa guarır
5 Poys ora non ey poder dyr
hy nen poſſen meu cor partir
Grā ſandece me fez fazer
por tal dona hırben querer
poys nō ey ıa ſen nē ſaber
10 p qlhoy mays poſſa guarır
¶ Poys ora nō ey poder dır hı
Muyto tenho q eſtou mal

17

ſeme cōtra ela non ual
ds nē ar oy eu ſen atal
p qlhoy mays possa guarır 15
poys ora nō ey poder dır hȷ

54 Qverouꝰ eu dizer ſenhor 28
por que me leixey muyta
deuꝰ ueer por que temȷ
ſempro que mora dara
acoſtas poys uꝰ ueıo ıa 5
por uꝰ auer aquerer ben
enon dardes uos por mȷ ren
E ſabede bē mha ſenh'
leixeıuꝰ p'en ueer
atē ora que poder 10
nō ouue de fazer endal
eueıo q fıgȷ meu mal
deuꝰ ueer ca ıa eu ſeȷ
a coytanq por uos ſerey
Pero q punhey mha ſenhor 15
ēme gdar nēme pſtou
qdo ıa agora aq' eſtou
huuꝰ nō pod'eı guarır
nē ey pod' deuꝰ fogir
nē a deſſe gdar meſter 20
ſenhor q ds gdar nō quer
E poys meuꝰ ds mha ſenhor
fremoſa tā ēpoder deu
pel quꝰ fez uꝰ (po) rogueu
enō couſa muȷ ſē razō 25

q̄ pʳ uos eu muytamar nō
uꝰ caẏa ſenhor enpeſar
ca nōme pod'ei guardar

29 *55* Delo dia en que eu ameẏ
mha ſenhor elhi quis gram ben
maior quemȷ uen outra rem
ſempreu punhey enlhi buſcar
5 quanteu ſoubi maẏor peſar
maẏs ora non me ſabereẏ
conſelhar quando lhauereẏ
ſen meu grada buſcar prazer
Eo peſar uꝰ moſtrey
10 q̄ nada nō neg'eȷ en
q̄lhi fiz q̄ nō pudal bē
q̄rer poyla uir nē amar
a tātolhȷ fiz depeſar
mays ḡm p̄z' lhi ꝑfareẏ
15 ora q̄do malōgarey
dua eu ſoya aueer
E poduā couſa creer
bē mha ſenhor ſelhi ꝑug'
q̄ poys eu eſto feyto oer
20 aq̄la rē nūca ſera
q̄ amȷ ḡue ſeia ia
pʳ nulla rē decometer
ſeu eſto poſſo fazer
mays cuydo q̄ non pod'ey

30 *56* Ora cenheu que eẏ razon
de me queixar amha ſenhor
poys ſabe ia quam grandamor
lhey por que non a coraçon
5 de me fazer melhor por en
de quandeu non ſabia rem
Mays po q̄ ꝑlme terra
ſemeu p uentura q̄ ixar
a q̄ nō a pʳ en dedar
10 nada q̄ toxagora da
ca mal pecādē tanto tē
ela meu mal como meu bē
Pero codaq̄ſto q̄ ual
q̄ nūca melheu q̄ixarey
15 mēt for uiue ſofr'e
q̄ tome fez' bē emal
mays q̄ira d̄s q̄ mays de bē
me faça ca ēſeu cor tē
Seme mays bē nō fez'
20 q̄ en cor a de me faz'.
o q̄ eu dela cuẏ dau'
per comeu ſey q̄mela q̄r
nō ceho começado rē
ꝑo de ſoffrer mȷ cōuē

57 Uedes fremoſa mha ſenhor **31**
ſeguramente o que farey
en tanto comeu uẏuo for
nuncauꝰ mha coyta direy
5 ca non mauedes a creer
machar me ueiades moirer

Por queuꝰ ei eu mha ſenhor
adiz' nada domeu mal
poys deſto ſõ ſabedor
10 ſeg'ametu nõ ıaz al
¶ Q̃ nõ auedes a creer
S'uyruꝰ ey mha ſenhor
ꝗ teu poder mẽť uıu'
mays poys de coẏta ſof'dor
15 ſoo nõ uolo ejadız
¶ Q̄ nõ auedes a creer
Poys eu ẽtendo ma ſenhʳ
ꝗ pouco ꝑueıto me tẽ
deuꝰ dız' ꝗ grãdamor
20 uꝰ ej nõuꝰ falar en
¶ Q̄ nõ auedes a creer

32 *58* Ora faz amj mha ſenhor
como ſenhor pode fazer
auaſſalo que defender
nõ ſe pode neu a hulhẏr
5 efaz mha mercee uijr
damor com home preſo uen
noſtro ſenhor mho ſaca ben
Muẏtibqũ[1]) agrã pauor
eı d'eyte ẽ me temer
10 damor õn cuıdadız'
mal e oñ me q̄r ꝑtır
a au'ey ora a ſentır
e nõ cõ corto nulha rem
ca eumho mereçı muj ben

18

Seme malou coyta ueher 15
com̃ g'ſado eu mho buſq̄
muytej eu mho laz'arey
mays mha ſenhor façeu p̄z'
poys q̄me tẽ ẽſſeu poder
q̄ faz entř en priſon 20
hu me nõ ıaz ſe morte nõ
Todeu fareẏ ꝗto q'ř
mha ſenhor q̄ de fazel eẏ
ꝑo cõ q̄ olhꝰ ırey
antamor ea ſeu poder 25
tã g̃ue me de comet'
q̄ mho nõ cabo coraçõ
nẽ mho ſabouťm ſe ds̄ nõ

59 Par deꝰ ſenhor ora tenheu guıſado 33
de uiuer mal quantouuer a uiuer
ca non quer deꝰ nen uos nen meu pecado
que querades per rem entender
Comeu eſtou muj preco de moırer 5
emuj longı doyr uoſſo mandado
Per o ſẽ p' uꝰ eu ꝭuj de g̃do
omelhʳ q̄ eu ſoubi fazer
ede codo al domũdo foẏ leixado
euos nõ q̄reds̄ mentes met' 10
¶ Comeu eſtou muj p'to de morrer
Ia foẏ ſazõ q̄ eu foy acordado
ſeuꝰ uıſſe pʳ uos ıa q̄ dız'
eora mha ſenhʳ nõ e pẽſſado
poys q̄ nũcao q' ſeſtes ſab̃r 15
¶ Comeu eſtou

[1]) *Il* q̄ *sembra corretto in altra lettera ma non si distingue quale.*

34 *60* O gram cuydadeo affam fobeio
que mhamj faz amha fenh' leuar
fea eu ora muy cedo non ueio
iao eu non poderey endurar
5 enono digo por melhi queixar
mays por cuýdamoirer con defeio
Por fto ca por al foffre loya
q toxemela q' feffe fazer
mēťu uýueffe mays nō pod'ia
10 fea nō uyffe muý çedo uiuer
nē amj nōme deuya a prazer
ca fē ueela q plmj terria
Por eu uýu' como uyuo coýtado
defquādomeu party de mha fenhor
15 de tal uýda nō poffeu auer grado
da qme faz uiuer tan fen fabor
como q tē amorte por melhor
e ferya dela muj mays pagado
Pero bēu9 digo q fe podeffe
20 dalgūa g'fa mha fenhor ueer
hulheu meu mal e mha coyta diffeffe
no a rē pq qui feffe morer
fol q eu uyffo feu bō pareçer
nō a no mūdo coyta q ouueffe

35 *61* Par de9 fenhor muý mal me permatou
quandou9 eu primeýramente uj
o queu9 agora guarda demj
por que u9 enton demi non guardou
5 queu9 non uiffe poys ora non quer
queu9 ueia quando me mays mefter
mha fenhor fremofa deu9 ueer
Affime podera de mal quytar
fe el ouuera demeu bo fabor
10 nōmeu9 hyr entō moftr' fenhor
epoifmeu9 moftrou nō u9 guardar
mays foýmeu9 ela noftrar enton
eguardameu9 ora quādo non
me feý fen uos cōffelhergo moirer
15 Seu uos fenhor nōme fey eu p ren
cōfelhau' ecō uofco non ey
poder de falar mha fenhor e fey
qmeu9 nō amoftrou por meu ben
oq meu9 moftrou mays p' meu mal
20 ca nō poffeu fabor auer en al
erguē cuidar no uoffo pareçer
E mha fenhor fe eu ia mays en qual
coyta uyuo uiuer eme nō ual
morte maýfme ualuera nō naçer

36 *62* Pero que mha fenhor non quer
que por ela trobe per ren
nen quelhi diga quam gram ben
lhi quer o uel en meu cantar
5 nona leixarey a loar
epoys quandoa uyr rogar
lhey por de9 quelhi non pefen
E nōlhi deuya pefar
antelhi deuya pzer
10 cuydomeu p' hom̄ diz'
dela bē epola fuir
mays deualho a gçir
eami p'mho 9fentir
(nūcalhi rē demādarey)
15 me pode por ia mais auer

Semela confencir q'f
a qfto qlheu rogarey
q a fua gçir lhoey.
e tāto comeu uyuo for
20 e qreylhagn damor
e pola au' eu melhor
nūcalhj rē demandarey
Ca coydomeu demandade
q nō podia mais feer
25 op' q home a feu poder
fue fe nō tbalha dal
fe alj coufimento ual
ou hj cohocēça nō fal
q a hj pedir q fazer

37 63 Non a home quemētenda
comoieu uyuo coytato
nen que de mın doo prenda
ca nō e coufa guyfada
5 ca non oufeu difer nada
a home que feia nado
decomo ie mha fazenda
Nē a p qnteu atēda
9felho mao pccādo
10 tāto ds nōme defenda
pola q nō foffe nada
p'mi etā alōgada
demj q nō fey mādado
dela nē demha fazēda
15 Nē mar 9uē q enpnda
9 out nē e g'fado

19
po fey bē fē 9cēda
da q me faz tā lōgada
mēte uiu' e coytada
uida enōmj da gdo 20
epareçe mha fazenda
Mays femela nō emēda
o affā q ey leuado
bē cuydeu q morte pnda
cō atā lōga efpada 25
poyla mha fenh' nebda
nō q rau' out'gado
q melhorē mha fazēda

64 Qve coufymentora fez mha fenhor 38
que me non quis leixar moirer damor
ca ia entanto comeu uyuo for
auerey fempre quelhi gradecer
Ca me moftrou o feu boŋ parecer 5
e non me quis lexar damor moirer
Sempreu ads p' mha morte roguey
g'm fazō emays nūca o farey
mentu oer efta fenhor q ogev
nē ia ds nūca moutra leixauer 10
Ca me mouftrou e feu bō pareçer

65 Defquando me mādaftes mha fenh' 39
queu9 nunca diffeffe nulla rem
teue men tam gram coyta uoffa mor
que peçade9 mha morte non mj uen
Ca u9 non oufo mha coyta moftrar 5

nẽ u9 queredes uos demi nenbrar
Porq̃u9 nõ nenbraſtes uos demj
q̃ u9 amo ſen'o maiſ doutra rem
faz me uiuer o uoſſamor aſſy
10 q̃ mj ſeria cõ mha morte ben
¶ Ca u9 nõ ouſo mha coyta moſtrar
E poys u9 dš a tã nenbrada fez
q̃ nõ faleçedes ſenhor ẽ ren
ſenhor ar nẽbreu9 alguã uez
15 enq̃ gm coy mho uoſſamor ten
¶ Cau9 nõ ouſeu mha coyta moſtrar

40 *66* Qvando magora mandou mha ſenh'
que non uẏueſſu a uiſſe per rem
ſabora de9 que me fora gram ben
con a co a morte ouuera hẏ ſabor
5 Sabor ouuera demoirer loguj
por non uyuer com eu depoys uiuj [1]
Podera meu dega daffam guardar
ede gram coyta q̃ depoys leuey
ſe eu morreſſe hu mha ſenh' leixey
10 aſſy dš me leixe çedo toruar
¶ Sabor ouuera de morrer loguj

41 *67* O grandamor que eu cuydey prender
da mha ſenhor quãdo mela mõſtrou
que nõ mõſtraſſo ſeu bon pareçer
tod[2])oxeme doutra guyſa guiſou
5 Eo ſeu bon pareçer quelheu uj
por meu mal foẏ macar lho gradecu

Eu me cuydei quãdomela guario
q̃ nũca mẽde mays ueheſſe mal
eueiora ca por meu mal me uẏo
mao pecãdo ca nõ foy por al 10
Eo ſeu bõ pareçer q̃lheu uj
Todaq̃l bẽ q̃mela fez enton
edeq̃meu depoys muyto locy
p'meu mal foy ca polo meu bẽ nõ
ca de fera guẏſa lho laze reẏ 15
¶ Eo ſeu bõ pareçer q̃lheu uj

68 Iameu qui ſera leixar de trobar 2
ſeme leixaſſa que mho faz fazer
mays non me quer leixar ergo moirer
como leixar meu ſeu poder damor
de tan falſſo nen a tam traedor 5
que nunca punha erguen deſtroyr
o que e ſeu . eque non a hulhẏr
Eu q̃ nõ eẏ hulhir q̃ atornar
nõ aia ael eao ſeu poder
nũca del pudi nẽ hũ bẽ auer 10
ca nõ q's dš nẽ el nẽ mha ſenhor
anteme faz cadadia peor
enõ atẽdo demẽ bẽ uijr
cõ codeſto nõlhj poſſo fugir
A ꝗ dš quiſeſſe poder dar 15
delhi fogir muyteſtaria ben
ca de mil coytas enq̃ homẽ ten
ſe guardaria daq̃l deſleal uj
ondomẽ nõ pode au' ergo mal
edamor nũca hom̃ deſleal uj 20
e ueio eu muyt9 q̃ixar com̃ mj

[1]) ẏ *corretto in* j. [2]) x *corretto in* d.

Por quãtɔ eu ueio damor q̄ixar
ſe ar uiſſe q̄ſſe loaſſem
bẽ mho podia deſdizer alguẽ
25 do q̄ del digo mays nõ ahj tal
a q̄ eu ueia damor dizer al
ſe nõ quãteu digo e q̄ padeçi
ſen bẽ damor q̄ nũca eu pdj

43 *69* Senhor deɔ que coyta que ey
no coraçon e que peſar
enon me deuem da queixar
ergamj ca eu mho buſquey
5 Eu me buſquey eſte mal emayor
hu eu dixi peſar amha ſenhor
Peſarlhj dixi enõme ſey
no mũdo ɔſelho filhr̄
mays ſeela me nõ pdar
10 bõ calar pdj hu falej
¶ Eu me buſq̄y eſte mal emayor
Nũca home peſar dira
nẽ p̄zer q̄lhi tã ḡm bẽ
q̄ira comecu p nulha rẽ
15 maiſſemela deſam' a
¶ Eu me buſq̄y eſte mal emayor
Bẽme forçou alj mal ſẽ
odiã q̄lhj eu foi diz'
ca bẽmj faz amor q̄rer
20 e ſemela deſamor tẽ
¶ Eu me buſq̄y eſte mal e mayor

20

44 *70* Muyto per a ia gram ſazon
que mha ſenhor muj gram peſar
non oẏu poyſme fez quitar
du ela e ca de ſenton
5 Nullomen non lhar diſſe rem
ſenon con quelhi foſſe ben
Eulhi dixi q̄ granda fã
me faz o ſeu amor ſoffrer
epeſoulhe foy diz'
10 mays poys meu dela uĩ de prã
Nullome nonlhar diſſe rem
Eu q̄ amo mays ca mj
figeſte atuimẽ tatal
hulhi dixi meu mal
15 mais po poiſme dela uj
Nullom̄ nõ lhar diſſe rẽ

45 *71* Qve mal matey os meɔ olhos emj
que nõ torney amha ſenhor ueer
elhi menti de quanto lha co um
nunca per mj ia maẏs deua creer
5 pero que ual ca nunca eulezer
ar pudauer deſquemeu dala uin
Eq̄me ual q̄ deu hi nõ t'ney
hulhi cõuẽ oera de t'uar
ſen ouſar ueer q̄lhi direi
10 po' q̄o fiz nõme poſſẽſſalũr
mays dš ſenh' aleixe pdoar
amj ſenõ ɔſelho nõme ſei

Que coyta tal (q̃) p' eu bufcar pdō
ou out° bē deuia demādar
15 caaſſi faz q̃ erra ſē razō
comeu eyyey q me nō poſſachr
nē hū 9ſelho boō q filhar
p' q nō fiz ſeu mādadētō

46 *72* Por que uos ey eu mha ſenhor
adizer nada do meu mal poys deſto
Sabedor ſeguramt hunō aal
Que nō mhauedš acreer mcar me ueia |
5 des morrer
Uedes fremoſa mha ſeno' ſeguramt eq
farey nos dias en q viuo for
nūca uos mha coita direy
Que nō . mhaueds

pero Garcia d anbroa

47 *73* Graue dia naçeu ſenhor
quen ſe deuos ouua partir
eſſe teue por deuedor
5 comomeu deuos partirey
ora quandoma longarey
deuos uiuerey ſen ſabor
En tal coyta me uj ſenh'
q ſol nōu9 ouſei falar
10 ēuos ēlez' e ſabor
auedyes deme matar
came nō q'ſeſtes catr
d9 olh9 nē p'gūcar
p' q auya tal pauor

Qe ſol nōu9 ouſei diz' 15
op' q eu fora alj
huu9 achey emays temj.
deu9 peſar ē ca morrer
como ora p' uos morrerey
eueio q mal baratey 20
q ante nō moiri loguj
Ca muj mayor coita au'ei
ſenh' de q̃ deu deuos oer
deſamor uoſſe ceuer
eſte ioguete cerrey 25
9uoſquoſſo ſerey
Mnētu uiu' e g'ſarey
como aia uoſſo deſamor
enťu9 eu poder ſuir
uoſſo deſamor auey 30
ca nō ei eu auos fogir
nē out ſenh' filharey
q me deuos poſſa ē ptir
mays leixmeu9 ei matr
poiſmout° 9ſelho nō ſei 35

Dom fernā paaez paez de Tamalācos

74 Con uoſſa graça mha Senhor [ſenō] 48
fmoſa ca me qreu ir e
Uenho meues eſpedir por q mj foſts
traedor . ca auendo mj uos deſamor
hu nos amey ſenp aſſuir 5
des q ues uj e des entō moueuſtes
mal no coraçō
Pero deuos e amj
peor por q uos ueiaſſy

10 ffalır q̄ eu ben podey gauanır
oy maıs Sem uos
ca muy milhor dona caues
ey p' Seno' eq̄ no | Sabe affy mētır q̄ fara
adurtal traıçō . fobr feu ome Sem rrazō
15 Eueeredš q̄l amor uos
eu fazıa poıs p'tır me uȷ deuos
e defcob'r uos ey duū uoffentē dedor
vılaō de q̄ uos Sabor
aueds τ a q̄ pedır foftela cinta
20 porē enō uos amarey nulha Sazō.

49 75 Non ffey dona q̄ podeffe
ualela q̄ eu amey
Neu q̄ eu tāto q' feffe por Seno das q̄ eu ffey
Sea çınta nō p'zeffe de q̄ meu defpagney
5 e por efto a canbıey
Pero mora dar q'feffe
quāteu dela defegey emj a q̄l amo' ffezeffe
por q̄ a Senp̄ ag^a^rdey
cuıdo q̄lho nō q'feffe
10 tam muto me defpaguey
dela poıs la çınta chey
Neu ar Sey ꝑol q̄ mouueffe
ffeu bem τal uos dırey
Sea per atal teueffe
15 q̄ndo ma ela to'ney
Juro q̄o nō ffez effe
catennho q̄ baratey bem
poys me dela q'tey

21
Ca muytó per ey ameffe
comelhor feno' τ ffey 20
demȷ q̄ a Seruireẏ

76 Uedes fenhor hu meu partı 50
deuos euꝯ depoy non uȷ
Aly tenheu o coraçon
en uos fenhor e al non
Huuꝯ eu uȷ fmofa eftr̄ 5
emouuȷ deuos a q'tar
¶ Aly tenheu o coraçō
Huuꝯ eu uı fremofa hır
emouuȷ deuos a partır
¶ Aly tenheu o coraçon 10

77 Uedes fenhor pero me mal fazedes 51
mentreu uıuer ıa uos fēpre feredes
Senhor fremofa
demȷ poderofa
Pero me mal fazedes cadadıa 5
mēfu uıu' fereds coda uıa
¶ Senh' fmofa
Per como q̄r q̄ uos demȷ façades
mēfu uıu' uos q̄reu q̄ fo ıades
¶ Senh' fremofa 10

52 78 Gram mal me faz agoral Rey
que fen pre feruj e amey
por que me parce hu eu ey
prazer e fabor de guarir
5 Se meu da Marmha partır
non poderey alhur guarır
Muyte ꝯ my pecādor
el Rey force fē amor
pʳ q̄ me q'ta do fabor
10 e ḡnde fabor de guarır
¶ Semeu da Marīa ptır

Vaafco praga de sendiu

53 79 Par deꝯ fenhor ıa eu ben fey
ca en tanto comeu uıuer
ca nunca deuꝯ ey dauer
mal pecado fe coyta non
5 mays por endora que farey
que nō fey eu eften fazon
de por en confelhy poer
Q̄ nūca eu ıa pod'ei
pʳ uos tāta coyta p̄nder
10 q̄ meu pʳen poffa creer
fepʳ uoffom̄ q' ce nō
epoılo eu defta g'fa eı
p̄ dš mecedo coraçon
fe poderdes eu uos p̄zer
15 Emha fenhʳ aluꝯ dırei
q̄mȷ deuedes a creer
feo nō q' ꝭdes faz'
nō tenheu hı femorce no
e fenhʳ p'gūcaruꝯ ei
dizede fedš uꝯ pdon 20
fera bē deu affy morrer
E nūcauꝯ eu ıa ırei
demha fazēda mays dız'
mays aq̄mēuoffo poder
p bona fe q̄ douť nō 25
epʳ mȷ nōuꝯ falarei
ca feuꝯ rē fız fē razon
d'eyte demeu padeçer

54 80 Per bōa fe fremofa mha fenhor
fey eu ca mays fremofo parecer
uꝯ fez deꝯ emayś fremofo falar
de quantas outras douas quıs fazer
5 e aluꝯ fez queuꝯ ora direy
fez uꝯ mays manffa ede muȷ melhor
doaıyre melhor talhada feer
E por efto fremofa mha fenhor
nōme deuedes uos culpa poēr
10 pʳ q nō fey eu rē no mūdamar
fenō uos emays uꝯ q̄ro dizer
fenhʳ nūca eu ıa culpa auerey
de nō amar enquāteu uıuo for
fenō uos poifmeuꝯ dš fez ueer
15 Errogouꝯ fremofa mha fenhor
por aq̄l q̄uꝯ fez naçer
q̄ macar uꝯ ogeu tāto pefar
dıgo q̄ uos me leıxedes uıuer
huuꝯ ueıa q̄ deprā morrerey
20 feuꝯ nō uır ou muȷ gram pauor
dauerdes uos eu mha morta pder

Gram mefura fremofa mha fenhor
p bõa fe quɔ ds̄ fez auer
ca nõ poffeu hı p nẽ hũ loguar
25 amj nẽ auos mays p da entender
de quãta coyta eu de uıuer eı
polo uoffo q̄ nõ ıa cõ fabor
q̄ eu aıa fenhor de nõ morrer

55 *81* Por deɔ fenhor e ora que farey
poys queme uos non leıxades uıuer
hu uɔ eu poffa mha fenhor ueer
mays perouɔ pregunteu beno fey
5 per boa fe moırer con pefar en
ca oıe preco por uos quanto ben
mj deɔ defte mundo quj fera dar
E poıs uɔ eu mays auer no eı
quãteu mays cedo podeffe morrer
10 tato mamj mays deuıa a prazer
mays prazer ey q̄ eu nũca uerey
ca por mha morte fey q̄ alguen
fenhor fremofa q̄rra uoffo ben
euoffa mefura meɔ preçar
15 Euedes grã uerdadeuɔ dırey
fcuos amj fez effedes perder
quãto bẽ ds̄ no mũdo quıs fazer
q̄ ıa eu nũca por uos perderey
por todefto nõ darıa eu ren
20 fe uıffe uos ca mal ueheffa quẽ
fedoutra couffa podeffe nenbrar

22

E duã coufa uɔ preguntarey
por ds̄ p q̄ podeftes uos faber
aq̄fte bẽ quɔ eu fey querer
ca mha fenhor fenp̄ uolo eu neguey 25
por me guardar defto q̄moıauen
mays nõ q's q̄meu por en
daq̄fta pda podeffe guardar

Due stãtie

82 Se uɔ prougueffe mha fenhor 56
rogaruɔ hia hũa rem
que poıfme non faze des ben
que me non fez effedes mal
e mha fenhor ameu cuydar 5
nuncauɔ deuıa pefar
deuɔ quen quer rogar affy
E po fõ fabedor
mha fenhor q̄ fez mal fen
p' q̄ uɔ ora faley ẽ 10
ca bẽ creede q̄ por al
nõ oufarıa eu puar
mha fenhor deuofco falar
como uɔ fezeftes enmj
Ca fey eu bẽ hu al nõ (ay) ıaz 15
ca ds̄ uɔ fez tãto ual'
q̄ nũca deueds̄ a faz'
ẽnulla coufa fe bẽ nõ
mays entã gue coıta ej
p' uos fenhor q̄ fol nõ fey 20
q̄ me dıgne o q̄ quer

E poys mesta coyta faz
agora aq'o sõ pder
huuꝰ ueio mj faz diz'
25 q come uẽ a coraçõ
p' ds mha senhor q̄ seray
ou q̄ ꝯselho pnderey.
huuꝰ eu ueer nõ poder

Sel dissi

57 83 Senhor euuꝰ quer hunha rem dizer
epero sey queuꝰ direy pesar
uedes quandouꝰ eu uenho ueer
ecuÿde nuos quantj posso cuydar
5 senhor eu son marauilhador
por que podo me seer guardado
poys uꝰ iauee deuos ta muÿtamar
Ca senhor por quãto ds q's fazer
no mũda honñ molh' muytamar
10 uedes todesto uꝰ eu eÿ aueer
po punhades uos deo negar
mays ds q̄ pito tã desaguisado
de poderdes uos teer negado
tã muyto bẽ comouꝰ q' se ds dar
15 E senh' seuꝰ caessen prazer
deprã nõuꝰ deuiades q̄ixar
amj p' q̄ nõ sey sen uos uiuer
nõ sei al deste mũdo deseiar
senõ uos q̄ muÿce sẽ meu grado
20 edemays sabedes mal pecado
ca uꝰ nõ ey rẽ douossa custar
E senhor p' ds queuꝰ fez naçer
poys uꝰ eu ia rẽ nõ ey a custar
e q̄ pdedes deu uosso seer
25 eu deuos domeu ia q̄ mentar

ca sey q̄ o meu ey emẽtado
ca sabẽ q fuj mal dia nado
p' q̄ uꝰ uj euꝰ oÿ falar

Intercalar

84 Par deꝰ mha senhor en quanteu uiuer 58
iauꝰ eu sempre por deꝰ rogarey
que mj ualha des mays euuꝰ direy
logual que (e)uꝰ nunca cuidey dizer
Eu cuydo que me non possades 5
ualer ia macar uꝰ querades
Essеedora muj bẽ sabedor
q̄ uos mhau'edes metudẽatal
coyta p' uos q̄ macaruꝰ gram mal
seia demj fremosa mha senhor 10
¶ Eu cuydo q̄ me nõ possades
ualer . .
E mha senhor direy uꝰ en come
omeu ep' ds q̄uꝰ nõ pes en
uedes macar mogeu por uosso ben 15
assy perço senh' p bõa fe
¶ Eu cuÿdo q̄ me nõ possades
ualer
E macar uꝰ eu muy de coraçon
amo senhor muytauosso pesar 20
euꝰ uenho cadadia roguar
q̄ me ualhades sse ds mj pdon
¶ Eu cuÿdo q̄ me nõ possades
ualer.

seldi/s

59 *85* O muy fremofo pareçer
que uos auedes mha fenhor
effe faz oiamj faber
ql coyta de9 fezo mayor
5 de quantas coytas quis fazer
efaz mha toda padeçer
Huu9 eu nõ poffo ueer
mha faz padeçer mha fenhor
mayŷs feỳ mẽdeu (pois) pouco doer
10 poys huu9 ueio q tal fabor
ey qme faz efcaeçer
e quanta coyta foya p̄nder
E al u9 ar quero dizer
q mauẽ deuos mha fenhor
15 bẽ cuydo q ia poder
nũca auerey deuos melhor
doqu9 eu (quãto) qro querer
ben hi mho ey logo dauer
Ehides mhora defender
20 qu9 nõ ueia mha fenhor
effemoieu uyffe morrer
nõ me feria en peor
camj qredes hy tolher
quãtoieu ey enq uiuer

23

queiandes noytes faz auer
amor aquen el prefo ten
E mao meu p̄ccdo nẽ
foy nũca foo enpẽffar
10 qffela q'feffe pagr
de faber eu qlbẽ amor
affeu p̄fo faz p̄nder
q doffe de le fol doer
ca nũcalhe p al faz ben
15 Mays po nõ ei eu razõ
deme p' eñ auos qixar
mays amj q mha foy bufcar
e alguẽ foy ia de melh'
fe q eu hi foubj feer
20 ca deprã mha cuid̄y ueer
e nõ laz'ar poys por en
Effe eu fen ouueffẽton
no fora tal cuido cuidar
equa oie uyr falar
25 e pareç' fe homẽ far
q fen aia auer a entender
ca nõ deuia eu a faz'
o q aly cuydo p rem

Seldi/

60 *86* Per boa fe(i) men coraçon
mal me per foftes confelhar
a quel dian que u9 filhar
me fezeftes efta fenhor
5 ca cedomj per fez faber

87 Por de9 que u9 fez mha fenhor 61
muj ben falar e pareçer
poys amj non pode ualer
ren contra uos e que far
5 que eu confelho non me fey
nen atendo de me leixar

esta cuÿtan que meu andar
ueio por uos nunca faber
Edetal coita mha fenh'
10 nõ e fẽ g'fa deu morrer
po nũca mha dš pder
eleixr̃ p uos p q̃ a ey
fe huuɔ eu nũca maif amei
de q̃touɔ deuia amr̃
15 hom̃ q̃ uyueffen loguar
enq̃uɔ podeffe ueer
Effe q' ɾ def mha fenhor
algũa uez mẽtes meter
en q̃luɔ dš q's faz'
20 iauɔ eu femp̃ graçireÿ
ca hũa coufa uɔ direy
bẽ poderedes logofmar
came nõ fazedes leuar
coyta q̃ eu poffa foffrer
25 E mays uɔ q̃ro mha fenhor
da mha fazẽda ia diz'
uos deuedes mha creer . (q̃)
q̃ nũcauɔ eu mẽtirey
uedes nũcauɔ pod'ey
30 tã muytẽ mha coyta falar
q̃uɔ p rẽ poffa moftr
q̃ g̃ue me depadeçer

seldis

62 88 Mvitɔ teen oie por meu trobar
ca mho non faz nulha dona fazer
e beno podem por affy teer
pero a dona que eu uj falar
nunca melhor nen melhor femelhar 5
mho faz amj per boa fe fazeir
P'o dš fabe a queffe ren negr
nõ pode q̃ macar mho faz fazer
q̃o nõ fabhã nen ar a o poder
deo fabr nẽ fey oieu ofmar 10
q̃lheu podeffe dizer o pefar
macareo muyto q'feffe fazer
Cam̃ foubeu fenp̃ muj ben guardar
adš loado demomen fazer
nẽ a molh' a uerdaden faber 15
enũcameudš leixe ben achar
femã oieu non q'feffe matar
q̃ mays daquefto endela fazer
E uedes q̃ me faz affy quÿtar
demais daq̃fto endela fazer 20
por q̃o faço poffoa auer
e ena terra cõ ela morar
e efteu non poder hi acabar
fenõ p efto que faz fazer

Due staze ĩ fine

89 A deus grad oie mha fenhor
por queuɔ eu poffo ueer
ca nunca eu uÿra plazer
no mundo ia per outra ren
quandauerey eu nunca ben 5
femho deɔ hy deuos non der
Sey meu efto e fey mha fenhor +

sey meu

b

32

Seymeu eſt eſey mha ſenhor
fremoſa ca deſte poder
ꝗ mj dš faz atal auer
ꝗ uꝯ ueio faraxemen
ꝑda do corpor do ſen
huuꝯ eu (e)ueer nõ poder
Mays mentreu uos ueer poder
epoder con uoſco falar
por deꝯ amJ nõ querer dar
deuos mays bẽ iamho eu ey
en atanto enon rogareẏ
dš por mha morte mha ſenhor
Eſſeme dš uoſſo ben der
eme nõ ar quiſ guyſar
uoſco ꝗ me poſſa durar
nõmhauera meſter ca ſey
ca logo a rogar auerey
ꝺs por mha morte mha ſenhor 5

l ult° ĩtercal. e di . 9 . syllab

90 **D**eulo ſaboge mha ſenhor
aqueſſe nõ abſconde ren
depram ca uꝯ quereu melhor
doutra couſa mays non por ben 5
que de uos atenda ca ſey
ca ia per uos non perderey
gram coyta domeu coraçon
Qeu hi tenho mha ſenhor
por uos ꝗ me fazedes mal 10
por ꝗ deſeio uoſſamor
e eu nõ poſſy fazer al

24

mays ſoõ quite de perder
ꝑ nulha guiſa ſen morrer
¶ Gm̃ coyta domeu coraçon 15
Ca mal peccado mha ſenhor
bẽ ꝑ ſey eu ca ia aſſy e
ꝗ mj nõ faredes mayor
bẽ ia nũca per boã fe
ca me fezeſtes poys uꝯ uj 20
e nõ ꝑderey eu ꝑ hi
¶ Gram coyta
Mays ſe ꝺs quiſ mha ſenhor
agora quãdomeu quitar
a qui deuos e ſen uos for 25
huuꝯ nõ uyr nẽ uꝯ falar
bẽ ꝑ ſey eu como ſera
morer eu e tolherſſa
¶ Gm̃ coyta

\+

91 **D**eus meu ſenhor ſeuꝯ prouguer 65
uos mj tolhedeſte poder
que eu ey demuyto uẏuer
ca mentreu tal poder oer
de uiuer nunca perderey 5
eſta coẏta que oieu
damor eno meu coraçon
Ca mha fais au tal molh'
ꝗ nũca mha rẽ de faz'
ꝑ ꝗ eu poſſa ia ꝑder 10
ꝗ eu ꝗteu uiu' poder
pʳ eſtoa nõ pod'ei

pder p rē mays an'eý
dela mays cōmuý gram razon
15 E ꝗ tefta coyta damor
huā a q̄ hom̄ falar uē
feu am' leıxa fē feubē
ou fē mortouffe faz
melh' mays femela muytout° mal
20 a tē efta coyta tal
macarxe morre nōlhi praz
fe eu deuos algū ben nō oer
eo q̄mende guardar nō poder
ıame nō poden al preftar fenhor
Ca efta coyta fenhor tam grande
comeu uꝰ dıxı ıa oe mayor 25
ebē creede q̄ nō e meor
eora p' ds̄ q̄uꝰ fez falar
muȷ ben fenhor muȷ ben femelhar
doedeuꝰ demȷ feuꝰ ꝑuguer
effeo fezerdes ıa foy molher 30
q̄xı penffou deffa alma peyor

le due cō le due accōd qı strophe et antistrophe

66 92 Senhor fremofa muy grādenueıa
eý eu atodome que ueıo moırer
efegundora omeu conhocer
en quanteft faço muȷ gram razon
5 ca eý por uos enomeu coraçon
tan gram coyta que mıl uezes metem
fenhor fen fala effem todo fem
e non uꝰ queredes dmȷ doer
Pero fenhor hūa rē uꝰ dırey
10 cō todeftora nō ey eu poder
p boāffe de nulla enueıa auer
anullome de quātꝰ uıuos fon
mays façeu efto por q̄ fey ca non
uyue nullom̄ q̄ deuos mays ben
15 aıa demȷ q̄ nō ey deuos ren
fo nō quātora moyftes dızer
E p q̄ fey tan ben p boā fe
q̄ nō fey coufa no mūdo melhor
q̄ ıa entāto comeu uyuo for
20 nulla coufa nōme pode guardar

le due cō le due et qı cogedō. qı epodo

93 Senhor fremofa p deꝰ g̅m fazon 67
ferıa ıa ora fe eu prazer
uꝰ caeffe de queredes prender
doo demȷ ca ben de la fazon
que uꝰ eu uȷ eque uofco faley 5
deulo fabe que nunca defeıey
ben defte mundo feo uoffo non
Nē defeıarey no meu coraçō
enquāteu ıa no mūdo uiuer
ca de pram uꝰ fey mayor bē q̄rer 10
de quātas coufas e no mūdo fon
edemays huā coufa uꝰ direy
nōme quıtara ren eu beno fey
edeuꝰ q̄rer affy fe morte non
Ca de prā femendoeffa quytar 15
nulla coufa fen morte mha fenh'
q'tar mendıa omuy grā fabor
q̄ uꝰ ueıauer demalongar

deuos muj mays ca out° mẽ pʳ en
20 mays mha ſenhor dıreyuꝯ hũa
nõuꝯ ameu pʳ uꝯ ar deſamar
Bẽno creede mais por uꝯ buſcar
muyto ſuıçen quãto uiuo for .
epʳ q̃uꝯ fez pareçer melhor
25 ð̃s doutra dona emelhor falar
e el q̃uꝯ tal fez ſemalgũ ben
nõ der deuos ſenhor nõme de ſen
nẽ poder deuꝯ por en deſamar.
Ca ſey eu bẽ hu out̃ rẽ nõ ıaz
30 camJ ſera mha ſenhor mays meſt'
dau' uos ſeendauos ꝑuguer
camJ ſera omayor bẽ q̃ faz
en eſte mũda hom̃ out̃ molher

8 syll le due cõ le due senza epodo

38 *94* Qven oıe mayor coyta ten
damor e nõ ſeu coraçon
de quantꝯ del cuytadꝯ ſon
nr̃o ſenhor lhı ponha hJ
5 ꝯſelho ſe ael prouguer
a tal(l) quelha tolha en
E creedora hũa rẽ
ca nõ eſtout̃m ſe eu nõ
q̃ mha tıuJ de la ſazõ
10 q̃ eu p'myramẽte uJ
ꝑ boã fe a tal molh'
q̃ da muJ poucora pʳ en

amerei 25
Mays po enq̃ teu uıu'
ſempᷓa ia am'eı
douſ̃ couſa e rog'ey 15
o mays q̃ eu pod' rogr̃
adš q̃ el mha leıxoyr
falar emha leıxeueer
E eſſo el quiſ̃ fazer
logeu coyta nõ ſentırey 20
caa uıda uꝯ maıs ... +
logoma u'ey a q'tar
de nũca ıa coyta ſentır
enꝯ dıas q̃ uyuer

sel dissi
95 Omen que gram bem quer a molher 69
gram derey ta de trıſtandar
ca ſelhela non quer preſtar
al do mundo nonlhameſter
mays que meſterlhı podauer 5
o quelhı non pode tolher
tal coyta como ſigo tem
Eſſe eſtom a q̃ dš qr̃
ꝑ algũa uẽtura dar
dela algũ bẽ loga cuydar 10
deu eſto ſe recıẽtoer
erudãdoa de perder
bẽcreo q̃ deua morrer
ſeo cuıdar ꝯpeſar en
E codome q̃ſſe poder 15
ꝑ alguã g'ſa g̃dar
de nũca molh' muytamr̃

fara bõ ſẽ ſeo fez'
ca euꝯ dias q̄ uiu'
20 q̄ peſar pode ra p̄nder
eno mũdo ꝑ out̃ ren
Mays q̵̄ ſẽ bẽ ḡdar q'ſ
ḡdeſſe bẽ dir alog̃r
hu ueia o bõ ſemelhar
25 da mha ſenhor ſelhe ꝺ̄s der
q̄ a tal fez endo poder
ca ſeo uyr logo a dau'
muy gram coyta ſẽ nẽ hũ ben

seldiſſi et lult^a parola del p̊ uerſo r̄plica

70 *96* Como uos ſodes mha ſenhor
muȷ quite demȷ benfazer
aſſi mar quitou de querer
al ben enquantei uiuo for
5 ſe non uos eſey hunha rem
ſemȷ uos nõ fazedes ben
nen eu nonuꝯ faço prazeir
E ꝑ boã fe mha ſenhor
p' q' tem̃ tenheu dauer
10 uoſſo bẽ enq̵̄teu uiu'
nẽ al enq̄ aia ſabor
mais uos ẽp̄yto ſodes en
q̄meuꝯ nõ q'teu p' en
de uoſſo vaſſalo ſeer
15 E q̵̄teu p̄ndo mha ſenh'
deuos q̄ rouolo diz'
ey muy ḡm coyta de ſoffrer
ca nõ p̄ndo deuos melh'
epoys aſſi deuos auẽ

hom̃ ſeria eu de mal ſẽ 20
ſenõ punhaſſenuꝯ ueer

seldiſſi simil ut ª/s

97 Uos quemaſſi coytades mha ſẽh' 71
que eume quite deuꝯ ben querer
depram cuydades que algun poder
ey eu ſenhor demeuꝯ en quytar
ca uos por al nono hides fazer 5
mays a uerdade uꝯ quereu dizer
eſte poder nunca mho deꝯ quis dar
Mays ſemho dꝯ̄ deſſora ma ſenhor
aĩdame pod'ia ualer
ca logomeu q'taria dau' 10
ḡm̃ coyta edeuꝯ fazer peſar
mays o uoſſo fremoſo parecer
q̄ eu p'mȷ nõ ouu'a aueer
me q'tou ia demho ꝺ̄s nũca dar
E q'toume p' ſemp̄ mha ſenhor 15
ꝑ bõa fe de nũca eu ſaber
ſẽ ueer uos ſenhor q̄xe prazer
e ſenh' nõ uolo q̄reu negar
ſeuꝯ demȷ nõ q'ſdes doer
ueer medes cedo p' uos morrer 20
ca iamẽdeu ueio de g'ſa andar
Eſſeuꝯ digo peſar mha ſenh'
nõme deuedes en culpa põer
ca entãto comeu pudi ſofrer
mha coyta nõuꝯ foy dela falar 25
nẽ mẽ ſoubende ſoo tmeter
mays nõ ſey ora ꝯſelho p̄nder
a esta coytanq̄ me ueiãdar

simile le due alle due

72 *98* **Se de9 mj ualha mha ſenhor**
degrado queiria ſaber
ſe auedes algun ſabor
en quanto mal mides fazer
5 ca ſe ſabor auedes hi
gram ben per est per amj
mays poys lheu non ſey que mj ual
Eſſeedora ſabedor
do qu9 eu qro dizer
10 camj ſeria muj melhor
de ſenp̄ deuos mal p̄nder
ſe ſabor ouueſſedes hi
ca de p̄nder ia ſemp̄ſſy
deuos bē ſeu9 foſſem mal
15 E q amj p' demal ſē
mha ſenhor p' eſto teu'
direylheu q faca p' en
nō faça aſſi ſenō q'r
ca ia eu ſemp̄ gdarmey
20 dau' mays bē do que oiey
ſe p uoſſo mādado non
E ds nūcame nē hū bē
de ſe eñ auos nō puguer
ca nō fara p nulla rē
25 ſeo anteu ſaber poder
ca detal bē gdar mey
ecōmha coyta me qrrey
9poēr 9meu coraçon

26

non a oiomeu coraçon
nulla mingua ſi de9 manpar
euedes ſenhor por que non
por queu9 uj eu mj perder 5
meſura que tanto ualer
ſol ſempra quena de9 quer dar
E ſenhor mays u9 direy en
eſſo pouco q eu poder
uiu' no mūdo ſe q'r 10
ds aſſy uiuerey p' en
etā mal dia eu naçi
p' q uos fazedes p'mj
couſa q u9 nō eſta ben
Ecreo q fara mal ſon 15
q nūca gm feuza ouu'
en meſura douť molh'
edireyu9 p' qmauē
p' qme leixades aſſy
morrer enō catades hi 20
meſura nē ds ne al ren
E mha ſenh' ameu cuydar
couſa faria ſē razō
eu ſemaſſy foſſe matar
ca mha morte en eſta ſazō 25
qme uos fazedes morrer
ſe podeſſen g'ſa ſeer
q mal nōu9 podeſſeſtar

La prima et lult^a et le due di mezo

73 *99* **De coyta grande peſar**

addue

100 **Qve ſen 9ſelho que uos mha ſenhor** 74
men eſte mundo fazedes uiuer

e non atendeu mao pecado
de nunca hi mays de conſſelhauer
5 came nõ ſey ſenhor ſen uoſſo ben
nen hu conſelhenuyaſſe porem
ſen ɔſelhedel deſaſperado
E ora pʳ ꝺs q̄ uɔ fez melhʳ falhar
e mays fremoſo p'ecer
10 douť dona emuȷ maıs loado
ouoſſo p̄z plo mũdo ſeer
poys amȷ ɔť uos meſter non ten
nulla couſa dızedemȷ huã rem
q̄ farey eu deſaconſſelhado
15 E ıa mendeu ſoõ ſabedor
macar mho uos nõ q̄rades dızer
morrer catıue deſenpado
emha ſenhor nõ uɔ deua pzer
ca poys eu morrer logo dıra alguẽ
20 ſenhʳ fremoſa pʳ q̄ epʳ quẽ
eu fuȷ aſſy amortachegado
Eıa etanto comeu uẏuo for
p boã fe bẽme deuateer
pʳ (q̄) hom̄ muȷ deſauẽturado
25 ſenhʳ pʳ q̄ meuɔ ꝺs fez ueer
enõ pʳ eſto q̄ me pʳ uos uẽ
mays pʳ q̄ ueıo q̄ e uoſſo ſẽ
pʳ meu p̄yto mal enbaratado

sel diſſi

75 *101* Tanto me ſençora ıa coytado
que eu ben cuydo que poder
non aıa rem deme ualer
ca eſta coyta mao pecado
5 talme tenıa que nõ ey eu ſen
deme temer denen hun mal
nen ar deſeıar nen hun ben
E po nũca foy pẽſſado
q̄ podeſſeu p ren ueer
10 oq̄me faz tal coyta auʳ
p̄ q̄ eeſto ſoõ chegado
aĩda uɔ mays dyreı en
nũca del p'x pʳ quãto mal
eu pʳ el p̄ndo nẽ hũ ben
15 Ca nũca eu uȷ deſ q̄ fuȷ nado
amor nẽ p̄ndı del p̄zer
neno cuydo nũca p̄nder
del nẽ dal ca nõ e ıa g'ſado
ca amor de p̄m ıamẽguıſa tẽ
20 q̄me non pode (nuy) nuzer mal
deſte mũdo nẽ p̄ſtar ben
Caaſſy faz mĩ deſemparado
amor eno mũdo uıuʳ
de q̄to bẽ ꝺs q's fazʳ
25 e p bõa fe ıa polo g̃do
de· mha ſenhʳ p q̄ meſtaueu
ſen amor nõ faria mal
anullomẽ nado nẽ ben

76 *102* Qverouɔ eu ſenhor gram ben
enõ ey al deuos ſe non
muyto mal ſı deuſmi perdon
pero direy uɔ hunha rem

5 Todouoleu cuẏ da ſofrer
ſemendamorte non tolher
E creede q̃ amȷ e
eſte mal q̃ me uos leuar
fazedes da mha pte par
10 po ſenhʳ p boa fe
¶ Todouoleu cuyda ſoffrer.
E poys pʳ bẽ q̃uꝰ eu ſey
q̃rer me fazedes aſſı
uiuʼ tã mal dıa uꝰ uȷ
15 po uʼdadeuꝰ dırey
¶ Todouoleu cuyda ſofrer

77 *103* Par deꝰ ſenhor ſey eu muȷ ben
cauꝰ faço muȷ gram peſar
de queuꝰ ſeẏ tam muytamar
mays ſeo ſeı non ar ſey rem
5 *Tornel a: 129 104* Por que endal poſſa fazer
en quanteu no mundo uiuer
E peſauꝰ pʳ q̃ nõ ey
eu poder no meu coraçõ
damar mha ſenhʳ ſeuos nõ
10 mays pouꝰ peſa nõ ſey
¶ Por q̃ endal poſſa fazer.
Por q̃uꝰ q̃reu melhor
doutʳ ren uıuẽgran daſſam
eſey q̃ façouꝰ deprã
15 peſar po nõ ſey ſenhor
¶ Por q̃ endal poſſa fazʼ
E mha ſenhʳ ſeuꝰ puguer
bẽme deuedes a parçır
bẽ q̃ uꝰ q̃ra ꝯſentır
20 poys q̃ıȷ ꝺs guıſar nõ quer
¶ Por q̃ endal poſſa fazer

27

Johã soayrez ſſomeſſo

78 *104* Ogan en muy menta +
dıſe do m martim gil
uıuen muy gram tormenta
dona oraca brıl
5 per como aquer caſſar ſeu pay
eaquem lho en menta cedo m oyra noſſa *Tornell* +
e a ella ſeſe conchora uay
E dıſſe em muymẽta comouos direı
ela uıuem . tormẽta ſegũdoo eu ſeı
10 per como aq̃ı caſar ſeu pay
e aq̃ ẽmẽta cedoo mate el Rey
e aela ſſeſe cõ thora uay
El dıſſe ẽ muymẽta aſı meuenħa bẽ
uiuem tam gram tor tormẽta
15 q̃ qĩ pder oſem
ea q̃ lho emẽta cedo moyra pʼem
ea ela ſſe ſe cõ thora uay

79 *105* Ay eu coytadem que coyta moʼtal
que moıe faz hun a dona vıuer
pero non moyre moyro por morrer

Martin Gil
Jocosa

poys non ueıela q̄ vy por meu mal
5 Mays fremofa de quantas nũca vy
donas domũ de . fenon efta affy
nuncame deus de ben dela nen dal
E efta xe gran coyta dırey qual
ca efta coyta nõ me da lez'
10 ante mha faz cada dıa õcer
e chamo muyto ds
ꝛ nõ mȷ ual
nen me ual ela po' q̄ ıa perdy
offen poys pore la enffandeçy
15 a efta coyta quẽ vẏu nũca tal

80 *106* Huã donzela quıg eu muy gran bẽ
meus amıgꝯ affy ds me pdom
eora ıa efte meu coraçõ
anda pdudo e fora defem
5 por hũa dona feme ualha ds
que de poys uıro eftes olhes meꝯ
que mha femelha muȷ mays dout ırẽ
Por q̄ a donzela nũca verey
meus amigꝯ en quãto eu ıa vın'
10 por effo q̄reu muȷ grã ben q̄rer
a efta dona ẽ q̄ uꝯ faley
q̄ me femelha a dõzela q̄ vy
e adona ꝭuırey des aquy
pola donzela q̄ eu muyto amey
15 Por que da dona fẽ eu fabedor
meus amıgꝯ affy ueıa p̄zer
q̄ adonzela en feu parec'
femelha muyte porẽdey fabor
dea ꝭuır po q̄ he meu mal
Seruıla ey enõ ꝭuırey al
por adonzela q̄ foy mha fenhor

107 Qverouꝯ eu ora rogar
por deꝯ queuꝯ fez mha fenhor
non catedes o defamor
que mhauedes nen oo pefar
que uꝯ eu fac enuꝯ querer
ben edeuedelo fofrer
por deꝯ epor me non matar
Ca nũca uꝯ eu rogareẏ
p' out rem mentu uıu'
fe nõ q̄uꝯ caẏa en p̄zer
p' ds fenhor efto q̄ fey
q̄uꝯ agora e pefar
cauꝯ pefa deuꝯ amar
ca eu nõ poffendal fazer
Ca feu ouueffo poder
de q̄l dona q' feffamar
a tal fenhor fora fılhar
oũ cuydaffe ben au'
mays deuos nũcao cuydey
au' fenhor mays aueloey
mẽtreu ueer adefeıar
E fabedes defq̄uꝯ uȷ
mha fenhor fen p̄u defeıey
ouoffo be euꝯ neguey
men cor defte uolo encobrır

mays agora ıa pʳ morrer
feuꝰ (ꝑu) peſa ou ꝑ uiu'
feuꝰ ꝑuguer uolo dırey

ad due

108 **D**e quanteu ſempre deſeley
demha ſenhor non endey rẽ
eo que muyto receeı
de mha uıȷr todomauen
ca ſempreu deſeıey mays dal
de uıuer con ela emal
queme pes a partır meı en
Eıa ꝗ mẽda partır ey
eſto podela ueer bẽ
ꝗ muyta guerra lhı farey
pʳ ꝗ me faz ꝑtır daꝗ̃
ondeu ſoõ muẏ natal
eſſelhı hũ ſeu hom̃ a tal
ꝗlhaıa amorrer pʳ en
Nono pode defender
de morte ſemȷ mal fez'
ca hũa mortey eu dauer
poys eu demorrer oer
toda uya pe nhʳ ꝗrrey
p'mı filhar e tolh'ey
eſtom̃ p̄ ꝗ mȷ mal ꝗr
E poıſſheu eſtom̃ tolh'
faça mela mal ſe poder
euono pod'a faz'
mays podẽtender ſe q'ſ
ꝗ logueu ḡdado ſeı

28

dela enona tem'ey
deſꝗlheſte penhʿ p̄ſer

addue et replica le parole

109 **M**uitas uezes en meu cuydar 83
eı eu gram ben demha ſenhor
equantalı eı de ſabor
torna ſemen poys en peſar
deſquemeu parto nulha rem 5
me non fica daquel gram ben
rome ſer conſelhadȷar
Nẽ acharey eu en cuẏdar
ꝯſelhen ꝗ̄ teu uıuo for
ca ſeme tẽ forçadamor 10
ꝗ me faz tal dona amar
ꝗ mȷ ꝗr muy ḡm mal pʳ en
epʳ ꝗ nõ ſabamar ten
ꝗ nõ podomẽ amor forçar
Mays amor a tã ḡm poder 15
ꝗ foçar pode ꝗ̄ q'ſ
epoys ꝗ mha ſenhor nõ ꝗr
eſto damor ꝑ rẽ ꝗrer
ıa mays ſeu bẽ nõ au'ey
ſenõ aſſy comomeu ey 20
ſemp̄n cuydalo poſſauer
Ca ds̄ mȷ deu tã ḡm poder
ꝗ menſme ḡdar poder
de fala dom̃oude molher
ꝗ nõ poſſeſte bẽ ꝑder 25
ca ſemp̄n ela cuydarey
eſenp̄n ela ıa terrey

ocoraçõ mentu uiuer

sel dissi

84 *110* Non me posseu senhor saluar
que muyto ben non deseiey
auer deuos mays saluar mei
que non cuidei endacabar
5 mays do queu9 quero dizer
cuide iu9 senhor auer
atanto ben o non cuidar
E diguesto p'me saluar
dũa cousa ꝗu9 direy
10 nõ cuydedes ꝗ al cuidey
deuos mha senhor agaar
se nõ ꝗ podesse uiu'
na trrã uosꝗ dš poder
me leixau' di sempᵱstar
15 **E** deme poder denegr
semp muj gm coyta ꝗrei
p' uos aas gẽtes ꝗsey
ꝗ punhã en a deuĩar
fazẽda domẽ na saber
20 eos ꝗ esto nã faz'
dš los leixẽde mal achar
Eos leixassi ficar
comeu senhor sen uos fiꝗi
ouu9 uir enõ ou sey
25 hir 9uosꝗ depesar
ouuera p' endamorrer
tã gue me foẏ de sofrer
demau' deuos aq'tar

ad due

111 **A**gora mei eu a partir
demha senhor e dauer ben
me partirei poila non uir
mays per que mha queste mal uen
en tamanha coyta sera
por en mygo ca moirera
e nonsse pode guardar en
E poisme de la faz p'tir
nõlhi ꝗro ia sofr' ren
nẽ ꝗro eela consentir
quãto mal m̃ faz ep' en
hũ vassalo soo ꝗ a
deprã demorte pd'a
p' esta coitam ꝗ me ten
Pero sei eu ꝗ rẽ nõ da
ela p' estome pd'
mays p' sa morte sab'a
essolheu podess al faz'
p' aꝗste mal ꝗ me faz
allhi faria mais nõ ᵱz
aδs demj dar o poder
E poys mj δs poder nõ da
deme p al rem defender
esto au'eẏ a faz' ia
e ela bẽ pode ntẽder
ꝗ esta morte bẽ mj iaz
ca nõ posso uiu' en paz
en ꝗn tolhestome uiuer

ad due

112 **M**uit9 dizem que perderam
coyta damor sol por moirer

e ſe uerdade ben eſtam
mays eu nono poſſo creer
5 que homẽ perdera per ren
coýta dam or ſen auer ben
da dona que lha faz auer
Eos q̃ eſto cu'dam
d̃s ou q̃ q̃rẽ mais uiu'
10 poys q̃ dalý bẽ nõ eſtã
onde q̃rriã bẽ p̃nder
eſobeio fazẽ mal ſen
ou de prã amor non9 tẽ
enq̃l coita mj faz ſofrer
15 Ca ſe eles euueſſẽ tal
coita q̃l eu oieu ey damor
e ſofreſſẽ tã muyto mal
comeu ſofro pʳ mha ſenhor
loga u'iam a q̃rer
20 muj mais ſa morte ca tẽder
de uiuerẽ tã ſen ſabor
Comoicu uiue nõ pʳ al
epʳ eſto ſofro a mayor
coita do mũde mayor
25 mal pʳ q̃ nõ foõ ſabedor
daq̃ſto q̃ ouco diz'
e eſtome faz deffender
de morte nẽ doutro pauor

ad due

87 *113* Non tenheu que cuitados ſon
damor atal eſt omeu ſen
aqueles que non am ſeu ben

29

e hi que tem atal razon
que podem ſa coyta perder 5
qual deles quer quando morer
por que non moire loguenton
Mais deprã alguã ſazõ
am eſſe ſabor douť rem
(ẽ) eq̃renxe uiu' pʳ en 10
ca pʳ al ben tenheu q̃ nõ
q̃ iriã ia ſempre uiu'
pʳ tamanha coita ſofrer
q̃l ſof° eu no meu coracõ
E deulo ſabe 9pauor 15
(n) uiue ſofreſta co ita tal
q̃ e de ſofrer pois g̃m mal
etẽ a q̃ſto pʳ melhʳ
deu ſofrer cuyda ueer
amha ſenhor e atender 20
de poder hir hu ela for
Ca nõ ſon eu ſabedor
de p̱ mha morte nẽ pʳ al
p̱der coita ſeme nõ ual
amuj fremoſa mha ſenhʳ 25
e d̃s ſeme q'ſ ualer
pʳ mj poyla tẽ enpoder
fara lhauer coita damor

ad due

114 Pvnhei eu muy tenme guardar 88
quanteu pudi de mha ſenhor
de nunca enſſ̃eu poder entrar

pero forçou mho ſen amor
5 e ſeu fremoſo parecer
emeteronm en ſeu poder
en que eſtou agrã pauor
De morte ꝯuẽ deſeiar
deulo ſabe dela melhʳ
10 dona do mũde nõ ouſar
falar cõ ela emayor
coita nũca uj de ſofrer
ca eſta nũca da lez'
mays faz cadadia peor
15 Todauya q̃reſſomal
a quẽ amor en poder tẽ
ſe nõ e ſa ſenhor a tal
q̃lhi q̃ra ualer pʳ en
mays a tal ſenhʳ eu nõ ei
20 nẽ a tal dona (ſenhʳ) nũca amei
oñ gaar podeſſe rem
Se nõ g̃m coita enõ al
epʳ eſto pdi o ſen
pʳ tal dona q̃me nõ ual
25 epo nõ direy pʳ q̃
mays p muytas trrãs irey
ſeruir outʳ ſe poderei
negar eſta q q̃ro ben

ad due

89 *115* Ia meu ſenhor ouue ſazon
que podera ſen uos uiuer
hu uꝯ non uiſſe ora non
ey eu ia daqueſto poder
5 poys outro ben ſenhor non ey
ſe non quanto uoſſo ey eſey
que mho querede ia tolher
Eſſe uos auedes razõ
ſenhor deſte mal faz'
10 mãdademir e loguẽton
pod'edes d'eitauer
demj q̃l uꝯ ora diſſ hirmey
da qˡ ende morrerey
ſenhʳ poys uꝯ p̃z deu moirer
15 Eſſe qˡ ſeſſedes ſofrer
eſte peſar pʳ d̃s ſenhor
q̃uꝯ eu façenuꝯ ueer
cuydeu fariades melhʳ
q̃ fazedes de malong̃r
20 du uos ſodes eme matar
dep̃m morrerey ſeme for
Nono q̃redes uos creer
ca nũca foubeſtes damor
mays d̃s uolo leixe ſaber
25 pʳ non ſenhʳ e q̃l ſaber
eu ey de ꝯuoſco falar
uꝯ faz auer demaſcoytar
ecolhamj deuos pauor

sel dis

90 *116* Se(u) eu a mha ſenhʳ ouſaſſe
por algunha couſa rogar
rogarlhia que me leixaſſe
hu ela uiueſſe morar
5 e rogarlhra outra rem
que o peſar que ouuſſem
que todauya mho negaſſe

Por dš eq̄ demj penſſaſſe
du nũca q' ſe penſſar
edemha coıta ſe nẽbraſſe
dc q̄ nũca ſe q's nẽbrar
nẽ dš q̄ mha fez tã gram bẽ
q̄rer p' q̄ pdı o ſeu
enũca q's q̄o cobraſſe
E ſemela p' dš mãdaſſe
oq̄mj nũca q's mãdar
q̄ me nõ foſſe q̄ fıraſſe
alı hu ela ou ueſſeſtar
amuj g̃m coıta q̄ me tẽ
lhı pdoaſſe dš p' en
emays ſelhela mays rogaſſe
E cuydeu q̄lhı pdõaſſe
ſe q'ſeſſela perdoar
amj enõ q̄ndal achaſſe
q̄lheu fıgı ſe nõ cuıdar
eſelheſto diſſ alguẽ
q̄ eſt mal dıgalhı q̄
q's dš fazer q̄ no cuydaſſe

sel dis

91 *117* Senhor fremoſa fuy buſcar
conſelhe nono pudauer
contra uos nẽ me quıe ualer
dš a que fui por en rogar
epoys conſelho non achei
e enuoſſo poder fiquey
non uꝯ pes ıa deuꝯ amar
Por dš eſeuꝯ en peſar
nõ mho facades entender
epodermedes defender
da g̃m coıta p' mho negar
emha fazẽda uꝯ dırei
p' bẽ pagado me teırey
ſeme q'ſdes enganar
Tan uıl uꝯ ſeerei depagar
ſeo uos q' ſ des faz'
p' dš q̄uꝯ tẽ enpoder
ou ſeme q' ſdes matar
pod'edes came nõ ſeı
coſelhau' nẽ uıu'ey
p bõa ſe ſeuꝯ peſar
A g̃m coıta me faz ıurar
damor q̄ nõ poſſo ſofrer
e faz mha u'dade dız'
de q̄ eu nũca ouſey falar
da g̃m coyta q̄ por uos eı
mays ueıo ıa q̄ moırerei
eq̄rom ante auent'ar

ad due

92 *119* Muıto por deuagradecer
ſegundagora meu cuıdar
adeꝯ aquem faz ben querer
ſenhor con que pode falar
enlhı faco ıta deſcobrır
maıs eſte ben por nõ mentır
no uolo q's el amj dar
Mays fez matal ſenhor ueer
deq̄mo uuj ſemp̄ guardar

10 desq̄a uj demẽdeender
q̄l bẽlhi q̄re de ꝑnar
seme q̄ria ꝯsentir
q̄ pouco q̄r sol demorir
a coita q̄ me faz leuar
15 Ca ia coda ꝑ nulla rem
nona pod'ia saber
pmj nẽ ar sey oieu quẽ
ma coda podesse creer
ment̃ me uissassỳ andar
20 uiuo ant̃s gentes e falar
eda tal coyta nõ moirer
Do q̄l deseiãdo seu bẽ
me faz o seu amor sofrer
ca demeor moireu ia alguẽ
25 mays dš mj faz assy uiuer
entã g̃m coita pʳ mostrar
ꝑ mj q̄xe podacabar
q̄to no mũdo q̄r fazer

strophe sola

93 *115* Cvm uossa coyta mha senhor
ia de todal coyta perdi
ca todome auen assy
desto seede sabedor
5 que non podome cuytauer
que non aia loga perder
des quelhoutra chega mayor
E pʳ a q̄sto mha senhor
desaq̄l dia q̄uꝯ uj
10 dout̃ g̃m coita me parti
assime coitou uossamor
q̄ me fez todoscaeçer
a tã muytouue q̄ ueer
na uossa q̄ me faz peyor

addue

94 *120* Deseianden uos mha senhor
seguramẽte moirerey
edo q̄ endestou peor
edunha rem queuꝯ direi
5 que sei depram q̄ poys moirer
auerey gram coyta sofrer
por uos comomha gora ey
E por en epʳ uossamor
ia sempu g̃m coita au'ey
10 a q' enq̄nteu uiuo for
ca des q̄ deu moirer bẽ sei
q̄ nona ei nuca apder
poys uosso bẽ nõ possau'
ca pʳ al nona ꝑd'ei
15 Por q̄ntas out̃s cousas son
q̄ dš no mũdo fez de bẽ
polas au' eu todas nõ
ꝑderia coita pʳ en
epodela ia bẽ perder
20 mha senhor pʳuꝯ ueer
en tal q̄ auos ꝑguessen
Ora uꝯ digueu a razõ
decomome de uos auẽ
ca deulo saba g̃m sazõ
25 q̄ deseiei mays doutra rẽ
senhʳ deuꝯ esto dizer

po nono ou fey faz'
ergora poifme uou daq̃

ad .2.

95 *121* Ia foy fazon que eu cuydey
que me nō poderia amor
per nulla rem fazer peor
came fez hi enton efei
5 agora ia del hũa ren
ca iamen mayor coyta tem
portal dona que non direy
Mentreu uiu' mays gdarmei
q mho nō fabha mha fenhor
10 ca affi eftarei dela melh'
edela tãtendau'ey
enq̃to nō foub'em q̃
eft adona q q̃ro ben
algũa uez aueerei
15 Mays gm medei deme forçar
o feu am' q̃ doa uir
de nō poder de la ptir
os me9 olh9 nẽme nebrar
de quãt9 mentō ueerã
20 ca fei qtod9 punharã
ena faber ameu pefar
Ca au'ei muyto aiurar
pola negar ea mẽtir
epunharey de me ptir
25 de q̃me q'f p'gũtar
p' mha fenhor ca fei de prã
cad9 qme p'guntarã
ed9 outr9 mei aguardar

\+ *31*

122 Beno faria fe nenbrar 96
fe qui feffe ia mha fenhor
como mha terta defamor
eme quifeffe perdoar
ca nuncalheu mal mereci 5
mays fez mha de9 defquea uj
feno meu grado muytamar
Pero lheu nũca mal bufq̃ý
eilhora de bufcar pdon
came q̃r mal poffa faluar 10
qlhi nũca figi pefar
mais nō q̃r oyr mha razō
Effemela q'feffoyr
nō lhoufaria hi a falar
ep' efto nō poffofmar 15
rē p q eu poffa guarir
ca nō ei douť rē fabor
erguē uiu' hu ela for
edeftomei fempra guardar
(M) Eguardarmei dea ueer 20
po nō defeio muital
mays femj ds cedo nō ual
muytei gram coita de fofrer
poifmela pdoar nō q̃r
deulo fabe q me mefter 25
muj mays mha morte ca uiuer

ad .2.

123 Qven boa dona gram ben quer 97
de pram todo deu a fofrer
quãtolhela quifer fazer
e felhalgum pefar fezer

5 beno deuafofrer en paz
e moftrar fempre quelhi praz
de quanto aela prouguer
E pois q̄lhefto feitoer
out° ɔfelho a hi dau'
10 eguardarfe bē delho faber
p rē nullomē nē molher
ca todeften de reyto iaz
e felhom̄ aq̄fto nō faz
de mais uiu' nōlhe mefter
15 Mais po q̄na fuira
q̄toa mays poder fuir
pola nō poder encobrir
p' efto p' q̄ morrer
nono deua leixar moirer
20 ca nō eftom̄ enfeu poder
pois q̄ ḡm coita damor a
Mays p q̄l gifa podera
os feɔ olhɔ dela ptir
hom̄ coytado poila uir
25 ca todo fen pd'a
ɔḡm fabor dea ueer
ca affio faz amj pder
amor tā ḡm coita me da

epoys eu uiuo non fey quem
podeffe nuca del moirer
E ḡm medo foya au'
demoirer eu p' mha fenhor
mays deulo fabefte pauor 10
todomela fez pder
ca p' ela conhofq̄u bē
q̄ fe amor motaffalguē
nō leixaria mj uiuer
P'o faz mel tāto de mal 15
q̄ tolheu nūca pod'ei
cōtar enq̄to uiu'ey
po me nūca punha enal
fenō na mha coita diz'
eq̄ qr pod'a entēder 20
q̄ ḡm coyta p efta tal
E mha fenhor nō fabe q̄l
xe efta coita q̄ eu leuei
p' ela defq̄a amei
ca nō eftant nos higual 25
eftamor nōlhi faz fabor
comel e ḡue de fofrer
ep' aq̄ftome nō ual

ad .8.

98 *124* Ora non poffeu ia creer
que homen per coyta damor
moreu nunca poys na mayor
uiueu que podamor fazer
5 auer anullomen per rem

125 Qvandeu eftou fen mha fenhor 99
fempre cuydo quelhi direy
quandoa uir o mal que ey
por ela epor feu amor
epoila ui affmihauen 5
que nuncalhoufo dizer rem

Ca ei pauor delhi pesar
selho diss eq̄ farei
seme calar podelacy
10 ueer emq̄ tolhi negar
caa nō ueio cō pauor
q̄lhaia nē ei en sabor
E mento negar poder
alguā uez au'ey
15 po q̄ ual ca pdermei
pois semela bē nō fez'
enō sei enq̄l escolh'
deme calcar oulho dizer
Selho diss eme mādar
20 q̄ a nō ueia moirerey
eselho nō digauerei
grā coita ia ment durar
ante q̄ en coita uiu'
semp̄ direylho p' moirer

sel diss. et replica la parola sig^r

100 *126* Con uosso modo mha senhor
quereu agora comecar
hunha tal rem que acabar
se deɔ quiser non poderei
5 ca prouarei dalhur uiuer
edeɔ non men de opoder
desque meu deuos alongar
Mais damha morte mha senhor
ds enūca me leixestar
10 assi no mūda meu pesar

32

come ia sen uos estarei
aq̄sto sei desq̄ uiuer
nō poder uosco nē ueer
ouosso muj bō semelhar
C nūca ds mha senhor 15
eno mūdo q'so fazer par
nē out°ssi nō q's dar
aesta coita q̄ eu ei
eau'ei desq̄ uiu'
nō poder uosq̄ ds moirer 20
me leixu meu deuos q'tar

strophe

127 Se deɔ me leixe ben auer *Distrophe* 101
deuos senhor e gradoar
muy̆tomj pesa de uiuer
por que uiua uosso pesar
pero non possi al fazer 5
mays prazer mha de moirer
semho quisesse deɔ guisar
Ca ia non posseu coita sofrer
por al senhor poismalongr
q̄redes uos deuɔ ueer 10
euiu' uosque uɔ falar
nē ds nōme pode tolher
coita sen ante moirer
pois me nō q̄r uosso ben dar

Monostrophe

128 Per comamor leixa uiuer *Monostr* 102
mj nō sey deuida esar[1]) cear
homen contra el nen cuidar
que non faz quanto quer fazer

[1]) e *corretto in* a.

5 ca todel faz come fenhor
epor fazer amj peor
por en me non leixa moirer

Nun e añs Cerzeo q fez eftas cantigas damer

ad .2. cõ tornel

103 *129* Senhor efta coyta que ei
non uola poffeumays dizer
epois uos queredes affi
queroa eu toda fofrer
5 edc9 mi ualha fe qui fer
¶ ca eu ia nonlho rogarei
Tornel a 103 poys ucio que non mha mefter
E muytas uezes lho roguei ia
enūcamo q' fo valer
10 poys nõ pofal faz' hy
faca demj ofeu plazr
e dc9 mj ualha fe quifer
E po meu ucio meu mal
emha mor toude gm pauor
15 amar u9 ei muy mays (cay) cañj
ē tanto comeu uyuo for
eds nj ualha fe q'f
E poifme cōt uos nō ual
ds nē mefura nē amor
20 qu9 eu ei defqu9 uj
amaru9 ei femp fenhor
eds me ualha fe quifer

dodecafyl

130 Toda las gentes mha nij eftra **104**
nas fon
eas terras fenhor per hu eu ando
fen uos enunca dal hi nou penfando
fenon no uoffo fremofo parecer
ecuydenuos como u9 foyo ueer 5
earantei deben eno meu coracō
En nen hūa arā non poffeu achar
fabor feu uos fenō hu uou cuidādo
enuos po uayme muyteftoruādo
os qnj uā falādo feuhor enal 10
e eles nō fabē feme fazē mal
en me faz'en pder atā bon cuydar
Eftrahō andeu d9 qme qrem bē
ed9 q muē nigo tdomta
bē como (fes) feos uiffeu aql dya. 15
pmeyr amē te pnho delhis fogir
emoyreu fenh' p'me deles ptir
p'en uos cuidar ca nō p' out rem
Vos me fazedes eftrahar mha fenh'
Todo de qutomeu pagr foya 20
Ca pois eu cuidenql ben au'ia
fe eu ouuoeffo uoffa mor et arfei
Logui q nuca efte bē au'ey
De todal do mūdei eu pdudo fabor

ad .2. replic cõ epod

131 Quereu agora ia dizer **105**
O que nunca dizer cuydei
Con fanha por que moyraffy
Epor que me ucio perder

5 E quemj ual daſſi moirer
Nullomen non ſe dol demi
Nen ſaba coyta que eu ei
Nena digueu amha ſenhor
Prouar q̄reu delho diz'
10 Amha ſenhor aq̄ſte bē
q̄lhi q̄r eq̄ nō a par
Camanho poſſo q̄rer
Pero q̄ ſen cuydafaz'
p'en tā ḡm u'gonha entr̄
15 Del hau'em adizer em
q̄ deu antꝯ ſeꝯ olhꝯ for
E mui ḡm coita ꝑſerey
He ulheu ma fazēda diſſ
E mela dꝯ olhꝯ catar
20 Noſtroſenh' e q̄ farei
ꝯſelho nome ſaberer
Cōmedo dexi maſſanhar
ꝑo faça como q'
Ca mays nō oſſaſſy uiuer
25 Mui ſen uentura ꝑ ſerey
Selho agora ia negr̄
pois ueio q̄ moyro damor
E mais p' q̄lho negarei
Ou q̄ e o q̄ tem'ei
30 Ca ia me nō pode mayor
Mal faz' nē ſeme matar
Da q̄ſte q̄me faz au'
¶ Todoo mūdeu leixarei
E ꝑder mei hu nō a al
35 Semela deſſi alonḡr

Stanza di dui uerſi et to'nel 33

132 Mha ſenhor fremoſa direy uꝯ hunha em **106**
Vos ſodes mha morte emeu mal emeu bem
¶ E mays por queuolo ey eu ia mays adizer
Mha morte ſodes q̄ me fazedes moirer
Vos ſodes mha morte meu mal mha ſenh' 5
E quāteu no mūdei de bē ede ſabor
¶ E mays p' q̄uolo ei eu ia mays adizer
Mha morte mha coita ſodes nō a hial
eos uoſſꝯ olhꝯ mj fazen benemal
¶ E mays p' q̄ uolo ei 10
Senhor ben me fazē ſoo deme catar
ꝑo uē mē coita grāden uꝯ direi ar
¶ E mays p' q̄ uolo ey

replic . le parol

133 Senhor e aſſi ei eu amoirer **107**
e nonmj ualira hi deꝯ nen me ſura
que uos tam grande ſabedes auer
entodoutra rem ſenon contra mj
en graue dia ſenhor queuꝯ uj 5
por me deꝯ dar contra uos tal uentura
que eu por uos aſſy ei amorer
Que ḡm ben fez hi noſtro ſenhor
a quē el q's q̄uꝯ non uiſſe
ear fez logo muj ḡm deſamor 10
mha ſenh' a quē uꝯ el foy moſtr̄
ſelhi nō q's a tal uentura dar
q̄o ſeu coraçō muj bē ꝑtiſſe
deuolhi nūca deſeiar ſenhor

15 Quē u9 oie non foubeffe conhocer
nē atender fenhor quanto ualedes
epo uiffo uoffo parecer
neno entender fol nen cuydar hi
fea uentura q's ds dar amj
20 fez mētender como uos parecedes
emoiro p' qu9 fei conhoc'
Meu conhocer fez amj o mayor
mal q mouī rem fazer pod'ia
fez mētēder ql efto ben melhor
25 do mūdo a q ds nūca fez par
enōmho q's ds p' al moftrar
fenō p' uiuer eu ia toda uya
na coyta de quātas el fez mayor

stanza di .9. uersi ha epod

108 *134* Senhor tod9 mentendem ia
mha morte ondey eu amoirer
e am muj gram doo demj
e non mj podem hi ualer
5 ca dizem que eu mho bufquey
muj bem por que euu9 amey
molher aque nō oufar(i)a
nen foo nonffatreuera
nullome delhi falar hi
10 Nonme faben cōfelhau'
fenō quātou9 eu diff
dizē q punhe dendurar
meu mal q tēdurar poder
ca iami pouco durara
15 p morte q mho tolhera
ca nō auedes parecer
tal q muyto poffa uiuer
q u9 oer adefeiar
Defem pado mha fenhor
20 de quāt9 amig9 no mūdei
q fol nōme qrē ueer
edizē q nō pod'ei
uiu' emoiro cō pefar
demj q maffi foy matar
25 en defeialo uoffamor
ca efte eftoie o mayor
bē de qt9 ds q's fazer
Nōmeu9 poffeu ia gdar
de p' uos morte nō pnder
30 mays poys ueio q moirerey
u'dade u9 qro diz'
codoo mūdo nō e rē
fenō fenhor o uoffo bē
aqno ds q' feffe dar
35 eqrendeu defenganar
uos e qt9 no mūdo fon
E deulo fabe nōmj ual
fenh' cōmha morte p' al
fenō p' q ei de pder
40 uos de u9 nūca ia poder
ueer nē 9uofco falar
ca ia p' todout° fabor
domūde mētreu uyuo for
ca nūca mha mortei de temer

stroph. antistr. et loco epod discor

135 Agora me qreu ia efpedir **109**
da teira edas gentes q hi fon

discor

34

humj de9 tanto de pefar moftrou
e efforçar muj bẽ meu coraçon
5 ear penffar demır alhur guarır
ea de9 gradefco por que men uou
¶ Cameu gradu meu daquı partır
con fe9 defeıos non me ueeram
chorar nen hır trıfte por ben que eu
10 nunca prefeffe nen me poderam
dızer que eu torto façen fogır daquj
hu me de9 tanto pefar deu
Pero das teıras auerey foydade
de que magora eỳ apartır defpagado
15 (defpagado) e fempri tornara omeu cuıdado
por quanto ben uj eu enelas ıa
ca ıa por al nunca meueera
nullome hır trıfte nẽ defcon ortado
E ben digade9 poys que men uou uerdade
20 fe eu das gentes algun fabor auŷa
ou das teıras en que eu guarecıa
por a queftera tode non por al
may ora ıa nuncame fera mal
por me partır delas emır mha uya
25 ¶ ca feı demj
quanto fofri
e encobri
en efta teira de pefar
Como perdi
30 edefpendi
uıuenda quj
me9 dıas poffo men queıxar
Ecuıdareı
epenfarei
quanta guardei 35
o ben que nunca (paıch) pudachar
E
força rmeı
eprendereı
como guaırei 40
confelhagora meu cuıdar
Pefar (da)
(da) dachar
logar
prouar 45
quereu ueer fe podereı
O fen
dalguen
ou rem
de ben 50
me ualha feo enmj ei
Valer
poder
faber
dızer 55
ben me poffa que eu dırei
Dauer
poder
prazer
prender 60
poffeu poys efto cobrareı
Affy quereı
bufcar
uıuer
outra uıda que prouareı 65
emeu defcor da cabarey

Difcor

Tornel +

136 Senhor que coyta doıeu no mũde uıue **110**

quero uoleu ıa dızer
entendenme todɔ mha morte mha coŷta
e non eı poder
5 demen cobrır enen hun cõſelhı non ſeı
¶ Mays eſt ao meu grado
muȷ ben ſera ıurado
ſenhor que nunca uos amey
E quãdomamȷ rogã muytɔ ꝗlhıs dıga
10 pʳ dš ſeuɔ quero ben
loguolhıs eu ıuro ꝗ ouť molher
amo mays douť ren
ca nõ uos ſenhor pʳ ꝗ eu tãta fam leu'
¶ Mays eſt ao meu ĝdo
15 Eſſes uoſſɔ olhɔ mefazẽ ꝗ nõ eı eu
poder demẽcobrır ca deſꝗ os ueıo
nõ poſſeu per ren
os meɔ deles partır
nẽ meu coraçõ
20 nũcao deuos partırei
¶ mays eſt ao meu ĝdo
Eu ꝑ ıurar me poſſo
mays nũca u'da de
a deſto ſaberã ꝑ mȷ
25 mays a deulo rogo
ꝗ ſabha mha coıta
ꝗ me ualha hı
ca ſeme nõ ual
aprã pʳ uos me ꝑd'eı
30 ¶ Mays eſt ao meu grado
Huuɔ eu uȷ hũ dıa
eos uoſſɔ olhɔ
ou ue de ueer ſabor
logo me dıſſerõ
35 pʳ ꝗuɔ cataua
ꝗ moıro ſenhor
pʳ uos eꝗ doutra rem nẽ ſabor nõ ey
¶ Mays eſt ao meu ĝdo

xij syll

137 Senhor perdudeı pʳ uos ıa o coraçõ **111**
e ſabor do mũdo que ſoya eu auer ſey
que contra uos nulha rẽ que nõ ual
nen deɔ nen couſmıento nẽ al
5 nena uoſſa mẽſura nẽ conhocer
epoys aſſy e praz mȷ con mha morte
ca non eı
eu ıa nũca dauer
per uos deſt(r)e mundal
10 Non ſeı eu ıa no mũdo cõſelho ꝑnder
emays de mıl cuydɔ ıa nõ coraçon
cuydeı
ca ꝑo mha uıda mays podeſſe durar
u'gonha ıa daſſı auťs gentes andar
15 pero ꝗ demȷ nẽ deles nẽ hũ ſabor e
eſſeꝗr nõ eı ıa razon ꝗlhıs apõer
ꝗ dome p'gũtam ꝗ eı tãť ſtandar
Con grã coyta deuos dırey uolo ꝗ farey
leıxar ꝗra trrã hu uos ſodes ſenhor
20 hu eu deuos tã muyto peſar ꝑndı
eı rogar a dš ꝗſſe nẽbre demȷ
eꝗ uos fezeſtes ꝑder do mũdo ſabor
eſſeme dš q'ſeſſoyr ala morrereı
hu nũca mays ıa uos ſabhades nouas
demȷ

Pero velho de Taueroos

xiiij syllab cõ tornel . dũa cõsonãtia

112 *140* Par de9 dona maria mha senhor
ben calhada
do ben q̄ u9 eu quero non entendedes
nada
nen domal nen da coyta que eu por
uos ey leuada
e entendeu muy bẽ o mal q̄ mj q̄redes
Torn. ¶ oben queu9 eu quero uos nono entẽdedes
e entendeu efei omal queme queredes
10 Non a dona maria nullomẽ q̄ soubesse
oben q̄u9 eu q̄ro doo nõ ouuesse
demJ echoraria se d'eito fezesse
o mal q̄mJ q̄redes
¶ O bẽ q̄u9 eu q̄ro uos nono entẽdedes

Duã cõsonãt^a cõ tornel

113 *141* Qvandora fora mha senh^r ueer
que me non quer leixar damor uiu'
ay de9 senhor (fremosa) selhousarei dizer
¶ senhor fremosa nõ posseu guarir
5 *Tornel* eu se ousar direy quandoa uir
¶ Senhor fremosa nõ posseu guarir
Por quantas uezes mela fez chorar
cõse9 deseios cuytãdandar
q̃doa uir direilhi se ousar
10 ¶ Senhor fremosa
Por q̄nta coyta p' ela leuei
e q̃nta fam sofri e endurei
quandoa uir se ousar lhi direi
¶ Senhor fremosa

**Esta cãtiga fez P'o uelho de Tauei
roos ePaaÿ soarz seũ Jrmaão aduas
donzellas muy fremosas efilhas dalgo
asaz q̄ andauã en cas Dona Mayor
Molhor de dom Rodrigo gomz de (q) cras
tamar . ediz q̄ sesemelhaua huã aout
tãto q̄ adur poderia homẽ estrem' huã
d^aout escendo antas hũu dia folgãdo p
hũa festa ẽ huũ pomar ent^ou pó uelho
desospeyta falãdo cõ ellas chego o por
teyro eleuãcoõ end agrads enpuxa
das et^ouueo muy mal**

142 Dy eu donas en cellada^o 11
que ia senp̄ seruirey
por q̄ ando namorado
po nõ uolas direy
cõ pauor q̄ delas ey
Asy mhã la castigado
Dos q̄ esas donas uists
falarõu9 rem damor
dizedo seas consists | q̄ts delas he melhor
nõ fosts concheçcdor | q̃doas nõ de p̄nsts 1(
Anbas erã nas melhores
q̄ omẽ pode cousir
brãcas erã come flores
mays por uos eu nõ mẽtir
nõ nas pudi depart' . | tãto sam boãs sen'es 1!
Aly p destelo syso . | q̃ doas fostes ueer
tano falar enoiriso . | poderades conheç
q̄l amelhor parec' . | mays faly u9 hÿouyso

pero nõ fui

C

Esta cantiga fez Martym ſoares a
hũ Caualʒo q̃ era chiofa dᵒ qʳ dezia que
mjħa donc̃ Mar

15 *143* Pero non fuy a ultra mar
muyto ſey eu a terra bem
per ſocyreanẽs q̃ ẽ uem
ſegũdo lheu oy cõtar
5 diz q̃ marcelha iaz alem
domar e acre iaz aquem
e pom ror teſ loguy arar
Eas iornadas ſei eu bem
comolhi eiry . oy falar . diz q̃ podir
10 quẽ vem andar . | debel fura daſantarẽ
¶ Ten outᵒ dia madurgar . | e ir anoguey
rol iã car . | emaer a jhrim
E diz q̃uyo hũu Judeu | q̃ nyo p̃nder
nr̃o ſenhʳ. | eaueredes hi grã ſavor | ſeuolo
15 cõtar cuydo meu | diz q̃h̃ iudeu paſtor.
¶ natʳal de ꝛꝛocamador . | e q̃ h̃ nom donã
dreu
Doſſepuicro uɔ direy | p̃ hu andou
calho oẏ . | adom ſoeyro bem aſy | como mel
20 diſe uɔ direy . | de ſoarẽ treſ legoas h̃
eq̃tro ou ãto deloulo | ebelſſelſſurado iaz
loguẏ
Peri an dou nr̃o ſſenʳ | daly diz el q̃ foy
ꝛomeu . | edepoys q̃lho ſoldandeu | opdom

en guisa 36
oune grã ſabor . | deſſe tornar eſoylhy greu 25
¶ dandar coyꝛa egaliſteu | cõtorqˢs do ẽpador

ego manera
Esta cantiga fez Mʳ ſoarẽz com ẽ manr̃a
de tẽçom cõ paay ſoatez ⁊ he deſcarnho
eſte Mʳ ſoatez foy de Rđa delimha ẽ port̃
⁊ tᵒbou melhʳ ca todolɔ q̃ troba rõ ⁊ ali
foy julgado antros outres trobador̃s
Esta cantiga fez M̄ soarez com ē mañra de tenzon paaij soarez et e de ſcarnho . eſte M̄ foy [*soarez*

144 Ay paay ſoarez uenhouɔ rogarꝑ 116
por hũ meu hom̃ q̃ nõ qr̃ ſuir *Tenzō*
qõ façamɔ mi ⁊ uos lograr | ẽguiſa q̃ *alle .9. et epod*
poſſa p̃ hy guarir | po ſeranɔ graue de
fazer | ca el nõ ſabe cantar nẽ dizer | tẽ p̃ 5
q̃ ſe pague del q̃no uir
Maram ſoatez nõ poſſeu oſmar
q̃ nolas gents̃ q̃rã conſentir | de nos tal
homẽ fazermɔ porar | en rograria ca hu
for pedir | algũ uerao vilãſer tʳſte roſo 10
⁊ torpe ſẽ ſabr | ⁊ auʳſſa deuos ⁊ del tijr
Paay ſoares oham̃ deſeu | tʳſte ⁊ noioso
⁊ torpe ſem meſter | p̃ faremɔ nos
de cuẏdumeu | jograr ſeeu deuos a
juda ouuer | calh daredes uos eſſe ſayo 15
⁊ porrey | lheu nom̃ rograr ſi ſom ⁊
concal nome gualjpoi p̃ hu q̃r
Marã ſoarez amj ha greu | delho ſa
iõ dar ⁊ poys q̃ lho dei | nõ diga el q̃lho
nulhoiɔ̃ ⁊ deu | ⁊ ſeo el p̃ ueutura diſſ 20

Jograr Joc

muẏ bẽ ſay eu oq̄lhe dırã entõ | .
confunda de9 q̄m te deu eſſe dom
nẽ aq̄m de fezo lograr ne ſegneur
Cõgedo et r̄piglia li .3. ult della st̄aza Paay ſoarez denħu por razõ | de poıar
25 ȷa ovılaão grodõ | de ſı posface
de q̄m q'ſ

cuidaua
(A ma ſenhor a)
(. . . . .)

117 [1]) (O que tragıa opendon
ſſem ſete eçīta ancha emuy grã
topete nõ ueũ al mayo
O que tragıa opendon
5 ſen tenda ꝑ quãta gora ſey
deſſa fazenda nõ uen al mayo
O qſſe foy cõmedo
dos Martınhos eſſa terra
foy beuer los vyõs
10 nõ ueu al mayo
O que cõmedo fugıu
da frõtey ȷapero t͛gıa pendõ
ſeu caldeıra . nõ uẽ al mayo
O que rroubou os
15 Mouros mal dõos caſſa terra
foı . rroubar cab'tos nõ uẽ al mayo
O que daguerra . ſe foy
con eſpanto caſſa terra
ar foy armar manto nõ nẽ
20 O que daguerra ſe foy
con (eſpanto) grã medo contra ſa terra
eſpargendo uedo nõ uẽ
O que tragıa . pendon de cadarco
macar non ueo en meſ demarco nõ uẽ

mal ſenno ..... a hic 37

O que daguerra foy 25
por reqaũdo macar
en burgꝰ fez pintar
ſcudo uõ uẽ al)

paay soarez ď Caueroos

xj ſyl

145 Cuıdaua meu quando nõ entendıa . 118
q̄ mal ſon era deuꝰ ben q̄rer
ſenhor fremoſa que men partırıa
atanto queo podeſſentender
mays enten dora . que ſaçi mal ſen 5
deuꝰ amar pero nõ me parten
anteuꝰ quero me lhor todauıa .
En mȷ cuıdauaq̄ nõ pod'ıa
deuos mȷr mha ſenh͛ ſenõ ben
ca nõ cuıdeı q̄ medeuos uerrıa . 10
tã muyto mal . como magora uẽ
efazıa d'eıto ca nõ al
enõ cuıda(ua) q̄me ueheſſe mal
ſenh͛ f'moſa du nõ auya
E p͛ muȷ gm̄ m'auılha . terrıa 15
ſenhor q̄ ora ſoubeſſe de q̄l
g'ſa mȷ bẽ edeıto farıa
ca nũca uıſtes m'auılha tal
came uẽ mal duu dš nõ aq's dar
senh͛ e coıta muȷ g̃nde peſar 20
deuos de q̄mȷ uȷr nõ deuia
Por en ſenh͛ cõſımẽto feria
emeſura g̃udaſſy ďs mãpar
demȷ faz' des uos bẽ algũ dıa
pois tãto mal me fazedes leuar 25

[1]) *Questi versi, che nel codice furono cancellati con un tratto di penna, sono la continuazione del nº. 496 (Vatic. 79) dove è posto, di mano del Colocci, un richiamo a questo luogo.*

Malfenno q̃s Folia

o femj bẽ fezeffedes fenh'
fabedauos xceftaria melh'
e de mays ds uolo gdeceria

strophe due et cõgedo la 2ª pro antistrophe

119 *146* Entendeu ben fenhor q̃faz mal fen
quen uay gram bẽ querer q̃lho nõ
quer | equẽ defeia . muyta ta molher
deque non cuyda . ia . mays auer ben
5 emha fenhor todeftamj auen
deuos enon entenda folia .
que facy gram dentendela ya
fea fezeffoutr enon ey uentura .
de faberme guardar de grã loucura .
10 E mha fenh' fei . guardar outre bem
camj q̃mhauya . mays meft'
mõ me fei . guardar feme nõ ualuer
efcont' uos mha fenh' out' rẽ
nõ mha . amj ꝑl q̃ domj ꝑl nõ ten
15 con fimẽte ualer medeuia .
mha . fenh' uel p' fcã maria .
poys ds nõ q̃r q̃ fac eu cordura .
fazede uos confimente mefura .
E de prã fegũ demen conhocer
20 euuꝰ q̃rer muj g̃m bẽ mha fenh'
eu q̃ nõ cuydo mẽ t' uiuo for
fenh' f'mofa . deuos bẽ au'
mais mho deuiades uos gradeçer
ca feuꝰ eu mha . fenh' amaffe
25 p' algũ bẽ q̃ deuos cuidaffe
au' mays ds nũcame de grado
feey fenh' rẽ defte cuidado

Gradezer

Cõforme rima cõ tornello ut aª ma uerfi piccoli

147 Arem do mundo q̃ melhor q̃ria 120
nũca men beñ quis dar fancta maria .
mays quantenden no coraçõ temia .
¶ Ey | ei | ey | fenhor
fenhor agora . uj 5
deuos quanteu fempre tã muyto temj
Arem do mũdo q̃ eu mays amaua .
emais fma . nẽ mais defeiaua .
nro fenh' quantendeu receaua .
¶ Ey | ei | ey fenh' *Tornel* 10
Eq̃ farei ca aue muy(tad)o coitado
q̃ eu affi fiq̃i . defenparado
deuos p' q̃ coita g̃nde coydado
| Ey | ei |

148 Qvantꝰ aquj defpanha fon 121
todꝰ perderan o dormir
con gram fabor que am deffir
mais eu nũca fono perdi
5 defquando defpa . nha fay
ca mho perdera . ia enton
E cies fedš mj ꝑdon
defeiã faz tirãs affy
q̃ no dormirõ muyta hi
10 mais poys hi forẽ dormirã
ca nõ defeiã al nẽ am
outra . coita . fe efta non
Eftou endeu muj peor

q̃ cuidi

Deseiare
Cambhar

q cuidi a pder o sen
15 deseiado semp ql ben
do müdo mais gne dau'
como deseiar ben faz'
da muj f'mosa mha senhor
Edeprã e esto mayor
15 bẽ qoieu posso saber
edš qme fez bẽ qrer
semeste bõ q'sesse dar
nõme cuydaua cãbhar
pʳ Rey nẽ pʳ Empador

cõ tornel

122 *149* Meus olhus querus des fazer
ora ueer tam gram pesar
onde menõ posseu quitar
sen morte non possen saber
5 ¶ Por que us faz agora des
tam muyto mal ay olhos mes
Caus farã cẽdo ueer
(q) apʳ q ei moiro casar
enücamj dela q's dar
10 bẽ ent ir ffora entẽder
¶ Por qus faz agoradš
E de qus esto mostrar
nücaus mostrara pzer
ca logueu hi cuydamoir
15 olhs enõ ousosmar
¶ Por qus faz agora ðs

simile *38*

150 Como moireu quẽ nüca ben **123**
ouue da rem que mais amou
eque uiu . quanto receou .
dela . e foy morto por en
¶ Ay mha . senhor assi moyreu 5
Como moireu quẽ foy amar
qlhi nüca q's bẽ fazer
ede qlhi fez dš ueer
deq foy morto cõpesar
¶ Ay mha . senhor 10
Comoomẽ q ensandeceu
senhʳ cõ grã pesar qneu
enõ foy ledo nẽ dormni
epois mha senhʳ e moireu
¶ Ay mha . se(nhor) 15
Como moireu . quẽ amou tal
dona qlhi nüca fez ben
equeua . uir . leuar aq
enõ ualia . nena . ual
¶ Ay mha senhor 20

pero q punheu

D

Dopo questa furono tolte dal codice tre carte, delle quali restano ancora i lembi interni. Ma che il testo non abbia qui una lacuna lo si può arguire dalla corrispondenza del principio del f. 39 col testimonio scritto qui sopra di carattere del Colocci.

44 *ad .2. (epod)* *Martim soarez*

124 *151* **Pero que punheu me guardar**
en mha ſenhor deuɔ ueer
per rem non mho qrem ſofrer
eſtes que non poſſeu forcar
5 **meɔ olhos emeu coracon**
e amor to dos ſtes ſo
os q'menon leixam quitar
Ca os meɔ olhɔ uā catar
eſſe uoſſo bō parecer
10 **enouɔ poſſendeu tolher**
neno coraçō de cuidar
en uos ea toda ſazō
tē cō eles amor enō
poſſeu cō tātɔ guerrar
15 **Calhi nō pod'ei guarir**
nelhʳ ſeo prouar q'ſ
epʳ eſto nō mha meſt'
de trabalhar enuɔ fogir
ca eu comouɔ fugirei
20 **pois eſtes deqtal medei**
me nō leixā deuos partir
E pois malhur nō leixā hir
estar lhis ei menſu poder
huuɔ ueiā ſeuɔ puguer
25 **e auerlhis ei a ɔp'r**
eſto qlhis praz eu o ſei
eoutº pzerlhis farei
moirer lhis ei poys uɔ nō uir

seldiſſi *39*

152 **Ay mha ſenhor ſeeu nō mereceſſ** **125**
adeɔ quā muyto mallheu mereçi
doutra guiſa . penſſara . el demj
ca non quemen uoſſo poder meteſſe
mays ſoubelheu muyto mal merecer 5
eme tenuiel eno uoſſo poder
hu eu ia mays nūca coyta . pdeſſe
Emha ſenhʳ ſemen deſto temeſſe
o primeyro deuɔ falar oy
gdaramen deuos uirdes hi 10
mays nō q's dš qmeu mal entēdeſſe
emoſtroumho uoſſo bō parecer
pʳ mal demj enō mar q's ualer
el ɔ uos nē q's q mor ualeſſe
Emha ſenhʳ ſe eu morte pndeſſe 15
aqł primeyro dia enquɔ uj
fora meu bē mays nō q's dš aſſi
anteme fez pʳ meu mal q uiueſſe
camj ualuera . amj mays depnder
morte aqł dia quɔ fui ueer 20
quɔ eu uiſſe nē nɔ conhoceſſe

qi ſimil ma uaria

153 **Qval ſenhor deuia filhar** **126**
quena ben ſoubeſſeſcolher
eſſa faz amj deɔ amar
e eſſa eſt amha ſenhor
e eſſa mj faz o mayor 5
ben deſte mūdo deſeiar
O ſeu bē q nō ahi par

tam muyto a faz dš ualer
pʳ bō p̄z ep bō falar
10 p bō ſen ep parecer
e detal dona o ſeu ben
nō ſey oieu no mūdo quē
o podeſſe ſabere oſmar
Neuā mha coyta . cuydar
15 enq̄moieu ueio uiuer
camei detal dona guardar
de q̄l inhora oyſtes diz'
dea ueer ca ſea uir
faramela deſſy ptir
20 muj t'ſte muy tam enpeſar
Poren nō deuia aq'ſtar
pʳ ſeꝯ olhꝯ dea ueer
aquē dš q'ſeſſe g'ſar
delho q̄rer ela ſofrer
25 pʳ q̄ os q'taria di
pʳ tal coyta au' com̄ mj
anteſſe deuia . amatar

Cōyedo

127 *154* Marauilhomeu mha ſenhor
demj como poſſo ſofrer
quanta coyta me faz auer
deſqueuꝯuj ouoſſamor
5 emarauilheyme loguj
deuos por leixardes aſſy
uos ſomental coyta . uiuer
Aqueſto digneu mha ſenhʳ
pʳ quātouꝯ q̄ro diz'
pʳ q̄uꝯ fez dš entender 10
de todo ben ſempromelhʳ
ca qūe dš tāto ben den
deuia ſſanēbrar do ſeu
hom̄ (coytad)o coytado e adoer
Detā coytado mha ſenhʳ 15
comoieu uiuo q̄ poder
uō ey de g̃m coita pder
p al ia . ſe p uos nō for
eſe q'ſerdes pderey
coita p uos eu moirerey 20
ca todo he ē uoſſo prazer
E amha coyta mha ſſenhor
nō uola ouuera adiz'
anteme leixara moirer
ſe nō pʳ uos q̄ ei pauor 25
deq̄ teem ſenhor pʳ mal
de quē aſeu homē nō ual
pois poder a delhi ualer
Epoys uos outᵒ bē nō ffal
por dš nō ffaçades atal 30
torto qual oydes diz'

sel diß

155 Noſtro ſenhor como iaz eo 128
coytado
moirendaſſy ental poder damor
quemi tolheu o ſeu emal pecado
almy tolhelde que mj faz peor

5 tolheme uos aque non ſey roguar
pola mha . coyta . uen uola moſtrar
aſſime ten en damor obridado
Egue dia . cõ amor foy nado
q̄me de coita . ſep' ſoffredor
10 fezemar fez mũtã alongado
du eu uj o ſeu bõ parecer
ſemeſt amj podeſſe ſcaecer
logueu ſeria . guarde cobrado
E ſaberia dalguũ bẽ mandado
15 deq̄ oieu . nõ ſoõ ſabedor
mays ſei q̄ eſte deſeie cuydado
aſſy como quẽ iaz ua mayor
coita damor das q̄ eu nũca uj
e mal pecãdo moyroieu aſſy
20 demha ſenh' longe deſempado
Ed'eite ca fui mal ꝯſelhado
q̄lhi faley po mouuẽ ſabor
ca entendi q̄ foy tã ſen grado
q̄lhi fugi da tirã cõ pauor
25 q̄ ouuj dela efiz muj mal ſen
ca rẽ
ondeu nẽ ouẽm foſſe deſpagado

sel dis

129 *156* Nunca bon gradamor aia demj
nen dal por q̄me mais leixa uiuer
edireyuꝯ por queo digaſſi .
eagram coita . quemho faz dizer
5 ey gram pauor demj fazer leuar
coyta longadamente mar matar

bo grado

40

por . me fazer peor morte prender
Porẽ me leixa uiu' deſaq'
amor ebeno podomeutẽder
ca muyta q̄lheu morte mereçi 10
ſe denomẽ p amar amoirer
mays nõ me mata nẽme q̄r guarir
po nõmeẏ del pois uina ptir
mays nõme q̄r matar amen p̄zer
E damor nũca hũ p̄zer p̄ndi 15
p' mil pe ſares q̄mel faz ſofrer
ea ſenh' q̄ eu p' meu mal uj
nõme q̄r ꝯ ela ualer
nẽ darmeſſorço q̄ mera meſt'
poys meſto faz ematar nõme q̄r 20
p' q̄lhei eu tal uida gradecer
Ca deſq̄men ſen poder meci
nõ de ſeieẏ bẽ q̄ podeſſauer
ſeq̄r mha morte deſeiey deſi
q̄ anteu muyto ſoya temer 25
mays amor nõme mata nẽ mj ual
mays (amor) matarmia . ſe foſſe
meu mal
ou eu cuẏdaſſen mha morta pder

157 Ia mha ſenhor neum prazer 130
nommj fara muj gram prazer
ſen uoſſo ben ca outro ben
nonmj fara coyta perder
mentreu uiuer e quen muer 5
à uer mha poys eſt a creer

E q̄ mal ɔſelho filhei
aql̄ dia . enq̄ filhei
uos p̄ ſenh̄ ca mha ſenh̄
10 ſempu mha morte deſeiey
meu mal cuydey p̄ q̄ cuidei
damar uos ia mays q̄ farey
Que farei eu cō tāto mal
poys uoſſo ben to de meu mal
15 pois eſtaſſi moirer aſſy
como mē aq̄ ſenh̄ nō ual
acoyta tal q̄ nūca tal
ouuout°mē damor nē dal
Como q̄me faz deſeiar
20 dš uoſſo bē p̄ deſeiar
amha morteu po ſei eu
pois q̄me ðs nō q̄r q̄tar
deuuos andar caameu cuidar
nō mauera morta p̄nder

interzata pa et ulta

131 *158* Senhor fremoſa poys me nō queredes
creer acoytan que meten amor
por meu mal e quetā beu parecedes
epor meu mal (tan muyto) uɔ filhey
5 por ſenhor
epor men mal tan muyto ben oý
dizer de uos epor meu mal uɔ uj
poys meu male quanto ben uos auedes
Epois uɔ uos da coita nō nēbrades
10 nē doaffam q̄ mho amor faz ſofrer
p̄ meu mal uyuo mays ca uos cuydades
ep̄ meu mal me fez° dš nacer
ep̄meu mal nō moiri hu cuideý
comouɔ uiſſe p̄ meu mal fiq̄i
15 uiuo poys uos p̄ meu mal ren nō dades
Deſta coyta . enq̄ me uos teedes
ēq̄ oieu uino tā ſen ſabor
q̄ farey eu catiuo precador
q̄ farei uiuēdo ſemp̄ſſy
20 q̄ farei eu q̄ mal dia naçi
q̄ farei eu poys me uos nō ualedes
E poys q̄ ðs nō q̄r q̄me ualhades
nē q̄irades mha coita . creer
q̄ fareý eu p̄ dš q̄mho digades
q̄ farei eu ſe logo nō moirer
q̄ farei eu ſemays auiū eý
q̄ farey eu q̄ couſſelhi nō ey
q̄ farey eu q̄uos deſenparades

sel dis cō tornello du

159 Quando me nenbra deuos **132**
mha ſenhor
en qual affam me fazedes uiuer
ede qual guiſa leixades amor
5 fazer enmj quautoxel quer fazer
entomne cuydeu deuos aquitar
mays poys uɔ ueie uɔ ouço falar
outro cuyda dar ey loga preuder
Por q̄uɔ ueio falar muj melh̄
10 de quātas douas ſei e parecer
ecuideu como ſodes ſabedor
de quāto bē dona deualſaber

nembrar

este cuydadome faz estoruar
de quantal cuide nõme q̄r leixar
15 ptir deuos nẽ de uoss bẽ q̄rer
E q̄der soyo cuydar no pauor
q̄me fazedes mha senh' sofrer
entõ cuideu en q̄teu uiuo for
q̄ nũca ueuha auosso poder
20 mays tolhemen daq̄ste cuidar
uosso bon p̄z e uosso semelhar
equãto bẽ deuos ouço dizer
Mays quẽ uꝯ ousa mha senh' catar
Epodi .2. ds como podo coraçõ q'tar
25 deuos nẽ os olhꝯ deuꝯ ueer
Nẽ como pode dal bẽ deseiar
epod .2. senõ deuos q̄ sol oyr falar
enq̄to bẽ ðs euuos faz auer

ad due

133 *160* **Muitꝯ** me ueem preguntar
mha senhor aqueu quero ben
euõ lhis querendeu falar
con medo deuꝯ pesar en
5 nen quer auerda de dizer
mays iur e facolhis creer
mentira por uolhis negar
E por q̄me ueen coitar (do)
do q̄lhis nõ direi p rem
10 cama tuen enuꝯ amar
ementu nõ pder o sen

41

nõ uꝯ en deuedes atemer
cao nõ podome saber
p mj se nõ adeuihar
Non sera tã p̄gũtador 15
nullome q̄ sabha demj
ren p q̄ seia sabedor
obẽ q̄uꝯ q's pois uꝯ uj
epois uꝯ p̄z negalo ei
metrossen nõ pder mays sei 20
q̄ mho tolhera uossamor
Ese p uent'a assi for
q̄ mer p̄gũtẽ desaq'
se sodes uos amha senh'
q̄ ame q̄ semp̄ suj 25
uedes comolhis mẽtirei
dout senh' melhis farei
ondaia mays pouco pauor

sel dis

161 **O** que coussellha mj demeu quitar **134**
demha senhor por q̄me nõ faz ben
eme por tam poderosora ten
demen partir nũca el ouuamor
qual oieu ey nen niuesta senhor 5
con que amor fez amj começar
Mays noua uiu enay magora dar
tal ꝯselho enq̄ pdesso sen
casea uir oulha mostr alguẽ
bẽ me façen da tanto sabedor 10
q̄me (possa) ceira . mha morte p' melh'
ca me ptir do seu ben deseiar

Cafe el uır o feu bon femelh'
defta dona p' q mhamj mal uẽ
15 nõme teıra q me p ren
dela ptır en q̃teu uıno for
nẽ qmedeu tenha p' deuedor
nẽ out°me q tal fenh' amar
E poıla uır fe pode'ffy guardar
20 delha uijr comẽdamj auẽ
ben teirey eu q efcapa en
mays dũa rẽ eı . ora g̃m pauor
defq̃a uır efte ɔfelhador
de nõ poder mj nẽ ffy coffelhar

replica sig or p tutto . epod

135 *162* En tal poder fremofa mha fenhor
fωn deuos qual uɔ ora direı
que ben ou mal enquanteu uino for
qual uɔ prouguer denos atenderey
5 ca fe me uos fenhor fezerdes ben
ben mj ueira denos edoutra rem
efemj uos quiferdes fazer al
amor e deɔ logomj faram mal .
E entendeu f'mofa mha fenh'
10 mentreu uos uır q nũca pd'eı
g̃m bẽ de ds nẽ deuos nẽ damor
ca poıs uɔ ueıo de todeu bẽ eı
edireıuɔ mha fenh' q mh auẽ
amor deds p̃n defforce fẽ
15 ment uɔ ueio mais pois uɔ nõ uır
effoce fen eds amha falır
E (defeu) defeutõ f'mofa mha fenh'
nũca de ds nẽ demj p̃nd'eı

p̃zer nẽ bẽ deq̃a ıa fabor
ca mha fenh' de q̃l g'fa auereı 20
bẽ defte mũdo pois me for daquẽ
ca pd'eı q̃to p̃zer me uẽ
poıs uos nõ uır e pderey defı
ðs mha fenh' eo feu bẽ emj
E dırey uɔ f'mofa mha fenh' 25
poifuɔ nõ uir q̃ pdudo ferey
pd'eı fen e efforçe pauor
edefı bẽ nẽ mal nõ fentır'eẏ
emha fenh' aluɔ er dırey en
nõmj teıra ɔfelho q̃mj dẽ 30
dano nẽ pl nẽ pefar nẽ p̃zer
ep q̃l g'fa meı . mays apder
Ca pdude fenh' amen cuıdar
q̃ pdoffem e p̃zer e pefar

simile ma nõ replica

163 Mal conffelhado que fuj mha fenh' **136**
quandouɔ fuj prımeẏro conhocer
ca nũca pudı gram coyta pder
nen perderey ıa mentre uıuo for
non uiffeu uos nen quen mho cõffelhou 5
nen uıffa quel quemeuɔ amoftrou
neu uıffodıan queuɔ fuj ueer
Ca defeutou me fez ouoffamor
na muj g̃m coıtan q uıno uıuer
e p'mha nõ leıxar efcaeçer 10
emha fazer cadadıa mayor
faz me fenh' enuos femp̃ cuydar
e faz mha ðs p'mha morte rogar

efaz auos amȷ ğm mal fazer
15 E quēſſe fez demȷ cōſſelhador
que eu uīſſo uoſſo bō parecer
aquāteu poſſo deuos entender
demha morte ouue edemen mal ſabor
emal pecado nō moıreu pʳ en
20 nen moyro pʳ q̄ ſerıa (b) men ben
nē moyro pʳ q̄ q̄rıa moırer
E por q̄mȷ ſerıa muȷ melhʳ
morte ca mays eſta coyta ſofrer
poys nōmh a ꝑl deuola eu dızer
25 nēuꝰ faz outm pʳmȷ ſabedor
nēmȷ ual ren de q̄ıxar mēdaſſẏ
nēme ual coıta q̄ pʳ uos ſofrı
nēmȷ ual dš nēme poſſeu ualer
Pero en tāto comeu uyno for
30 q̄ıxar mey ſemp̄ deuos edamor
poıs ꝯſelhoutº non poſſy p̄nder

137 *164* Senhor poys deꝰ nō q̄r q̄mȷ q̄ırades
creer acoyta quemȷ por uos uen
por deꝰ creede cauꝰ q̄ro ben
e ıa mays nūca moutro ben facades
5 eſſemha queſto queredes creer
poderei eu muȷ gram coyta perder
e uos ſenhor non ſey quehı percades
Eu guarirdes uoſſomē q matades
eq̄uꝰ ama mays q̄ outra rē

42
pʳ mȷ uos digo q̄ nō acho quē 10
mȷ de ꝯſolho nē uos nō mho dades
ꝓo δs ſabe q̄ de coraçō
oieu uꝰ amo e ſe el mȷ ꝑdon
deſamo mȷ pʳ q̄me deſamadš
Per boā fe mha ſenhʳ e ſabhades 15
ca p aq̄ſt ey produdo meu ſen
mays se δs qʼſ q̄ uꝰ dıga alguē
q̄l bē uꝰ quero eq̄o uos creades
poderei . eu men ſen cobrar deſy
e ſe auos ꝓuguer q̄ ſeıa aſſy 20
ſenp̄ pʳ en bōa uentura aıadš

165 De tal guıſa mı uē grā mal 138
q̄ nūca detal guiſa uȷ
uijr a home poys naci
edırey uꝰ ora de qual
guıſa . ſeuꝰ prouguer me uen 5
nēmȷ mal por que quero ben
mha ſenhor emha natural
Que amen mays ca mȷ uē al
etenho q̄ eı dʼeıti (damar tal)
damar tal ſenhʳ mays camȷ 10
eſſeu tortoxe ſeme ſal
ca eu nō deuȷ a ꝑder
pʳ muȷ ğm dʼeıto fazer
mays amȷ dʼeito nō ual
E poys dʼeıto nē ſenhʳ 15
nō me ual eq̄ farey
quē me cōſelho der teirey

q̄ muyte bõ cõſelhador
ca ela nõmho q̄r hı dar
20 nẽ mar poſſeu dela q'tar
eq̄l cõſſelhe aq' melhor
Efforçarme e p̄der pauor
omelh' cõſelhe q̄ ſeı
eſto elhe dızer q̄l torteı .
25 enõlho negar poıs hı for
eela faça como uyr
deme matar ou de me guarır
ca au'ey de qual q̄r ſabor

140 *166* **Meu ſenhor deꝯ ſeuꝯ prouguer**
tolhe damor deſobre mj
enõ me leıxedes aſſı
entamanha coyta uıuer
5 cauos deuedes a ualer
atodome que coyta oer .
Camȷ ſerıa mays meſter
came tẽ oıel na mayor
coıtanq̄ home ten amor
10 e dſ ſeuꝯ for en p̄zer
ſacademe de ſeu poder
epoıs fazedemal q̄ q̄r
E deſ q̄ mhamor nõ fezer
a coyta q̄ leuo leuar
15 dſ nũca p' outro peſar
au'ey ſabor de moırer
o q̄ eu nõ cuydo p̄der
mentramor ſobremȷ poder

ad .9. cõgedo

167 **Quantꝯ entendem mha ſenhor** 141
a coyta que mj por uos uen
e quam pouco dades poren
todꝯ marauılhadꝯ ſon
denon poder meu coraçon 5
por algunha guiſa quıtar
por todeſto deuꝯ amar
Marauılhanſſe mha ſenh'
eeu deles p' nẽ hũ bẽ
deſeiarẽ de nulharẽ 10
eno mũdo ſe deuos nõ
ſelhis dſ alguã ſazõ
ag'ſou deuolhıs moſtr
ou doyrẽ deuos falar
Caſeuꝯ uırõ mha ſenh' 15
ouuꝯ ſoub'om conhocer
dſ comer pod'om uıu'
eno mũdo ıa mays deſı
ſe nõ coıta dꝯ come mȷ
detal coyta q̄l oıeu ey 20
p'uos q̄l nũca p̄dereı .
Nena p̄dera mha ſenh'
quẽ uır uoſſo bon pareçer
mays cõueıralhi ena ſofrer
comeu fiz deſquãdouꝯ nȷ 25
eoq̄ nõ fezer aſſy
ſe dıſſ cauꝯ uyu ben ſeı
demȷ q̄lho nõ creerey
Mays creerlheı aquẽ leıxar
todout° . bẽ p' deſeıar 30

uos q̄ sēp̄ deseiarey

Tornell

142 Non ouso dizer nulha rē
amha senh' esen seu ben
non ei muy gram coyta perder
¶ Vedes q̄ coyta de sofrer
5 Damar aquē nō ousarei
falar po nō pderei
grā coita sen seu bē fazer
¶ Vedes q̄ coyta de sofrer
Por grā coita p tenho tal
10 damar aq̄ nūca meu mal
nen mha coita ei adiz'
¶ Vedes q̄ coyta de sofrer
E ueio q̄ moyro damor
epo ueia mha senh'
15 nūcao p mj a assaber
¶ Vedes q̄

no hā stroph

143 *168* Meu coracon me faz amar
senhor atal de que eu ey
todo quanteu auer cuydei
desa quel dia en quea uj
5 ca sempreu dela atendi
deseie coyta ca non al

ad .2.

144 *169* Por deɔ uɔ rogo mha senhor

Atal

43

q̄ me nō leixedes matar
se uɔ prouguer e uossamor
e seme quiserdes guardar
de morte guardaredes hi 5
uossome se guardardes mj
equeuɔ nūca fez pesar
Esse q'r des mha senh'
mj enpoder damor leixar
matarma el pois esto for 10
aquēuɔ uir desenparar
mj q̄ fuj uosso poisuɔ uj
teira q̄ faredes assȳ
depois aquēssauos t'nar
Essemj ɔ̄ uos grā bē 15
q̄uɔ q̄ro pl nō teuer
matar ma uossamor porē
e amj sera muj mest'
ca logueu coyta pd'ei
mas de q̄l morteu moirerey 20
se guarde q̄ uɔ bē quiser
E q̄rasse guardar muj bē
deuos q̄ mha morte souber
e tenho q̄ fara bō sen
e sesse guardar nō poder 25
an'a denos quante u ei
atal coyta de q̄ bē sei
q̄ moirera q̄ na ouuer

Cō epodo

170 Por deɔ senhor nō me deseu paredes **145**
auossamor que massȳ qr matar
eualhamj bon sen q̄ uos auedes

uaglami bon sen

edeɔ por quuoleu uenho roguar
5 eualhamȷ fremoſa mha ſenhor
coyta que leuo por uos e pauor
eualhamȷ quam muyto uos ualedes
E ualhamȷ pʳ q̄ nō ſaberedes
q̄uɔ eu nūca u'ıa peſar
10 deq̄ meuɔ cō d'eıto queixedes
ergo ſeuɔ peſa deuɔ amar
e nō tenheu q̄e torto nē mal
Damar home ſa ſenhor uatāl
ante d'eıto e uoſ uolo entōdedes
15 E mha ſenhʳ pʳ ꝺs nō me leıxedes
ſeuɔ ꝑuguer auoſſamor forçar
ca nō poſſeu cō el mays poder medes
uos ſe qˡ'ſdes de força guardar
detal gˡſa comouɔ eu diſſ
20 ſenhʳ fremoſa ſeuɔ a prouguer
poıſ mel pʳ uos força q̄o forcedes
E poys uos anbɔ en poder teedes
nōme leixedes del forçadandar
ca ſomɔ aubɔ uoſſɔ e deuedes
25 a creer quēuɔ melhʳ ɔſelhar
e mha ſemhʳ cuıdo q̄ eu ſerey
ca ſenp̄uɔ por cōſelho (dare) darei
q̄ o uɔ uoſſom̄ de morte guardedes
E fic amor como denaficar
30 ꝙ douɔ nō q'ſer auergonhar
deuɔ matar hū hom̄ q̄ auedes

Sel dis

171 Tal home cuıtado damor **146**
q̄ ſe nō dol ergo deſſy
mays doutra guıſa nen amȷ
ſe mȷ ualha noſtro ſenhʳ
por gram coyta q̄ damor ey 5
ıa ſempre doo auereı
de quē dele coytado for
Ede quē filhar tal ſenhʳ
q̄lhı nō q̄ıra ualer hı
q̄l eu filheı . q̄ poıla uȷ 10
ſemp̄ me teue na mayor
coıta das q̄ no mūdo ſeı
e comome nō doereı
de quē datal uır ſofredor
Cā de tal coyta ſabedor 15
ſoo pʳ quanto mal ſofri
amande nūca mē parti
e cada uez mȷ foy peor
epʳ eſto ꝑ q̄ paſſei
de me doer g̃m d'eıtey 20
de quē aſſy for amador

tre ſtāze

172 Pois boas donas ſom deſēparadas **147**
enulho hom̄ nō uos q̄r defender
nonas quereu leıxar eſt tar q̄dadas
mays q̄rem duas ꝑ forca prēder
outres ou qua tro quaaes mē eſcolher 5
poıs nō am ıa ꝑ quē ſeıam uengadas
netas de Conde quereu cometer
queme ſeram maıs pouca coomhadas

uarra

Netas de conde uyuiias nẽ donzela
10 essa p rrem nõna q̃reu leixar
nẽlhe ualrra less chamar mesella
nẽ de carpir muyto nẽ de chorar
come non auj porem adessiar
seu linhaiem nẽ deitar a Castela
15 eueereds me9 filh9 andar
netos de gede partir ensousela
Se eu netas de Conde sem seu g̃do
tom̃ e tanto comeu uyuo for
nũca porem serey desafiado
20 nẽ pararey mha nacupa peyor
aũt farey meu linha iem melhor
oq̃ ende degueda mais bayxado
eueeredes pois meu filho for
ueco deguedacõ Condes miz qado

Esta Cãtiga de çima fez Martin
soarez A Roy Gom̃z de . . . .
etesos q̃ era Ifançõ . . .
Ricom̃ por q̃ ssousau
Dona Ehusa dñs filha de dõ
Joã p'ez da Maya ede Cona
Guyamar Meendiz filha del
Condo Meendo

Due stãze ad .2.

148 *173* Poys non ey de dona el uira
seu amor e ey sa ira
esto farei sen mentira
poys me uou de santa uya
5 morarei cabo da maya
endoyro antro porto e gaya
Se creuessen M'tin syra

Roy Gomez de breteyros

44

nũ camen dali partira
dumel disse q̃a uira
eussanhoane ⁊ en ssaya 10
morarey cabo damaya

Noua textura

174 Nũca tan coyta dome por molher 149
fuj comeu por hunha quemj
non quer
fazer ben pero seuho nõ fezer
e cousa guisada 5
de non uiuer nada
semj de9 nõ (den) der
bẽ da ben talhada
nen uida longada
non mh amj mester 10
E nelhormj seria amj de moirer
ca sen p̃ssi como uino uiu'
coitado pola q̃ nõ q's dizer
amj nout° dia
op q̃ guariria 15
p q̃ gm̃ p̃zer
ela me faria
par scã M'ia
non mho q's fazer
E poila eu uj semp̃a uj punhar 20
came de seu p̃yto edessy q'tar
mays agora ia pʳ me mays coytar
pʳ endeme disse | q̃ a nũca uisse
en logar estar
q̃lheu nõ fugisse 25
e q̃a nõ uisse pʳ me matar

Ayras Carpancho

150 *175* **Poys queſſe nom ſente amh ſenh'**
dacoyta em queme tem ſeu amor
mha morte muy meſter me ſeria
ſe ſenprey dauer atal andāca
5 catyuo que nō mojry e dia
que a uy en cas dona coſtanca
Poys o *dia* ɀ offen perdi
noſtro ſſenhor ɀ como nō axɀri
como more quē nō a ꝓueyto
10 de merrer rē ſſe q̄ria uyno
mays eu q̄ por ſſandeu tolheyra
ande como nō marro catijua
e foy coytado comouꝰ direy
q̄ nūca ia tā coytado ſera
20 home no mūdo e mays uꝰ direy ia
douť tal coyta me q̄reu guardar
¶ Quēme q'ſ uenhama q' buſcar
Deulo ſabe q̄me q'ſa hir
de coraçon morar a cas del Rey
25 mays direy uꝰ o pʳ q̄o leixei
pʳ amʳ q̄ mho nō q's ꝯſentir
epoys amor nōme leixa ꝑtir
da mha ſenhʳ nē daq̄ſte loguar
¶ Quē

cō tornello

151 *176* **Qvi feramir tal conſelho prendi**
efoy coytade torueyme porem
etodome que me conſelhar ben
conſſelharmha que more ſēpraq'
5 por hun dia que mha ſenhor nō uj
datan conuera moirer con peſar
¶ Quē me quiſer
uenhamaquj buſcar
Todome q̄ ſouber meu coraçon
10 nulla culpa nōmj deua poer
pʳ eu morar hu podeſſe ueer
amha ſemhʳ pʳ q̄ moyro ca nō
mey a ꝑtir daq' nulla ſazon
aguardādo q̄lhi poſſa falar
15 Quē
Noſtro ſenhʳ e quēme couſira
daq' morar ca ia hirme cuydei

Cō tornel

152 *177* **Deſeieu muytaueer mha ſenhʳ**
epero ſei que poys dante la for
noulhei adizer ren
deco mo ieu aueria ſabor
5 ¶ elh eſtaria ben
Pola ueer moyre pola ſuir
epo ſei q̄ pois mātela uir
nōlhei adizer ren
decomoieu pod'ia guarir
10 ¶ E lheſtaria ben
Selhal diſſer nōme dir a denō
mays de g̃m coita domeu coraçon
nōlhei a dizer rē
q̄lheu diria en boā razon
15 ¶ Elheſtaria ben

simile

153 *178* Ay deɔ q̄ coyta de ſofrer
por auer gram (que coyta) ben a q̄rer
a quen non ouſarei dizer
damuj gram cuytan q̄ me ten
5 nõ lhouſo dizer nulha ren
¶ Da muj gram coytam que me tẽ
Ia ſempn̄ coyta uiuerey
amo q̄l dona uɔ direy
aq̄ dizer nõ ouſarey
10 ¶ Da muj
Selhi dal q'ſ enmentar
ſol nõlheu crecera peſar
po nõlhou ſarey falar
¶ Da muy

lõgo tornello

154 *179* Oy deɔ comando cuytado
eſeo for dizer amha ſenhor
¶ logo dira quelhi digo peſar
equeromhante mha coytandurar
5 calhi dizer quandoa uir peſar
Pero meu moyro q̄rendolhi bẽ
ſelhi diſſ acoitã queme tẽ
¶ logo dira calhi digo peſar
E q̄rombãte mha coita
10 Ben moyra ſe al dizer q'ſ
mays ſelhi rẽ demha coyta diſſ
¶ Logo dira

Nuno Rodrigues de Canderey 45

ad .2.

180 Ben deuiades mha ſenhor **155**
demj conſimẽto quantoia prẽder
e poys uolo deɔ faz auer
e quantas outras couſas ſon
enque teedes por razon 5
de me leixar moirer damor
eme nõ que redes ualer
Edal eſtou eu deuos peyor
q̄ mj nõ queredes creer
e ueedes meu ſen pder 10
p' uos ea muy gm̄ ſazõ
mha ſenh' ſ'moſa q̄ nõ
ouue demj nẽ dal ſabor
q̄do uɔ nõ pudi ueer
E poiſ me uɔ ds̄ q's moſt 15
aq' direy uɔ hũa ren
ſemj uos nõ fazedes bẽ
p' quanto mal p' uos leuey
ia eu uiuer nõ pod'ei
q̄ do me q̄rra cedo matar 20
a coyta q̄mj p' uos uẽ
Mays uenhouɔ p' ds̄ roguar
q̄uɔ p̄nda doo p en
demj q̄ façeſte mal ſen
ondeme uũca ptirei 2
po daluɔ p'guntarei

partirei | *nõ partira*
preg̃utarei

como podedes desamar
ꝙ̃ sassi pʳ uossome ten

156 *181* En que graue dia senhor
q̃ meuꝰ deꝰ fez ueer
ca uũcauꝰ eu rem roguey
que uos quisessedes fazer
5 poys que uos auedes senhor
tan gram sabor deme matar
rogar quereu nostro seuhor
que uolo leixacabar
\+ Poys entendo q̃uꝰ p̄z
10 senhʳ fremosa deu moirer
q̃reu rogar nostro senhʳ
q̃me nõ leixe mays uiuer
Poys q̃ (uos) uos

157 En gram coyta uiuo senhor
aqueme deꝰ uũca qˢ dar
cousellhe querxime matar
e amj seria melhor
5 e por men mal seme detem
por uiugar uos mha senhor
ia de mj seuꝰ faço pesar
E assy ey eu amoirer
ueendo mha morte antemj
10 enũca hy poder filhar
cõselho ne no atender
de p̣te do mũdo bẽ sei
senhʳ q̃ assy moirerey

poys assy e uosso prazer
E beno podedes fazer 15
seuꝰ eu morte m'ci
mays pʳ ds̄ guarda de uꝰ hi
ca tode en uosso poder
e senhʳ p'guntar uꝰ ei
pʳ ſuiço q̃uꝰ busquey 20
se ei por eu morta p̄nder

Nuno porco

vna stãza

182 Nostro senhʳ enqueuꝰ mereçi 158
por quemj fostes tal senhʳ mostrar
a mays fremosa que eu nũca uj
aque nõ ouso nulha rem falar
pero a ueio noulh ouso dizer 5
a muy gram coyta q̃me faz auer
e ey massy mha coyta endurar

Nuno fernãdez Torneol

183 Hir uꝰ queredes mha senhor 159
esi quendeu con gram pesar
q̃ nũca soubi rem amar
ergo vos desquando uꝰ uj
epoys que uꝰ hides daquj 5
¶ senhor fremosa que farey
E que farei eu pois nõ uir
o uosso muj bõ parecer
nõ poderey eu mays uiuer
semj ds̄ ꝯt̃ uos uõ ual 10
mays ar dizedemi uol al
¶ senhʳ fremosa q̃ farei

farei
sarei

Eirogueu a noſtro ſenhʳ
q̄ ſe uꝯ fordes daquē
15 q̄mȷ el de morte pʳ en
ca muytome ſera meſter
eſe mha el dar uō q'ſ
¶ Senhor ſʳ
Poys maſſı força uoſſamor
20 e nō ouſo uoſco guarır
deſquādome deuos ptır
eu q̄ nō ſeı al ben q̄rer
q̄ırıa deuos ſaber
¶ Senhʳ

tornel

160 *184* Ameu tan muyto mha ſenhor
que ſol non me ſey conſſelhar
e ela nō ſe quer nenbrar
demȷ emoyromȷ damor
5 ¶ E aſſı moırereı por quen
nō quer meu mal uen
quer meu ben
E quando lheu q̄ro dızer
o muyto mal q̄ mh amor faz
10 ſol nōlhi peſa nenlhi praz
nē q̄r enmȷ mentes meter
¶ E aſſy moırerey
Que uēt'a q̄mȷ ds deu
q̄me fez amar tal molh'
15 q̄ meu ſuico nōmho q̄r
emoyre nōme tē pʳ ſeu
¶ Eaſſy moırerey pʳ quen

46

E uede ora q̄ coyta tal
q̄ eu ia ſemp̄a eı a ſuır
molher q̄ mho nō q̄r gracir 20
nē mho tē pʳ bē nē por mal
E aſſy moırereı pʳ quē

185 Par deꝯ ſenhor en gram coyta ſereı **161**
agora quando meu deuos quitar
came non eı ıa nō munda pagar
e mha ſenhor gram dereyto fareı
Poıs eu deuos os meꝯ olhos partir 5
e os uoſſꝯ muȷ fremoſꝯ nō uir
E bem mho p̱ deuedes acreer
q̄mȷ ſera mha morte meſter
deſq̄douꝯ eu uır nō poder
nē ds ſenhor nōme leıxe uıuer 10
Poys eudeuos os meꝯ olhꝯ ptır
P'o ſeymeu q̄mȷ faco mal ſen
deuꝯ amar ca deſq̄douꝯ uȷ
demuȷ gm coıta fuȷ ſenhʳ deſı
mays q̄ farei ay meu lume meu bē 15
Poys eu deuos os meꝯ olhos ptır

vna stanza

186 Ora ueieu quemȷ non fara ben **162**
amha ſenhor poiſmȷ mandou dizer
queme partiſſe delhi ben querer
pero ſey eu quelhi farei poren
lemeutren uiuer ſemprelhi bē q̄rrei 5
e ſemprea ıa ſenhor chamarey

dizetemi mi ɔposto
Tornello

163 *187* Que prol uɔ a uos mha ſenhʳ
damȷ tan muyto mal fazer
poys eu nõ ſei al ben querer
no mũdo non ey dal ſabor
5 ¶ dizedemȷ q̄ prol uɔ a
Que prol uɔ ade faz'
tã muyto mal a q̄ uoſſe
nõ uɔ a ꝓl ꝑ bõa fe
emha ſenhʳ ſeeu moirer
10 ¶ dizedemı q̄ qrol uɔ a
Que ꝓl uɔ aden eſtar
ſemp̄ pʳ uos en ḡn daſſam
eſte ei muj ḡnde de pram
epois mho uoſſamor matar
15 ¶ dizedemı q̄ ꝓl uɔ a
Uos lume dɔ olhɔ meɔ
oyr uoſedes mal dizer
pʳmı ſe eu pʳuos moırer
e ſenhʳ pʳ amor de deɔ
20 ¶ dizedemȷ q̄ prol uɔ a

Tornell

164 *188* Quereu a deɔ rogar de coraçon
come homen que e cuytado damor
que el me leixe ueer mha ſenhor
muj cede ſemel non quiſer oyr
5 logolheu queireı outra rem pedır
¶ queme non leixe maıs nõ mũdo uiuer
Eſſemela a defazer algũ bẽ
oyrma aq̄ſto q̄lheu rogareı
emoſtrar mha q̄to ben nomũdo eı
eſemho el nõ q̄ſ amoſtr' 10
logolheu out̄ rem q̄ırey rogar
¶ Queme nõ leixe mays no
Semela moſtrar mha ſenhʳ
q̄ amen maıs ca meu coracon
uedes eq̄lhı rogarei enton 15
q̄mȷ de ſeu bẽ q̄mei muj meſter
e rogar lheı q̄ ſeo nõ fezer
¶ Queme nõ leixe no
Errogarlhei ſemȷ ben ade fazer
q̄me leixe uıu' en loguar 20
hua ueıa elhı poſſa falar
pʳ quãtas coytas me pʳ ela deu
ſenõ uedes q̄lhi rogarei eu
Queme nõ leixe no mũdo

sel dis . tornell

189 Quando magora for emalongar **165**
deuos ſenhor enon poder ueer
eſſe uoſſo fremoſo parecer
querouɔ ora por deɔ preguntar
¶ Senhor fremoſa que fareı enton 5
dızeday coyta domeu coraçon
Edizedem enq̄uɔ fiz peſar
pʳ me q̄ mandades aſſi moirer
came mandades hır alhur uiu'
epoıs meu for me ſen uos m achar 10
¶ Senhor fʳ

Enõ ſey eu como poſſo morar
hu nõ uir uos q̄mj fez dš q̄rer
bẽ p'meu mal pʳ en q̄ro ſaber
15 q̄doυꝰ eu nõ ur nẽ uꝰ falar
¶ Senhʳ

166 *180* Que ben que meu ſeı encorbrir
con mha coyta e con meu mal
ca mho nũca podomoyr
mays que pouco q̄ mhamj ual
5 ca non quirreu ben a tal ſenhor
que ſe tenha por deuedor
algunha uez demho gracur
P'o faça como q'ſ
ca ſemp̄a eu ſuirei
10 eq̄ toa negar poder
todauya negalaei
ca eu pʳ q̄ ei a dızer
opʳ q̄ mays au de ſaber
q̄ gram ſandıce começei
15 Ede q̄me nõ a q'tar
nulla couſa ſe morte nõ
poys dš q̄mha fez muytamar
nõ qr̄ dš nen meu coracon
mays a dš rogarẽ pʳ eu
20 q̄mj dedela cedo ben
ou morte ſe meſt a durar
Ben deueu antaq̄rer
mha morte quı u' aſſi
poiſme nõ q̄r amor ualer
25 ea q̄ eu ſemp̄ ſui

sera nõ sara *47*

q̄me deſama mays de . ren
fui home demal ſen
p'q̄ du ela e ſay

181 Ay eu e demj que ſera 167
que fuj atal dona q̄rer
ben aque non ouſo dizer
ren do mal q̄ mj faz auer
e fezea deꝰ parecer 5
melhor de quantas nomunda
Mais engraue dıa naçi
ſe dš conſelho nõ mj der
cadeſtas coitas qualxe quer
ea mj graue dendurar 10
como nõlhou farei falar
e ela parecer aſſy
E aq̄ dš fez p'meu mal
ca ialheu ſemp̄ bẽ q̄ırey
e nũca (enten) endatẽderey 15
cõ q̄ folgue meu coraçon
q̄ foy trıſta muy ḡm fazon
polo ſeu bẽ q̄ nõ pʳ al

tornel

182 Oy mha ſenhor non ıaz al 168
auerey muj cedamoirer
poys uoſſo ben non poſſauer
mays direy uꝰ do q̄me maì
¶ De que ſeredes mha ſenhor 5
fremoſa demj pecador

E prazmı ſe dš mi pdon
de moirer poıs enſandecı
pʳ uos q̃ eu pʳ meu mal uȷ
10 mays peſamȷ decoraçõ
¶ Deq̃
E de moirer me muȷ gram bẽ
ca nõ poſſeu mays endurar
omal q̃ma mor faz leuar
15 mays peſamȷ mais douť ren
¶ Deq̃ ſeredes mha ſenhor

tornel

169 *183* Poys nacı nunca uȷ amor
e oy ſempre del falar
pero ſeı queme quer matar
mays rogarey amha ſenhor
5 ¶ Queme moſtraquel matador
ou que memparo del melhor
Ponũ calheu fiz rẽ
pʳ quemel aia dematar
mays q̃reu mha ſenhor rogar
10 pola grã coit enq̃me ten
¶ Quemȷ moſtraq̃l
Nũca melheu enpararey
ſemela del nõmẽparar
mays q̃reu mha ſenhor rogar
15 po grã medo q̃ dela ey
¶ Quemȷ ·
Epoys amora ſobř mȷ
deme matř tã ĝm poder
e eu nono poſſo ueer
20 rogarey mha ſenhʳ aſſy
¶ Quemȷ moſtra q̃l

Tornel

170 *184* Preguntãme porque ando ſaudeu
enonlhelo q̃reu ia mays negař
epoys medeles nõ poſſenparar
nenme poſſeu encobrır con meu mal
5 direilhis eu auerdede non al
¶ Direylhis ca enſſan deci
pola melhor dona q̃ nũca uȷ
Demays fremoſa lhis dırei deprã
ca lhis nõ quero negar nulha rẽ
10 da mha fazenda q̃lhis q̃ro bẽ
nẽpola q̃ eu ſeı maıs de prazer
eſſemar p'gũtarẽ ouť uez
¶ Dıreılhıs ca enſandorı
pola melhʳ dona
15 Edeulo ſabe q̴ ĝue amȷ e
delhis dızer oq̃ ſemp̃ neguey
mays poiſme coıtã diz' lheloey
ameꝯ amigꝯ ea outrꝯ nõ
muȷ ĝm u'dade ſo dš mi pdon
20 ¶ Direilhis ca
Eſſe eles uirẽ mȷ creerã
calhıs dıgueu uerdade du al nõ a
e leixarmã de p'guntar ıa
eſſeo nõ ar q'ſem faz'
25 q̃ırey lhıs eu auer dade dizer

Trar mal

¶ Direilhis q̄ enſſandeci
pola

tornel

171 *185* Aſſy me traiora couad amor
que nūca lhome uy trager tā mal
ɀ uiuo com el hūa uida tal
que ia mha morte ſſeria melhor
5 ¶ Noſtro ſſenhor nō me leyxes viuer
Se eſtas nō ey a perder
E pera qual terra lheu fugirey
loguel ſabera mandado de mjn
ali hu for epoys mete'u hy
10 Enſſa p̄ſom ſenp̄eu eſto direy̆
¶ Noſtro Senhor
E amj ſſa'z oiel mayor peſar
de quātos out°s ſſeus vaſſalos ſſom
E a ſte mal nō lhey deffenſſom
15 ca hu me tē ē poder q̄r me matar
¶ Noſtro ſenhor

Pero Garcia burgales

ad .2.

172 *186* De quantɔ muj coytados ſon
aque deɔ coyta faz auer
mi faz mays coitado uiuer
e direy uɔ por qual razon
5 faz mj querer ben tal ſenhor
amays fremoſa nen melhor
do mūde non mha faz ueer
E adamj tal coyta q̄ nō
ſei demj cōſſelho p̄nder

48

efez mi ia pauor p̱der 10
demha mortay ḡm ſazon
ondantauya grā pauor
ueedora ſea mayor
coyta no mūdo de ſofrer
E nūcamy dš q's g'ſar 15
en q̄to cuydado p̄ndi
hu cuydei al encuidar hi
encomo podeſſacabar
do q̄ q̄ria nulha ren
mays cuyden q̄to mal mi uē 20
catiue mal dia naçi
E quāto ieſt ameu cuydar
bē p̱ſei eu ca nō a hi
coy̆ta mayor das q̄ amj
faz mha mortora deſeiar 25
p̱o nō q̄ria p'en
moirer ſe cuydaſſauer ben
da q̄ p'meu mal dia uj

187 Poys contrauos non mj ual mha 173
ſenhor
deuɔ ſuir nendeuɔ q̄rer bem
mayor camj ſenhor nē outra rē
ualhamj contra uos amayor
coyta que ſofro por uos das q̄ deɔ 5
fezono munday lume deſtes meɔ
olhos e coyta domeu coraçon
E ſemj ɔt uos nō ual ſenh'
amuj ḡm coita q̄mj p' uos uē
p̱ q̄ p̱di odormir eo ſen 10

ualhami ia ↄ uos o pauor
q̄ deuos ei q̄ nū coufei dizer
a coyta q̄me fazedes auer
q̄ ueguey ſemp̄ muy g̃m ſazon
15 Eſemeſto cõt uos mha ſenhʳ
nõ ual q̄reu ads̄ rogar p'en
q̄ mj ualha q̄ enpoder metē
eq̄ uↄ fez das do mūdo melhʳ
falar ſenhʳ emelhor parecer
20 eſemeſto ↄ uos nõ naler
nõ me ualıra logui ſe morte nõ

Cõgedo

174 *188* Cuydaua meu que amigↄ auıa
muytↄ uo mūdo mays mao pecado
non eı amıgↄ ca poys tan coytado
iaſco moirendalguen ſſe doerıa
5 de mj que moyre non ouſo dızer
odeque moyre quen mefaz moırer
non lho digueu nen por mj homen nado
Eos amigↄ enq̄ maſuia
de q̄me tenho en al pʳ aıudado
10 nõlho dızem mais ſe tā acordado
foſſalgū deles bēmam darıa
ſelho dıſſeſſe nūca hi p̱der
podıa rē epoderia ueer
mi p̄ſto tolhei tū cuydado
15 Mays aq̄ſte couſa muj deſg̃ſada
ca nõ ſeı eu q̄ tal poder ouueſſe
poıs mha ſenhʳ uıſſe q̄lhi ſobeſſe
dız' q̄l coita poıla uj fadada

ca poys q̄ uıſſo ſeu bõ parecer
au'lhıa logueu deſcaecer 20
ediz' ante p'ſſy ſe podeſſe
E bē cuydo quante meu conhocer
q̄ pois foſſua podeſſe ueer
q̄ rē domeu nē do ſeu nõ diſſeſſe

ad .S. Cõgedo

189 Qual dona deↄ fez melhor parecer **175**
ẹque afez de quātas outras ſon
falar melhor e en melhor razon
econ todeſto melhor pres auer
emays manſſa das que eu nūca uj 5
aq̄ſta fezo deſeiar amj
deↄ por la mays nūca coyta p̱der
Nonmj fez ds̄ tal dona bē q̄rer
nēmha moſtrou ſe pʳ aq̄ſto nõ
pʳ au' eu eno meo coracon 10
muj g̃ue coyta ıa menſu uiuer
pʳ en catiuo mal dıa naçi
q̄ uiu'ey mentū uıu' aſſı
p̱ q̄no nūca p̱ mj a ſaber
Nē ıa p̱ ouſm nono ſab'a 15
ca eu a ouſm nūcao direy
p̱ bõa fe mais atāto farey
negal ey ſenp̄ta q̄ moyra ıa
eſſemho homa deuıār poder
ea pois uır etal eſforçouuer 20
q̄lhouſe rē dizer pʳ ſſi dira

e ben sei

Ebē ſeı eu hu out̃ rẽ nō a
q̃ tal eſſorca u'a q̃l euei
q̃doa ueio q̃ per rē nō ſei
25 q̃lhi dizer e el aſſı fara
ſe p uent̃a lhı dizer q'ſ
alguā rē aly hu eſteu'
antela todolhes caeçera
Ca poys uır aſſı dš mı pdon
30 oſeu ſmoſo parecer entō
demoxo leuo q̃lhal nēbrıara

uniforme congedo

176 *190* Senh' p uos ſoo marauilhado
porq̃uɔ peſa deuɔ bē q̃rer
cadš deuo muyta gradecer
por quema eſto ſenh' a chegado
5 queuɔ ueıo poruɔ preguntar en
eporuɔ erdızer logutra rē
cauɔ nō quero ben pelo meu grado
Mays mha ſenh' fuȷ deſauēſado
hume uɔ dš fez p̄meyro ueer
10 q̃mȷ nō fez logui morte p̄nder
ca p aq̃ſto fora eu guardado
ou p pder entō o ſen
ca nō tem'a uos de pois neu quē
ey atender p' uos mao pccādo
15 A mha ſenh' p' dš q̃ mays loado
fez uoſſo p̄z plo mūdo ſeer
euos das outš donas maiſ ualer

49

pois eu catuio deſacōſſelhado
ſeno meu grado uɔ q̃ro grā ben
dizedemȷ p' q̃uɔ peſa en 20
q̃deu ſenh' q̃ mal dia foy nado
Non atendo deuos p' q̃me uē
muyto demal menťu uiuer p' en
ſenō deſeie affam ecuidado

ogni ſtanza tutta unicōſona et tre stanze ha tre cōgedi ſingula ſingule ....

191 Ay eu cuytade por que uj 177
adona que pormeu mal uj
ca deulo ſabe poila uj
nūca ıa mays prazer er uj
per boaſe hua non uj 5
cade quātas donas eu uj
tam boa dona nūca uj
Tam ɔp'da detodo bē
p bōa fe eſto ſeı eu ben
ſı nr̃o ſenh' mȷ de bē 10
dela q̃ eu q̃ro g̃m bē
p bōa fe nō p' meu ben
ca polheu q̃ro bē
nō ſabē q̃heu q̃ro ben
Calho nego pola ueer 15
po nona poſſo ueer
mays dš q̃mha fezo ueer
rogueu q̃mha faça ueer
e ſemha nō fezer ueer
ſey bē q̃ nō poſſo ueer 20

p̄zer nũca ſena ueer
Calhi q̄ro melhʳ camj
po nono ſabe pmj
a q̄ eu nj pʳ mal de mj
25 Nen outm ıa mentu o ſen
ouu' mays ſe pder o ſen
dereyo cõ mı̄g̃ de ſen
Ca uedes q̄ ouço dizer
q̄ ıııngua de ſen faz dizer
30 a home oq̄ nõ qr̄ dizer

Cõgedo

178 *192* Se eu ſoubeſſu a eu primeyro uj
amha ſenhor emen lume meu bẽ
que tanto mal me ueıria poren
comomj uen guar darame logui
5 dea ueer amigꝰ pero ſey
ca uũca uira nen uj neu ueerei
tan fremoſa dona comela uj
Meꝰ amıgꝰ mal dıa foy pʳmj
poiſmj pʳ ela tã grã coyta uen
10 q̄ bẽ mıl uezes nodia me tẽ
meꝰ amigꝰ deſmygadaſſy
q̄ nẽ hũ ſen nẽ ſentido nõ ei
equãdator damigꝰ nõ ſei
nẽ hũ ꝯſſelho poys au' de mj

Tal coıta q̄l mj oyredes dizer 15
me tẽ amigꝰ ſe dš mi pdon
deſq̄a nj q̄ nõ uiſſe ca nõ
uj nũca dona tã ben parecer
nẽ tã fremoſa nẽ tã bẽ falar
pʳ tal dona q̄l moydes ꝯtar 20
moyreu enõlhı poſſo rẽ dizer
Ca ſea poſſo algũa uez ueer
quanto cuydante nomeu coraçon
q̄lhi direy eſtaece menton
ca mho faz ela todeſcaecer 25
tãtoa ueio fʳmoſo falar
eparecer amigꝰ q̄ nẽbrar
nõme poſſo ſenõ dea ueer
Eſſe dš my q'ſeſſe dar ſeu bẽ
dela ialheu q'tarıa pʳ en 30
ſeu parayſe outro bẽ fazer

Sel dis. cõ cõgedo

193 Que alongadeu ando du hiria 179
ſe eu ouueſſe guıſado dır hi
que uıſſadona que ueer q̄ria
que nõ uiſſe ca por meu mal auj
de q̄meu muj ſen meu grado pti 5
emuj coytade foyſſela ſauya
efi quey eu que mal dıa naci
Eq̄ p'to q̄ mhe amj dır ſerıa
hu ela e po longe daq'
ſe ſoubeſſeu q̄ ueer pod'ia 10

ela q̄ eu p'meu mal dia uj
ca delo dia enq̄ a conhoçi
femp̄lhi q's muj melh' todauya
enūca dela nenhū bē p̄ndi
15 Nen lhi oufei foldiz' como moiria
p' ela nēlhodiz' outm p'mj
ecōmha morte iamj p̄zeria
pois nō ueicla q̄ p' meu mal uj
ca mays ual morte q̄ uiuer affy
20 comoie uyue ds q̄ mha podia
dar nōmha da nē al q̄lh eu pedi
Epor q̄l q̄r deftas me q'taria
de muy ḡm coita q̄ fofre fofri
p' ela q̄ eu uj p' meu mal dia
25 mays f'mofa de quātas donas uj
edireyo q̄ia enfandeci
Iohana eft e Sancha e Maria
a por q̄eu moyre ap' q̄ pdi
Ofen e mays uꝯ endora diria
30 Iohā coelho fabe q̄ e affy

tornel

180 *194* Senhor queixome con pefar
grande que ey deque uꝯ uj
egram dereyto per fa
emays me deuia queixar
5 ¶ eudeffe uoffo parecer
que tanto mal mj faz auer

50

E q̄ixome dꝯ olhꝯ meꝯ
p' endaffy ds mj de bē
cō medo nōxeuꝯ q̄ixen
10 mha fenh' nōme q̄ixe ads
¶ Eu deeffe uoffo
E q̄ixom̄ meu coracon
p' q̄mj faz ḡm bē q̄rer
uos deq̄ nūca pudau'
15 bē e q̄ixome cō razon
¶ Eu deffe uoffo pecer

ad .2. Tornel

195 Moyreu eprazmj fedeuꝯ mj pdon 181
edemha mortei emniy gram fabor
por nō fofrer muy gram coyta
damor
5 q̄l fofri fempre no meu coraçō
caloga quefta coyta perderey
e amigꝯ direy uꝯ outra rem
¶ Pefamj muyto que nō ueerey
ante que moyra meu lume meu bē
10 Demj prazer ꝯmha morterazon
faço muj g̃nde par nr̄o fenhor
ca fei muj bē q̄ pois eu morto for
loguefta coyta pd'ei enton
p' enmj p̄z p' aq̄fto q̄ fei
15 e amigꝯ direiuꝯ out' rem
¶ Pefamj muyto q̄ nō ueerey
E q̄rouꝯ ora desenganar
qual est o bē q̄ eu q̄ria auer

pefami composto

e mha fenh' do muj bõ parecer
20 eq̃mj faz mha morte defeiar
eq̃ nũca mais ueer pod'ei
e amigɔ dereyuɔ out' rẽ
¶ Pefa
Soya meu mha morte recear
25 e auya g̃m fabor de uiu'
e ora moyre p̃zmi 'de mo'rer
e nõ q̃iria ia mays uiuãdar
edo q̃ meyro g̃m prazer endei
e amigɔ direyuɔ outra rem
30 ¶ Pefamj muyto q̃ nõ ueerey
anteq̃

fe eu euffandecer nõ ei
ca fe uiuer fempuerei
coita damor direy uɔ q̃l
grã coyta femj ds̃ nõ ual
effe for fandeu pd'ei 20
a g̃m coita q̃ damor ei
Ca def quãdeu enffandecer
fe u'dade dizen bẽ fei
ca nũca pefar p̃nd'ei
nẽ grã coita damor nẽ dal 25
nõ fab'ei q̃xeft mal
nẽ mha morte nõ tem'ei
defquãdeuffandecerei

ad .2.

182 *196* Se deɔ mj ualha mha fenhor
de grado queiria feer
fandeu por quanto ço dizer
que o fandeu non fabe ren
5 damor nen q̃xe mal nen ben
nẽ fabe fa morte temer
poren queirian fandecer
E poren uiuo na mayor
coita das q̃ ds̃ q's fazer
10 q̃lha eu fenp̃i a fofrer
p' uos e rogads̃ p'en
q̃mj faça pder o fen
e pauor q̃ ei de moirer
oume nõ leixe mays uiuer
15 E ds̃ nõ me leixe uiuer

due cõfone et uno epodo

197 Pola uerdade que digo fenhor 183
mj querem malos mays dɔ q̃eufey
por q̃ digo q̃ fodes a melhor
dona do mũde uerdade direy
ia meles fempre mal podem q̃rer 5
por aquefto mais en quãteu uiuer
nũcalhis eu uerdade negarey
Mha fenhor en q̃nteu uiuo for
fe nõ pder aq̃fte fen q̃ei
mal pccãdo deq̃ nõ ei pauor 10
deo nõ pder enõ pderei
ca pd'ia plo fen pder
g̃m coita q̃mj fazedes auer
fenhor f'mofa defq̃ uɔ amei

15 Emha ſeno' quē u9 nūca vẏu
tenq̄ uos lo eu por u9 prazentear
edš ſeno' nō me deu9 ben
nē outro bē q̄ me podia dar
Seu9 loon ſobraq̄ſto ſeno'
20 Mais por qⁿto ſodes u9 amilhor
dona domū deſto u9 faz loar

La parola p con luti i ogni staza nō equoca

184 *198* Senhor fremoſa poys u9 uj
ouuj tam gram coyta damor
que nō fuj ledo nen dormj
nen ouuj doutra rem ſabor
5 ſenpre cuidando mha ſenhor
en uos que fezo de9 amelhor
dona de quātas donas uj
P' boā fe entēdo bē
aqueſto poſſo bē iurar
10 ſenh' enō mētir p' en
ca nōu9 p̄zentēar
mays q̄rou9 deſenganar
ſobre todas u9 q's dš dar
ſenh' bonda dentodo ben
15 E poys q̄ aſſy eſt ia
q̄ u9 de9 fezo mays ualer
de q̄tas ouťs no mūda
n'dade u9 q̄ro dizer
podš meta ſeu poder
20 p' outra tā boā fazer
come uos nona faria ia

q̄i ſel diſ. ma muta lantepenulti 51

199 Nostro ſenhor eporq̄mj fezeſtes 185
nacer no mūdo pois me padecer
muytas coytas emuy graues fezeſtes
de9 quando me fezeſtes hir ueer
hunha dona muj fremoſa q̄ uj 5
porq̄ moyro ca nūca doua uj
con tanto bē quanto lhi uos fezeſtes
Per boā fe ca melho la fezeſtes
muj melh' falare parecer
de quātas ouťs no mūdo fezeſtes 10
e endoaẏre en muẏ mais ualer
e nřo ſenhor maẏs u9 endirey
punhē diz' ca ia nūca direi
tāto debē q̄tolhi uos fezeſtes
Ca demelh' conhocela fezeſtes 15
mays māſſa emays meſurada ſeer
de q̄ntas ouťs no mūdo fezeſtes
ſobre todas lhi deſtes tal poder
nō u9 poſſeu cōtar todo ſeu bē
nōu9 poſſeu dizelo muj ḡm bē 20
q̄lhe u9 meu ſenh' faz' fezeſtes
Douo ḡm mal q̄ uos amj fezeſtes
poiſmha fezeſtes tā ḡm bē q̄rer
nō tāto bē q̄tolhi uos fezeſtes
neno meu mal nono poſſo diz' 25
nē como moiro nono direi ia
nē ar direi adona nūca ia
p' q̄ moiro q̄mj ueer fezeſtes

Questa pagina e le seguenti carte 52, 53, 54, 55 sono bianche. In fine alla 54 evvi la lettera di registrazione F, e, sopra, le parole Meus amig, *che cominciano la carta 56.*

55 *ad .2. et cõgedo*

186 *200* Meus amigos direius queᵐauen
ecomo moyre conſſelho non ey
por hunha dona mays nõ us direy
ſeu nome . mayꝭ tantous direy en
5 eſt amays fremoſa que no munda
emeus amigos mays us direy ia
emays conprida detodoutro ben
Pora tal moyre nõlhi digo ren
de como moyre comolhi direi
10 ca ſea ueio tã ḡm ſabor ei
dea ueer amigs que p'en
quando aueio q̄m fremoſa e
ea ueio falar per boã fe
teendolho ſayo demeu ſẽ
15 Aq̄ſta dona fezo dš nacer
p' mal demj aſſỳ dš mj ꝑdon
e p'mal de q̄nts no mundo ſon
q̄ nirẽ o ſeu muj bõ parecer
calhis aueirã ende comaamj
20 q̄lhi q'gi tam ḡm bẽ deſq̄a uj
q̄ me faz ora p' ela moir'
Po nõ ou ſeſta dona dizer
p' q̄ ia moire uedes p' ꝗ .
p' q̄ ey medo no meu coraçõ
25 poys q̄ o corpo ꝑço de ꝑder
mes amigs quãtous eu direy
ſe ſouber q̄lhi bẽ q̄ro bẽ ſei
q̄ ia mays nũcame q̄ira ueer
E poys q̄ moyro querẽdolhi bẽ

56

ꝗtoa uir tãtomhau'ei en 30
ca out° bẽ nõ atẽdeu dau'

sel dif

201 Mes amigs oy mays quero dizer 187
a quants me ueherẽ preguntar
qual eſt adona q̄ me faz moirer
ca nõ ey ia por queo recear
eſaberam a qual dona quero ben 5
direya ia ca ſey que nulha rem
nõ ey por en mays ca perça perder
E que mays ei de q̄ ꝑça perder
o corpo p'çe quãte meu cuydar
nõ a hi mays nẽ poſſo mays ſaber 10
nẽ moor ꝑda nõ poſſeu oſmar
maỳ la dona p' q̄ moyro bẽ
lhi faz dš tãto q̄nteu ia ꝑ rẽ
nũca direi neno ſeu pareçer
Ca tãtoa fez ds bẽ pareçer 15
ſobrouťs donas emelhor falar
ſobre q̄ntas eu pudi ueer
q̄ direy mays epes a ꝗ peſar
muj mayla fez ualer entodo ben
calhi fez el q̄lhi nõ mĩgua rẽ 20
de ꝗto bẽ dona deuauer

le .2. prime et anche la .3. et .4. varia — *Cõgedo con rime . . .*

202 Por muy coytado per tenheu 188
quen uay querer ben a tal molher
que ſeu ſeruiço nonlhi quer
per nulha guiſa gradecer

5 emal peccadaſſi uiueu
coytade que demo mj deu
coyta pola nõ perder
Non pʳ al ſenõ polo ſeu
bõ parecer da mha ſenhʳ
10 q̄ nũca home uyo melhʳ
nẽ tal . ſeð̃s mj leixauʼ dela bẽ . emj
bõ parecer q̄lhi ds̄ deu [mõſtroſſeu
pʳ ia ſemp̄mj mal fazer
Ca deula fez pʳ mal demj
15 mays fʳmoſa de q̃ntas ſon
no mũde ſſe ð̃s mj pdon
euedes q̄mar fez pʳ rẽ
fez mha ueer pʳ mal demj
ca nõ pʳ al ca poila uj
20 nũca mar paguey douť rẽ
Se nõ dela de q̄ aſſy
eſtou comou9 direy
q̄ todo quãtauʼ cuidei
dela poila uj eyo en
25 uedes pʳ q̄o digaſſy
cuyð̃ei dela deſq̄a uj
aueer g̃m coyta ſen ſeu ben
Ca nũca dela cuydei al .
auer par ds̄ q̄ podeual
30 ergu eſta coyta q̄ mj uen

due cõforme una nõ

203 Ay eu que mal dia naci **189**
contanto mal quantomha uen
que rendunha dona gram ben
que mj fez mal deſ quea uj
efaz enõ ſen quer quitar 5
eora fazme deſeiar
mha morte alongar deſſy
E mal pecãdo uyuaſſy
coytade ſol non acho q̃
ſe doya demj ep rẽ 10
mha ſenhor nõſſe dol demj
ealmi faz ſelhe peſar
faz oyr amj ſe uẽ q̄ixar
pʳ rẽ q̄ culpa nõ ey hi
E por mj g̃m coyta tenhatal 15
eu q̄ ſol nõ lhouſo dizer
eg̃m mal q̄ mj faz auʼ
edeſeio ſemp̄ mays dal
delho dizer mays ei pauor
de peſar muytamha ſenhʳ 20
e calo mãte cõmeu ual

204 Senhor fremoſa uenhou9 dizer **190**
de quanto mal amj faz uoſſamor
quemj digades uos ay mha ſenhor
por ð̃s queu9 deu tam bon parecer
Mha ſenhor fremoſa que prol u9 ten 5
auos dequanto malmj por uos uẽ
C poys u9 eu amei deſq̄u9 uj

venho uegno nõ vengo
vegnouos . i . ui . vengoui

eamo mays de q̃tas cousas son
dizedemhora seds u9 ꝑdon
10 poys u9 en out° mal nõ m'eci
Ma senhor fremosa q̃ ꝑl u9 tẽ
Pero senhor nũcau9 eu ousei
demha coita nulha rẽ diz'
q̃ mhamj fez ouossamor leuar
15 mays poys ꝑ uos tã muyto demal ei
Mha senhor f'mosa q̃ ꝑl u9 tẽ

sel dis Tornel

91 205 Par de9 senhor ia eu nõ ei poder
de nõ dizer de quãto mal mj uen
por uos que quero melhor dout rẽ
que mj fez de9 por meu mal ben querer
5 came fazedes ia ꝑder o sen
eo dormir senhor e prazu9 en
etragemen gram coyta uossamor
¶ Todeste mal me por uos uen . senhor
Amor me faz uiu' en coyta tal
10 p' uos senh' se ds mj demal manpar
q̃l eu ia nũca pod'ei mostr
ment uiuer . ꝑo nõ punheal
eauos p̃z de coraço p'en
p' q̃ me traiamor tã endesdẽ
15 e faz mhau' demha morte sabor
¶ Todeste

92 206 Mays de mil uezes cuideu eno dia
quandeu nõ posso mha senhor ueer

Trageme

57
calhi direi sea todauia
amuj gram coyta que me faz sofrer
epoy la ueio uedes quemhauen 5
nonlhi digo de quanto cuido rem
antosseu muj faz quanto cuidescaecer
Ca poila ueio nõlhi digo nada
de q̃to cuydante q̃lhi direi
hu a nõ ueie par ds muj coytado 10
ment uiue p' ds q̃ farei
ca poila ueio cuido semp̃ntõ
no seu f'moso parecer enõ
me nẽbra nada catodome sal
q̃tolhi cuida diz' edigual 15

sel disse

207 Se eu ade9 algun mal mereci 193
gram uinganca soubel demj prender
came faz muj boa dona ueer
emuj fremose ar fez me dessy
quelhi quis sempre doutra rem melh' 5
epoys mha questo fez nostro senhor
ar fez ela moirer eleixou mj
Uiuer no mũde mal dia naci
p' eu assi eno mũdo uiuer
hu ds sobremj a tã g̃m poder 10
q̃ meno mũdo faz uiu' assi
sen ela ca bẽ soo sabedor
da grã coita ment uiuo for
poys nõ uir ela q̃ p' meu mal dia uj
E por meu mal amig9 nõ moiri 15
hu eu p'mei roy dela diz'

vos .i. ui

q moirera ca pod'a pder
uedes ql coyta p moirer loguj
a coyta de qtas ds fez maior
20 en q uiuo polo feu amor
po q nūca bē deu de pndi

ad .2. Congedo

194 *208* Dy mha fenhor emeu lume emeu bē
per boa fe uerdade u9 direy
e fenhor nunca u9 eu mentirey
ca u9 quero melhor doutra rem
5 non mj de de9 deuos ben nen deffi
fe nunca tam fremofa dona uj
come uos e cofonda mj poren
Emha fenhor emeu lume meu bē
po q meu muytas tiras andei
10 nūca hi tā f'mofa dona achei
come uos p qmj muyto mal uē
efez u9 ds nacer p' mal demj
fenhor fremofa ca p uos perdi
ds e amigue efforceffem
15 Ca nūca eu no mūdo pudachar
defquādo miu9 ds fez ueer
dona qmj fezeffe fcaecer
uos aq ds no mūdo nō fez par
cau9 fez detodo bē fabedor
20 e fe nō ds nōmj de uoffamor
nē uoffo bē qmj faz defeiar
E mal macheu q nō qro hi achar
detoda rē feuolo eu uī diz'
p' bē q nūca deuos cuydauer

Neme ardigo p' u9 pzentēar 25
Mays p' q diga u'dade fenh'
Ca huu9 ueio parecer mui melh'
Das outs donas emelh' falar
To daquefto p mal demj e
Ca morrerey cedo p boā fe 30
p uos came uegē de guifa andar

209 Ay eu coytado e **195**
Quanda charei
Quemi de conffelho como poffa hir
Ahun logar hu eu queria hir
E non poffo neu ar poffachar 5
q mi de conffelho como poffa hir
Veela dona que por meu mal ui
Mays fremofa(s) de quātas donas uj
E porq moyro qrendolhi bē
Ca tā f'mofa dona nūca fez 10
Nro fenh' de qntas donas fez
Nē tā 9p'da de todout° bē
p' efta moyro q ds atal fez
E nōlho dixi feme ualhads
Ca nō oufei affimi ualhads 15
Cami q'gante mha coita endurar
Came pder cō tā bōa fenhor
a q tanto bē nro fenhor
Eqro mhāte mha coita endurar
Mays rogarei tāto nro fenh' 20
q elme leue hua poffa ueer
Ca nō oufyr hua poffa ueer

Nẽ hũ p̄zer ca nõ fui alogr
Hua uiſſe pʳ aq̄ſto nõ
25 Vi nũca mays p̄zer nẽ ıa mayẏs nõ
Mhar ueerey ſenõ for alogr
Hu ueia ela ca ſey eu q̄ nõ
Veerey p̄zer eſemp̄uereẏ mal
ſenõ uır ela q̄ ui pʳmeu mal

vna stāza

196 *210* E meꝯ amigꝯ ſe non eſt aſſẏ
Non mi de dela deus ben nen deſſı
Se nõ leue deꝯ hu ſon os ſeꝯ
Eſtes meꝯ olhos q̄ ueıam os ſeꝯ
5 Se os uirem ueeram grã prazer
Ca muyta q̄ nõ uirom gram prazer
Leueos deꝯ cedo q̄ podeual
Hu ueeram ela que tam muẏto ual

due ſimile et una no

197 *211* Que muytaia quca terra nõ ui
Hu eſt amui fremoſa mha ſenhor
De que meu triſte chorando parti
E muy tanuidos emui ſen ſabor
5 Por quemi dıſſe queme partiſſe ui
Amha ſenhor emeu lume meu ben
Mays fremoſa das donas que ui
E meꝯ amigus p' meu mal a ui
Das out donas parecer melhʳ
10 Efezmha dſ ueer p' mal demȷ
Meus amigꝯ ca deprã amaẏor
Coıta domũdo ui oie pʳen
Como q̄rerlhi melhʳ doutra rem
E nona ueiamigꝯ hua ui

58

15 Mays hu mha deꝯ pʳmeyro feez ueer
mays mi ualera demorrer enton
Pois q̄ mha ds tã gm ben fez querer
q̄ ben mil uezes se dſ mi p̄don
Eſmoreſco no dia q̄ non ſei
20 q̄ mi faço nẽ q̄ dıgo tantey
amigꝯ grã coyta pola ueer

scl dir. Cōgedo *triplici corectus amor*

212 Iohana dixeu ſancha e marıa 198
en meu cãtar cõ gm coyta damor
epero nõ dıxı por q̄l moırıa
de todas tres nẽ aqual q̄ro melhor
5 nẽ qualmȷ faz ora por ſſy moırer
de Joana de Sancha ede Marıa
Tantouuȷ medo q̄lhi peſarıa
q̄ nõ dıxı q̄l era mha ſenhor
de todas tres nena pʳ q̄ moırıa
10 nena q̄ eu uȷ parecer melhor
de q̄tas donas uȷ emaẏs ualer
en todo bẽ nona q'gı dızer
tantouuȷ medo q̄lhı peſarıa
E p̄o mays tolher nõme podoıa
15 do q̄me tolhe p̄omey pauor
tolhemo corpo q̄ ıa nũca dıa
eſt nẽ noyte que aıa (ſenhor) ſabor
demȷ nen dal q̄ mha mays atolher
nõ ueıela q̄ moıra pʳ ueer
20 q̄ eſto mays q̄ me poder tolh' podia
E poraq̄ſteu uıuer nõ q̄rıa
per boã fe ca uẏuo na mayor

Todas tres tutte et tre

coita do mũdo bẽ defaq̄l dia
q̄ a nõ uj ca nõ ouuj ſabor
25 demj nẽ dal nẽ uj nũca p̄zer
epoiſme ueiental coyta uiuer
dš me confonda ſe uiuer q̄ria

Spiccato da lult.

Ca eſta dona mj tolheu poder
de rogar a dš e fez mj ꝑder
30 pauor de morte q̄ anteu auya

simile et ſimil materia ſẽta tornel

199 *213* Ora ucieu que fiz muj g̃m folia
por que dixi ca queria gram ben
Joana ou Sancha que dixi ou Maria
ca por aqueſto que eu dixaly
5 mho ſoube logunha dona deſy
daqueſtas tres que porela dizia
E por q̄teu eſto dixi deuia
morta p̄nder ꝑ boã fe pʳ en
pʳ q̄ dixi ca q̄ria g̃m bẽ
10 Johana ou Sancha q̄ dixou Maria
ca pʳ aq̄ſto q̄ eu foy dizer
mouue o g̃m bẽ q̄lheu q̄raſſaber
eſta dona (ſe nõ pʳ) q̄ ante nõ ſabia
Ca nõ foub'a q̄lhi bẽ q̄ria
15 eſta dona ſe nõ pʳ meu mal ſẽ
pʳ q̄ dixi q̄ q̄ria g̃m bẽ
Joana
ou Sancha q̄ dixou Maria
edeſq̄ ſoubeſta dona pʳ mj
20 calhi q̄ria bẽ ſenpre deſi
me q's gram mal mayor nõ poderia
Por muj g̃m bẽ q̄lhi q's todauya
deſq̄ a uj q̄me ſoube por en
pʳ q̄ dixi ca q̄ria g̃m ben
Joana ou Sancha q̄ dixou Maria 25
edeſq̄ ouueſta dona poder
do muj g̃m ben q̄lheu q̄ro ſaber
nũca mar q's ueeꝛ deſaq̄l dia .

simel materia simile

214 Que muytus quemandã pregũtãdo **200**
qual eſt adona q̄ q̄ro gram bẽ
ſe e Joana ſe Sancha ſe quen
ſe Maria mays mays eu tam coytadando
cuydanden hũa deſtas tres que uj 5
polo meu mal que ſol nõlhis tornj
nen lhis falo ſe nõ de quanden quãdo
Euoume douť̃s gẽtes alongando
pʳ tal q̄ me nõ p̄gũtem pʳ en
ꝑ boã fe ca nõ pʳ ouť̃ rem 10
euamelas ameu peſar chamãdo
ep̄gũtã dome apeſar demj
q̄l eſt a dona q̄ me faz aſſi
pʳ ſi andar en g̃m coyta q̄ ando
Porẽ todome deuia acordado 15
q̄ ſen ouueſſe daq̄ſta ſeer
de nũca hir tal p̄gũta faz'
ca pʳ pouq̄n ſeria caſtigado
caſtigarſſen pelo ſeu coraçõ
q̄l paſſy nõ q' ſeſſe q̄ nõ 20
diſſeſſaoutre (ſeria caſtiga) nũca
ꝑ leu grado

(215) (O) E facomeu deles merauılhado
poys me nō ā cōſſelho de poer
25 Por q̄ morrē tā anyto pōr ſſab'
Adona por q̄ eu ādo coytado
nō lheſa dıgo por ella razō
ca por dız'lha ſe ꝺs me ꝑdō
nō me porrā conſelho mal pecado
30 Eelas nā me gram peſar dız'
no q̄lhes nūca prol nō a dau'
p q̄ deſtoruā mȷ ꝺ meu cuydado
May lō q' uay tal ꝑgū ta faz
ꝺs lo lexxe moller grā ben q̄rer
35 eq̄er ſeıa doutrē ꝑgūtado

200ª 215[1]) Os q̄ me uāmuȷ gram peſar dızer
no quelhis nunca prol noa dauer
per que deſtoruam mȷ de meu cuydado
maylo que uay tal pregunta fazer
5 deulo leıxa molher gram bē q̄rer
e que ar ſeıa doutrem perguntado

ad .2. congedo

201 216 Ora ueıeu quexe pode fazer
noſtro ſenhor quantoxi fazer quer
poys me tan boa dona fez moırer
emhora fez ueer outra molher
5 per boa fe que amo mays camȷ
enūca me deꝯ ualha poy la uȷ
ſemy nō fez todal eſcaecer
Tantoa uȷ fremoſo parecer
efremoſo falar . q̄ ſol meſt'

59

nō mouuera per rē dea ueer 10
eſeuꝯ eu u'dade nō diſſ
nōmȷ de ꝺs dela bē nē deſſy
ca nūca tā fremoſa dona uȷ
de q̄tas donas pudı conhocer
E por tal cuydo ſemꝑ uıu' 15
en ḡm coıta menť uiuo for
ca me faz ela muȷ ḡm coyta au'
de q̄ ıa mays nō ſera ſabedor
nūca ꝑmȷ . ca eu nōlho dırey
mal pecādo nē amigo nō ei 20
q̄lho nūca p'mȷ q̄ra dızer
Ca me nō poſſo oıamıgo ſaber
ne mho q's nūca dar nr̃o ſenhor
tal q̄ p'mȷ lhı fez eſſentender
comoıe moyro polo ſeu amor 25
epoys q̄ eu tal amıgo nō ey
moırer poſſeu mays nūcalho dırey
pome ueıo p' ela moırer
Pero ſelho p'mȷ dıſſeſſalguē
bē cuydo dela q̄ nō deſſe rē 30
nē p'mha morte nē p' (mha morte) eu
uiuer

Tornel

217 Non me poſſeu mha ſenhor defēder 202
que me nō mate cedo uoſſamor
ſemeu deuos partır ay mha ſenhor
poyſma quȷ uen ante uos cometer
¶ Ca poys mhamor ante uos q̄r matar 5
matar xema ſeme ſeu uos achar

ca .i. che

[1]) *Al principio di questa strofa v' ha una lineetta di richiamo alla antecedente.*

E mha ſenhʳ aluꝯ q̄ro dız'
de q̄ ſeıades ende ſabedor
nõ ꝑuarei eu menť uıuo for
10 delhi fogır ca nõ ei endo poder
¶ Ca
Poys mhante uos en tã ḡm coyta ten
emȷ tolheu mha ſenhor o dormir
nõ quereu ıa ꝑuar de me partır
15 du fordes uos ca farıa mal
¶ Ca poys mhamor ante uos

Tornel

203 *218* Quantus oıeu con amor ſandeꝯ ſey
dızen ſe deꝯ me leıxe ben auer
que a donalhıs fez o ſen perder
melhor de quantas oıe no munda
5 ſe uerdade ſey eu adona ia
¶ Ca tal dona se deꝯ a mȷ perdon
non a no mundo ſemha ſenhor non
Aında uꝯ ouť couſa dırei
atodꝯ eſtes eu ouço dizer
10 q̄ a melhʳ lhes fez enſſandecer
dona do mũdo mays ſe uerdade
logeu a dona ſey ꝑ boã fe
¶ Ca tal dona ſe deꝯ
Se u'dade q̄ eles pʳ tal
15 dona q̄l dızẽ ꝑdero no ſen
pola melhor do mũdo e ſon pʳ en
ſan deꝯ . enõ am douť rẽ ſabor
nẽ ſon ſandeꝯ ſe nõ pʳ mha ſenhor
¶ Ca tal dona ſe deꝯ mȷ

Mentre
ad .S.

219 Mentre nõ ſoube pʳ mȷ mha ſenhor **204**
amıgꝯ calheu q̄rıa gram ben
dea ueer nonlhı peſarıa en
nenlhı peſaua dızer lhı ſenhor
5 mays alguẽ foy . quelhı dıſſe por mȷ
calhi querıa gram ben e desı
me quıs gram mal enon mar quıs ueer
coſonda deꝯ aquenlho foy dızer
De me matar fezera muȷ melhor
10 (q̄lho) quẽlho dıſſo calheu q̄rıa bẽ
edomeu mal nõſſe doya en
efez'a deme matar melhʳ
ca meꝯ amıgꝯ deſq̄a nõ uȷ
deſeıo morte q̄ ſemp̄ temȷ
15 ey tam ḡm coyta pola ueer
q̄l nõ poſſa mıgꝯ nẽ ſey dızer
E eſta coyta nũca eu uȷ par
ca eſta coyta peor ca morte e
ep'en ſeı muȷ bẽ per bõa ſe
20 q̄ nõ fez ꝺs aeſta coyta par
ca ꝑo uegu e mha ſenhor nõ
ou ſyr ueela ſe deꝯ mı ꝑdon
enõ poſſendo coraçõ ꝑtir
nẽ os olhꝯ mays nõ ou ſala hır
25 Pero mhas caſas ueıe o logr
eueıas tıras hu mha ſenhʳ e
uedes q̄ façẽton per boã fe
ꝑo mhas caſas ueıe o logr
nõ ouſyr hı . epecaꝺs entõ
30 muyto mha morte muȷ de coraçõ
e choro muyte ey mẽda partır
e nõ uou hı . nẽ ſeı ꝑa hu hır

sel dis

205 *220* Eume cuydaua quando nõ podıa
amuȷ fremoſa dona mha ſenhor
ueer ca ſea uıſſeu hı dırıa
comoıeu moyro polo ſen amor
5 mays uẏa tan fremoſo parecer
quelhı non pudi nulha rem dızer
catando quam fremoſo parecia
Eſtome fez quãteu dızer q̄rıa
eſcaecer ca nõ out° pauor
10 e q̄deu uȷ q̄ fremoſo dızıa
q̄to dız' q̄rıa e melhor
de q̄tas donas ds̄ fez nacer
aly nõ ouueu ſıſo nẽ poder
delhi dızer q̄ p' ela moırıa
15 Edeſq̄a uȷ o p'meẏro dıa
nõme guardey nẽ fuȷ ende ſabedor
nẽme q's ds̄ guardar nẽ mha folıa
nõ eſt meu coraçõ traedor
q̄ mha depoys ꝯſelhou aueer
20 ep' aq̄ſto ey ıa ſemp̄uıuer
en mayor coyta q̄ ante nıuẏa
E meꝯ amıgꝯ p' ſcã Maria
deſq̄a uȷ muyto me uay peor
ca ſıq̄r ante algũa uez dormıa
25 ou auya dalgũa ren ſabor
q̄ oıeu can uo nõ poſſauer
etodaq̄ſto mela fez peder
edobrouxima coyta q̄ auya dauer

60

221 Ia eu nõ ey oy mays por q̄ temer **206**
nulha rrem ds̄ ca vẽ ſey eu del ıa
ca me nõ pode nũca mal fazer
mentreu vıu' p̄o grã poder a
poys q̄ me tedo tolheu q̄to bẽ 5
eu atẽdıa no mũd e porẽ
ffey eu came nõ pode mal ffazer
Ca tan bẽa Seno' me foy tolh' *conged*
qual el ıa ẽno mũdo nõ fara
nẽ ıa eno mũdo par nõ pode au' 10
Equẽ aq̄ſta vẏu ıa nõ ueera
tam mãſſa e tã fremoſa ede bõſſem
ca eſta nõ meng̃ua nulha rren
de quãto ben dona deuy auer
E poys tan bõa Seno' fez morrer 15
ȷa eu bẽſſey q̄ me nõ fara mal
Epoys eu del nõ ey mal ap̄nder
Egrã coyta q̄ ey me nõ ual
por ela poys q̄ mha fez morrer ds̄
Elſſe ueıa en poder de Judeꝯ 20
Comoſſe uyu Ja outra uez prender
E todomẽ q̄ molher ben q'ſer
Emeſto oyr eamen nõ dıſſer
Nuca ueıa de quãto ama p̄zer

vno uerſo ĩ fine ſtãze ĩtercalar̃

222 Aẏ deus q̄ graue coyta deſſoff' **207**
deſeıar morte auer auiuer
Comoıeu uiue muy ſſen meu p̄zer
con eſta coyta q̄ me uen tanta
deſeio morte(r) q̄rıa morrer (por) 5
põ que ſe ffoy a Raynha ffrãca

Aesta coita nũca eu par uj
deseio morte pero uiuo assy
per boã ffe a grã pesar demj
10 edireyuos q̄ me mais q̄ brãca
desɔio morte q̄ semp̄ temj
¶ Por q̄ sse foy a Rayã frãca
Ay coitado cõ quã to mal me uẽ
por q̄ deseio mha mo'te poren
15 perdi odormir epdi ossen
echoro senp̄ q̄ndouťen canta
emais deseio mo'te douť rrẽ
¶ Por q̄ sse foy a rrayã franca

sel dissi et due congedi

208 *223* Nunca deus quis nulha cousa g̃m bẽ
nen do coytado nũcasse doen
Pero dizen que coytado vyueu
ca sse ssel del doesse doerssia
5 de mj que faz muy coytado viuer
Ameu pesar poys que me foy tolher
quãto bem eu eno mun da tendia
Mais en quãteu ja uiuo for poren
Nõ creerey q̄ o Judas uendeu
10 Nen q̄ poz uos nacruz mo'te p̄endeu
Nen q̄ filheſt descã Mr̄ia
E outra cousa uos q̄ro diz'
ca ffoy coitado nõ q̄ro t'eer
Cado coytada doerssa ueria
15 Aynda uɔ del direy ouť rren
Poys q̄uto ben Auya me tolhe
E q̄utel senpre no mundentẽdeu
deq̄ eu muy grã pesar p̄enderia
per boã ffe daly mho fez p̄nd'
Por esto nõ q̄reu p'e el tẽer 20
eq̄nto perel c'ue fiz folia
fijda Esse el aq' ouuessa uiu'
Elheu poreu podesse mal faz'
Per boa se degrado lho faria
fijda Mays mal pecado nõ ey ẽ poder 25
enõlhy possdiata guerra faz'
Mays por to'pe tenheu ꝗ perel fia

Joã Nunez Camanez

vn uerso ĩtercalar̄

224 Deuos senhor queiria eu saber **209**
poys deseiades mha morta ueer
e eu non moyre queria moirer
¶ quemj digades que farey eu hi
Con mha morte mj seria g̃m bẽ 5
p' q̄ sey cauɔ p̄zeria eu
epois nõ moyro uenhauos p' en
¶ Que mj digades q̄ farey eu hj
Por mha morte q̄uɔ uj deseiar
rogueu ađs semp̄ nõ mha q̄r dar 10
euenha uos mha senhor p̄gũtar
¶ Que mj digades q̄ farei eu hi
Por mha morte roguei ds̄ e amor
enõ mha deu p'mj fazer peor
estar ɔuosq̄ uenhauos senhor 15
¶ Que mj digades q̄ farei

Tornel

210 *225* Non mj queredes mha fenhor
fazer ben en quãteu uiuer
e poys eu por uos morto for
non mho poderedes fazer
5 ¶ Ca non uj eu quen fezeffe
nunca ben fe non podeffe
Podedes uos nẽbrar benlheu
demj q̃ fofro muyto mal
pʳ uos edigouolanteu
10 q̃ poifme nõ faredes al
¶ Ca non uj eu
Podedesuꝰ nẽbrar de mj
depoys mha morte fen al rẽ
affy eu faça boã fin
15 nõmj faredes outᵒ bẽ
¶ Ca nõ uj eu q̃ fezeffe
Fazedemj ben e graçiruoloey
mentrando uiuo ca non
mho faredes eu beno fey
20 poif eu moirer pʳ tal razon
¶ Ca nõ uj eu

Tornel

211 *226* Rogaria eu mha fenhor
por deꝰ que mj fezeffe ben
mays ey dela tã gram pauor
quelhi non oufo falar ren
5 ¶ Con medo dexi maffanhar
emj non querer depoys falar

oufo audeo falar parlar

61

Dirialheu de coraço
comomj faz pdelo fen
o feu bõ parecer mays nõ
ou fei todaq̃ftamj auen 10
¶ Con medo
Poifme ds tal uentʼa deu
q̃ mentama nha coita tẽ
amor ia fenpʳ ferey feu
mays nona rogarey 15
¶ Con medo

Dom fernam Garcia efgarauugha

Coyedo

227 Qvandeu mha fenhʳ conhoci **212**
euj ofeu bon parecer
eo gram ben quelhi deꝰ dar
quis por meu mal loguentendj
que por ela en fandecer 5
me ueriam e leuar
grandes coytas epadecer
Pero q̃ eu foubentender
q̃do os feꝰ olhꝰ catei
q̃ pʳ ela enõ pʳ al 10
me ueeriã morte p̄nder
pʳ q̃ me loguj nõ qʼtei
dua nõ uiffe e q̃ o mal
q̃ oieu fofro rechei
Muyter temj mays eu cuidei 15
cõmuj mal fen q̃ ouuẽton
q̃ podeffeu fofrer muj bẽ
as grandes coytas q̃ leuei
pʳ ela eno coraço

20 e ꝑueıo epoys qᵃndē
me q's ptır nō foy ſazon
De mē ptır ca en ouť rē
nō pudeu cuidar deſenton

tornel

213 *228* A queuꝰ fuȷ ſenhʳ dızer por mȷ
q̄uꝰ q̄ria mao precodar
do que eu queragora adeꝰ rogar
ponheu dela edemȷ ou troſſy
5 ¶ que elhi leıxe mao prez auer
aqueu mal preço uꝰ quer apoer
Aq̄ a grā torto me uoſco mız rrou
eq̄ grā torto uꝰ dıſſe ſenhor
porē ſerey ſemp̄ ꝺs rogador
10 demȷ edela q̄ meſto buſcou
¶ Que elhi leıxe mao p̄z auer
Mays torneſſe na u'dade pʳ deꝰ
ca uꝰ nō dıſſe u'dadeo ſeı
logueu dela e demȷ rogarei
15 a ꝺs q̄ ueıā eſtes olhꝰ meꝰ
¶ Que

sel dis Cōgedo

214 *229* Todome que deꝰ faz morar
du eſt amolher que gram ben
quer . ben fey eu ca nunca ten
gram coyta no ſeu coraçon
5 pero ſea pode ueer
mays queu en da lon ıa uiuer
aqueſta coyta non a par

Ca poıs hu ela ei deſtar
pode nō ſabe nulha rem
10 de grā coyta ca deprā tē
aſſı eno ſeu coraçō
q̄l bēlhi q̄r delho dız'
e nō pode gm̄ coıta au'
en quanten aq̄ſto cuydar
15 E quē bē q̄'ɾ p'gūtar
pʳ grā coıta mȷ p'gūtē
ca eu aſſy ſey uedes p quē
pmȷ e pmeu coraçō
emha ſenhor mha faz ſaber
20 eo ſeu muȷ bō parecer
edš q̄ men fez alongar
Por uıu' ſemp̄ngrā peſar
demȷ epʳ perdero ſen
comau' a uıu' ſē ꝗ
25 ſeı eu bē no meu coraçō
ca nunca ıa poſſo p̄zer
hua nō uır de rē pnder
uedes q̄ coyta dendurar
¶ Eo q̄ atal nō ſofrer
30 nono deuedes a creer
de grā coıta ſe hı falar

sel dis

215 *230* Que graue couſa ſēhʳ den durar
pera quen a ſabor deuꝰ ueer
per nulha ren . denon auer . poder
ſe non muȷ pouco de uoſco morar
5 e eſſo pouco que vos queſteuer
entender ben ſenhor ſeuꝰ dıſſer
algunha ren cauꝰ dıra peſar

A mj auē aq̄ đs g'far
dau' grā coyta ıa mētreu uıu'
10 poys auos pesa deuꝯ eu dizer
q̄l bē uꝯ q̄ro mays a đs rogar
q̄reu assy . ca assime mest'
q̄ mj de m're se auos nō der
tal coraçō auos deuꝯ ē non pesar
15 E mha senh' p' đs q̄ uꝯ falar
fez muj melhor emelh' parecer
de quātas outs donas q's faz'
p' todeste bē q̄uꝯ el foy dar
uꝯ rogoıeu p' el poıs el q̄r
20 queuꝯ eu ame mays dout molhor
q̄uꝯ nō coyta senhor en pesar

Cogedo

216 *231* Quenuꝯ foy mha senh' dızer
que eu deseıaua mays al
ca uos mentıu se non mal
me uenha deuos ede deꝯ
5 e se nō nunca estes meꝯ
olhos ueıam ne huū prazer
de quanteal deseıam ueer
E ueıa eu deuos senhor
edequātal amo pesar
10 se nūca no uosso logr
tıue rē no meu coraçō
atāto đs nō mj p̄don
nēmj de nūca deuos bē
q̄ deseıeu mays doutra ren
15 E p̄ bōa fe mha senhor

62

ameıuꝯ muyto mays camj
esseo nō fezessassy
dedur ueıria q' mētır
auos nēmerıa partir
20 du eu ama ssoutra molher
(molher) mays ca uos mays poıs đs q̄e
Q̄eu auos q̄ra melh'
ualhamel ꝯ̄ uos senh'
ca muytomj p̄e mester

sel dis

232 Senhor fremosa cōuenmh a rogar **217**
por uosso mal en quāteu uıuo for
a deꝯ camj faz tanto mal amor
que eu ja senprassı lheı de rogar
5 que el cofunda uos euosso sen
emj senhor por queuꝯ q̄ro ben
co amor q̄meuꝯ faz amar
E uosso sen q̄ p' enmj eırar
uꝯ faz tan muyto serey rogador
10 a đs assı q̄ cofonda senhor
(el muyto eal mar ꝯuē)
el muyto uos emj enq̄ eırar
nꝯ faz tā muyto eal mar ꝯuē
delhı rogar q̄ ar cofonda quē
15 me nō leıxa uosco mays morar
Eos meꝯ olhꝯ aq̄uꝯ mostr
fuj eu p' q̄ uıuoıe na mayor
coıta do mude nō eı sabor
de nullha rē huuolhıs eu mostr
20 nō possedeꝯ confonda mj p' en

(cuos) cuos ſenh' e eles e q ten
en coraço de me uoſco mizerar

due p'me et congedo

218 233 Senhor fremoſa quãteu coſondi
ouoſſo ſen e uos cuoſſamor
con ſanha foy que ouuj mha ſenh'
ecó gam coita que me fez aſſy
5 ſenhor perder de tal guiſa meu ſen
que coſondi uos . en que tãto ben
a quanto nunca doutra dona vy
Mays ualhamj por δs ꝯ uos hi
uoſſa meſura . eq̄ g̃m pauor
10 eu ey deuos q̄ ſodes a melh'
dona de quãtas eu no mũdo uj
eſemhaq̄ſto ꝯ uos nõ ual
ſenh' fmoſa nõ ſei oieu al
cõ q̄uꝯ eu ouſa rog̃r p'mj
15 Mays a meſura q̄ tãto ualer
ſenh' ſol ſemp̄ aq̄na δs q̄r dar
me ualha ꝯ uos eo peſar
q̄ ei ſenhor de quanto fui diz'
ca mha ſenhor q̄ muj grã coita tẽ
20 no coraçõ fazlhi diz' tal rẽ
aq̄ nõ ſabe pois cõſſelhauer
Comoieu façe muyteſtou mal
ca ſema ſſy uoſſa meſura (meſur) ſal
non ahi al ſenh' ſe nõ morrer

sel dis con uno uerſo per Congedo

234 A melhor dona q̄ eu nũca uj 219
per boa fe nen que oy dizer
ca que deꝯ fez melhor parecer
mha ſenhor e ſenh' das que uj
5 demuj bon preço e de muj bon ſen
per boa fe ede todoutro ben
aquanteu nũca doutra dona oy
E ben creede de prã q̄ e aſſi
eſera ia en quãtela uiuer
10 eq̄na uir ea bẽ conhoçer
ſei eu de prã q̄ dira q̄ e aſſi
aĩdauꝯ de ſeu bẽ mays direi
emuytamada po q̄ nõ ſei
q̄na tã muytame com̃ mj
15 E p' tod eſto mal dia naçi
p' q̄lhi ſoube tam gram ben q̄rer
comolheu q̄re ueiome moirer
enona ueie mal dia naçi
mays rogaδs q̄lhi tãto ben fez
20 q̄ elmj guiſe comalgũa uez
aueia cedeu meu dela parti
Con melhor coraçõ eſcoutra mj

stroph ant. cõg.

235 Quam muyteu amũha molher 220
nono ſabe noſtro ſenhor
nen ar ſabe quam gram pauor
ei oieu dela cuẏdomeu
5 ca ſeo ſoubeſſe ſei eu
caſſe doeria demj
e nonmj faria aſſy
querer ben . a quen mj mal quer

63

Pero q̃ dizen q̃ negar
10 nõ xelhi pode nulha rẽ
q̃ el nõ ſabha ſey eu bẽ
q̃ aindael nõ ſabe q[a]l
benlheu q̃ro nẽ ſabomal
q̃ mela p'ſſi faz auer
15 ca ſeo ſoubeſſe doer
ſſia demȷ ameu cuydar
Ca d̃s de tal coraçõ e
q̃ tãto q̃ ſabe q̃ ten
eno ſeu muȷ g̃m cuytalguẽ
20 q̃ logolhi ꝯſelho põ
eporeſto ſeẏ eu q̃ nõ
ſabel acoyta q̃ eu ey
nẽ eu nũca a creerey
por aqueſto per bõa fe

sel dis

221 *236* Oma que deꝰ ben quer fazer
nonlhi faz tal ſenhor amar
aque non ouſe ren dizer
con gram pauor delhi peſar
5 nen ai fez longi morar
du ela e ſen ſeu prazer
Comagora mȷ faz uiuer
q̃ me nõ ſei ꝯſelhachar
cõ tã grã coyta de ſofrer
10 eu q[a]l meu ora ueiãdar
comauer ſemp̃ deſeiar
mays doutra rẽ dea ueer

Mais nõ podaq̃ſto ſaber
ſenõ aq̃no deꝰ q̃r dar
acoyta q̃ el fez auer 15
amȷ deſq̃me foy moſtrar
aq̃ el fez melhor falar
domũ de de melhor parecer

stroph. antist. Cög.

237 Senhor fremoſa q̃ ſẽpre ſeruȷ 222
ſe deꝰ me leixe deuos ben auer
pero mho uos non queredes creer
deſaquel dia ſenh' queuꝰ uȷ
Sen uoſſo grado me uꝰ fez amor 5
eſeno meu querer gram ben ſenhor
E mha ſenh' aſſi d̃s mȷ p̱don
emȷ de cedo ſenhor de uos ben
q̃ eu deſeio mays ca outra rẽ
deſq̃ uꝰ uȷ mha ſenh' deſẽtõ 10
Sen uoſſo grado me fez amor
E mha ſenhor aſſi maiude d̃s
eſcout̃ uos q̃ me faz tãtamar
q̃ nõ fei hi ꝯſelho q̃ filhar
deſq̃ uirõ eſtes olhos meꝰ 15
Sen uoſſo grado me fez amor

278 Men ſenhor deꝰ uenhouꝰ eu rogar 223
cona mayor coyta q̃ nũca uȷ
auer a home auede demȷ
doo ſenhor enuca tal peſar
mȷ facades meu ſenhor deꝰ ueer 5
p̱ que eu aia o corpa p̱der

vengoui rogar

(E) Ca eftou eu ora muj grã pauor
dea ueer emeu fen ental
deuꝰ rogar pʳ efte nõ por al
10 q̄ nũca tal pefar de mha fenhor
Mı facades meu fenhor
E bẽ fey eu de prã ca fe fezer
mha fenholo q̄ tẽ no coraçõ
ca pderey eu o Corpo mays nõ
15 tã grã pefar nũca feuꝰ prouguer
Mı facades meu fenhʳ

ꝫ stãze fine cõged cõ tornel

224 Seuꝰ eu amo mays ca outᷣ rc
fenhʳ fremofa que femp̄ feruj
rogadeꝰ que ten en poder mj
euos fenhor quemj de uoffo ben
5 ¶ effe affy no hee mha fenhor
non mj deuoffo ben neu uoffamor
Seuꝰ eu amo mays doutᷣ Molher
nẽ ca outrome mays ca mj nẽ al
rogueu aꝺs q̄ muẏto pode ual
10 q̄ el mj de uoffo bẽ fe qᷤ
¶ Effe affı nõ ẽ

dui uersi et uno tornel

225 *239* Se deꝰ me leıxe deuos bẽ auer
fenhor fremofa nunca uj prazer
¶ Defquando meu de uos parti
E fez mho uoffamor tã muyto mal
5 q̄ nũca uj prazer (fe ora) demj nẽ dal
¶ Defquando
E ouueu tal coyta no meu coraçõ
q̄ nũca uj prazer fe ora non
¶ Defquando

240 Des oıe mays ıa fempreu rogareı 226
a deꝰ por mha morte fẽha dar qˡfer
que mha de cedo came muj mefter
fenhor fremofa poys eu per uos fei
5 ¶ Ca non a deꝰ fobre uos tal poder
per quemj faça uoffo bẽ auer
E ıa eu fenpre fereı rogador
defoıe maıs pola mha morta deꝰ
chorãdo muyto deftes olhꝰ meꝰ
10 poys puos feı fremofa mha fenhʳ
¶ Ca nõ a ꝺs fobᷣ uos tal poder
Ca enqteu cuydei ou entendı
came podıa ꝺs uoffo bẽ dar
nucalheu qˡgı por mha morte rogar
15 mays mha fenhor ıa p uos fey affy
¶ Ca nõ a ꝺs fobr uos tal poder

logo tornel

241 Punhey eu muytenme quıtar 227
deuos fremofa mha fenhor
enon quıs deꝰ nen uoffamor
epoylo non pudı acabar
5 ¶ Dızer uꝰ quereu hun a rem
fenhor que fempre ben quıgi
ar fachez ue ro ya men
que ıefoı u otromen lıge

De q̄rer bē a outra molher
10 punhei eu a y gram ſazon
enō q's omeu coracō
epoys q̄(s) nē d̄s nō q̄r
¶ Dizeruɔ q̄reu hūa re
E mha ſenhor per bōa fe
15 punhey eu muyto de fazer
o q̄ a uos foȳ dizer
Mays nō pude pois aſſi e
¶ Dizeruɔ q̄reu hua ren

228 *242* **Ora ueieu o que nūca cuyda ua**
mentreu uiueſſe no mūdo ueer
uj hunha dona melhor parecer
de quantas outras no mūdo uj
5 epor aquela logome parti
de quanteu al no mundo deſeiaua
Eſſe eu anten mui ḡm coyta andaua
Ja meſta dona faz mayor auer
Came faz d̄s por meu mal entender
10 Todo ſeu ben epoilo entendi
Mays en tā ḡue dia foy por my
Ca mays coitadādo ca antandaua
Ecu ui quā fmoſo falaua
Elhoy quāto bē diſſe dixer
15 Todout rē mi fezeſcaecer
p̄ bōa fe poiſlheu todeſtoy
Nūcalhar pudiroḡr deſali
Por nulha rē do q̄lhante rogaua

signor feminino *64*

243 **Nen hun conſelho ſenhor non me ſeŷ** 229
A eſta coyta queme faz auer
Eſſe uoſſo fremoſo parecer
E poys aqui tamanha coyta eŷ
Huus ueio fremoſa mha ſenhor 5
que farey ia deſque meu da qui for
E p̄dudei o dormir eo ſen
p̄d'ei cede q̄nte meu cuydar
q̄ non ſei hi ɔſelho q̄ filhar
E pois maq' tamanha oita uē 10
Huus ueio fmoſa mha ſenhor

Joā lobeyra .

una stanza

244 **Senhor genta mi tormenta** 230
Voſſamor emguiſa tal
Que por menta qne eu ſenta
Outra nō me ben nen mal
Mays lauoſſa me mortal 5
Le noreta fin roſetta (bella)
bella ſobre toda fror
ſin Roſeta nōme metta
en tal coi uoſſa amor

245 **Non pode deus pero pot en poder** 231
Poder el tanto p̄o poder ha
Ja huā dona nō me tolhera
Ben pero dode quanto q̄r poder
ſſey eu del huā rrē ala ſſe 5
q̄ p̄o el pod en quanto d̄s he

In guisa tal fror flor

ſſeu ben q̄ pça nõ podel poder
E pohe ſobre todos maior
ſſenh' ẽ poder de quãtas eu fey
10 nõ pod el podor ſegũd ap̄ſey
po he dš ſob' todos mayor
q̄ me faça peder pl nẽ grã ben
daq̄ſta dona q̄ mẽpoder tem
po podel en poder muy mayor
15 E po ds he oq̄ pod e ual
ꝛ pode ſenp̄ nas couſa q̄ ſon
ꝛ pode poder ẽ toda ſazõ
nõ podel tanto po pod eual
q̄ me faça perder eſto ſei eu
20 da mha ſenh' bẽ pois me nũca deu
podel ẽ tanto po tanto ual

232 *246* Mnytuꝰ q̄ mho ẽ lair mha ſenor
e falar no ſeu ben eno ſeu p̄ez
dizeu eles q̄ alguũ ben me fez
e digueu oben do mũdo melhor
5 Me fez efaz aſſy deus me pdom
deſeiar mais en outra g'ſa nõ
Faleu daſſa bondade edoſſeu ſſem
edizẽmels quãdeſto diguen
q̄ bem mj fez por q̄ ſcom tam ſeu
10 e digueu oben ſobr todo ben
Me fez efaz aſſy ds me pdom
deſeiar mais en outra guiſa non

tornel

Daſq̄ ueio nõ deſeio outra ſenhor **232**bis
ſeuos nõ
edeſeio tanſobeyo mataria huũ leom
Senhor domeu coraçõ
¶ leonoreta fin roſeta 5
Mha ven'ca ẽ loucura
me me teo de . uos amar
E loucura q̄ me dura | q̄ me nõ poſſo
en q'tar
Ay fre muſura ſem par 10
¶ leonoreta ffin Roſſeta

sel dis.

247 Se ſoubeſſora mha ſenhor **233**
que muytamj praz deu moirer
ante caſſa ira temer
que ouuj que ſempre temj
mays ca morte deſquea uj 5
peſarlh ia mays doutra ren
deu moirer poys amj praz en
Eſto entendeu do ſeu amor
ca deſq̄a uj uilhauer
ſemp̄ peſar domeu prazer 10
eſẽp̄ ſanha ꝯ mj
epor eſto entẽdeu aſſy
q̄ damor te q̄ mora uẽ
peſarlha p' q̄ e meu ben
Deſto ſoõ ia ſabedor 15
ear p̄z ermha deo ſaber
deſque eu morte p̄nder
q̄lhi ſofrera deſaly

tãtas coẏtas comeu ſofri
20 eu c̃o q̄lhi falıra quē
pomela teuendeſden
Deſq̄a uȷ eſſe pauor
eu nō ouueſſe de uiuer
aȷ ðs nō leıxe ſcer
25 dırıa quāto mal p̄ndı
dela p' bē q̄ a ſui
e dırıa como eırou o ſen
ꝯſ̃ mȷ maẏs nōmȷ ꝯuen

torn

234 *248* Amıgos eu nō poſſo ben auer
nen mal ſemȷ nō uē demha
ſenhor
epoyſmela faz mal e deſamor
5 benuꝯ poſſo con uerdade dızer
¶ que amȷa ueo enguıſa tal
que uȷ todo meu ben por gram
meu mal
Ca uıela de q̄ maſſy auē
10 q̄ ıa nō poſſo aſſy ðs mı p̄don
dal au' bē nē mal ſe dela nō
epoys endeı mal poſſo dızer bē
¶ q̄ amȷ auēo enguıſa tal
Poys be nē mal nōme ſenō o ſeu
15 eq̄mho bē faleçe o mal ei
epoys meu tēpo to daſſy paſſey
cō ḡm u'dade poſſo dızer eu
¶ q̄ amȷ aueō eu guıſa tal

tornel *65*

249 Uenheu auos mha ſenhor **235**
por ſaber
do q̄ ben ſerue e nō faleç en rren
aſſa Seno' elha ſeno' faz ben
qual deles deue mays gradeçer 5
amıgo mays deuo bem aualer
¶ caſeo bem dade por ſuır
oſſuıdor deue maıs a ḡçır
Quem ben ſerue Seno' ſofre grā mal
egrāde affam emıl coıtas ſen par 10
vude dema bon grado aleuar
ſe meſura daſſa Seno' nō fal
amigo mays e obem ꝛ maıs ual
¶ Caſco ben dade por o ſuır
oſuıdor deue mays agraçır 15

Roy Queymado.

Cōgedo

250 Noſtro ſenhor deꝯ eporque neguey **236**
amha ſenh' quādoa eu ueer
podıa e lhı podera dızer
muytas coytas que por ela leuey
ca ıa eu tal tempouuȷ e atendi 5
outro melhor e aquele perdi
e outro tal nunca ıa cobrarey
Ca ıa eu tal tēpouuȷ q̄ morey
hua podıa eu muȷ bē ueer
e hua uȷ muȷ melh' parecer 10
de quātas donas uȷ nē ueerei
p̄o nūcalhi ouſeẏ a dızer rem
de q̄tas coytas leueẏ p' grā ben
q̄lheu q̄rıa equero e q̄rey

15 **M**entreu uiuer mays ia nō uiu'ey
ſenō muj pouco pois q̄ a ueer
eu nō poder . ca ia nē hū p̄zer
de nulla couſa nūca p̄nd'ei .
ca nūca ðs q̄r q̄ eu cuyden al
20 ſenō pʳ q̄lhi nō dixi o ḡm mal
ea grā coita q̄ por ela ey
Mais aq̄ fazon q̄ meu acordei
q̄doa nō poſſo p rē ueer
nē q̄do hi nō poſſo ꝯſſelhauer
25 mays eu catiue q̄ (reche) receheý
ca nō mhauya pʳ endamatar.
nē ar a(r)uia peor a eſtar
dela do q̄ oieſtou beno ſey
¶ **M**ays de q̄ podia peor aeſtar
30 pois eu nō ueiaq̄la q̄ amar
ſei mays demj nen quātas couſas ſey .

Ca ſenhʳ e q̄meſtranharia 15
tāto que nō au'ya poder
delhi falar nē ſol dea ueer
emalmj uaý mays peor meria
epor eſto queria eu aſſi
q̄o ſoubeſſela mays nō p mj 20
e ſoubeſſeu bē q̄o e le ſabia
Errogaðs ea ſcā Maria
q̄lhi ſouberō tanto bē fazer
q̄ ben aſſylho façam entender
e cō todeſtamda ſeria 25
en gram pauor de me ſtrahar pʳen
epar ðs ar iurarlhia muj bē
q̄ nulla culpa hi nō auya
Dementender aſſy ðs mj pdon
neno grā bē q̄lheu q̄rentō 30
ꝯd'eito nōſſe q̄ixaria

Cōgedo

237 *251* **D**eſte mūdoutro bē nō queria
por quātas (couſas) [coytas] mi ðs faz ſofrer
que mha ſenhor domuj bon parecer
que ſoubeſſeu ben que entendia
5 como ieu moyre nonlho dizer eu
nen outrem pormj mays ela deſſeu
o entender mais como ſeeria
Eſſe eu eſto ouueſſe auýa
o mais do bē q̄ eu q̄ria auer
10 ſabelo ela ben ſenlho dizer
eu enō atendeſſaq̄l dia
que eu atendo ondei muj grā pauor
delhi dizer pʳ uos moyro ſenhor
ca ſei q̄ pʳmeu mal lho diria

252 *Cōged*

Senhor q̄ ðs muj melhor parecer **238**
fez de quantas outras donas eu uj
ora ſoubeſſedes quanteu temj
ſempro que ora q̄ro cometer
deuꝯ dizer ſenhʳ omuj grā bē 5
queuꝯ quero equāto mal mj uen
ſenhor por uos eu por meu mal uj
E ſabe ðs q̄ adur eu uj hi
dizeruꝯ como me ueio moirer
pʳ uos ſenhor mays nō poſſal fazer 10
e ar por ðs doedeuꝯ demj
ca por uos moyro eſto ſabede ben

e se qui sesse des senh' p'en
nōme deuiades leixar moirer
15 E ia quə començei a dizer
bē quə q̄ro seuə nō pesar
senhor fremosa q̄rouə rogar
quə nō pes p' ðs deuə ueer
nē de falar uosque faredes bē
20 e ḡm mesura e q̄nte meu sen
tenho q̄ nō a por quə pesar
E mha senh' por eu uosco falar
nūca uos hi rē podedes perder
e guarredes mj . eseo fazer
25 q'serdes q̄rouə desenganar
senhor todə uolo teirā por ben
emha senh' mays uə direy eu en
muyto perdedes uos enme perder
spiccato Camj senh' auedes uos muj bē
30 come quə nō ei acustar ren
efuiruə ei ia mentu uiu'

239 *253* Fiz meu cātar eloey mha senh'
mays de quātas outras donas eu uj
e se porestan queixume demj
as outras donas oumham desamor
5 aiam de seu quen delas diga ben
ea quen façan muyto mal po' em
ca ben assy faz amj mha senh'

66
A mays fremosa dona nē melhor
de quātas oieu sei p̄ boā fe
eucıā q̄ farā ca iaassi e 10
esemj p' aq̄sto am desamor
aiā de seu q̄nas loe entō
nūcalhes porē façā semal nō
ca nō faz amj amiha melhor
Esse meu ei demha loar sabor 15
nō am porē p' q̄ximāssanhar
mays ar aiā desseu q̄nas loar
ea quē aiā porē desamor
comamj faz aq̄la q̄ eu ia
loarei sempssei q̄ non a 20
de faz amj ben nē huū sabor
Ca semalgū bē q' sesse fazer
ia q̄ q̄menfez'a entender
desq̄ta q̄ a filhei por senhor

sal dissi dui conjedi spiccati
254 Agora uiueu como queria 240
ueer uiuer quātə mj q̄ rē mal
que nō uissē prazer dessy nen dal
comeu fiz sempre desaquel dia
que eu mha senhor nō pudi ueer 5
ca se nūca depoys ar uj prazer
deə nō mj ualha que poderia
E quē uiuessassy uiueria
p̄ boā fe en ḡm coyta mortal
ca assy uiueu p' hūa dona tal 10
saboie ðs e scā Maria
q̄ a fez'om melh' parecer

de quãtas donas uj emays ualer
en todo bẽ ebẽ ueeria
15 Quẽ uiſſe mha ſenhor e diria
eu ſey bẽ pʳ ela q̄ e tal
comouꝰ eu digue ſemj nõ ual
d̄s q̄ ma moſtre ia nõ guairia
ea mays no mũdo ca nõ ei poder
20 de ia mays aq̄ſta coyta ſofrer
do q̄ ſofri edeſeiaria
Muyto mha morte q̄ria moirer
pʳ mha ſenhor a q̄ prazeria
E por g̃m coyta enq̄me uiuer
25 ueio pʳ ela que p(o)deria

Cõyed ſpice

241 *255* Semprãdo cuydado de nũcha tençõ
comeu hiria mha ſenhor ueer
e en comolhouiaria dizer
o grã ben quelheu quere ſey q̄ non
5 lhouſaria a dizer nulha rem
mays ucela muj pouq e hirmey en
cõ muj grã coyta no meu coraçon
Tal q̄ſſea uir . quãtas couſas ſon
e no mũdo nõ mħa de guareçer
10 de morte poiſlhi nõ ouſar dizer
obẽ q̄lheu q̄ro eporẽ nõ
me ſei ꝯſelho . nẽ ſei ora bẽ
ſe prouue dir hi ſenõ emeu ſen
emeꝰ ꝯſelhꝰ todꝰ aquj ſon

Tenso

per mio mal uidi

Eaſſi guareſco a muj g̃m ſazon 15
cuydando muyte nõ ſey q̄ fazer
mays po poiſlhi nõ ei a dizer
obẽ q̄lheu q̄ro tenho que non
emha ꝑl dir hi mais ſei al poren
q̄ moirerey ſea nõ uir eq̃ 20
ſofreu tantas coitas tã gram ſazon
Eu enõ outᷣm pʳ que mho nõ tẽ
pʳ ſen e moiro ſe d̄s mi ꝑdon

Cõgedo

256 Noſtro ſeħʳ e ora que ſera **242**
demin que moyro pʳ q̄ me parti
demha ſenhor fremoſa q̄ eu uj
polo meu mal edemJ que ſera
noſtro ſenhor ou ora que farey 5
ca depram nen hun conſſelho nõ ei
nẽ ſey que faca nenͦ que ſera
DemJ q̄ moiro enõme ſei ia
nẽ hũ ꝯſſe lhoutro ſenõ moirer
etã boõ ꝯſſelho non poſſau' 10
pois q̄ nõ cuydo nũca ueer ia
eſta ſenhʳ q̄ pʳ meu mal amei
deſq̄a uj e ame amarei
menᷣu uiu' mais nõ uiu'ey ia
Mays por ela ⁊ nõ pʳ outra rẽ 15
ando cuydãdo nomeu coraçon
no muj g̃m ben que lhoieu q̄r enõ
na ueer nena cuidar ia ꝑ rẽ
aueer ecõ aq̄ſte cuidar
cuyda moirer ca nõ poſſo ioſmar 20

comeu poſſa uiu' p nulha rē
E poıla ueıe cuyden ꝗto bē
lhi uos fezeſtes (muyto mal) ētodar cuydal
encomamȷ fezeſtes muyto mal
25 poıs ıa q'ſeſtes ꝗlheu tā grā bē
q'ſeſſe nōmho fazer alongar
dea ueer etā ameu peſar
nꝛo ſenh' humȷ faredes ben
Ala fe nēlhur aꝗſto ſey ıa
30 ca ſea nō uir nūca uerey ben

sel difs. cōged spic

243 *257* Por mha ſenh' fremoſa ꝗreu ben
a quātas donas ueıo e grā ſabor
ey eu de as ſeuır p' mha ſenhor
que amo muyte farey hunha ren
5 por que ſon donas queıreılhes fazer
ſeruıço ſempre queıreyas ueer
ſempru poder edızer delas ben
Por mha ſenhor a ꝗ ꝗro gram bē
ꝗ ſuırei ıa menťu uyuo for
10 mays en ꝗtora nō uır mha ſenh'
ſuırei as outs donas p'en
p' ꝗ nūca ueıo tā gram prazer
comē ueelas poıſ nō eı poder
deueer mha ſenh' ꝗ quero bē
15 Ca de p̄m eſte oro mays ð bē
ꝗ ei po ꝗ ſoo ſabedor
ꝗ aſſı moırerey p' mha ſenh'

67

ue endas outras pdendo meu ſen
p' ucer ela ꝗ ðs quıs fazer
ſenh' das outras en bē parecer 20
e en falar e entodeutro ben
E p' aꝗſta cuydeu amoırer
aꝗ ðs fez por meu mal tāto ben

Cōged

258 Nunca fız couſa de ꝗme tam ben **244**
achaſſe come de quāto ſeruȷ
ſemprunha dona . deſquādoa uȷ
que amei ſempre mays ca outra ren
ca de prā quanto nó mūdo durey 5
os dıas quea ſeruȷ guaanhey
etantꝯ ouuenda prazer demȷ
E tenho ꝗ mȷ fez ðs muȷ ḡm bē
eume fazer tā bōa don amar
edea ſuır enō me fadar 10
nō teelo mal ꝗ mala faz en rē
edemȷ dar coraçō de teer
p' bē ꝗtome la q'ſ faz
eatender tēpe nōme ꝗıxar
E de pram ſemp̄ deſꝗlheu q's bē 15
mayor camȷ ecō mayor razō
ſemp̄u cuydei ꝗ ueria ſazon
ꝗlhouſaria eu alguā rem
dızer do bē ꝗlheu ꝗreſtou
atēdendaꝗl tempe nō chegou - 20
po eſtou (lēs) ledēmeu coraçō

Fara meylior .....

Por q̄ quero tā boā dona ben
de q̄ sey ca nūca me mal ueira
ca se moirer pʳ ela p̄z' mha
25 semar qˡſ faz' alguna ren
como nō moyra fara muj melhʳ
ebeno pode faz' mha senhʳ
ca todaq̄ste poder beno a
E en faz' enmj q̄to qˡſ
30 e en ualer muj mays dout molher
en p̄zer e entodoutro ben

Tornel Cogedo dū uerso spice

245 *259* Senhor fremosa ueiou9 q̄ixar
porqueu9 ame amey . Poys queu9 uj
e poiſ u9 desto q̄ixades demj
se en dereyto queredes filhar
5 ¶ aquema quj eno uosso poder
Poisu9 demj nō q̄ixades pʳ al
senō pʳ . quero muj g̅m bē
eueio q̄u9 q̄ixades pʳ en
senhʳ demj . emeu bē emeu mal
10 ¶ aq̄maqˡ eno uosso poder
Senhʳ se uos teedes pʳ razon
deu pʳ aq̄sto ia morte p̄nder
nō ei eu ꝗ me deuos defender
epʳeu coyta domeu coraçō
15 ¶ aq̄maqˡ eno uosso poder
En q̄ fuj senp̄ e ey iade de seer

260 Demha senhor direyu9 q̄mauen **246**
porq̄ a ueio muj bē parecer
tal benlhi queronde cuyda moirer
ep̱o quelhi quero tan gran bē
aindal heu muj melhʳ queria | se podesse 5
mays non poderia
Calhi q̄ro tā g̅m bē q̄ p̱di
ia odormir ede prā p̱d'ei
o sen muj cedo cō coyta q̄ei
po q̄ todaq̄sto paðci 10
Amdalheu
Calhi q̄ro bē tā de coraçon
q̄sei mui bē semela nō ual
q̄ moirerey cedo nō a hi al
ecō todesto se ðs mj p̱don 15
Amha
Per nulha rē par scā mᵃ
case podesse logueu q̄rya

tornel

261 Cuydades uos mha senhor **247**
q̄ muj mal
estou de uos ecuyden q̄ muybē
estou deuos senhor por hunha ren
queu9 ora direy ca non por al 5
¶ Se moirer moirerey por uos senhor
semar fezerdes bē aque melhor

m perdoni a me

Taa

G

Taa manffa u9 q's ðs fenhor fazer
etã fmofa etã ben falar
10 q̃ nõ pod'ia eu mal eftar
de uos pʳ quãtou9 q̃ro diz'
¶ Se mo
Amo u9 tãto cõ g̃m razon
p q̃ nũca deuos bẽ p̃ndi
15 q̃ coÿdeu efte uos q̃ nõ e affy
mays tãte forçey nomeu coraçon
¶ Se moir'

tornel. cõgedo

248 *262* Direyu9 quemha ueo mha
fenhor
hi logo quandomeu deuos quitey
ouueu por uos fremofa mha fenhʳ
5 amoirer emoirer mays cuydei
¶ q̃ nũca u9 ueria defi
femoireffe por effo non moiri
Cuydanden q̃nto u9 ðs fez de bẽ
enparecer emuj bẽ falar
10 moirera eu mays polo muj g̃m bẽ
q̃imu9 q̃ro me fez ðs cuydar
¶ q̃ nũca u9 ueeria defi
fe moireffe pʳ effo nõ moiri
Cuydando no uo ffo bõ parecer
15 onnha moirer effe ðs mj p̧don
epolo uoffo muj bõ parecer
moirera eu mays acordey mẽton

Johan Garcia *68*

¶ q̃ nũca u9 ueeria defy
fe moireffe pʳ effo nõ
20 Cuÿdandẽ uos ouuha moirer affy
e cuydãdẽ uos fenhor nõ moiri

3. verfi confoni et uno tornel

263 Preguntou Joham garcia *pregũta* **249**
da morte de que moiria
edixilheu toda uya
¶ amorte defto xemata
5 guyo mar affonffo gata
efta dona q̃ me mata
Poÿs q̃mouue pʳgũtado *hebbe*
de q̃ era tã coytado
dixilheu efte recado
10 ¶ Amorte defto xemata
guyomar affonffo gata
Edixelheu boõ u9 digo
acoita q̃ ey comigo
p boa fe meu amigo
15 ¶ Amorte deftoxe mata

q̃i rifposta . tornel

264 Poys q̃ eu ora morto for **250**
fei bẽ ca dira mha fenhor
¶ eu foo guyomar affonffo
Poys fouber muj bẽ camoiri

5 por ela ſey q̄ dıra aſſy
¶ eu ſoo guyomar aſſonſſo
E poys eu moirer fılhara
entō o ſoq̄ixo e d ıra
¶ eu ſoo guymar aſſonſſo

quadernario et tornel

251 *265* **O** meu amıgo que me muy grã bē
qer aſanh ouſun dıa cōtramj
muytendo ado mays elq̄ ſſaſſı
amj aſſanha ſey eu nuha rē
5 ¶ ſſe ſoubeſſel quã pouqeu darıa
por ſſa ſanha nō ſſa ſanharıa
E por q̄ nō quuheu cō el falar
qªndel q'ſerıa nēſſe mha guyſon
a ſſãhouſel mays de prã bē cuydou
10 q̄ me mataua mays amen cuydar
¶ Se ſoubeſel qªm poucieu daria
Por q̄me q̄r grã bē decoraçon
aſanhouſel ecuydouuia fazer
muy grã peſar mays deuedes creer
15 del q̄ſſa ſanha ſedeus me p̄don
¶ Se ſoubeſſel qªm

Cartuxo

252 *266* **Poys** mjnha Senhor me mãda
q̄ nō vaa hu ela eſteuer
q̄rolho eu poren fazer
pois mo ela aſi demãda
Mays nō me podela tolhr̄ porē 5
q̄ lheu nō q̄ra gram bē
Mınha Senhor me defende
por qªnto eu dela veio
q̄ nō vaa hu ela entede
q̄ eu ffilho gram deſeio 10
Mays nō podela porēte omeu
coraçom partır do Seu
E por qªnto eu dela eutēdo
q̄ nō q̄r q̄a mais veıa
bem me praz q̄ aſi ſeıa 15
mais vaiſe meu mal ſabēdo
Ca meus olhos me q̄rē mata'
qªndo lha nō vou moſtrar

Muẏ taguis

67 Vaasco gil cõgedo spicc. dal tornel — ante . ĩmo — 69

253 *267* **M**uytaguiſadei de moırer
E non tenho mha morten ren
Antemi prazeria en
Poys ſen meu gradei a fazer
5 ¶ Amha ſenhor uiui gram peſar
Calhi peſara dea amar
Emha ſenhʳ g̃m peſar a
De quelhı q̄ reu mui g̃m ben
E amı g̃m coytamẽ uẽ
10 Mays p̲o de faz' ei ia
¶ Amha
E g̃ue dia eu naçı
Poys tanto malmi far amor
Ca p' el mentu uiuo for
15 Ei ıa ſemp̄ fazer aſſy
¶ Amha ſenhor
E nũca mẽdeu ptyrey
Ca non q̄r o meu coraçõ
Nen deo caſſımel p̲don
20 Amen peſar a faz'lhei
¶ Amha ſenhʳ
¶ **E**nõme poſſendeu q'tar
Delhi fazer eſte peſar

to'nel

254 *268* **Q**ue partıdeu ſerey ſenhor
De nũca ıa ueer prazer
Deſ quandora partido for
De uꝰ falar euꝰ ueer
¶ E partıdo ſerey logui 5
Dauer ſabor daluen demi
E ptırſſam os olhꝰ meꝰ
De non ueer de nulha rẽ
P̄zer poys q̄ oz ptır deo
De uoz ſenhʳ q̄ quero ben 10
¶ E ptıdo ſerey logui
E ptırſſa meu coraçõ
De nũca dal ren ſe pag̃r
E ptırſſa en con razon
Deſ q̄ douꝰ eu non falar 15
¶ E ptıdo ſerey logui

tornel

255 *269* **Q**ue ſen meſura deꝰ e cõtra mj
Poys q̄ me faz ſempre peſar ueer
Por que me leıxa no mundo uiuer
Mays poys mi uero quexel quer aſſy
¶ Quãteu oy mays no coraçon tener 5
Negaloey e dıreylhal que quer
E q̄ uotel ſabe q̄mi peſara
Poılo el faz por xemi mal faz'
E p'al no q̄rouꝰ eu dızer
Se eu poder o q̄lhenda ueira 10
¶ Quanteu
E de ſoy mays nõ podel ſaber rẽ
Demha fazenda ſenõ deuınhar

oymays

Poyſſel aſſi q̄r migo gueirar
15 Mays uedes q̄ uolheu fareÿ poren
¶ Quanteu oÿ maÿs no coraçō

Cōged spicc. dal tornel

256 *270* Senhor fremoſa nō eyoieu quen
Vꝯ por mi queÿra mha coita moſtrar
Nen eu ſenhor non uꝯ ouſi falar
Pero querouꝯ rogar dunha ren
5 ¶ Queuꝯ prenda doo demi
Por quanta fam por uos ſofri
Per quanta coita bē de la faizō
Que uꝯ eu ui ſemp̄ p'uos leu ei
Seuꝯ ꝓguer ora rogar uꝯ ei
10 Senhor p' đs poreſte p' al nō
¶ Queuꝯ p̄nda
E nha ſenh' lume daq̄ſtes meꝯ
Olhꝯ q̄ eu ſemp̄ ui . p'meu mal
Nōuꝯ ou ſeu p'mi falar en al
15 ¶ Mays mha ſenh' rogouꝯ eu p' đs
Quēuꝯ p̄nda
Auede uos doo demī
P' quātaſſam ſoffre ſofri

tornel

257 *271* Se uos eu ouſaſſe ſenhor no mal
Que por uos ei afalar
Deſqueuꝯ ui ameu cuÿdar
Poÿs foſſedes eu ſabedor
5 Doeruꝯ ÿa des demi
Por q̄ nūca eſta meꝯ
Olhꝯ fazen ſe nō chorar
Huuꝯ nō ueē cō peſar
Seo ſoubeſſe des p' đs
10 Doeruꝯ hÿades demī
Come quāto meu coraçō
Se nō en uos den al cuÿdar
Se uoleu ou ſaſſe moſtrar
P' meſure p'al nō
15 ¶ Doeruoſ ÿades demi
Maÿs nōuꝯ façen ſabedor
De q̄nto mal mi faz amor
P' uos camey deuos pauor
Ca ſe uol ouſaſſe diz'
20 ¶ Doeruos hÿades đ mī

tornel

258 *272* Eſtes olhos meꝯ eÿ eu grā razon
De querer mal en quāteu ia uiuer
Porqueuꝯ forꝑ mha ſenhor ueer
Ca depoÿs nunca ſe deꝯ mi perdon
5 ¶ Pudeu en outra ren auer ſabor
Erguen cuÿdar en uos aÿ mha ſenhor
Deſſes uoſſꝯ olhꝯ edeſtes meꝯ
mi uēo ſemp̄ coÿte peſar
Poilꝯ meꝯ forom os uoſſꝯ catar
10 Ca de ſy nūca ſemj ualha đs

Fra questo foglio e il seguente avvi una lacuna di non meno che quattro fogli. Nella cucitura ne restano ancora attaccati alcuni brandelli e nel penultimo leggesi di mano del Colocci Et nō soub, *che evidentemente era il testimonio del principio dell' altra pagina, siccome ne poneva il Colocci qua e là. Ved. per es. a basso dei ff. 67, 68, ecc.*

259 E por que moýre non lhoufa falar
¶ E non.

tornel . coged . spice da la stanza

260 *317* Non me fouben dɔ meɔ olhɔ melhor
Per nulha ren uingar ca me uingueý
E direyuɔ que mal que os matei
Leueýos du ueiã afa fenhor
5 ¶ E fiz feu mal edo meu coracon
Por me uingar deles epor al non
Ca me non podiã per nulha ren
Sen ueelo muj bon parecer feu
Fazer ğm mal . mays quelhar fizeu
10 Leueyos dua uijam pʳ en
¶ E fiz feu mal .
Eira fazon quelhis eu entendi
Que eles amandea ueer
Mayor fabor . pome de faz'
15 Muj ğue foý . Leueyos eu ali
¶ E fiz feu mal .
¶ Ê na uingãça que deles p̄ndi
ğm mal per fiz a eles eamī

conged spic dal tornel

261 *317* Nunča coytas de tantas gireyfas uj
Comome fazedes fenhor fofrer
E non uɔ queredes demJ doer
E uel por deɔ doedeuɔ demý
5 ¶ Ca fenhor moýre uedes quemhauen

70

Seuɔ alguen mal quer querolheu mal
E quero mal quantɔ uɔ queren ben
Eos meɔ olhɔ ɔqueuɔ eu ui
Mal quera ðs que meuɔ fez ueer
10 E a morte que me leixa uiuer
E mal co mũdo pʳ quanti naçi
Ca fenhor
E mha uentʳa quereu pʳ en mal
E quero mal ao meu coraçon
15 E todaquefto fenhor coýtas fon
E quero mal ðs pʳ quemj non ual
¶ Ca fenhor
E tenho que faço d'eyte fen
En querer mal q̄uɔ q̄r mal e ben

cõgedo spic

262 *318* A tal ueieu aqui amadia mada
Que delo dia en que eu naçi
Nunca tan defguifada coufa ui
Por hũa deftas duas non e
5 Por auer nom affý per boa fe
Ou felho dizen por que eft amada
Ou pʳ fremofa ou pʳ ben talhada
Se pʳ aquefto amada a feer
Eo ela podede lo creer
10 Ou fe e pola muýteu amar
Ca bēlhi quere poffo ben iurar
Poyla uj nũca uj tan amada.

E nunca ui coufa tã defguifada
De chamar home ama tal molher
15 **Tan paftorinhe felho non diff**
P^r todefto que en foy quelhauen
P^r que a ueiatod9 querer ben
Ou p^r que domũda mays amada.
Eo de como u9 eu diff
20 **Que perome ðs ben fazer qui fer**
Sen ela nõmj pode fazer nada.

I fogli 71 — 74 che compiono il quaderno, sono bianchi; soltanto a basso del f. 72 v°. leggonsi, di mano del Colocci, a guisa di testimonio, le due parole As graues, *e più sotto, della stessa mano, la registrazione .I. come a basso del f. 74 v°. la registrazione M.*

77

sel dif. qatro coyedi

263 *319* As graues coytas aquenas de9 dar
Quer . eo mal damor gm ben faria
Se lhi deffe pero non lhi daria
Con quen oufaffe fas coytas falar
5 En tal guifa quelho non entendeffe
Con quen af falaffe . que fe doffe
Del mays non fey de de9 fe poderia
Pero fei ben a qte meu cuydar
A q efto deffe calhi daria
10 Mais longaui da . e quelhi faria
Daquelas coytas au' mays uagr
E non fei al per que fe non perdeffe
ffe as ouueffe e cedo non moireffe
E per efto cuido que uiueria
15 Deftas coytas eu podia falar
Come que nas padeçe cadadia
Mays non e tenpoia nẽmj ualria
Mais gdeffe quẽffe pode guardar
E nõffefforçen fenhor que pndeffe
20 Amelhor . nẽ que melhor pareceffe
Defte mundo . ca peyor lhi faria
i En tan gue dia fenhor filhei
Aque nunca fenhor chamar oufey
ij Defta coita nunca eu ui mayor
25 Moirer enõlhoufar dizer fenhor
iij Ca deprã moiro querendolhi ben

75

Pero non lhoufen diz' nulha ren
iiij Ca diz'lho cuydei oia moirer
E poila ui non lhoufei ren dizer
Ca pr mha pl maus tenho demoirer 30

rna stãza et coyed

320 Senhor por de9 queu9 fez parecer 264
Per boa fe muj bene ben falar
Queu9 non pes deu9 en preguntar
Defto que queria deuos faber
Semi fazedes por al fenhor mal 5
Senon por queu9 amo mays q mj nen al
Per boa fe nen caos olh9 me9
E feu9 mẽço ds nõmj pdon
Senhor demj edomeu coraçon

sel dif coyed spic

321 Comoieu uiuo no mũdo coytado 265
Nas gues coytas que ey de fofrer .
Non poderia ou trome uiuer
Nen eu fezera tenpaia paffado
Mays quando cuyden qual mha fenhor uj 5
Entanto uiue . entanto uiuj
E tenhomen das coytas por pagado
En pero quando eu ẽ nomeu cuidado
Cuido nas coytas que mi faz auer
E cuido na morte queria moirer 10
E cuyden como fui mal dia nado
Mays qdo ar cuyden qual mha fenhor uj

De quantas coytas pʳ ela ſofri
Muytomen tenho pʳ auenturado
15 E en ſeu ben per mi ſeer loado
Non a meſter deo en mays dizer
Ca deula fez q̄l melhor fazer
Soube no mūdo e m'auilhado
Sera q̄ uira ſenhor que eu uj
20 Pelo ſeu ben eben dira per mj
Que ben deuenda ծs dar bon gardo
De quantas coytas pʳ ela ſofri
Se ծs mha moſtre comoa ia ui
Seendo con ſa madrē hun eſtrado

site

266 *322* Deſmentido mhaa qui hū trobador
Do que diſſe da ama ſen razon
De couſas pero ede couſas non
Maẏs hu menti quero mho eu dizer
5 Hu non dixo meyo do parecer
Quelhi mui boo deu noſtro ſenhor.
Ca deprā a fez parecer melhor
De q̄tas outs eno mundo ſon
E muj mays māſſe muj maẏs cō razō
10 Falar o rijr e todal fazer
E fezelhi tan muyto ben ſaber
Que entodo ben emuj ſabedor
E pʳ eſto roga nr̄o ſenhor
Quelhi meta e no ſeu coraçon
15 Que mj faça ben poilo aela non
Ouſa rogar . eſemela fazer
Quiſeſſe ben non queria ſeer
Rey nen ſeu filho nen enpador
Se phi ſeu ben ouueſſa perder
20 Ca ſen ela non poſſeu ben auer
No mūdo nen de nr̄o ſenhor

tornel et congedo non epic

323 Senhor e lume deſtes olhos meꝯ **267**
Per bona fe direy uꝯ hunha ren
E ſeuꝯ mentir non mj uenha ben
Nunca deuos nen doutrē nen de deꝯ
5 ¶ Delo dia enqueuꝯ non uj
Mha ſenhor nunca depoys uj
Prazer nen ben neno ar ueerei
Se non uir uos en q̄teu uyuo for
Ou mha morte fermoſa mha ſenhor
10 Ca eſtou deuos comouꝯ eu direy
¶ Delo
Per bōa fe ſe muj ḡm peſar non
Catodo quanto uj me foy peſar
E nō mj ſoubi conſelho filhar
15 E direy uꝯ ſenhor deſqual ſazon
¶ Delo dia enqueuꝯ non .
Nen ueerey ſenhor mentu uiuer
Se non uir uos ou mha morte p̄zer

intercalar per acclamat

268 *324* Senhor o gram mal eo ḡm pesar
E a gram coyta eo granda ffam
Poys queu9 non doedes demj
Que por uos sofro morte me depram
5 E morte me de mandassy queixar
acclamatio ¶ Tan graue dia senhor queu9 uj
Poys estas coitas eu ei asofrer
Que u9 ia dixi mays ca morte me
Poys que u9 uos non doedes demj
10 E morte me senhor per bona fe
De queu9 ar ey aquesta dizer
¶ Tan ḡue dia senhor .
Por que ueio que cedo moirereÿ
Daquestas coÿtas queu9 dixi ia
15 Poÿs queu9 uos non doedes demj
Vedes senhor muj ḡue mj sera
Deo dizer pero adizeloey
¶ Tan

tornel

269 *325* Noutro dia quando meu espedi
Demha senhor . e quando mouuha hir
E me non falou nenme quis oÿr
Tan sen uentura foy que non moiri
5 ¶ Que se mil uezes podesse moirer
Meor coyta mj fora de sofrer
Hulheu dixi con graça mha senhor
Catou mū pouco e teuemho en desdem

76
Pʳ quemj non disse mal nen ben
Fiqy coyta de 9 tan ḡm pauor 10
¶ Que se mil uezes podesse .
Essey muy ben humeu dela quitey
E menden foy enōmj quis falar
Ca pois ali non moiri com pesar
Nunca ia mays 9 pesar moirerey 15
¶ Que se mil .

tornel

326 Deus quemoia guisou deu9 ueer **270**
E que c demha coyta sabedor
El saboie que con uiu gram pauor
V9 digueu esto ia ey de dizer
¶ Moyreu e moyro por alguen 5
E nuncau9 mays direÿ en
E mentu ui que podia uiuer
Na muj ḡm coytā que uiuo damor
Non u9 dizer ren tine pʳ melhor
Maÿs digueu esto poisme ueio moirer 10
¶ Moyreu e moÿro pʳ alguen
E non a no mūdo filha de Reÿ
A que de tanta deuessa pesar
Nen estrayadade doma filhar
Pʳ quantest queu9 ora direy 15
¶ Moÿreu e moyro .

cōged spic . da tornel

327 Da mha senhor que tan mal dia uj **271**

Como de9 ſabe mays non direy en
Ora daqueſto camj non conuen
Nen mi de de9 ben de dela nen deſſy
5 ¶ Se oieu maẏs de ben queiriauer
De ſaber o mal ede me teer
Por ſeu que me faz ca doo demj
Au'ia e ſa bona ben
q̄l eḡm coyta a quen perdo ſen
10 E non mi ualha pʳ que non pdi
¶ Se oieu mays
Por ſeu que mj faz que tā p̄teſta
Demj mha morte como ueeram
E po non me ualha q̃ mi a daiudar
15 ¶ Se oieu mays .
¶ Ou ſeu que me faz enomo ſaber
Nunca p mj nen plo eu dizer

tornel

272 328 Me9 amig9 querou9 eu moſtrar
Cameu queiria ben damha ſenhor
E nonmj ualha . ela . nen amor .
Nen tu9 ſeu9 uerdade non iurar
5 ¶ Ben queiria quemj fezeſſe ben
Pero non beu hu perdeſſela ren
E mays u9 direy o que pode ual
Me non ualha ſe queiria uiuer
E no mundo nē nē hnn ben auer
10 Dela nē dontm ſe foſſe ſeu mal
¶ Nen queiria quemj fezeſſe ben.
Camj ſe melha conſa ſen razon
Pois algun home mais ama molher
Ca ſi nen al ſeu ben pʳ ſeu mal q̄r
15 E pʳ aqueſteſſy meu coraçon
¶ Nen queiria .

conged. spic dal tornel

329 273 Dizen que digo queu9 quero ben
Senhor e buſcanmj con uoſco mal
Mays rogade9 ſenhor que pode ual
E que o munde uos en poder ten
5 ¶ Seo dixi mal me leixe moirer
Se non ſenhor quen uolo foy dizer
E uenhauos chorando deſtes me9
Olh9 con u'gonha . e con pauor .
E con coyta que ei deſto ſenhor
10 Queu9 diſſom e rogaſſy d̄s
¶ Seo dixi
Nō me ſey endout g'ſa ſaluar
Maẏs nūcao ſoubome nē molher .
P'mj nen uos . ed̄s ſelhi prouguer .
15 Rogueu aſſi q̃to poſſo rogar
¶ Seo dixi
¶ Elhi faça tal coẏta ſofrer
Qual faz amj e nono ouſa dizer

intercalar

274 *330* Por deꝯ ſenhor queuꝯ tanto ben fez
Queuꝯ fez parecer e falar
Melhor ſenhor e melhor ſemelhar
Das outras donas ede melhor prez
5 ¶ Auede uos oıe doo demj
E por que ſon muj ben quites os meꝯ
Olhꝯ de nūca ueerē prazer
Huuꝯ ſenhor non pod'em ueer
Ay mha ſenhor pʳ todeste pʳ ɗs
10 ¶ Auede uos oıe doo demj
E por que non ano mūdouť ren
Que eſta coıta ouueſſa ſoffrer
Que eu ſofro que podeſſe uiuer
E pʳ que ſodes meu mal emen ben
15 ¶ Auede uos.

Rodigianos rredondo

275 *331* Om aque deꝯ coẏta quıs dar
Damor nunca deua dormır
Caıa hu ſa ſenhor non uir
Non dormira et ſe chegar
5 Hua ueia eſto ſei ben
Non dormıra per nulha ren
Tanta p̄zer . dea . catar
Aqueſto poſſeu falar
Ca muẏta que paſſa . per mj
10 Cadeſque mha ſenhor non uj
Nunca dormj et ſe monſtrar

77

Algūa ues nro ſenhor
Mha quıs ouuj tan g̃m ſabor
Que nunca mhal pode nembrar

276 *332* Delo dia ay amiga que nos nos
De uos partimos
Fui ſe uoſco uoſſa migo
E per quanto nos oymꝯ
5 A amıgaıee per quanto uimos
Queredes que uolo dıga
Nunca tan leal amigo
Damiga uiſtes amiga
U nos partimos chorando
10 Vos et nos chorando noſco
Et el muj ſeno ſeu g̃do
Ou ueſſ entō dır con noſco
Maıs per quanto eu del conhoſco
Semp̄ ſerei deſenbando
15 Que en quanto uos choraſtes
Nnuca el quedou chorando
Ecataua m̄l os panos q̄ eu tragıa cō dooʳ
Come uos deſi choraua
Graſſa partar ſoor . Maıs pooʳ
20 Maıs poor p'guntauā
Por que choraua negoo
Maıs amȷ nōno negaua
E por eſto ſoo'm tertaā
Mi gam que por uos choraua

277 *333* Senhor por ðs uos rogo que querades
Saber hũ dia mha uentura
E contra uos a que quero melhor
De quantas coufas ðs quifo fazer
5 E mha fenhor non uos oufa dizer
Nem dagram coyta que me uos daðs
E por uos moirerey tal uentura.
Efte ede que uos uos ḡdades
De non faz'des fe non o milhor
10 Et de non cacarðs por outra ren
Atanto c̃eede uos ben demj
Que muy peq̄na ꝑol ꝑ tenheu y
Poys ðs non q̄r que amj ben facaðs
Que uos en al facaðs o melhor.
15 Mha fenhor quanto mais ben fazeðs
E tanto fazeðs amj leuar
Mayor coẏdado no meu coraçon
En defeiar oben que nos ðs deu
E mha fenhor atãtolhi negueu
20 Que ueia quel torto me faz eðs
De me fazer ðs tal coita leuar

Rodriguef Anes Redõdo
sel dif. cõged fpic. ĩtercalar nõ tornel

278 *334* O que uos diz fenhor que outra ren defcio
No mũdo mais canes efte o muy fobcio
Mentira ꝙ no diz ca hu q̄r que eu feio
Sen uos nõ me fey eu ẽ no mũdo guarida
5 Effe nou . u uos uei e q̄nda uos en ueio
¶ Veio eu y ꝙ t̃ge mha morte mha uida.
Foẏ uolo dizer e que a grandẽueia.
Porque uꝯ quereu bem enõ fabha fobeia
Coita que me uos daðs que hu q̄r q̄ feia.
10 No coracon me da noffa mo' tal ferda.
Quando uꝯ eu ueio affy ðs me ueia.
¶ Veio eu hy ꝙ t̃ge mha morte mha uida.
Hiauꝯ dizer coufa muy defg'fada.
Effeer outra irem no mũdo defeiada.
15 Demj cõmouꝯ roðs mays nꝯ mefurada.
Fremofa emanffa edoutro ben coup'da.
Nonno creaðs cahu uos ben talhada.
¶ Veio eu hy ꝙ t̃ge.
¶ Demin pode ðs uos fenhor feer feruida
20 Se uos pefar mha morte euos ꝑuguer mhauida
Se uꝯ pefar mha mo'te euꝯ ꝑuguer mha uida *nota*
Como en outro tenpo foy dare que nyda

279 *335* Homa que deꝯ coyta quis dar
Damor nunca deu adomir
Ca ia hu fa fenhor non uir
Non dormira e fe chegar
5 Hu a ueia efto feẏ ben
Non dormira per nulha ren
Tant a prazer de a catar
En aquefto poffeu falar
Ca muy a que paffa per mj
10 Cades que mha fenhor non uj
Nunca dormj e fe moftrar

Alguna uez nro fenhor
Mha quis ouuy tam gm fabor
Que nunca mal pode membrar
15 Ja odormir mẽtreu durar
Perdudo poys eft affy
Que hu a non uj non dormj
E poẏ la non ueio prouar
Non ueẏ per ren e por deꝯ ia
20 Dizedemj q̃ dormira
Con tan gran p̄zer ou pefar

tornel

280 *336* Poẏs ora faz que eu uiuer aquẏ
Poffu non poff affẏ ds me pdom
Veela ffenhor do meu coraçon
E porẽ non moyro e digueu affy
5 Por atal coufa . que paffa . per mj
¶ Poyff efto ffaz e non poffo moirer
Todalas coufas fe podem fazer
Que fon ffem g'fa caffen g'fa he
En uiuer en hu nõ ueia os ffeus
10 Olhos que eu uẏ por aqueftes meus
En gue dia mais poẏs affy he
Que eu non moyro ia per bona fe
¶ Poyff efto ff.
Que ffon fen g'fa ca hu non cuydar
15 En qual anẏ et auer a guarir
Hu anon uei amha morte partir
Nen non deu'ẏa cõ efte pefar

78

Mays poys non moyro ben poffo iurar
¶ Poyff.
Queffon ffen g'fa mais tan ben uiu' 20
Podo morte ffero ds q̄r ffaz'

Roy paez de Ribela.

tornel

337 Por deꝯ uꝯ uenhꝯ rogar mha fenhor **281**
Queuꝯ fezo de quantas donas fez
Amays fremofa nen de melhor prez
Poẏs todo ben entendedes fenhor
¶ Entendedorẽ qual coyta me ten 5
O uoffamor por queuꝯ quero ben
Effeo uos mha fenhor entender
Efto quif des au'edes hi
A meu cuydar algnn doo demj
Poifuꝯ ds fez tãto ben entender. 10
¶ Entendodorẽ qual coyta me ten.
Emha fenhor tenpo feria ia.
Deuꝯ nẽbrar des deme non leixar
En gm coẏta comoieu uẏuandar
E mha fenhor uel pʳ mefura ia. 15
¶ Entendedorẽ qual coyta me ten.

tornel

338 Nuncaffy home de fenhor **282**
Efteue comoieu eftou
Eẏ dir hu ela e fabor
Maẏs dontra ren e poẏs hi uou.

5 ¶ Non lhouſo dizer nulha ren.
Perolhi quero muj gram ben
E cuẏdo lheu ſenpra dizer
ꝗdoa uir per bõa fe
A coyta que me faz auer
10 E poẏs que uou hu ela e
¶ Nonlhoſo diz' nulha ren
Quanta coyta e quanta fam
Mela no mundo faz leuar
Benlhi cuẏdeu diz' de pram
15 Mais poys mãtela uei eſtar
¶ Non lhouso

tornel

283 *339* Demha ſenhor entendeu . hunha ren
Cami quer mal aſſy deꝰ mj ꝑdon
Maẏs pero ſey enomeu coraçon
Ca mho non quer por quelhi quero ben
5 ¶ Came non quis nunca neu quer creer
Per nulha ren quelhi ſey ben querer
Maẏs quermj mal polo queuꝰ direy
Pʳ quemj diz quelhi faço peſar
Ca mho non quer p'al eu beno ſeẏ
10 ¶ Came non quis.
E deſquandela foſſe ſabedor.
Do muj gram ben quelheu quis poila uj
Pero me mal ar q'ſeſſe deſy
Teiria meu que eſtaua melhor
¶ Ca me non. 15

tornel

340 Quandouꝰ ui fremoſa mha ſenhor **284**
Logouꝰ ſoubi tan gram ben querer
Que non cuẏdeẏ que ouueſſe poder
Per nulha ren de uos querer melhor
5 ¶ Cora ia direẏuꝰ que mhauen
Cadadiauꝰ quero mayor ben
E porqueuꝰ uj fremoſo falar
E parecer logouꝰ tãtame
Senhor fremoſa que aſſy cuydei
10 Que nuncauꝰ podeſſe maẏs amar
¶ Cora ia direẏ uꝰ.
Amey uꝰ quandouꝰ p'meẏro uj
Que nunca home tam de coraçon
Amou molher . e cuydei enton
15 Que mayor ben non auya ia hi
¶ Cora ia.

tornel

341 Tan muẏta ia q̃ non uj mha ſenhor **285**
E tan coytado fuj poila non uj
Que hunha ren ſey eu muy ben demj
Pero mj faz nmyto mal ſeu amor
5 ¶ Amayor coyta de quantas oiey
Perderia ſea uiſſeo ſeẏ
Pero que mela nũca fezo ben
Nẽ mho faça ia en ꝗteu uiu'

Tan gram ſabor ei eu dea ueer
10 Que ſea uiſſe ſei eu hũa ren
¶ A mayor
E ueya muytꝰ aqui razõar
Que amays gue coyta de ſofrer
Veela home e ren nonlhi dizer
15 Mays po lheu non ouſa falar.
¶ A mayor

tornel

286 *342* Hun dia que uj mha ſenhor
Quiſlhi dizer o muj gram ben
Quelheu quere comome ten
Forcade preſo ſeu amor
5 ¶ Cuia tan ben parecer
Quelhi non pudi ren dizer
Quanteu pugi no coraçon
Mi fez ela de ſacordar
Ca ſelheu podeſſe falar
10 Qui ſalhi dizer enton
¶ Cuia tan ben parecer
Sen me do poila nj atal
Que ouuj me tolheu aſſy
Calhi qui ſa falar hi
15 De comome faz muyto mal
¶ Cuya tan ben.
Pero mela non ren pʳ ſeu
Muy gram u'dade uꝰ direy

79

Men mal eſt e quanto ben ei
E fora polo dizer eu 20
¶ Cuya tan ben.

tornel

343 Tanto fez deꝰ amha ſenhor de ben 287
Sobre quantas no mundo quis fazer
Queuꝰ direy ora quem hauen
Pero meu ueio por ela moirer
¶ Non queiria das outras a melhor. 5
En querer ben por dizer ſen amor.
E non amar mha ſenhor que uj
Tam fremoſa e que tam muyto ual
E enque eu tanto ben entendi
Pero que punha demj faz' mal 10
¶ Non queiria.
Pero que dela eu nẽ hũ ben non ey
E aſſy moyre me non ten pʳ ſeu(l)
Tam muyto ual ſobre qtas eu ſei
Que poiſ mj ðs tan bõa ſenhor deu. 15
¶ Non queiria.
Cami faz ðs tan bo na dona amar
Que mj ual mays ueela hũa uez
Que quanto ben mouſ podia dar
E poila ðs tan bona dona fez 20
¶ Non queiria.

enifono tornel

344 A mha ſenhor aque eu fey querer 288

Melhor ca nunca quis homa molher
Poyla taut amo emho creer non quer
Noſtro ſenhor que a muj ḡm poder
5 ¶ Mı de ſeu ben . Selheu quero melhor
Ca nuuca quis no mūdoma ſenhor
Por ela morte ca nōme meſter
Deu uıu' Maẏs ſe ſeu ben non ouu'
Mays ds que poda verdade ſaber
10 ¶ Mı de ſeu ben . Selheu quero me
Por quelhi fez as do mundo uençer
De muj bon p̄z edo queuↄ dıſſer
De parecer muj ben hu eſteuer
Ds quelhi fez tam muyto ben auer
15 ¶ Mı de ſeu ben

tornel

289 345 Quanteu mas donas muj ben parecer
Veio eu e ando entendo ca ſon
Mui boas donas ſe deↄ mj perdon
E quantas donas mays poſſo ueer
5 ¶ Atanteu mays deſeio mha ſenhor
E a tanteu tendo maẏs que e melhor
E. mha ſenhor a qua ds moſtrar
Vẏr das outras as que an mays ben
Hen ueera que cabela non ſon ren
10 E qteu ouço as outras mays loar
¶ Atanteu maẏs deſeio.
E ds ſenhor quelhi tanto ben fez
Vaẏ uītar o q̧tas no munda
Das melhores tantela mays ualıra
15 E q̧teu as outras mays de p̄z
¶ Atanteu mays

tornel

290 346 A mha ſenhor que muj de coracon
Eu ameẏ ſempre deſquandoa uj
Pero mj uen por ela mal de ſi
E tan boa que deↄ non mi perdon
5 ¶ Se eu queırıa no mundo uiuer
Por lhi non querer ben. nena ueer
Po dela non atendo outro ben
Ergo ueela mentu uiuo for
Mays pʳ que eu amo tan boa ſenhor
10 Ds nō ma moſtre(r) que a en poder ten
¶ Se eu queiria
E pʳ que deſeiò de ueelↄ feↄ
Olhus tan muẏto q̄ nō guarıreẏ ia
E pʳ que aut q̧ntas no munda
15 Val tan mnyto que nōmj ualha ds
¶ Se eu queıria

tornel et cogedo del p tornel

291 347 Os que muj gram peſar uirom aſſẏ
Comeu ueio da que quero gram ben
Por que ſey eu ca moireron por eu
Marauilhado me faço per mj
5 ¶ Poys todo ueıo quanto receheẏ
Como non moyro po rↄ amoırer eẏ

De mha fenhor edomeu coracon
P^r que me ds ıa todo faz ueer
P^r quauteu logo deu'a moırer
10 Marauilhado me faço gram razon
¶ Poys todo.
Por que cuydara fe uiffe hun pefar
De qto ueıora demha fenhor
Que moıreria en polo meor
15 D'eıto façen me marauilhar
¶ Poys todo.
Poys me non poda coyta que ei
Neu ds matr ia mays non moırerey

vnisono

292 *348* A guarir non ey per ren
Se non uir a que gram ben
Quero ca perco o fen
Poıla non ueio me nen
5 Tanto mal que non feỳ quen
Mho tolha pero mal den
Mays deɔ mha moftre por en
Cedo que en poder ten
Effe en mha fenhor uir
10 A que mj tolho dormir
Se eu oufaffe pedır
lhia logo que guarir
Me leıxaffua feruir
Podeffeu mays confentir
15 Non mho queirıa nen oyr

80

Mays leıxarma moırer hir

Tornel da capo la stanza et da pe

349 Por deɔ ay dona leonor 293
Gram ben uɔ fez nro fenhor
Senhor parecedes affỳ
Tan ben que nunca tan beu uy
E gram verdade uɔ dıguj 5
Que non poderia maỳor
¶ Par deɔ aỳ dona leonor
Gran ben uɔ fez nro fenhor
E ds queuɔ en poder ten
Tan muytouɔ fez de ben 10
Que non fabel no mũdo ren
Por queuɔ fezeffe melhor
¶ Par deɔ ay.
Eu nos mouftrou el feu poder
Qual dona fabia fazer 15
De bon pz ede parecer
E de falar fezuɔ fenhor
¶ Par deɔ ay.
Comants pedras bon roby
Sodes ant quantas eu uj 20
E ds uɔ fez p^rmal demj
Quera cõmigo defamor
¶ Par deɔ ay dona.

Joham lopez dulho [1])

294 *350* A mha ſenhor que me foy moſtrar
Deꝰ por meu mal . por uꝰ eu nō mentır
Que ſenpreu muyto punhey de ſeruir
Muytouue gram ſabor de menganar
5 Cami falou prımeyro hua uj ben
E poys que ueio que perdia o ſen
Por ela nunca mar quıs falar
Eſſemeu dela ſoubera guardar
Quandoa uj punhara de guarir
10 Maẏs foẏme la ben falar e rijr
E faleılheu e nona ui queıxar
Nēſſe queıxou p'. que a chameẏ ſenhor
E poys que me uẏo muj coıtado damor
Prouguelhi muyte non mar quis catar
15 E poys me querria de ſenparar
Quando a uj mādaſſe me partır
Logo deſſẏ e mandaſſemen dir
Maẏs non lhi uj de nulha ren peſar
Quelheu dıſſeſſe tan ben me catou
20 E poys uẏo que ſeu amor me forçou
Leıxou maſſẏ deſanparadandar
E defferença deuen de filhar
Codome que dona fremoſa uir
Demȷ e guardeſſe ben de non hir
25 Como en fui loguenſſu poder entrar
Calha ueıria comaueō amȷ
Sernẏa muẏte poẏs que a ſeruj
Fez mha queſto ꝗtoydes contar

tornel

351 Quandeu podia mha ſenhor **295**
Veer. ben deſeıaua enton
Dela eno meu coraçon
E non queırıa ia melhor
¶ Delhi falar ea ueer 5
E nunca outro ben auer
Chorā denton dꝰ olhꝰ meꝰ
Con tanto ben deſeıandal
E ſofrer agora muẏto mal
E non queirıa maıs a ðs 10
¶ Delhi falar ea ueer
Eu perdia enton o ſen
Quandolheu podia falar
P' ſeu ben que me deſeıar
Faz ðs que me fez eſte ben 15
¶ De lhi falar ea ueer

Cōgedo dal tornel

352 Ando cuytado por auer **296**
Hun home que aqui chegou
Que dızem que uıu mha ſenhor
E dıramj ſelhi falou
¶ E falarey con el muyti 5
En quan muẏta quea non uj
E por amor de ðs que no uir
Digalhi que ſa ꝑl ſera.
De me ueer e ueerlhei
Por que a uẏu e falarmha. 10

Ando

[1]) *Seguiva una lettera ora affatto corrosa.*

¶ E falar rey con el.
Ca muyto pa gm fabor
Que fenhor ama de falar
En ela fe acha con q
15 E p' en uou aquel bufcar
E falarey con.
E pero fei dela depram
Ca non mẽuyou ren dizer
Mays domei eu gram fabor
20 P' que a uyu deo ueer
¶ E falarey.
Ca nunca uj defquea uj
Out° prazer fea non uj

tornel . non spic el cõgedo

297 *353* Quandoieu uj per hu podia hir
A effa tirã hu e mha fenhor
E hu eu dir auya gram fabor
E me daquj non podia partir
5 ¶ Chorey tan muyto deftes olhos me9
Que non uj ren e chamey muyto de9
Pero foy en que a poða chegar
Se eu oufaffe dizer ela e
Mays ouue gm coyta per bõa fe
10 E poys dalhi nõmou fei quitar e
¶ Chorey muyto.
Por mal demj oieu o logr

81

Vi pa hu hiria fe
Oufaffala. pero mela
Non fez ben nen fara: catã 15
Dala direyu9 que fiz hi
¶ Chorey muyto.
Que mj ualeffe non quis el affy
Nen mj deu ren de quantolhi pedi

tornel

354 Noftro fenhor que mj fez tanto mal 298
Aindame poderia fazer ben
Semha fenhor. per quemefte mal uen
Eu uiffe cede nonlhi peçeu al
¶ Ca fe eu foffe fis dea ueer 5
Non queiria do mundo mays auer
Por quantolheu roguey e pedi
Quandeu podia ueer mha fenhor
Nonlhi peço nen queiria melhor
Demj moftrar. humeu dela party 10
¶ Ca fe eu foffe.
Ca muyta ia quelheu femp̄ roguey
P' outro ben enõmho quis el dar
Da mha fenhor e fuy mho eu g'far
Que a non neie non au'ey 15
¶ Ca fe eu foffe.
Eirogueilhi que felha el proug'
Moftramha ceden quanto mal me fez
Non fera ren femoiel efta uez

20 Meu ſenhor ðs emha moſt̃r quiſer
¶ Ca ſe eu foſſe.

sel dis cõgedo parte ſpic da cim parte in fondo

299 *355* Jurou9 eu fremoſa mha ſenhor
Se de9 me leixe deuos ben auer
Eſe non leixeme por uois moirer
Se poẏs fuj nado dona nunca uj
5 Tan fremoſa como uos nen demj
Tan amada comeu uos ſey amar
Epoiſu9 amo tanto mha ſenhor
Se uos quiſerdes querou9 dizer
qual coẏta me uos fazedes ſofrer
10 E non queredes que u9 eu faly
E non poſſeu muyto uiu' aſſy
Que non moyra muj cedo com peſar
Que ei muj g̃nde deſto mha ſenhor
De que me non queredes g̃deçer
15 De u9 ſeruir nen deu9 ben querer
E dizedes de q̃tou9 ſeruj
Que fiz mal ſen que a tanto perdi
E en pero non men poſſo quitar
¶ Nen quitarey en q̃teu uyuo for.
20 Deu9 ſeruir ſenhor eu9 amar

site

300 *356* En que afam que oieu uiue ſeẏ
Que enquanteu e no mundo uiuer
Afam e coyta ey ſempre dauer
Vedes porque por quantou9 direy
5 Por hunha dona que eu quero ben
A tal que eẏ perdudo meu ſen
E por que ei muj cedo de moirer
Camj da coyta que de pram me ſei
Que non poſſeu muytaſſi guareçer
10 Ca ela ia nõmha ben de fazer
Neno atendeu nen au'ey
Nen rogaðs por en ia p' out̃ ren
Se non p' morte que mj de poren
Se perd'ei coẏta pois que moirer
15 Ca per al ia eu eſto beno ſei
Ca mho faz ðs emha ſenhor ſaber
Que me faz en atal coẏta ſofrer
Qual u9 eu digo que non pod'ei
Aqueſta coyta que meu coyta ren
20 Perder p' al ſemj cedo non uen
Ca p' quanteu demha fazenda ſei
O melhor e pamj de moirer

357 **301** Noſtro ſenhor que non fui guardado
Den ental tenpo como eſt uiuer
Queo que ſoyam por ben teer
Ora o teem por deſaguiſado
5 Que eſte munde ia tornado en al
Que todo prez teem ora por mal
Aque mal tenpo en ſon achegado.

Que mal fui eu defauenturado
Que en tal tenpo fui ben querer
10 Atal dona de que non poffauer
Ben e p' que ando muj coitado
E as gentes que me ueen andar
Affi coitado uam en poffaçar
E dizen muytãda namorado
15 Que demj an ia muýto poffaçado
P' que fa ben quelhi quero ḡm ben
Que me deuiã a p'çar p' en
E p'en fon mays pouco p̄çado
Eu men coyta nunca maẏor uj
20 E mha fenhor nōme quer ualer hi
E affy fiquey defanparado
E efta coyta tēme chegado
Amorte non ḡrirey p' non fen
Poys mha fenhor non q̄r p' mi dar ren
25 De que eu femp̄ndeẏ enganado
E moyro poẏs da morte preteftou
Muyto mj p̄z que en fadado uou.
Defte mundo que e mal parado

Conged tornel

302 *355* Coyta aueiria[1]) fe hu de mha fenhor
Quando a uiffe cuydaffa ueer ben
E non poder eu ueela per ren
Poys endagora tan gran coyta ey
5 ¶ Come fe dela ben cuydaffauer
Non moireria maẏs pola ueer

82

E que non cuydo mentu uyuo for
Neno cuydei nūca def quea uj
Dau' feu ben. ep'a queftaffy
10 Ei tan ḡm coyta dir hu ela e
Come fe dela ben cuydaffe ueer
Nen andaria maẏs ledo de pram
Do que eu ando p' que cuydayr
Hu ela e que moyro p' feruir
15 E affi moyro pola ueer ia
Como fe dela.
¶ Pero entendo que faço mal fen
En defeiar meu mal come meu ben

tornel cogedo

359 Se eu moyro beno bufquei **303**
Por que eu tal fenhor filhei
Hunha dona de que ia feẏ
Que nunca poffo ben auer
5 E fempre lheu ḡm ben queirey
¶ E dereyte daffy moirer
De que meu pod'a quitar
Se mende fob'a guardar
Mays auia delhi falar
10 Gram fabor e dea ueer
E tornouffen gram pefar
¶ E dereytei daffy.
Hu a p'meyramēte uj
Muj fremofa. fe eu dalj

---

[1]) *Prima scritto* queiria, *indi cancellata l'asta del* q.

15 Fugiſſe non ar tornaſſŷ
Aſſy podera mays uiuer
Maŷs non cuydei que foſſaſſy
¶ E dereytei.
E quando a filhei pʳ ſenhor
20 Non mj moſtraua deſamor
E ora muyta gram ſabor
Demha morte cedo ſaber
Pʳ que fui ſeu enteudedor.
¶ E dereytei.
25 ¶ E ueera muj g̃m p̄zer
q̄do magora uir moırer

tornel

304 360 S empreu ſenhor rogueŷ a deɔ pʳ mj
Quemj deſſe deuos ben e non quer
Mays querolh alrogar e poys ſouber
Quelhal rogo al me dara loguj
5 ¶ Calhi rogueu que nunca mj de ben
Deuos e cuydo que mho depor en
E por aqueſto quero eu prouar
Deɔ que muŷta que lheu p'al rogueŷ
Deuos ſenhor mays ora ueerey
10 Se mj ten prol deo aſſy rogar
¶ Calhi
Poys aſſi e que mel ſempre deu al
E al deſeıeu no meu coraçon
Rogarlhei eſte cuydara que non
Sera meu ben e daramho pʳ mal 15
¶ Calhi rogueu.

Fernā Fernādez Cogominho

tornel

361 Non me queredes uos ſenhor creer 305
A coyta que me fazedes leuar
E poyla eu ia ſenprey a ſofrer
Non mi ten prol deuolo maŷs ıurar
5 ¶ Mays deɔ que tolhas coytas eas da
El de gram coŷta quen coyta non a.
E non mj creedes qual coyta ſofri
Senpre pʳ uos nē quantaſam leueŷ
E uedora que faredes hi
10 Ca mī cauolo ia mays ıurarey
¶ Mays deɔ que.
Ela non tolha en quanto uiu'
Seu ben que uıu'a muj mal
Caſſy figeu deſ queuɔ fui ueer
15 E pero uolo ıuro nōmj ıual
¶ Mays deɔ.

2 uerſi tor

362 Aŷ mha ſenhor lume dos olhɔ meɔ 306
Hu uɔ non uir dızedemj por deɔ
¶ Que farey eu que uɔ ſenprameŷ
Poıſmaſſı uj hu uɔ ueio moırer
5 Hu uɔ non uir dızede munha ren
¶ Que farey eu

Que .i. quid

Eu que nunca out' foubi feruir
Se non fenhor uos en hu u9 non uir
¶ Que farey eu.

307 *363* Quen me uir e quen moyr
Que algunha molher amar
Non fe uaa dela quytar
Ca poys que fedela partir
5 Sey eu muj ben quelhi ueira.
Coyta que par non non auera.
Defqueffe longi dela uir
Effemendelguen pedir
A conffelho per bona fe
10 Direylheu q̃ gram coyta e
Pero q̃ fen qui fer fayr
Sera ia quite dũa ren
Dua non uir de ueer ben
E quite de nunca dormir
15 E efto fey eu ben per mj
Cauolo non digo p' al
Mays p' que fey eu ia o mal
Que uen enda q̃ fen uaý
Ca muytas uezes perdi xaffý
20 Catiuo p' que men partý

artificiof. tornel

308 *364* Muit9 am coyta damor
Mayla do mundo mayor
Eumha ouuj fenpre daýtal

83

¶ Caxa hi coýta de coyta
Mayla nunha non e coyta. 5
Muyt9 ueieu namorad9
E que fon damor coytad9
Mayla minha coyta xe forte
¶ Caxa hi morte de morte
Mayla nunha. non e morte 10
Muyt9 mj ueieu que an
Gran coyta e grandaffam
Maylo meu mal que uyn tal
¶ Caxã eles mal de mal
Maylo meu mal non e mal 15

tornel

365 Poys tan muýta que mha fenh' non uj **309**
E me mays ueio no mundo uiuer
E meu tan gm coýta pudi fofrer
Per boa fe poys dela non moyri
¶ Ja mays por coyta nunca ren darcý 5
Ca por gram coýta uer non moirereý
E quando meu da mha fenhor ꝑti
Non cuidaua effe dia chegar
Viuaa noyte. e ueio mar andar
Viue poys tal coyta padeçi 10
¶ Ja mays p' coyta nũca ren darey
E poys efta queu9 digo fofri
Ben deuo depram a fofrer qual q̃r
Out' coyta q̃l mj d̃s dar qui fer

15 Ca poys per efta morte non p̄ndy
¶ Ja mays.

Cõged da tornel

310 *366* Non ameu mha fenhor par deɔ
Por nunca feu ben afperar
Maÿs fui con ela mecar
E ıa affy amigɔ meɔ
5 ¶ Que non ey eu endal fazer
En quantela poder uiuer
Nona ameÿ defquea uj
Pʳ nunca dela auer feu ben
Mays uedes de gʳfa mhauen
10 Meɔ amigɔ que efte affÿ
¶ Que non ey eu endal fazer
Nona amo per bona fe
Pʳ nunca feu ben auer ia
Ca fey ben que mho non fara
15 Mays mha fazenda ia affÿ e
¶ Que non ey.
Ca demo me cabo p̄nder
Fui de pram hua fuj ueer
Pʳ que fela non quer doer
20 Demȷ mal dia foy uaçer
¶ Que non ey.
¶ Effey demȷ coma de feer
Vıu' coıtade poys moırer

eherom mora preguntar **311**
Meɔ amigɔ por que perdi
O fen dıxılhıs affy
Cao non pudy ays negar
A mha fobrinha mj tolheu 5
O fen por que ando fandeu
Quen ben quıfer meu coraçon
Saber pʳ que en ffandeçi
Pʳgunteme ca ben loguj
Lhı dırey eu affy enton 10
A mha fobrinha +

Rodigue Anes de Vafcõzelhos

da tornel fpic dui cõgedi

367 Senhor demj edo meu coraçon **312**
Dızedes que non auedes poder
Per nulha guifa demȷ ben fazer
Poylo dızedes non dıgueu denon
¶ Mays mha fenhor dızede munharem 5
Como mj uos podedes fazer mal
Non mi podedes affy fazer ben
Emha fenhor muj ḡm poder uɔ deu
Deɔ fobremȷ e dızedes fenhor
Que me non podedes fazer amor 10
Poylo dızedes creo uolo eu
¶ Mays mha fenhor
E mha fenhor ıauɔ fenp̄ dıram
Se eu moırer que culpa auedes hi
E uos dızedes que non eftaffÿ 15
Poÿlo dızedes affy e de pram

¶ Mays mha ſenhor.
ı Emha ſenhor nũca eu direý ren
De cant uos ſenon perder o ſen
20 ij Ca mha ſenhor q̃ homẽ poder ten
E lhı faz mal podelhı fazer ben

313 *368* Aquestas coytas que de ſofrer ei
Meu amigo muytas et graues ſon
Et vos muy graues ay gram ſazom
Coytas ſofrer des eſporen non ſei
5 ¶ Deu por uaſſal euos por ſen'
De nos qual ſofrer mays coyta damor
Coytas ſoffremos E aſſy nos auem
Eu por uos amigue uos por mj
Eſſabe deus de nos que eſta ſſy
10 Edeſtas coytas non ſſey eu muytem
¶ Deu por uaſſalo E uos po' ſenhor
Guyſado roem de nũca perder
Coyta meus olhos et meu coracon
E eſtas coytas ſenhor mĩhas ſom
15 E deſte ffeyco non poſ entender
¶ Deu por uaſſalo.

rnifono

314 *368* Preguntey hũa don en como uos direy
Senhor filhastes orden et ıa por en chorey
Ela enton me diſſe eu nõ uos negarey
\+ De comeu filhs ordem aſſy deꝯ me pdom

xiiij ſyl. et se ci fuſſe una sdrucciola saria come
Rosa fresca aulẽtissima . quale e unisona

84
Fez mha filhar mha mader mays o q̃lhe farey 5
¶ Tragerlhy eu os pauꝯ mays non coracon
Dixeu ſen' fremoſa morrerey com peſar
Poys uos filhastes ordẽ euꝯ hã de gardar
Ela enton me diſſe quero uos en moſtrar
Como ſey guardada ſe nõ venhame mal + 10
Eſto por que choraðs ben deuedes cuydar
¶ Trage'y en os.
E dixeu ſen' mĩha tã gram peſar ey ẽ
Por que filhaſtes ardẽ que morrerey p'em
Et diſſemda logo aſſi me ueha ren 15
Como ſey guardada diçer uolo quereu
Se en t°uxe' os panꝯ non dedes p' en rem
Ca derrey o ꝯ yſꝯ ena coraçon meu.

Pero maffaldo

Cõyed tornel

369 A ýmha ſenhor ueen me conſelhar **315**
Meꝯ amigꝯ comouꝯ eu diſſer
Que uꝯ non ſeruha ca non me meſter
Ca nũca ren por mj quiſeſtes dar
Pero ſenhor non men quereu quytar 5
¶ Deuꝯ ſeruir euꝯ chamar ſenhor
E uos faredes depoylo melhor
E todꝯ dizen que fiz hi mal ſen
Ay mha ſenhor de q̃to començei
Deuꝯ ſeruir enõuꝯ creerey 10
Mentu uiuer. nũca p' hũa ren
Ca mha ſenhor que mj fez e muj ben
¶ Deuꝯ ſeruir euꝯ.

E mays me dizen doquemeuɔ deu
15 Pʳ mha ſenhor que mj fez hi ḡm mal
Poiſ meſto dizen. Dizēmaſſi al
Nona ſuhades nen ſeiades ſeu
Pʳ todeſto nō me partirey eu
¶ Douɔ ſeruir
20 ¶ Emha ſenhor conſelhā me muj mal
ꝗ mho conſſelha mays farey meu al

tornel

316 *370* A mha ſenhor que eu por meu mal uj
Fezea deɔ ſenhor de muj bon prez
E mays fremoſa. de ꝗtas el fez
Per bona fe todo por mal demj
5 ¶ A fezo deɔ de muyto ben ſenhor
E das melhores donas a melhor
Por tal moyre direyuɔ eu al
Fezlhi todesto e fezlhi muyto ben
E na fazer dona de muy bon ſen
10 E muj māſſa etodo pʳmeu mal
¶ A fezo deɔ
E nōmj foy nr̄o ſenhor moſtrar
Os feɔ olhɔ depram pʳ ben dɔ meɔ
Mays pʳ meu mal e(n)aſſy qui ſo ðs
15 Pʳ me fazer mayor coyta lenar
¶ A fezo deɔ

Cōged tornel

317 *371* Senhor poruos e polo uoſſo ben
Queuɔ deɔ deu. uen muyto mal ami
Por deɔ ſenhor fazedo melhor hy
Vedes amigo queuɔ farey en
5 ¶ Seuɔ por mj meu amigo uen mal
Peſamē de mays non farey hi al
Senhor fremoſa mays uɔ en direy
Ouoſſo ben euos euoſſ amor
Me dam gram mal que nō pqden mayor
10 Ja uɔ dixi ꝗtouɔ en farey
¶ Seuɔ por mj.
Deuɔ peſar ſenhor ben eſt e p̄z
Pero non poſſeu per tanto uiuer
Se uos hi mays non quiſdes fazer
15 Ja uolo dixi. edirey outra uez
¶ Seuɔ pʳ mj
De que mi peſa cuyden que e mal
De mays amigo demandardes mhal

tornel

318 *372* Senhor do muj bon parecer
Marauilhomeu do gram mal
Que mj fazedes por meu mal
E quantɔ lo ouuen dizer
5 Senhor ar marauilhanſſen
¶ Demj fazerdes ſempre mal
E nunca mj fazerdes ben
Ca uos ouçende conſeçer
Demj fazerdes tanto mal

85

10 A muytɔ a que e gram mal
En perder uoſſo conhocer
En mj e non guaanhardes ren
¶ Demj fazerdes
Emha ſenhor quantɔ eu uj
15 Todɔ mj dizē que e mal
Demj fazerdes tanto mal
E marauilha uſſoutroſſẏ
Se uolo conſelhou alguen
¶ Demj fazerdes

319 *373* Ay amiga ſemprauedes ſabor
De me rogardes por meu amigo
Que lhi faça bem e bem uos digo
Que me peſa mays ia por uoſſa mor
5 ¶ Farey lheu bem maẏs de pran nō fareẏ
Quantel quiſer pero bem lhy farey
Vos me rogaſtes muy de coraçon
Quelhe fezeſſe ben algūa uez
Ca me ſeria meſura bon prez
10 E eu por uoſo rogo epoz al non
¶ Farey lheu bem.
Rogaſteſmhamiga per bona fe
Que lhi fezeſſe todauya ben
Por uos epoys uos queredes cōuem
15 Queo faça mais epoẏs que aſſy he
¶ Farey lheu.

374 Deieu as ientes andar reuoluendo **320**
E mudando a ginha os coracões
Do que poē aurreſy ay natoes
E iameu aqueſto uou āpndendo
Cora cedo mais appenderey 5
Aquē poſ preyto mentrilhocy
E aſẏ ẏreẏ melhor guarecendo
Caueieu ir melhor aomētireyro
Cao que diz uerdade aoſeu amygo
E pʳ aqueſto o uireo digo 10
Que ia mays nunca ſeia u'dadeyro
Mais mentireẏ eſʳmarey logal
Aquē quero ben querreylhe mal
Caſy guareẏ com̄ caualeyro
Pois que meu pʳs nēmha outra nō c'ce 15
Por que me qnigẏ teer au'dade (aoſeu)
Vedelo que farey par cardade
Poys que ueyo que maſy acaece
Mentirey ao amigo e ao ſenhor
E poiar ameu p̄z emeu ualor 20
Com mētiza poys cō verdade deçe

Affonso Meendez de besteyro

tornel cōyedo

375 Coytado uiuo a muj gram ſazom **321**
Que nunca home tan coydado uj
Viuer no mundo deſquando naci
E pero xas mhas coytas mnytas ſon
Non queiria deſte mundo outro ben 5
Se non poder negar q̄n quero ben

E uyno coytado no meu coraçon
Viuo no mundo muj ſen prazer
E as mhas coytas non ouſo dizer
10 E meꝯ amigꝯ ſe ds mj perdon
¶ Non queiria
E de chorar quitarſſiã. os meꝯ
Olhs epod'ia en perder
As coytas que amj ds faz ſofrer
15 E meꝯ amigꝯ ſe mi ualha ds
¶ Non queiria
¶ E per negalo eu cuydaria ben
A perder coytas e mal que mj uen

site

322 *376* Senhor fremoſa ueiome moirer
E amj praz e mui de coraçon
Coa mha mortaſſy deꝯ mi perdon
Por aqueſto queuꝯ quero dizer
5 ¶ Moyro por uos a que praz e muyten
De que moireu e praz amj poren
Per bona fe demha morteý ſabor
E bẽuꝯ uiro que a gram ſazom
Que rogads pʳ morte por al non
10 Pʳ aqueſto queuꝯ digo ſenhor
¶ Moyro por uos
E per bona fe gm ſabor pei
Cõmha morte per quanteu entendi
Queuꝯ pzia epoys est aſſy
Muytomj pz polo queuꝯ direý 15
¶ Moyro por uos.
Ca de uiu' mays nõmera meſter
E praz mj muytẽ moirer deſaqui
Pʳ uos e tenho que mj ds hi
Ben mha ſenhor polo que uꝯ diſſer 20
¶ Moyro.
¶ E ben uꝯ uiro ſenhor que me ben
ꝯ mha morte poys auos pz en

sci diſs.

377 Oy mays quereu punhar de me partir 323
Daqueſte munde farey gam razon
Poilo leixou amha ſenhor
E non pudi uiuer e fui alhur guarir
E por eſto quereu por ſeu amor 5
Leixalo mundo falſſo traedor
Deſenparado que me foy falir
E non ouu'a poys que no ſeruir
Comeu ſeruir nẽ tã longa ſazon
E ficara deſenparadentõ 10
Poys mẽ deu for ꝗ mha ſenhor fez hir
E poys que ia noa pz nen ualor
E no mundo duſſe foy mha ſenhor
Deꝯ me coſonda ſe eu hi guarir
E poys que eu hi mha ſenhor nõ uyr 15
E uir as outs que no mũdo ſon
Non me podia dar o coraçon

De ficar hı e pʳ uꝰ non mentır
Queromẽdir e poys que mendeu for
20 Daqueſte mundo que eſto peor
Couſa que ſey. equeıreẏme del rijr

324 *378* O oy mays non a ren quemj gradecer
A mj a muj fremoſa mha ſenhor
Dea ſeruır ia mentreu uyno for
Ca de pram aſſime ten en poder
5 Que non poſſendo coraçon partır
E ꝓo mj pes eya ia de ſeruir

325 *379* Per boa fe non ſaben nulha ren
Das mhas coytas os queme uan poer
Culpa de meu muj catiuo fazer
E en meꝰ cantares tanto ſey eu ben
5 Nen ſabem qual coyta mj faz ſofrer
Eſta ſenhor que me ten en poder

326 *380* Catuıe ſenpre cuydarey
E cuydo ſe deꝰ mj perdon
Ar cuydo no meu coraçon
Que ia per cuydar moırereẏ
5 E cuydo muy ten mha ſenhor
Ar cuydeu auer ſeu amor

327 *381* Senhor fremoſa mays de quãtas ſon
Donas no mundo polamor de deꝰ

86
Doedeuꝰ uos demȷ. edꝰ meꝰ
Olhos que choram a muj g̃m ſazon
Por muyto mal ſenhor que amj uen 5
Por uos ſenhor aque quero g̃m ben

382 Que ſen meu grado me party **328**
Demha ſenhor e domeu ben
Que quero melhor doutra ren
E en graue dıa nacj
Por eu nuuca poder ueer 5
Poyla non uj nen hun prazer

Pero mafuld[1])

tornel

383 O meu amiga miga que me g̃m ben fazia **329**
Fez me p'dem enaıge que ante me ueria
Que ſe foſſe euayſſoria de carrerya lauia
Et ſempre mhaſſi mẽte | e nõha de mj u'gonha.
Non me uıu mays dũ dıa | et uayſſa cataıonha. 5
Nunca uiſtes amıga(l) quantal
Amıgo uiſſe came uırou q̃ nũca ſeıa ðmj ꝑtiſſe
Et mays forõ de cento mẽtıras q̃ meldıſſe
Et ſemꝑ̄ mh aſſımente
¶ E non ha de mj. 10
Non ſabedes amıga como mouue iurado
Que nũcaſſe partıſſe demj ſen meu mãdado
E mentıume cẽ uezes et mays o ꝑiurado
Et ſempre.
¶ Et non ha de mj 15

[1]) *Manca l'ultima lettera per la rifilatura del margine.*

89 *Fernam Goncalues de seaura*

Gradifca Ante 87

Côged tornel

384 **Amha.** fenhor a tanto lhi farey
querolheu ia fofrer to doutro mal
que mi faca pero direyuꝰ al
depram aquefto lhi non fofrerey
¶ deu eftar muyto que a non ueia
Sofrer qro denũcalhi diz'
que bẽlhi qro no merocoracõ
po me gue fe ds mi pdõ
maix de prã efto non poffo
¶ Deu.
E foffrerlhei qta coyta me da
eq taffãoutm mhau' fezer
e ela faza hi como q'f
maix deprã efto non fofrerey ia
¶ Deu
poffo q morto nõ feia

Côged dal tornel

386 Gradefca deꝰ queme ueio moirer **332**
ante que mays foubeffem meu mal
que recehey faberen mho mays dal
eos que euydam en mays afaber
¶ praz mi muyto de que non fabem rẽ 5
De comeu moyro nen como nen porque
Dementẽderẽ auya pauor
oq en fei nomen coracõ
mays ia q moyra fe ds mi pdõ
os qlhi uyuem pois en morto for 10
¶ Prazmi
Pero chorã eftes olhꝰ meꝰ
ꝰ mui gm coyta fempmeu caley
q nũca dixuha coufa qfey
mays como qr qo aia cõ ds 15
¶ Prazmi muyto
E be tenheu qmj fez ds hi bẽ
por q mha coita nõ forcou ofen

tornel

385 Sazon fey ora fremofa mha fenhor
que en auya de uiuer gram fabor
mays foo per uos tam coytado damor
¶ Quemj faz ora mha morte defeiar
Poys nẽ hũ doo nõ auedes demĩ
fenhor f'mofa gũe dia uꝰ ui
ca fon p'. uos tã coitado defi
¶ qmi faz ora mha morte

tornel

387 Poys onuem o mal que eu fofro + **333**
punhey deo negar affy deꝰ mi pdon
e querem deuinhar meu coracon
e non podem may lo mal que eu ey
¶ Poys que eu puuho fẽpre no negar 5
mai dito feia quen mho deumhar
E nõ pode pmi faber meu mal
fen deumha lo nẽ ei pauor
nẽ ia p' outm mentu uino for

10 oq̄ eu digo que cuydar
Poys q̄ eu punho ſemp̄

Cõyedo tornel

334 *388* Moyreu poruos mha ſenhor
\+ e ben ſey queuꝰ praz
mays non uꝰ deua prazei
ca perceu hy e ueıa uos perder
5 mays que eu perce cõ taruoloey
¶ Perceu ocorpe uos perdedes hi
uoſſa meſura equanten ualhenmı
Con muı ḡm coyta nõ tēhē rē ia
ſenhor mha morte ueiome moirer
10 pʳ uos q̄ uı q̄ nõ oımera ucer
eu nē uos mȷ euedes ɋtia
¶ Perceuo
Muyto uınj ſenhor p̄ bõa fe
ſofrendo mal q̄ nõ poſſo ſofrer
15 emays ımn ca cuyda uıu'
eıa q̄ moiro pʳ uos aſſy e
¶ Perceno
E uoſſo fın ſenhor deſq̄uꝰ uı
efora mais ſe nõ moıreſſaſſy

335 *389* Noſtro ſenhor quemoıa mȷ guyſaſſe
\+ o que eu nunca guiſa danerey
amen cuydar per q̄nto poder ey
ca non ſey oıeu quē ſauēturaſſe
5 ao que meu non onſauenturar
pero me ueieu mayor coyta andar
ca outra coyta que oıomachaſſe
Algũ meu amıgo ſeſſa cordaſſe
eacordo foſſeme ꝑtir
10 ante da teıra eleıxaſſemır
Enlhe diz' nõ ſſerıa mha ꝑl +
et eles pois mho terrıam per mal
ſelho dıſſeſe et deſy per fol
me terrıã et dgolhea eu al
15 Ca nõ ſaberam [1])
epoys eu hıdo foſſel e chegaſſe
hu de chegar ouue mui ḡm ſabor
ou eſta mui fmoſa mha ſenhʳ
eo ḡm bē q̄lheu q̄ro cõtaſſe
20 E mı dıſſeſſe pois ſelhi peſaſſe
po mhamı peſaria en
ſe ðs mȷ ualha mays farıa bē
quādeu urſſela quando lhi mraſſe
q̄l mayor mra podeſſe fazer
25 q̄ nũ calhi ſoub'a bē q̄rer
ental razõ por q̄mela eſtrahāſſe
Edeſy poıs q̄meu aſſy ſaluaſſe
ſe dš me ſalue q̄ nũcao meu
mal mays ditia demha coıta eu
30 a mha ſenhʳ po q̄ me mataſſe
o ſeu amor q̄xıme matarıa
eu ſeycedu al nõ au'a
ca nũca en tal coyta lenaſſe

[1]) *V' ha un richiamo al verso 5 del nº. 336 (390).*

Comeu leno nẽ ſey q̄ ſeu oſmaſſe

336 *390* Muytos me pre guntam p boa ſe
preguntas qc ſſe deui'a llor
q̄lhes diga por quẽ trobou qual he
e porẽ ey atodos adiz'
5 ¶ Canoni ſaberã quen he mha ſenhor
p mı en tanto comen uyuo for
E q̄ an cõſigo de mha ficar
q̄lhes diga qual he aſſenh' q̄ ey
e ẽ al deueriã afalar
10 q̄ ſſeria mays la prol e dyroy
¶ Ca non ſaberã

337 *391* Muytos ueıeu que con mẽgua deſẽ
amgram ſabor de me dizer peſar
ꝛ todolos que me ueem preguntar
qual eſt a dona que eu q̄ro bem
5 uedes q̄ sandet eq̄ grã loucura
non catã deus nẽ arcatã meſura
nen catã mĩ a queor pela muytẽ
Nen ar catã como p̄dẽ ſeu ſem
os q̄ maſſy cuẏdã a enganar
10 el nono podẽ adenȷnhar
Mays o ſandeu
quer diga mal q̄r bẽ
eo cordo dıra senp̄e cor dnra
deſy eu paſſarey per mha uentura
15 Maıs mha ſenhor nõ ſaberã per ırẽ

88

E muy ben ueıeu que p̄dẽ ſcuſſeu
aq̄les que me uam ade mandar
quen he mha ſenhor mais eu anegar
aluerey ſenpre aſſy me uenha bem
eu ben falarey da ſa fremoſura 20
ede ſabor mais nõ ſapan en cura
ca ıa per mın
non ſabe'm mais em [1])

---

[1]) *Le poesie che seguono fino al fol. 97 verso, numerate 392—445, si omettono, ritrovandosi esse già nella edizione del Codice Vaticano sotto i n*[i]. *2—57.*

97 *verso*

to nel

446 Conprar quereu fernam furado **338**
muo quj andar muy gordo no mercado
mais trage ia o'aluaraz ficado
Fernã fura do no olho docun
e anda ben pera q fere du uha 5
e dizeme que traie hũa espũlha
¶ Fernã fur ado no olho do cuir
E dom fer nã furado daql muu
cree de bem q era eu pagado
ſenõ qten oal uaraz ficado fernã 10
furado ncolho docuu e cacurre
ueio q rrabeia ⁊ tem eſpũlha
de carne ſobeia ¶ fernã furado
¶ uoolho docuu

Pero vıyuyaez

447 Hunha dona deque falar oy **339**
deſeıaueer e non poſſo guarır
ſena ueer e ſey queſea uir (hua)
hua non uır cuyda moırer loguy
poys que auır hua nõ uır prazer 5
demj nendal nũca cuydaueer
A que nõ uj mental coyta ten
ſol qa uır hũa non uyr moirerey
pois q auır hua nõ uyr nõ ſey
rẽ qme guarde de morte porem 10
Poys qa uyr hua nõ uır
A que nõ ujemıchaſſy uay matar

ſol q̄a uır hua uir matarma
pois q̄a uır hua nõ uır nõ a
15 rẽ q̄me poſſa demorte guardar
Poıs q̄a uır hua nõ uır

tornel nouo

340 *448* A lobatom quero eu ır
ay d̄s etu me guya
quea uıſ oieu por meu bem
aque ueer q̄rıa
5 aque melhor parece melhor
de q̄ntas uoſtro ſenhor
edou ffez edo na Johãna
¶ porq̄ moıreu polo ſeu
parecer quelhy deus deu
10 aeſta lou carıa.
Eu nõua m mays oy
dela muyto bem poys y
ffor uerrey ſſair marıa.
A lobatõ q̄ro eu ir
15 cahu andeu ſeio
ſſenp̄ nomen coracom
muyto ueer deſſeio
a ſenhor do melhor prez
deſquatas deus nũca fez
20 eſta hedona ihoãna
¶ porq̄ moyreu poloſſeu
A lobatõ q̄ro eu ir
canon perço cuy dado
docoracon enguıſſa tal
25 que me traxaſi cado
pola melhor daſqueu ſey

98
queſſea nõ uir morrey
eſta he dona Johãna
¶ E porq̄ moyreu plo ſem
parecez q̄lhy d̄s deu 30
a eſta lou cano

Bonifaz de J . .[1]
ł ð Genu

449 Mui gram poder a ſobremj amor **341**
poys que mj faz amar de coraçon
a ren do mundo q̄ me faz mayor
coyta ſofrer epor todeſto non
ouſo penſar ſol deme queıxar en 5
tan gram pauor ey que muj grã ben
melhı fezeſſe por meu mal querer
E uõ mha prol eſte pauor auer
poys cadadıa mha faz muj melhor q̄rer
p' mal de mj e por faz 10
me p̄nder morte encabo pois sabor
a de mha morte rogarlhei q̄ nõ
mha tarde muyto q̄ e grã ſazon
aq̄ a q's e deſeıey p'en
Poys ia entendo q̄ q̄uıſade ten 15
amor mha morte nõ pode ſeer
q̄me nõ mate ſey eu hũa rẽ
q̄ mi ual mays loguı morte p̄nder
q̄ uıuer cuytaden muj ḡm pauor
ca nõ au'ey poys eu morto for 20
tal coita comei nomeu coraçon
E q̄ ſoubeſſe comomj uay nõ
teırıa q̄ eu ſonde bõ ſen

[1]) *Manca il resto per la rifilatura del margine.*

eme leixar uiuer ca ſen razon
25 meda tal coıta mer q̄mȷ guē
amū triſte ſen todo p̄zer
emȷ ꝯuē atal aſſam ſofrer
q̄ mayor nō fez nr̄o ſenhor

342 *450* **Ora** nō moyro neu uyuo nē ſey
comomȷ uay nen reu demı ſe uō
atanto q̄ ey nomeu coraçon
coyta damor qual uꝰ ora direy̌
5 ¶ Tam grande q̄ mȷ faz p̄der o ſen
emha ſenhor ſol nō ſabende ren
Non ſey q̄ faça nē ei de faz'
nē q̄ ando nē ſey rē demȷ
ſenon tanto q̄ ſofre ſofri
10 coıta damor q̄l uꝰ q̄ro dizer
¶ Tam grande q̄mȷ
Nō ſey q̄ e demȷ nē q̄ ſera
meꝰ amıgꝰ nō ſeı demȷ rē al
ſe non atanto q̄ eu ſofra atal
15 coyta damor q̄l uꝰ eudırey ia
¶ Tam gran de q̄mȷ faz p̄der o ſen

vaaſco perez

343 *451* **Sempreu** punhey de ſuır mha ſẽhor
quanteu mays pudaſſy me uenha bē
pero direyuolo q̄ mandauen
eo poder enq̄ me ten amor
5 ¶ Non me quer elanen humben fazer
e amor me faz por ela moırer
Ca nō catey por al deſq̄a uȷ
ſenō p' ela eſemp̄ punheı dea ſuir
po endal nō eı ſenō aq̄ſte anēmendaſſy
¶ Nō mȷ q̄r ela. 15
E ſemp̄u cuydeı no meu coraçon
delhi faz' ſnıce me guadar
de ıa mays nūcalhi fazer peſar
po uē mē mal p' eſta razon
¶ Nōme q̄r ela nē hū ben fazer 15

tornel

452 **Senhor** deſquandeu uos cuydey̌ **344**
eno uoſſo bon parecer
p̄di oſen que eu auer
ſoya eıa perdudey
¶ De quātal auya ſabor 5
aſſı me forçou uoſſamor
Cuydando deſq̄uus uȷ
en uos ſenh' p̄dudei ia
oſen mays quādomȷ ualıra
ouoſſo bē p̄ q̄ p̄dı 10
¶ De quātal auya ſabor
E ſabeſte meu coraçō
q̄ p' uos muyto mal leuou
deſq̄uꝰ uȷ et el cuydou
enuos ca p̄di deſenton 15
De q̄tal auya ſabor

tornel

453 **Muyto** ben mj podıa amor fazer
ſe el quiſeſſe non perder hi ren
mays non quer ele perceu ıa oſen
edireyuolo que mj uay fazer
5 ¶ Uen logue fazmen mha ſenhor cuydar
epoys cuydi muytar q̄ rome matar
emha ſenhor nonme quer hi ualer
Faz mı mal enō ouſa dızer
demuyto mal q̄mj faz ſenō ben
10 eſſe al dıgo faz meſto p'en
ouſſe cuydo ſol delhendal diz'
¶ Veu logue
E todaq̄ſto nō poſſeu ſofrer
q̄ ıa nō moyra ca nō ſey eu quē
15 nō moireſſe cō quanto mal mj uen
damor q̄mj faz tā muyto mal ſofrer
¶ Ven logue fazmē mha ſenhor cuydar
¶ **Mays** amor q̄ moraſſy q̄r matar
delhı ds̄ quēlhi faça deſeıar
20 algū beu enq̄ nō aıa poder

* *Don ḡcıa meediz deixo*

346 454 **Ala** uuaz q̄ la torana
E los pateus ſō tan
elaterra he trou bona
Eıa quytes ſō los maus
5 cora me uolho tornar (a)
a ſouſa alo mon logar
q̄ me adota Eme ſaudona.

* *Esta Cantiga foy feıta a Roy de ſpanha*
a m̄o fal Vſo con condado

Aſembrar 9 99

L'a aug̃ q̄ tē me ſona
q̄ torre p̱ huū Natal
ēla folha aſſy uerdona 10
q̄ nul tēp nō lhi faz mal
todon ſe deṇa pagar
delodor q̄ deſy dona (achar)
acho nteue he trobona.
q̄ nulho m̄ nō lhy achapar 15
q̄ malos ſo daſenbrar
los fay ſōs Ela torna
aq̱ nō porca culhar

O Con don Gon°

455 **Leuarana** codorniz | de caſa 347
de dō podrıgo | mais quē diſeſea fiz *Fiz*
aq̄ſto q̄ Eudico
q̄ guarde bē mha ſenhor
ca ıa (eutradı) eutreᵉdor 5
ſeſſe ela q̄r hir migo
E ujz nō ſeq̄r guardar
nē ſol nō he reuſado
Mais faz mela aſy andar
ca uos ſey namorado 10
Mais q̄rente . molhr̄
eq̄ q̄ra uolunter | q' foſſe
E uē forcado
Fız nōſſe quer guardar
nō he penſado 15
eleyxame Aſſɔ andar | caboſſɔ namorado
pero +
q' qutya uolōne
eu enſforcado

*Esta cantiga de Cima fez o Conde
don Goncalo Garcia en caſ do
Rodrigo sanchz p̄ hūa dozela
q̄ leuaron a furto q̄ auja nome
Codorniz et o porteiro auia
nome fijz.*

Al verso del foglio seguente, che è tutto bianco, leggesi nel margine inferiore questa nota:

*R° outro R° das Cantigas q̄ fez o mui
nob' Reẏ don Sancho deſōıt (Che) e
diz ai eu coitada como uiue*

102 El Rey don affonſo de leon

sel diſ

348 *456* Ay ei coıtada como viuo
En gram cuydado por meu amigo
Que ey alongado chuyto me tarda
O meu amıgo na guarda
5 Ay eu coıtada como vıuo
Em gm deſelo por meu amıgo
Que tarda e non ueio muyto me tarda
O meu amigo na guarda

sel cōgedo

349 *457* Meſter auia dom Gil
hun̄ ffal conçio or nıl
Que non uoaſſe
Ne mıgalha nē filhaſſe
5 Hun̄ galguılio uil
Que hūa lebor demıl
Non filhaſſe
Mays rabeıaſſe. e ladraſſe
E podengo deırıbo de Sıl
10 Que cuſıaſſe hun mȷr
Que lhi meıaſſe
A don gıl q̄ndo lebor aıchaſſe
Oſas dūn ȷoudarıl
Que deſſen p ſſeu quadrıl
15 Dom gıl q̄ndo lebor leuātaſſe

Rime di .3. ī .3. cōged

350 *458* Achey Sanchans entaual gada
E dıxeu por ela couſa gnıſada.

101

Ca nunca ui dona peyor talhada.
E q'ge ıurar que era moſtea
5 E vıa caualgar per nā aldeya.
E qui ge iurar que era moſtea.
Via caualgırō emuhıſſe Secudeyro enō
Hia mıguor hūn cauahō
Santıguey me dıſſe grā foy o palheyrō
10 Onde cayregarā tam gram Moſtea
Via caualgar per hūn a aldeıa
E quıge ıurar que era moſtea.
Vıa caualgar ındo pela ırua
Muy ben uiſtida en cima da mua
15 E dıxeu ay uelha ffududācua.
Que me ſemelhaðs. ora moſtea
Vıa caualgar per hūa aldeya.
E quige ıurar que era moſtea.

351 *459* Penhoremos o dayā
Na cadela polo tam
Poys que me ffoy el ffurtar
Men podengue mho negar
5 E quante a meu cuydar
Deſtes renhos peſar lham
Cao quereu penhorar
Na cadela polo tam
Penhoremos e dayam
10 Mandoumel ffurtar aluor

O meu pedengo melhor q̄ auia esabor
Depenhoralhey de p̄m esillarlhey amayor
Sacadelo polo tam
Penhoremos e dayam
15 Pero queirey mha uijr
Com el se consseutm
Mays sseo el non comp'r
Os seus penhos fica' mhā
E queireyme bem Seruir
20 Dacadela polo cam
Penhoremos odayam
Na cadela polo cam

352 460 Mardey ao prigueyro que tē desça
Semelha pedro Gil na caluareça
E non ui mha Senhor
muy g̃m peça chilia
5 Nen seucha fernandiz q̄ muytamo
Antolhaxe me Riso ptirguer echamo
Milia nē sancha fernandiz que muytamo
Medeydo pertygueyro eando soo
Quesse melha pero gil non sfeyoo
10 E non uy mha seno' ondey grandoo
Milia nē sancha fernandiz q̄ muytamo
Antolhareme riso do p tiguer echamo
Milia nē sancha que muytamo
Medeydo ptigueyro tal que meio
Quese melha pero gil ne vedeio 15
E nō uimhā seno' ondey deseio
Milia nen Sancha que muytamo
Antolhaxeme riso do ptiguerio chamo
Milia e sancha fernandiz q̄ muytamo

461 Direyuos eu dun Rycomende coma 353
prendi que come mandou co(u)zer
Ouil omeu meio irabo de carneyro
Meyo rabo de carneyro
Assy como caualron 5
E outro meio filhou.
E peitealo mandou.
Aocolo o atou.
Eutal que o nō aolhassen
que non uisse eo catasse 10
E poys ali oliou estendeusse
e bucigiou por huna uelha enuiou
que o ueesse escaētar dolho mao
De maneiar
A uelha e dissacal daquesto foy 15
en que dal deque me comests̄ muy mal.
e ecomeçou derijr muyto del e sca'nir
Nuncau's dissassy ssijda mester a y
Dom A°. dissatal. facaxo quē faz o al.

tornel

354 *462* Tanto ſey deuos Rycomē poys forðs
Nal taria euir dela. azeytona.
Ledo ſſeeredes eſſe dia pıſaredes
As olıuas conos pees ena pia
5 ¶ Ficaredes por eſtroſo
Por huntade por lıxoſo
Bem ſſey que ſſeer eðs ledo
Poıs fordes non exaraſſe
E uir des as apeytonas
10 Que foram de dom xacaſſe
Torceredes as olıuas
Como quer que outrē. baſſe
¶ Fıcaredes por aſtroſo |
Por huncado por lıxoſo
15 Poys foy ðs nal caria
E uırðs os poōbaſs euırdes
Euırdes as az eytonas
ıazer per eſſes latarš
t'lhadas eðs pia com eſſes
20 ca canhſs
¶ Fıcaredes por aſtroſo

tornel nouo

355 *463* Se me graça. ffez eſſe eſte papa
De roma | poys que eres panos
Da mha repoſte toma.
¶ Que eu leu aſſel as cabos
5 E deſſa mj a loma.
Maıs douť g'ſa me foy el vēdela galdrara

papa

102

Qui ſera eu aſſy ora deſta noſſo p̄pa
Que me thalaſſe melhor aq̄ſta capa.
Semel ḡca fezeſſe cō oſſeꝯ cardeaes
Quılh eu deſſe q̄ mos talhaıs ıguaaes 10
Maıs uedes en que ui en el maos ſınaes
q̄do q̄ me furtou foy cobril a ſa capa.
quı ſera eu aſſy deſte noſſo papa.
Se ꝯos cardeaes ꝯq̄ faca ſeꝯ conſelhos
Poſeſſe que guardaſſe uos de maos t̃belhos 15
Fez a ḡm m'ceē ca nō furtar ꝯ eles
E panos dos xpāos met' ſoſa capa.
qui ſera eu aſſy deſte noſſo papa.

464 Dom rodrıgo moordomo | q̄ bem pos el rey **356**
quando dıſſ a don aurıque [ameſa +
Poys a uoſſo padre peſa.
Non lhıdes ocaſtello eſto uꝯ dıgo de chaō
E dar uꝯ ei en aıuda 5
Muyto coıteſe ınlaō
E dos poldrancos de campos
Leuarei grandes compauhas
E daruꝯ ei en aıuda todolos
De ual de cānas e deſſı pa 10
Meu corpo leuarei ta g'ſamento
Que nunca en nēhū tenpo
Trouxo tal pero ſar mento
Leuarei fernando tellš

15 Com gran peca de peca de peres
Todos caluos effen lanc'as ecõ gndes
capaton es e q̃ eftes mataaren
creede ben fen dultanca
que ia mays en efto mundo
20 Nuncau'a. uinganca.

357 *465* Hũa preguntar q̃ir ael Rey fazer
Queffe fol ben eapofto ui ftir
Tenzõ o p̃gũta ad .2. ad .2. Por que foi el peq̃na ueira trager
Veerlh an bom pan eq̃remos rijr
5 Eu e goncalo nĩrijz que he
(que he) home muit apofto p bõa fe
E ar quereloemos en coufir
Garcia pez uos ben coufecer
podedes nũca deprã foi falquir
10 En querer en pena ueira trager
Velha en corte nẽ na fol cobrir
Pero de tanto bem a faluarey
Nunca me dela en corte paguey
Mais oftas guerras nos fazẽ bulir
15 Senhor muj ben meuꝰ foftes faluar
De penaueira. que trager uꝰ ui
E poys deuos aqueredes deitar
Se me creuerdes faredes affi
Mandade loguеft enom aia hi al
20 Dota loguen huũ muradal
Ca peyior pena nũca defta uj
Garcia pez non fabedes dar
Bon confelho bon confelho p q̃touꝰ oi
Poys que me uꝰ con fofhades deitar
25 Eutal logar efta peq̃na caffi
Offezeffe faria muj mal
E muito tenh ora q̃ muj mꝰ ual
Endala eu ahũ coteif aqui

molte stãze

466 Don gõcalo poys queredes ir daqui **358**
pa feuilha por ueredes uoff. amig
E nõno tenh a marauilha.
Contaruꝰ ei as iornadas legoa.
5 Legoa. milh emilha.
Eir podedes alib'ra.
Etorc'edes ia q̃to e depoys ir aal cala.
Se pauor efe efpãto.
Que vos aiades di pder.
10 A garnacha nenno mãto
E hũa coufa fei eu deuos
E tenho p' muj gram brio
E poren uolo iuro muita finas e affio
q̃ fenpre auedes amorreg em juu'no ẽ iftio
15 En poren uolo rogo
E uolo dou en confelho
Que uos entrate a feuilha.

	uꝯ catedes no eſpelho		*103* Ca dizen que baralhaſtes	
	E non deðs nemi galha		Con tohan colheiro	
20	pʳ mite de Johan coelho		Con aqueſto que auedes	45
	Por que uꝯ todos amaſſem ſemp̄		Mui mais ca outᵒ compˡſtes	
	Vos muito punhastes		Hu quer que maaõ metes	
	Boõs talhas en eſpanha meteſtes		Tas guarecẽdo en faiſtes	
	Poẏs hi chegaſtes		A q̃ quer que cometeſtes	
25	E q̄ſſe cõuoſco filhou ſemp		Semp̄ mal oeſcarniſtes	50
	uꝯ del guamhaſtes		E nõme tenhades pʳ mal ſe en uoſſas	
	Semeſto foſtes couſido		Armas tengo que foi das duas ſpadas +	
	Semp̄ mujt e meſurado		Que andauˡia en huũ mango	
	De todas couſas cõprido		Cauꝯ oi eu diz' cõ eſtas petei e frango	
30	E apoſter ben talhado		Eàr oi uꝯ eu dizer q̄ aq̄ quer q̄ chagaſſen	55
	E nos feitos ardido		Con eſta uoſſa eſpada q̄ nũcaſſe t̄balhaſſem +	
	E muito auẽturado		Jamais deo ḡcirem ſeo ben nõ agulhaſſem	
	E poys que uoſſa fazenda.		E pʳ eſto chamamos nos o das duas eſpadas +	
	Teedes ben alumeada		por que ſemp̄ as tragedes agudas	
35	O queredes ben amiga		Eamoadas ꝯq̄ fendedes as penas	60
	Fremoſa e ben talhada		Dando ḡndes eſpadadas	
	Non facades dela capa		*el Rey don Aff.. ¹) sel dis tornel so de Castella et de leon*	
	Ca non e couſa gˡſada	467	Deus te ſalue glorioſa reinha maria	**359**
	E poys que ſodes apoſto		Lume dos ſanctos fremoſa edos ceos uij	
40	E fremoſo caualeiro			
	Gardadeuꝯ de ſeerdes		*nota la rima*	
	Eſcatimoſo ponteyro		*tutte come sel dissi mai*	

¹) *Manca il resto per la rifilatura del foglio.*

Saluete que concebıſte
Mui contra natura
5 E poıs teu padre parıſte
E fıcaſti pura
Vırgen e poren ſobıſte
Sobre la altura.
Dos ceos por que quiſiſti
10 O que el queria
¶ Deus te ſalue gloriofa.
Saluete que enchoıſte
Deuſ gran ſen meſura.
Enti edele fızıſtı
15 Hom e creatura
Eſto foi por que ouuıſti
Gram ſem e cordura
En creer q̃do oıſte ſa meſeıarıa.
¶ Deus te ſalue glorıoſa rei
20 Saluete de9 canos dıſte
En noſſa figura
Oſſeu fılho que trouxısti
De gram fremoſura.
Eto el nos remijſti
25 Da muy gram loucura
que fez eua euencıſtı oq̃ uos uēcia
¶ Deus te ſalue glorıoſa rei
Saluete de9 catolhıſti
De nos gram trıſtura
30 Hu pʳ teu fılho frangıſte
A garcer ſcura.
Hu yamos emetıſti
Nos en gram folgura
Con q̃to ben nos uijſti
35 q̃ no contaria
¶ Deus te ſalue glorıoſa rei

468 **360** Falar quer eu da ſenhor ben cou ſı da.
Qual nūcas foi outʳ nen a deſeer
Que oſſe9 ſeruıdores muy ben conuıda.
En tal logar hu nūca ham de moırer
5 Deſto ſoo certa que non forſalıda.
E cadahuū au'a odō que mēter
E poıs ouueren daquı a moırer
Saltrā da(r) mortenſran na uıda
Ben ſſabia eu mha ſenhor
10 Que poys men de uos partıſſe
Que nunca veeria ſabor
De rem poys uos eu non uıſſe
Porque uos ſſodes a melhor
Dona de que nunca oyſſe
15 Ho men falar
Cao uoſſo boō ſſe melhar
Sey que par nūcalhomē pedachar

E poys que o ds affy quis
que eu ffoõ tam alongado
20 De uos muy bem feede ffiz
Que nuuca eu ffen cuydado
Eu uiuerey ca ia paris
Damor non foy tam coitado
Nen triftam nunca foffrerõ
25 Tal affam. Nẽ am ꝗtos fom
Nen feeram
Que ffarey eu poys que non uir
O muy bon parecer uoffo
Cao mal que uos foy ferir
30 Aquele xefto uoffo
E por ende per rem partir
De uos muytamar non poffo
Nen farey ante ben fey camoirerey
Se non cy uos que femprey amey

61 *469* Poys que mey ora da longar
De mha Senhor que quero bem
Por que me faz perder offem
Quando mouuer de la quitar
5 Direy quando melhefpedir
De muy bon grado queria hir
Logo e nunca uiJr
Poys me tal coyta faz foffrer
Qual fenpreu por ella foffry
10 Des aquel dīa que auy

que nõ cui

104

E nõffe quer demJ deer
A tanto lhy direy por en
Moyreu emoyro por alguen
E nunca uos direy mas em
E ia eu nunca ueerey 15
P^a^zer com eftš olhos meɔ
De ꝗndoa non vir par ds
E con coita que au'ey
Chorandolhy direy affy
Moyreu por que non ueia qui 20
A dona que por meu mal

470 Par ds Senhor enquanteu ffor **362**
De uos tam alongado
Nunca en mayor
Coyta damor
Nen atam coytado 5
Foy eno mundo poi fa fenhor
Homẽ que foffe nado
Penado penado
Se nulha rem
Sen uoffo ben 10
Que tantey defeiado
Que ia offem (p)
Perdi por em
E uiua tormentado
ffem uoffo bem 15
Demoirer en

Difcor

Cede muy gufado
Penado penado
Calogalhy
20 Hu uos eu uy
Fuy damor afficado
Tam muyten mj
Que non dormi
Nen ouue gafalhado
25 Effe mefte mal durar affy
Eu nnnca foffe nado
Penado penado

363 *471* Senhora por amor dios
Aued algun duelo demj
Que lɘ mos oios como irios
Coirem del dia que uus uy
5 Ermanos e primos e tyos
Todolos yo por uos perdy
Se uos non penffades demj
Fy

364 Por que lhy rogaua que perdoaffe
Pero danbroa que o non mataffe
Nen foffe contra el defmefurada
E diffela por ꝺs nō me rogueꝺs
5 Ca direy uos de mın o que y entendo
Se hũa uez affanhar me fazedes
Saberedes quaes peras eu uendo

Ca rogaꝺs coufa defguifada.
E non fey eu ꝗ uolo out'ogaffe
De perdar quē no mal deestaffe 10
Comel fez amj eftando en fa poufada
E poys ueio que menō conhoceꝺs
Demj a tanto uos irey dizendo
Se hũa uez a sanhar me fazedes
E femeu quifeffe feer uiltada bem acharia. 15
Quē xe me uiltaffe (Mais femeu taes no)
Mais femen taes nō efcarmētaffe
Cedo meu p̄eyto non fceria nada
Eem ffa prol nūca me uos faleꝺs
Caffe eu ffoubeffe moirer ardendo 20
Se hũa uez affanhar meffazedes
E por efto e grande amħa nomeada
Ca non foy tal queffe migo falhaffe
Que en eu muj bem non caftigaffe
Ca femp̄ fui ceuinda e dultada. 25
E rogouos que me non affiquedes
Daquefto mais ide maffy foffrido
Se hũa uez affanhar me fazedes
Saberedes q̄es peras eu uendo

Jocosa

472 Pero que ey ora mēgua de conpanha **365**
Nē pero garcia nē Pero defpanha.
Nen Pero galengo nō ira comego
E bem uolo iuro par fanta Maria

5 Que pero despanha nen pero g'çia
Nen pero galego nõ iran cõmego
Nunca cinga espada cõ bõa vaynha
Se po despanha nẽ pero galȳa
Nen pero gal ego ffor orã cõmego
10 Galego. Galego outm ira comego

tornel

366 *473* Don ayras poys me rogades
Que uos dia meu conselho
Direyuolo cu couçelho
Por ben tenheu que naaðs
5 Muy longe demj
E mui com meu grado
E por eu bem cõ Selhar
Non de uos con estar peyor
Ca uos coucelheu o milhor
10 Que uaades ora morar
Muy longe demj
E muy cõ meu grado
Conffelho uos dou damigo
Effey feo uos fez' ðꝯ
15 E me daquesto creuðs morarðs
Hu uos digo muy longe demj
E muj com meu grado

367 *474* Don meendo uos ueestes
Falar migo noutro dia

105

E na fala que fezestes
Per di eu do que tragia.
Ar queredes falar migo 5
E non querey eu amigo

tornel

474 Don meendo don meendo **368**
Por qntora. eu entendo
¶ ꝗ leua obayo nõ leixa a Sela.
Amigo de fonto mayor
Daquesto foon Sabedor 5
¶ ꝗ leua obayo nõ leixa a. Sela.
Don meendo de candarey
Per quanteu deuos apsey
¶ ꝗ leua o bayo non leixa a. Sela.

475 Falauã duas ir manas **369**
Estando ante ssa tya.
E dissa hũa aout° nacy
En graue dia.
E unnca casarey 5
Ay mha irmana
Se me non casa del Rey

deest

tornel nouo

476 Non quereu donzela fea **370**
Que a mha porta pea
¶ Non quereu donzela fea
E negra come car uon.

Caruõ piceno

5 Que antha mha porta. pea
Nen ffata come Sıfon
¶ Nen quereu
Non quereu donzela fea.
E uelofa. come cam
10 Que anta mha porta pea
Non faca come alermã
¶ Non quereu donzela fea
Que anta mha. porta pea
Non quereu donzela fea
15 Que a brancos os cabelos
Que auta mha porta. pea.
Nen faca com̃ cameles
¶ Non queren donzela fea
Que auta mha porta pea
20 Non quereu donzela fea.
Vcelha de ma. coor
Que auta mha. porta pea.
Nen faca y peyor.
¶ Non quereu donzela fea.
25 que anta mha porta pea.

371 *477* Sıu uer abatyous ɔuem quer.
(quer) huũ dom quem donez fiuos play
Que nul uoftral mıral feer
En cela noftra mardalay
5 E fy offaz en bona fe
Ca todalas nas que la ffom
Eu les farey tal uente de me
Or dauam totas auam
Dom arnaldo poys tal poder
Denantauedes bem uos uay 10
Edada uos deuia feer
Aquefte dom Maıs dıguen ay
Por que nnnca tal dom deu Rey
Pero non quer eu galor dom
Maıs poıs uolo ıa out'oguey 15
Chamẽuos almıral Sıfom
Lo dom nos deffe molt m'ceyar
E lonbrat non que mauez
Meno cdaıtam uos nul fegurar
Que an faray huñ nẽ ten cortes 20
Que mha dona ques la melhor
Del mõdela. plus anent faray.
Paffar ala dolcor del temp̄
Cum fılıas alteras cent̃
Dom arnaldo foftes eırar por paffar 25
Des com batars̃ uoffa fenhor aulẽmar
Que non cuydeu. que ia tens
No mundo de tam gram ualor
Aurouɔ par fam vıncent
Que non e boon doneador 30
Quen efto faz açyente

478 Joham rod'guız ueıo uos queıxar **372**

Il f. 106 è bianco e nei seguenti 107—313 si contengono i n[i]. 62—1109 del Codice Vaticano.

cõged

373 *1500* A dõ foam q̃reu grã mal
E quera ſſa molher grã bẽ
Gram sazõ a quemeſtauem
E nũca hy ia farey al
5 Ca deſquandeu sa molher ui
Se pudi semprea serui
E sempra ele busq̃y mal.
Querome ıa maenfestar
E peſara muytalguẽ
10 Mays se q̃r q̃ moẏra p'en
Dızer q̃reu do mao mal
E bẽ da q̃ mui boã for
Qual no a mũdo melhor
Quero ia maenfestar
15 De pareçer ede saber
Ede boãs manhas auer
Ela nona pode uençer
Dona no mũdameu cuydar
Ca ẽla fez nostro senhor
20 E el fez o demo mayor
Eo demo o faz falar
E poys anbꝯ ataes sõ
Como eu tenho nõ coraçõ
Os iulgaql q̃ pode ual.

cõged *314*

1501 Par deꝯ Lourenco mui desaguysadas 374
Nouas oy agora qui dızer
Mhas tençõcs qui seram deffazer
Eq̃ ar fossẽ p ti anparadas
Joham soarez foy edılhassy 5
Que louueudonas mays nũca p mi
Mentreu vyuer seram amas loadas
Eſſe eu foſſe hu foꝝ escançadas
Aq̃stas nouas de q̃ ti faleẏ
Lourenco g̃m uerdade ti dırey 10
Todalas nouas forã acaladas
Mays a mĩ eatı posseu bẽ defender
Ca nũca eu donas mãdey teçer
Nẽ lhis trobey nũca polos maladas
Cordas o cıntas muytas ey eu dadas 15
Lourenca donas e elas a mĩ
Mays pero nũca cõ donas teçi
Nẽ trobey nũca pʳ amas onıradas
Mays q̃ me crıarõ darlhis ey
Semp'n q̃ uyuã eueſtẏlas ey 20
E serã donas demi senpramadas
Lourẽço dılhe q̃ ſẽpre trobey
Pʳ bõas donas e sẽpreſtranhey
Os q̃ trobauã pʳ amas mamadas

tornel

1502 Don foam dısse que partir q̃ria 375
Quantolhi derom eo q̃ auya

Joam de guylhade

Edixilheu ꝗ o bẽ conhoçia
¶ Castanhas eixidas e uelhas ꝑ souto
5 E dissomel quãdo falaua migo
Aiudar ꝗro senhor e amigo
E dixilheu effeo ueruantigo
¶ Castanhas saydas
E dissomel estender ꝗreu maõ
10 E ꝗrandar ia cuftose loucaõ
E dixilheu esso ay don foaõ
¶ Castanhas faydas

tõnel

376 *1503* Uy eu eftar noutro dia Infançöes
Con hun rycome poffacãdo
De quen mal come
E dixeu ꝗ os ouuya
5 ¶ Cada casa fauas lauam
Poffaçauã dũ escasso
Foyos eu ascuytãdo
Eles foꝝ poffacãdo
E diximeu pasfeu pasfo
10 ¶ Cada casa
Posfacauã dencolheito
E de uil ede spantoso
E enssa tirã lixoso
E dizeu entõ d'eyto
15 ¶ Cada —

E ffernam uelho fez esta cantiga
Defcarnhe de mal dizer

Fernã velho

1504 Maria perez se maenfestou 377
Noutro dia
Ca por pecador se sẽtiu
Eloga nostro senhor pormeteu
Polo mal enꝗ endou 5
Que teuessun cleriga seu poder
Polꝯ pecadꝯ quelhi faz fazer
O demo con ꝗxela sẽprandou
Maen festousse ca diz ꝗssachou
Pecador muyte porẽ 10
Rogador foy logadʂ ca te ue p'melhor
De guardar a el cao ꝗ aguardou
Ement vyua diz ꝗ ꝗr teer
Hũ clerigo cõ ꝗsse defender
Possa do demo ꝗ sẽ p' guardou 15
E poys ꝗ bẽ seꝯ pecadʂ catou
Dessa mor touuela grã pauor
E desmolnar ouuela grã sabor
Eloguẽton hũ (dingo) clĩgo filhou
Edeulha cama enꝗ sol iazer 20
Ediz ꝗo teira ment uyuer
E efta fara todo p' dʂ filhou
E poys ꝗsefte p'yto começon
Antles anbꝯ ouue ꞡndamor
Antrela senpro demo mayor 25

que

Ata q̄sse balteyra cōfessou
Mays poys q̄ uyo o derigo caer
Antreles anbꝯ ou uya ꝑder
O demo desq̄ſſela cōfessou

Vaasco perez pardal

378 *1505* Uedes agora q̄ mala uētura
De don fernando q̄ nō podauer
Fisico quelhora possa tolher
A queste mal q̄ a de caētura
5 P'o dızē os fisicꝯ atal
Queo guairiā mui bē deste mal.
Quenlho corpo meteſſa uentura.
E deſte mal sempre mui coytado
Enō guairia ıa del senō ouuer
10 Home q̄lhi de q̄ntolhe mester
Mays aq̄sto tē el mui desguysado
Ca ꝑo muytꝯ fisicꝯ a aqui
Selho corpo nō auēt'am hy
Nō guaira ia ca ıaz desacordado
15 E pesamende par scā m'ria
Deste seu mal camī dızē q̄ nō
Pode guarir sē maeſtresunhō
O nō guarısse mays uꝯ en dirıa
Talhi non pode nulha rē prestar
20 Selho maeſt' non auent'ar
O corpo caxa mui grā maloutia

379 *1506* De qual engano prendemꝯ
Aqui nō sabel Rey parte

315

Como leua quantauemꝯ
De nos balteyra ꝑ arte
Caxe mui mal engano 5
Selhalguen nō da cōselho
O q̄ tē collo mercado
Selhi por el dam folhelho
Balteyra comouꝯ digo
Nꝯ engana todestano 10
E nō a mesura sigo
Mays par ſe sen malengano
Non teiria p'guysada
Cousa se el Rey q'ses ſe
De molher cono nen nada 15
Vender seo nō ouuesſe
Esſomꝯ mal enganadꝯ
Todꝯ desta merchādia
E nūca hymꝯ uīgadꝯ
Mays mande scā maria 20
Q̄ pñda hy mal ioguete
O danbroā q̄ a fode
E ela por q̄ ꝑmete
Cono poylo dar nō pode

sel dis

1507 Don anſſur ꝑ qual ſeruiço fazedes 380
Al rey ꝑ comeu ouço razoar
Nunca foy home do uosſo logar
Que mays poiasſe ca uos poiaredes
Ca poys el Rey o dereyto catar 5
Sey que uos non podedes eırar
Que a muytalto logar non poıedes

Quyçay de poys uos ar baixaruɔ edes
Cauymɔ melhores ca uos bauxar
10 Mays huã uez q̃ruɔ el Rey alçar
Engm calho poylo ꝓuida uedes
Mays quãtouuerdes punhadeno dar
Effe desto nõ q'fdes mingr̃
Poysuɔ alçaren alcado seredes
15 E don ansfur pala fe q̃ deuedes
Poysuɔ el Rey assy q̃r encimar
Como dizen fe per uos nõ ficar
Per uos nõ fiq̃ e asfy poiaredes
A mui grã calhu auedes destar
20 E seuos aly huuhades poiar
Nũca de poys malandante seredes

381 *1508* Senhor don Ansfur seuɔ q̃relou
Por couces muytɔ q̃lhi for daᵹ
Mays por ds̃ mandadora jufticar
Porendaquel q̃ os couces leuou.
5 Cao foy ferir hũ home mui vil.
Mays por hun couce den ora a qui mil.
Adon anssur poys gram torto tomou.
Effenhor nũca don anssur cuydou.
Scen do uos na teira eno logr̃
10 Q̃lhos couces nõ mandassen dobrar
Mays agora ia q̃lho seelar
E uos mandadelhɔ mil couces dar
Ca bẽ os aq̃ el os outrɔ (achou) deu +
Os alcaydes mays poys q̃uɔ achou.

Pordeɔ mãdadagora uos porẽ 15
Pʳ hũ couce q̃ mil couces lhi dẽ
Poys don anssur ꝑ iustica hy mĩgou
E ayraz ueaz nono seelou
E poyssel ueõ q̃relar asfy
20 Caes mil couces leuou ora daqui
Que diga poys cõmeu d'eyto uou.

congedi 2

1509 Pedramigo q̃ro deuos saber *Tenzo* 382
Hunha cousa q̃uɔ ora direy
Euenhouɔ preguntar por q̃ sey
Que saberedes recado dizer
5 De balteyra q̃ ueiaq̃ andar
E ueiolhi muytɔ efcomũgar
Dizede quenlhi deu endo poder
Vaasco perez quãteu ap̃nder
Pudi desto bẽ uolo cõtarey
10 Este poder ante tẽpo del rey
Don fernando ialhi uyrõ auer
Mays nõ auya poder de soltar
Mays nõ auya poder de soltar
Mays foy poys hu patriarcha buscar
15 Fidescallola q̃lhi fez fazer
Pedramigo sey meu esto mui bẽ
Q balteyra nũca home soltou
E uilheu muytɔ q̃ efcõmũgou
Q̃lhi peycarõ g̃ndalgo ꝑʳ en
20 Queos soltasse direyuɔ eu al
Fidescallola nõ a poder tal

Per q̃ sol tergo se9 pʳ s9 q̃ tẽ
(Vaasco peres pardal)
Vaaſco perez bẽ de meca uẽ
Este poder e poylo outorgou
25 O patriarcha desy malleuou
Sobressy quãtosse fez ẽ iaen
E en erxares husse fez muyto mal
Eporẽ metẽ escomunhõ qual xi q̃r meter
E ql q̃r saca en
30 J Pedramigo estou9 nõ creo eu
Queo poder q̃ ds̃ en roma deu.
Que o balteyra tal de meca tẽ
ij Vaasco perez axeu meca sẽ poder
Eo q̃ ds̃ en roma deu.
35 Diz balteyra q̃ todo nõ e rẽ

Don Ferna ḡcia eſgarauunha
fez estas cantigas deſcarnhe
De mal dizer

Don fernã ḡcia eſgarauunha

383 *1510* Nenguenmin q̃ uistes mal doante
De mao mal on douuera moirer
Eu puga mano en el e caente o achey
Muyte mandeylhi fazer
5 Mui boa cama e adormeceu
E eſptouſſe cobruisse peeu

316
E or ia mays guarido se sẽte
Acheyo eu iazer desacordado
Q̃ nõ cuydeẏ q̃ podesse guarir
E poys eu ui q̃ era mal coytado 10
Mandeyo bẽ caentar e cobrir
E desq̃ſſel bẽ coberto sentiu
Eſtornudou tres peyd9 e guariu
Ja quãto mays e e mays airizado
Acheyo eu mal doente hu iazia 15
Desacordado todo cõ o mal
E nõ cuydaua q̃ guareceria
Mays a mercee de ds̃ quãto ual
Q̀ hussa gẽte del desaspou
Feriu tres peyd9 e determinhou 20
E conhoceu ca ia nõ conhoçia
Deſte mal nõ cuydei q̃ guarecesse
Pero mãdeilhi fazer huã rẽ
Q aql dia p rẽ nõ comesse
Esse deytasse esse cobrisse bẽ 25
E el deytousse cobruissenton
E peeu bẽ e ouue coracõ
Poys de beuer edixeu q̃ beuesse

1511 Eſta ama cuie iohaṁ coelho **384**
Per boãs manhas q̃ ſoubapreder
Cada hu for achara bõ conselho
Ca sabe bẽ ſiar ebẽ tecer
E talha mui bẽ bragas e camisa 5
E nũca uistes molher de sfa guysa

Que mays limpha uida ſabha fazer
Ante oie das molheres p̄çadas
Q nos sabemꝯ en nosſo logr̄
10 Ca lau abē e faz bōas q̄yadas
E sabe bē moer ea massar
E sabe muyta de bōa deiteyra
Eſto nō digueu por bē q̄lhi q̄yra
Mays porq̄ estassy a meu cuydar
15 Esseu marido de crastar ueiroēs
Nō lha chā parde bu'gꝯ a cairhō
Nē ela deca par galiōes
Fremosa mētassy dš mi pardon
Todesto faz e cata bē argueyro
20 Ees cāta bē p olho p calheyro
Eſſabe muyta bōa escantaçon
Nō acharedes en todo castela
Gᵘças a dš de q̄mhagora praz
Melhor ventrulho nē melhor morçela
25 Do q̄ a ama cō ssa maō faz
E al faz bē como diz seu marido
Faz bō souriçe laua bē transsido
E deyta bē galinha choca aſſaz

Vaasco.gil fez esta cātiga
edescarnhe de mal dizer

Vaasco gil

385 *1512* Rey don Alfonso se dš uꝯ pardō
Destouꝯ venho preguntar
Quer ora punhade demi dar
Tal recado q̄ seia cō razō
5 Quen da seu māto q̄lho guardalguē
Elho nō datal qualo deo porē
Que māda o liuro de leon
Dō vaaſco eu fuy ia derizō
E degreda soya estudar
10 Enas escolas hu soya entr̄
Dꝯ maeſtš apndi tal liçō
Que māto doutr̄m nō filho p rē
Mays seo meu melhoro faço bē
Enō ſoō p' aqueſto ladron.
15 Rey dō Alfonsſo ladrō por atal
En nulha tr̄ra nūca chamar ui
Nē uos senhor nono oystes amī
Ca seo dissesse diria mal.
Ante tenho por traicytador
20 Se dš mi ualha nuca ui melhor
Quē assy torna pena de çendal.
Dō vaaſco dizeruꝯ q̄rea al
Daq̄ſte p'ito q̄ eu apndy
Oy dizer q̄ traieytou assy
25 Ja hūa uez hū Rey ē Portugal
Ouue hū dia de traieytar sabor
E por se meter por mays sabedor
Fez caualeyro do espital.

Pero malfaldo fez estas cātigas
Deſcarnhe de mal dizer

Pero mafaldo

cõged

386 *1513* Maria Perez andeu mui coytado
Por uos de pram mays ca por outrarẽ
E uos cuydades q̄ ey de uos bẽ
Que eu nõ ey deuos mao pecado
5 Ca mi fazedes uos en guisa tal.
Bẽ mha senhor q̄ depoys emeu mal.
E de tal bẽ nõ soo eu pagado
Dauer deuos bẽ
Andeu alongado
10 Pero punhades uos en mho fazer
Quanto podedes a uosso poder
De mays fostes ogana meu mãdado
Pʳ mi fazerdes bẽ e amor
E cõ tal bẽ qualheu entõ senhor
15 Ouui de uos mal dia eu fuj nado
En huã noyte o tiue chegado
Dissento comagora uꝯ direy
Bõ gradads̄ ca ia agora au'ey
O ben pʳ q̄ andaua en cuydado
20 E uos enton guysaſteſmho assy
Q mi ualuera muyto mays ami
Jazer mortou seer en forcado
Esse muytaq̄sto mha de durar
Vosco senhor deuyama matar
25 Antou seer ao de mẽ comẽdado

317

1514 Pero danbroa aueredes pesar 387
Da q̄ nos ora q̄remꝯ fazer
Os trobadores q̄remꝯ poer
Que se nõ faça tãto mal cãtar
5 Nẽ ar chameuꝯ p nẽ hũ amor
Quelhaiamꝯ nullome trobador
Senõ aqł q̄ souber trobar
E pesara auos muyteu beno sey
Doq̄ uꝯ eu direy p boã fe
10 Polo vilano q̄ vilaõ e
Pon ora assy ensseu degredel Rey
Q̄sse nõ chame fidalgo p ren
Se nõ os dentes lhi q'n ten poren
Ediz assyo escarmẽtarey
15 Ar pesarauolo quꝯ diss'
Este pesar e pesar cõ razõ
Ca mãda el Rey q̄sse demandardõ
O uilano ou seffe chamar segrel
E iograria nõ souber fazer
20 Quelhi nõ de home seu auer
Mays q̄lhi filhẽ todoquãtouuer

Gil perez conde

1515 Jograr tres cousas auedes mester 388
P'a cãtar de q̄ se paguẽ en
E doayre uoz e aprenderdes ben
Que de uosso nõ podedes auer

5 Nẽ ẽp'stado nẽ endou poder
Nõ a de dar uolome nẽ molher
Se buã destas nũca bõ segrel
Vymɔ en espanha nẽ dalbur nõ uẽ
Essen out̃ q̃ atodɔ cõuen
10 Seer sẽ nois uos iog̃r traier
Nõuɔ ueiefte cõprar nẽ uẽder
Nono podome poxe q'ser
Buscade p hu como ou onde q̃r
Aiades este iog(r)ar fe uɔ ten
15 Prol de trobar teiriauɔ pʳ sen
Furcar del aq̃no sabe fazer
Desto pódedes guaanhar ou pder
Tãto q̃xome auerdade souber
Nẽ el entõ nõ pareçia assy 15
Na gueira cordo como parece
Ca nẽ caualcada nẽ en sandiçe
Nũca fez'om enq̃ el non fosse
Eas lazeyras p q̃ passaua.
Andandalo tã pouco daua 20
Pʳ elas como se nũca fosse
Nẽ custa nũcaa reçeaua
Nẽ perda nẽ medala hu andaua
Nũca de tal home falaroy

cõged

389 *1516* Non trouxestes caualeyrɔ aqui
Este ryconie nũca nã gueira
Que ora trage sõ doutra teira
Ca ia eu mẽtes meti
5 Nẽ seɔ uumes nonɔ conhosco
Calhis differa bõ dia uofco
Mays nẽ hũ eu nõ conhoci
Nẽ estas armas eu nũcalhas vi
Traier na gueira destes sinaes
10 Q̃ ora trage nẽ trouxe
Caes uosco nã gueira quãdel Rey foy hy
Nẽ outs pʳ q̃ as ar faria
Senõ qua elas ante tragia
E ia sobresto cõ muytɔ departi

1517 Tantas minguas acham a dõ foam **390**
Q̃ ialhas nũca cobrar poderam.
P'o q̃lhi de todas cartas dam.
Calhi vyron na gueira pder
Armas caualɔ uerdade de pram 5
Que ia el esto nũca el podauer
Mays como ou quẽ e o q̃ pod'a
Cobralas mĩguas q̃lhachã q̃ a
Preguntade quẽ q̃r uolo dira
Como pdeu nagueira q̃ passou. 10
Corpe amigɔ uerdade q̃ ia
Nõ podauer el affiffe parou.
As sas mĩguas maas sõ de pagar
Mays quẽlhas pod'ia ia cobrar
Nõ uolas q̃ro de mays lõgi cõtar 15
Senõ da gueira como perdeu hy
Senhor parẽtes uerdade q̃ dar

Nõ lhi podẽ esta nẽ ssy nẽ ssy

tornel

391 *1518* Poys cõta el Rey en todassas frõteyras
Que nẽ en uy las nẽ ẽ caireyras
Que nõ chomã galinhas na gueira
Ca diz q̄ dizẽ as ucedeyras
5 ¶ Que sera perdimento da teira.
Acõçelhꝯ eu caualeyrꝯ
Mãdã comer uacas e carneyrꝯ
Mays nõ comhã galinhas na gueira
Ca diz q̄ dizen os aguyreyrꝯ
10 ¶ Que sera perdimento da tĩra.
Comhã porcꝯ frefcꝯ e roncinhꝯ
Cabricꝯ cachaçe aussarĩꝯ
Mays nõ comhã galinhas na gueira
Ca diz q̄ lhi dizen os deuynhos
15 ¶ Que sera perdimẽto da tiiã

392 *1519* Mha senhor ia eu moirerey ẽ uosso s'uice
Mi nõ e cõ mha morte bẽ [porẽ
Por q̄ uꝯ nõ ficou demi filho
Por quantouꝯ serui
5 Que mi criaffedes porẽ
Sẽpreu mha morta deuynhei
Cauya a moirer p' uos
Ea moirer auemos nos
Mays p' q̄ nõ fiz
10 E meude mal.

318

Hũ filho uosso na'tal
Q achasse cõsselhẽuos
Filha q̄ leixasso q̄ ey
Q'fa meu senhor fazer
Que fosse uosse defender 15
Loyades p' meu amor
Ca poys eu p' uos morto for
Q̄ bẽ mi podedes fazer

393 *1520* Quẽ nũca fal da pousada.
P'a hyr en caualgada.
Equytam comẽ mesnada.
Del Rey oude don fernando
Ay deꝯ aquesta soldada selha 5
Dam por aguylhando
Quẽ nõ tẽ aq' caualo
Nẽ alhur nẽ q̄r cõpralo
Eq'tã come uassalo
Del rey e dõ fernando 10
Ay dš poys ma dã quitalo
Selhadã p' aguylhando
Quẽ nũca trouxescudeyro
Nẽ cõprou armas darmeyro
Qui tã come caualeyro 15
Del rey ou de don fernando
Ay dš tanto bõ dinheyro
Selho dã p' aguylando

394 *1521* Hun porteyra encas del Rey
Que me conhoce oudo q̄r
Q̄ me ueia logome fer
Ou me diz nō u9 colherey
5 Senpre por uos esto farey
Cadaque mou uerdes mester
Dizmel p' q̄ximi q̄r bē
q̄redes cō el Rey falar
E nō u9 leixarey entrar
10 Como q̄r q̄ mauenha en.
Seu9 pormeter alguā rē
Nō uolo farey recadar
Desq̄ssa gueira comecou.
P' q̄ fuistes al Rey hy
15 Nō u9 teirā a porta assy
Coma o q̄ ora chegou
P'o mho el Rey nō mandou.
Nō entraredes ia ogy

cōgeil

395 *1522* Quytemhami meu senhor
E de mun bō fiador
+ Promha soldada
E hirey eu se el fornaca ualgada
5 Demho q̄ porel perdy
E hū bō penhor aq'
P' mha soldada
E hirey eu seel for hy
Na caualgada
Sospeytamel e el eu. 10
Mays entguemū iudeu.
P' mha soldada.
Esse el for hirey eu.
Na Caualgada.
Esse nō ficar mey eu. 15
Na mha pousada.

cōgeil

1523 Mentresta gueira foy assy **396**
Ma uēo q̄ sēpre guari
Per perde caualo
Mays oy mays nō sey q̄ seia de mi
Senō guarir per pe de boy 5
Quāt9 pigoos hy passey
P' pe de (d) caualo scapey
Q nō prix hy caiō mays oy
Mays nō sey eu q̄ mi farey
Senō guarir p pe de boy 10
Por ualer mays epor auer
Cōsselhouui de guarecer
Per pe de caualo mays oy
Mays nō sey aq̄ mha fazer
Senō guarir per pe de boy 15
Laurar laz'ar e uyuer
oy mays guarir p pe de boy

0

Mille *cõged*

397 *1524* O os uosſɔ mil marauedis senhor
Q eu nõ ouui q̄ serui melhor
Ou ta bẽ come outra q̄ os dã
Eyos dauer ẽqũteu uyuo for
5 Ou amha mortou qũdomhos daram
A uossa mha soldada senh' Rey
Q eu serui e serue ſuirey
Comoutro quẽ q̄r aq̄a dã bẽ
Eya dau' enq̄uta uyuer ey
10 Ou a mha mortou q̄ mi farã ẽ
Os uossɔ meɔ dinheirɔ senhor nõ
Pudeu auer po ſeruidɔ sõ
Come oųtrɔ q̄ os ande seruir
Eyos dauer menſu uiuer ou põ
15 Mhɔ amha mortou a q̄ os uou pedir
Ca passou tẽpe trastẽpadɔ son
Ouue auedia e q̄romen partir

398 *1525* Non e amor ẽcas de Rey
Cao nõ podo mi achar
Aa cea nen ao iantar
A eſtas oras o busq̄i
5 Nas pousadas dɔ priuadɔ
Pregũtey a seɔ preladɔ
Por amor enono achey

319

Teen q̄o nõ sabel Rey
Que amor aqui nõ chegou.
Que tanto gano del leuou. 10
E nõ ueno neno busq̄y
Nas tendas dɔ ĩfançõe s
E nas dɔ de criaçõe s
E dizẽ todɔ nõ sey
Perdude o amor cõ el Rey 15
P' q̄ nũca en oste uẽ
P'o(s) xe del algo tẽ
Direyuɔ eu hu o busq̄y
Anteſtes freyres tẽp'yrɔ
Caia os espitaleyrɔ 20
P' amor nõ p'gũtarey

cõged

1526 Quẽ me podia defender **399**
senõ deɔ dun peleiador
Porq̄ me faz departidor
Ediz mi ao q̄ ey dizer
Dizedes necudade 5
Todesto lhey eu a ſofrer
Eay deɔ del me guardado aq' ena'pousada.
Etã louco q̄ tal mi dey
Q̄ me sacara de meu sẽ
E q̄ ueiremɔ a mays en 10
Ante melhi calarey
Ca se mal cõtecesse
Deq̄ melheu bẽ guardarey
Q̄lheu. esto nõ sofresse

15 Darmia grã punhada.
Quãdora dız q̃ me feıra.
Pʳ q̃ faley en portugal.
Oudemison nat'al
Seme pʳ ésto ferira
20 Oıe fosseu ferıdo
Pʳ q̃ perdeſſe medo ia
Q fosse del partıdo toda esta andada.
Morto sera quẽ maıudar
Ca el de tal coraçõ e
25 Q de caualo q̃ depe
Casse q̃ıra mıgo matar
E ia eu lhi fogiria
Mays ey medo de macalcar
Eacalcarsſem ıa traga besta cãssada.
30 Se melhor q'ſ enparar
Mha fazenda teirſa
P' hi peyor parada
Seo matou se me matar
De q̃l q̃ʳ seria deuent'a mĩgnada

Como lhouť uez ıa fılhou
A cadeyra hu sua
O filhe pʳ q̃ mi filou. 10
Bõa senhor q̃ auya.
E dız el q̃ nõ a molher
Sea nõ a pa q̃ q̃r
Poys tanta bõa Maria
Deꝰ nũcamhami nada dẽ 15
E tolheme boã senhor
Pʳ esto nõ creo en el eu.
Nẽ me tenhen pʳ pecador
Came fez mha senhor perder
Catade q̃mi foy fazer 20
Cõ fiandeu. no seu amor
Nũasse ds̃ miguaucir(ı)a
Se mi nõ der mha senhora.
Mays como mho coıreg'a
Deſtroyamãte camora 25
Home todaq̃ſte mal faz
E sodoma e gomorra.

400 *1527* Ja eu nõ ey por quẽ trobar
E ıa nõ ey en coraçõ
Por q̃ nõ ey ıa quẽ amar
Porẽ mi mingua razõ
5 Cami filhou deꝰ mha ſenhor
Aqˡ fılhou o demo mayor
Quantas cousas que suas sõ

cõgeel

401 *1528* Aıa fe deꝰ se nõ por uossa madre
A mui boã santa Maria
Fezerauꝰ en pesar hu dıria
Pola mha senhor q̃ mi uos fılastes
Que uıssedes uos q̃ mal baratastes 5
Ca nõ sey tã muyto de uosso padre

Por q̄ u9 eu auos esto sofresse
Se nō por ela se lhi nō pesasse
Moırera eu seu9 com omhasse
10 A mha senhor q̄ mi uos tolestes
Se eu uossera pʳ q̄ me perdestes
Nō q̄rıades q̄ eu mays ualesse
Dissedemhora q̄ bē mi fezestes
Pʳ q̄ eu crea en uos nē u9 ſuha.
15 Senō grā tortendoade soberuha.
Cami ceedes mha senhora forcada
E nūcau9 eu do uosso filhei nada
Deſq̄ fuy nado nē uos nō mho destes
Faria meu o q̄u9 uos fazedes
20 Lexar uelhas feas
Eas fremosas e māçebas
Filhalas pʳ espoſas
Quantas q̄redes uos tātas filhades
Eami nūcami nē huā dades
25 Assy partides migo quātauedes
Nē as ſuides uos nenas loades
E uāsse uoſq̄ poy(s)las alo teedes
Veſtıdelas mui mal e gouernades
E metedesuolas tralas paredes

cōged

402 1529 Quermhami hunha dona mal
Come selhi quyſ(ſ)esseu bē
P' q̄ ouuesse por mi mal
Ou eu por ela algū bē

320

Poys lheu nō q̄ro mal nē bē 5
Por q̄ mha ela a querer mal.
Colheu comıgo desamor
Come solhouuessamor eu.
Por q̄ ouuesse desamor
Dalguē por mi ou amor eu 10
Nona desamo nē amo eu
Ela por che mha desamor

1530 Assy andeu por seruıco q̄ fız 403
A senhor q̄ me nō q̄r fazer bē
Pero ſenhor e q̄ toda quel bē
Do mūdo sabe q̄ hı fiz
Seruıce nō possauer seu amor 5
Assy andeu cadadia peor
Por q̄ mi nō faz amor
Nē mho dız
Assy ādeu endeuıdando quē
Mho nō gradece nē mho q̄r cobrar 10
Posso melhor e todestey cō quē
Faleu edıgolhas coytas q̄ ey
Assy andeu como nūca andey
E nō mi fala. nē da pʳ mi rē
Assy andeu meu tēpo p̱dendi 15
Pero tenho q̄o pço por prez
E por senhor do mūdo mays de prez
Perco pʳce tenho q̄ perdy
Seu conhoçer coutra (mi)
Mi eporen 20

Atendē

Assy andeu q̄ u'gonça ey
Delho dizer eu.
Nē outrē pormī
Assy andeu atendendo seu bē
25 Por quāto mal por ſeu amor soffry

cōged

404 *1531* Hun home sey eu de mui bō logar
Que filha sēpre hu anda e aqni
Alga quē qr̄ e nō pode per hy
Antanda muy mays uyçoso porē
5 Pero lho nos nō teemꝯ por bē
Eu uꝯ direy del de q̄ logr̄ e
De mui melhor logr̄ q̄ infançō
Ne ca ricome se mui poucꝯ nō
Trauālhi p̄ algo q̄ filhou
10 Asseꝯ amigꝯ ea todꝯ pesou.
Os q̄ sabemꝯ de q̄ logr̄ e
De melhor logr̄ nō pode seer
Home do mūdo senō for Rey
Detodolꝯ logares q̄ lheu sey
15 Por ē dizē q̄ nūca mays ualira
Home q̄ filha ſemp̄ e q̄ nō da
Ante cuydo q̄ ſēpre deçera
Doutra ede bondade Dauer

405 *1532* Be sabedes senhor Rey
Des q̄ fuy uosso uasallo
Que sēpre uos agaiardey
Q̄ a pee q̄ de cauallo
5 Sen nossau' e ssē dona :
Mays atāto uos erey
Nō foy uosco ē ora boā
E ē terra ꝺ cāpou
Vos serui e en oliuedo
10 Assy fiz ēbadalhou
E outroſſi ē toledo
Quādi filhastes coroā
Mays atanto me mēgou
Nō fuy uosco ē ora boā
15 Fostes muy bē aguardado
De mī sēpre hu uos andastes
E nūca foy escusado
Nē uos nūca me escusastes
De fuir p̄ mha pesoā
20 May ēcanto foy eirado
Non fuy uusco ē ora boā

El Rey don denis

1533 Ou e melyon g'çia q̄ixoso **406**
Ou nō faz come home de paraic
Escontra duas meninhas q̄ traic
Contra q̄ nō cata bē nē fremoso
5 Calhas ueieu trager bē desātano
Anbas ueſtidas de mui mao pano
Nūca mays feo vi nē mays lixoso

Andan

Andan antel chorādo mil uegadas
Pʳ muyto mal q̄ ā cō el leuado
10 El come home desmesurado
Contra elas q̄ andam mui coytadas
Nō cata rē do q̄ catar deuya
E poylas tē sigo noyte dia
Seu mal e tragelas mal laz'adas
15 E poys el sa fazēda tā mal cata.
Contra elas q̄ faz uyuer tal uyda.
Q̄ uē del nē doutꝛm nō a guarida.
Eu nō lho tenho pʳ boā barata
Deas trager como traiē cōcelho
20 Chorosas emīguadas de cōsſelho
Ca dēmo. leua ꝑl q̄xilhen ata.

407 *1534* Tante melyon pecador
E tāte fazedor de mal.
E tante hū home jnfernal.
Que eu ſoo bē sabedor
5 Quantoo mays posso seer
Que nūca podera ueer
A façe de nr̄o senhor
Tantꝯ son os pecadꝯ seꝯ
E tā muyto e de mal talā
10 Que eu soō certo de prā
q̄taq̄ste amigꝯ meꝯ
Que pʳ q̄nto mal eēla.
Que ia mays nūca veera.
Eu nē hū tēpa face deds

321
El fez ſempʳ mal e cuydou 15
E ia mays nūca feço bē
Eu soō certo porē
Del q̄ ſemp̄n mal andou
Que nūca ia poys assy e
Pode ueer per boā fe 20
A façe do q̄uꝯ cōprou.

El Rey dō denis

1535 Joham bolo Jouuen hunha pousada. **408**
Bem desogano q̄ da era passou.
Con medo do meyrinho q̄ lhachou.
Hunha mua q̄ tragia negada
Pero diz el q̄ se lhi for mester 5
Que prouara ante qual iuyz quer
Quea trouxe sempre des q̄ foy nada
Esta muā podel prouar
Pʳ sua q̄ a nō podo me delo leuar
Pelo d'eyto sea nō forçar 10
Ca morā bē cento naq̄la rua
P' q̄ el podera ꝑuar mui bē
Que aquela mua q̄ ora tē
Que a teue semp̄ mentꝛ foy mua
Noña perdera se ouuer bō vogado 15
Poys el pode p̄ enq'sas poēr
Comolha uyrō criar e trager
Encas sa madru foy el criado
E ꝑuara p̄ maestꝛ Reynel.
Q̄lha guardou bē dez meses 20
O bē do(u)ze daql çerro q̄ traginchado

El Rey don denis

cõyed tõnel

409 *1536* **De Joham bolandeu marauilhado**
Hu foy sẽ siso dome tã pastor
Elede ligeyro caualgador
Que tragia roçin bele loucano
5 E dissemora aqui hun seu vilaõ
Queo auya por mua canbhado
E deste cãbho foy el enganado
Dir dar rocin feyte corredor
Por hũa muacha reuelador
10 Que nõ sey oiome q̄a tirasse
Fora da uila po o ꝓuasse
Sexel nõ for nõ sera tã ousado
Mays nõ foy esto senõ seu pecado
Que el m'eceu a nr̃o senhor
15 Hir seu rocin de q̄ el grã sabor
Auya dar pʳ mua mal manhada
Que nõ q̄ria po mha doada dessen
Nẽ andar dela en bargado
Melhor fora dar o roçin doãdo
20 Ca por tal muacha remufgador
Q̄lhome nõ guardara senõ for
El q̄xa uay ia q̄nto conhocendo
Mays se el fica p quanteu ẽtendo
Sen caiõ dela est auent'ado
25 Muy mays q̄ria besta nõ auẽdo
Antyr de peça delencaualgado

410 *1537* **Joham bolanda mal desbaratado**
E anda triste faz muyt ag'sado
Ca perdeu q̄ntauya guaanhado
Eo q̄lhi leixou a madre sua
5 Hun rapaz q̄ era seu criado
Leuoulho roçin eleuoulha mua
Se el a muã q̄sesse leuar
A Johã bol eo roçin leixar
Nõ lhi pesara tãtameu cuydar
10 Nẽ ar semelhara cousa tã crua.
Mays o rapax pʳ lhi fazer pesar
Leuoulho roçin e leixoulha muã
Aq̄l rapaz q̄lho rocin leuou.
Selhi leuassa mua q̄lhi ficou.
A Johã bolo comosse q̄ixou.
Nõfse q̄ixarandañdo pela rua.
Mays o rapaz pʳ mal q̄lhi cuydou.
Leuoulho roçin eleixou lha mua.

cõyed tõnel

411 *1538* **Hu noutro dia don foam**
Disse hunha cousa q̄ eu sey
Andandaqui en cas del Rey
Boã razõ mi deu de pram
5 ¶ Perq̄ lhi trobasse nõ q's
E fiz mal porq̄o no fiz
Falou cõmigo oq̄ q's falar
O cõ outrꝯ mui sẽ razõ
E do q̄ nos hy dissentõ

10 Boã razõ mi par foy dar
¶ Per (q̄lhi) q̄lhi troba.
Aly hu comigo falou.
Do casamento seu e dal.
Enq̄ mi falou muyte mal.
15 Que de razões hy monstrou.
¶ Per q̄ hi trobasse
Essẽp̄meu mal acharey
J Pʳ q̄lheu entõ nõ trobey
Casselhentõ trobara aly
20 ij Vĩgarame do q̄lhoy

tõnel

412 *1539* Hu noutro dia seue dõ foã
A mi começou gram noia crecer
De muytas cousas quelhoy dizer
Dissel irmey ca iasfe deitaram
5 E dixeu boa uentura aiades ¶ por quꝯ hides
Eme leixades
E muytẽffadado de seu p̄arllar
Seui grã peça se mi vala dš
E tosq̄iauã estes olhꝯ meꝯ
10 E quandel disse hirme q̄reu deytar
E dixeu boã uent'a aiades
¶ Pʳ q̄uꝯ hydes ¶ eme leixades
El seue muyte disse par fiou.
E a mĩ creceu grã noie poren.
15 E nõ soubel sexera mal se bẽ

322

E quandel disse ia meu deitar uou.
E dixilheu boã uent'a aiades
Pʳ.

tõnel

1540 Dissemoiun caualeyro **413**
Que iazia feramante
Hun seu amigo doante
E buscaualhi lorbaga
E dixilheu seguramente 5
Comeo prago por praga.
Que el muytas uezes disse
Per essa per q̄ o come
Quantas en nũca dissomẽ
E o q̄ disse beno paga. 10
Ca come erã q̄ a fame
Comeo praga pʳ praga.
Que el muytas uezes disse
E iaz ora o astroso
Mui doante mui noioso 15
E comedo pssy caga.
Ca come lobo rauhoso
Comeo praga pʳ praga.

tõnel

1541 Muy melhor cameu gouerno **414**
O q̄ reuoluo caderno
Gouernã e dinuerno
Ouestem bẽ de brou.
E iaz eno inferno 5
¶ O q̄o guaanhou

reuoluo

Andam o seu comẽdo
E malo desp̄ẽdẽdo
E baratas fazendo
10 Que el nũca cuydou
E ıaz no fogardendo
¶ Q̄o guaanhou.
O q̄ seu mal pecado
Foy e desbaratado
15 E anda en g'sado
Quẽ senpre seu guardou.
E ıaz atormẽtado
¶ Queo guaanhou.

415 *1542* Deꝯ comora p̄deu Johã symhon.
Tres bestas nõ ui de mayor caıon.
Nẽ perdudas nũca. ta sẽ razon.
Ca teendoas sãas e uyuas
5 E bẽ sangradas cõ sazõ
Moyreron lhi toda ·cõ olıuas
Desaq̄l dia ẽ q̄ naçi
Nũca bestas assy
P'dudas ui
10 Caas fez antel sang̃r antessy
E anteq̄ sayssem daq̄l mes
Per comeu a Johã sımhõ oy
Cõ oliuas moırerõ todas tres
Benas cuydara de morte guardar
15 Todas tres quãdoas fez sangr̃
Mays auyalhas ode maleuar
Poys se partal caıõ p̄derõ
E Johã sımhõ q̄rssora matar
P' q̄lhi cõ oliuas moıreron.

Don Roy gomez de breceyrꝯ
fez estas cantıgas e sõ descarnhe
de mal dızer
Don Roy gomez de breteyros

1543 *tõnel*
Joham fernandiz q̄r gueıreyar **416**
E nõ q̄r uınhas alheas talhar
Mays quer queymar
Ca lhi forꝫ queimar
5 Ē sa natura ıa hunha uegada
¶ E nõ quer vinhas alheas talhar
P'o tẽ a mays da sua talhada.
Per todoutra gueıra os q̄r coıtar
E nõ q̄r vınhas alheãs talhar
10 Mays q̄rlhela malada esnarigar
Pola sua q̄ traies narıgada.
¶ E nõ qr̃ vinhas alhẽas talhar

1544
Joham fernandiz aqui e chegado **417**
Hun freyte anda hun mouro buscãdo
E anda dele os si naes dando
E diz q̄ e crespe mal talado
5 E hideuꝯ deste p'yto
Ca atal era ouossanazado
Quenꝯ eu achey babtızado

Johā vaasquiz

cōged tōnel

418 *1545* Direyu9 ora q̄ oy dizer
De maria leue assy aia bē
Pola manceba q̄ se desauē
Dela epoyslh. aly nō qr̄ uyuer
5 ¶ E na moeda uelha uay morar
Dona maria leue a seu pesar

(Joham Vaas quiz)

Ca atal dona comela guarir
Nō podaly se māceba nō a
E uedes q̄ oy amig9 ia
10 Que poys q̄ selha māceba qr̄ hyr
¶ Ena moeda velha uay morar
Ca diz q̄ moraua aly mal e albur
Poi la manceba sigo nō ouuer
E contra san M'tinho morar q̄r
15 Pola māceba q̄xilhora. uay
¶ E na moeda uelha. vay
Ca nō poda māceba escusar
Se na moeda velha nō morar

tōnel

419 *1546* O q̄ ueer quyser ay Caualeyro
Maria perez leue algū dinheyro
Senō nō podera hi adubar prol
Quena. ueer q'ſ ao serão
5 Maria perez leualguēssa maō
Senō nō poderia hy

323

Todome q̄ a hir q̄yra. ueer suso
Maria perez leualgo de uiso
Senō nō

tornel

1547 Bē vyu dona Maria **420**
Leue q̄ nō tragia
Rē na mha eſmolleyra.
Quādome deoſtaua
Bē uyu ca nō andaua 5
Rē na. —

tōnel

1548 Maria leue husse maenfestaua **421**
Direyu9 ora oq̄ confeſſaua.
Soō velhay capelam.
Nō sey oyeu mays pecado burgesa.
De mī mays vedelo q̄ mi mays pesa. 5
Soō velhay. —
Senp̄u. peq̄y deſq̄ fuy fududa.
Pero direyu9 o p̄ q̄ perduda.
Soō uelhay capelam.

tōnel

1549 Sancha perez leue uos bē pecedes **422**
E po eu sey q̄ mi uos mal q̄redes
¶ Nōxi mobrida o amor de Maria

Bõ doayrauedes e mãsso falades
5 E po eu sey q̃ me uos desamades
Nonximobrida o amo. —

cõgedi .2.

423 *1550* Ay Pedramigo uos q̃u9 teedes
Por trobador agoro o ucrey
Tenzo E no q̃ u9 ora p'guntarey
Eno recado q̃ mi tornaredes
5 Nos q̃ auem9 mui bõ Rey por senhor
E nolo alhur faze' enpador
Dizedemhora quanti entẽdedes
Johã vaasq'z poys me cometedes
Dyreyu9 eu quanti entẽdesey
10 Poys nos auem9 aql melhor Rey
Que nõ mũda por q̃ nõ ẽtẽdedes
Queo seu prez eo seu ualor
Todo nosseste poys ẽpador for
O demo leuo q̃ uos hi perdedes
15 Ay pedramigo eu nõ perderia
Enquãtel Rey podesse mays auer
En bõa tira e en grã poder
Ca q̃ntel mays ouuesse mays valiria
Mays perde o Reyne uos perdedes hi
20 Os q̃ sẽ el ficaredes aq'
Poys q̃ssel for despanha sa vya.
Johã vaasq̃z eu bẽ cuydaria
Q o Reyno nõ a p' q̃ perder
Por el Rey nosso senhor mays ualer
Ca Rey do mũde seſſe uay ſa uya. 25
Valira el. mays enos perely
De mays q's dš q̃ tẽ seu filha q'
Qſsessel. for aq̃ n9 leixaria
Ay Pedramigo poys u9 ia vençi
Desta tençõ q̃ uosco cometi 30
Nnũca ar miga filhedes p fia
Johã uaasq'z sey q̃ nõ e assy
Desta tençõ ca erraſtes uos hy
E dizeu bẽ quanto dizer deuia

cõged .2.

1551 Johanayras ora. ueieu. q̃ a de9 **424**
Mui gram sabor deu9 destroyr
Poys uos tal cousa fostes cometer
Que de quãtas molheres nõ mũda.
De todas uos grã mal fostes dizer 5
Catiue nõ soubeſtes entender
O mui grã mal q̃u9 ſemp̃n veyra.
Johã vaasquiz sẽp'u direy ia
De molheres moyto mal hu as uir
Ca p' q̃ eu foy enduã fuir 10
Semp' mi grã mal q's
E q̃ıra ia p' grã bẽ q̃lheu sabia q̃rer
Ca soussora. p'mi pesar fazer
Cõ q̃na nũca amou nẽ amara.
Johã ayras nõ tenheu p' razõ 15
Das molheres todas caerẽ mal
Porẽ duã soo q̃ auos fal

Ca deulo sabe q̃ e sẽ razõ
Porẽdauos huã tolher osẽ
20 E dizerdes das outs mal poren
Eirades uos assy dš mi pardon.
Johã uaasq̃z todas caes sõ
Q poys uirẽ q̃ nõ amades al.
Senõ clas logouꝯ farã tal.
25 Ql fez amĩ huã e todas sõ
Aley uosas equẽlhis desto bẽ diſſer
Atal prazer ueia daquẽ
Que mays amar no seo coracõ
Johanayras vos pdestes o sẽ
30 Ca enas molheres semp°uue bẽ
E au'a ia mays pa uos nõ
Johã vaasq̃z nõ dizedes rẽ
Ca todꝯ se q̃ixã delas porẽ
Senõ uos q̃ filhastes p' en. dõ

Nunes

425 *1552* Hun Jnfancon mha cõuidado
Que seia seu iantar doado
Par mi mays eu nono ei guysado
E direyuꝯ p q̃ mhauẽ
5 Ca ia desantancy Jurado
Q̄ nũca diga de mal bẽ.
Dissel. poylo iãtar foy dado
Loadeste iantar onirado
Dixeu. fariao degrado

auer

324

Mays Jurey ãtanẽ iaen. 10
Na oſte qñdo fuy cruzado
Que nũca diga

Fernã soarez

tonello ĩ Cima

1553 Ay amor amore de pero cantone 426
Que amor tã saboroso ascu tapone
Que amor tã vycoso e tã sao
Queno podesse teer ata o uerão
Mays ualiria q̃ amor de choiri chaõ 5
Nẽ de m'tin gouçal. uez zorzelhone
Que amor tã delgade tã frio
Mays nõ creo q̃ dure atao estio
Ca atal era outmor de mer cio
Q̄sse botou a pouca de sazone 10
¶ Ay amor amore de pero cantone
Que amor tã poutoso se cuydades
Fazeruꝯ a chorar seo gostades
E semelharuꝯ a seo prouades
Amor de don palayo de gordone 15
¶ Ay amor amore de pero cantone
Que amor tã astroso etã delgado
Q no teueſſun. ano soteirado
Aql fora en bõ põto nado
Que de poys ouueſſe del bõa uẽcone 20
Ay amor
Que amor tã astrose tã pũgẽte
Que nõ podeſſauer en remordende

Mays ualiria q̃ amor dũ meu parẽte
25 Que mora muyta. cerca de leone
Ay amor amore de po cãtone

Fernã soarez de
Q'nhones

tõnel

247 *1554* Don Guyllhelme don adam.
E dõ migueel cairico
Pela porta. da igreia
Que sayu do quyço
5 ¶ Jradolɔ a el Rey
Eles nũca poys nacerã
Foꝝ pegureirɔ
Mas pʼ hũ home destorga.
Que perdeu carneyrɔ
10 ¶ Radolɔ a el Rey
Deytou. hũ frada. pacer
Las bestas q̃ ɔprara.
E por q̃ as non achou.
Aly hu as deytou.
15 Rado. —

tõnel

428 *1555* Lop anaya. nõ se uaya.
Ca senhor sessora vay
Elhi frorecer a faya.
A alguen. iogara lay
5 Se lhi froreco bastage
Meu senhor seede sage
Que p̃ndades dele gage
Ca ſeſſora daqui uay
Bẽ fara tã grã domage
¶ Come feruando Romay ¶ lopanaya. 10
Se el. algur acha freyras
Ou casadas ou ſolteyras
Filhaxas pelas carreyras
Esse q̃ren. dizer ay
Atalhis faz as olheiras 15
Bẽ come prez de cãbray
¶ Lopanaya
Nõsse uaya de seuilha
Ca sera grã marauylha.
Qñtachar seo nõ filha. 20
Ca assy fez seu pay
Ca ia nẽ hũ boy nõ trilha.
En oscɔ esto ben say
¶ Lopanaya.

lull uerso

1556 Contaruɔ ey cuſtumes e feyturas dũ caualo **429**
Que traiun Infancõ
A pees moles eas sedas duras
E temo freo e e(sporas) sporas nõ
E uelho sesgo nas aguy ihaduras 5
E nõ ẽ calcaria hu leytõ
E en calcaria mil feiraduras
De dia enpeca bẽ coma escara.
Nõ saleuãtergo su o bardon.
Nõ corre senõ pelas mataduras 10
Nẽ traz caal se enas vnhas nõ

Calcaria

Hu trage mays de cõ cãterlladuras
Eas sas reẽs sẽpre magra sõ
Mays nas q̃ixadas a fortes grossuras
15 E quãdolhi deytã as armaduras
Loguel faz cõtenẽte de foꝝ
Esse moue t'menlhas cõm'turas
Come doante de longa sazõ
A muytes peſſas as aaugaduras
20 E husa mal. senꝯ geõlhꝯ nõ
En q̃ trage g̃ndes eſſoladuras
Nõ uꝯ cãtarey mays enssas feyturas
Mays comeu cro no meu coraçõ
Quẽxẽ g̃m gueyra andasſa loucas
25 En feuza. daq̃ſte caualõ
Falacerlhia el nas q̃ixaduras
E ena paz nõ ar sey eu cochõ
Queo q'sesse traier nas eſturas

tõnel

430 *1557* Rey Judeorꝝ ih'u Nazareno
Enq̃ grã coytandamus polo leno
Ja mays nũca q̃damꝯ andando uyas
Por ẽpara comendas ebẽfeytorias
5 Pero senꝯ conuydã (alg) alguus diaz
Nõ uꝯ dan senõ leyta pã de cẽteno
Nũca ueemꝯ donas nẽ catamꝯ
E himꝯ antalcaydes euozeyamꝯ
Por cõpoer req̃zas e nõ pẽssamꝯ
10 Q̃n pouco fareq̃za logro cameno
Rey Judeꝝ Jhũ Nazareno(s)

325

Affonsso meendiz de
Beesteyrꝯ

tõnel

1558 Don foao q̃ eu sey 431
Que a preco de liuaõ
Vedes q̃ fez ena gueira.
Daq̃ſto soo certano
5 Sol q̃ uyu. os genetes come boy
Que fertauaõ
¶ Sacudiusse reuolueusſe
Aſ cou. rabe foy sa vya a Portugal.
Dõ foão q̃ eu sey
10 Que a preco de (liueldade) ligeyro
Vedes q̃ fez ena gueira
(Sabedeo pʳ uerdade)
Daq̃ſto sõ uerdadeyro
Sol q̃ uyu. os genetes
15 Come bezeiro tenireyro
¶ Sacoudiusſe reuolueusſe
Dõ foão q̃ eu sey
Que a prez de liueldade
Vedes q̃ fez na gueira
20 Sabedeo pʳ uerdade
Sol q̃ uyu os genetes
Come tã. q̃ sal. de grade
Saco. —

tornel

1559 Ja lhi nũcà pedirã o castela dõ foam. 432
Ca nõ tunha. el de pã

Senõ quanto q̃ria
E foyo uender deprã ¶ cõ minguas q̃ auya.
5 Porq̃ lhides poer culpa nõ teer
Ca nõ tynha. q̃ comer
Senõ q̃nto queria
E foyo enton vender
¶ Cõ minguas q̃ auya.
10 Trauanlhy mui sẽ razõ
A home de tal coracõ
En fronteyra de Leon.
Diz cõ aquẽ na teiria
E foyo vender entõ
15 ¶ Cõ mĩguas q̃ auya.
Dirẽ q̃lha el mays ual.
Efto q̃ diz ca nõ a al.
Encabo de Portugal.
Diz cõ q̃no teiria
20 Euendeo entõ mal ¶ Cõ minguas q̃ auya.

tõnel

433 *1560* O airayz de Roy garcia
Que ẽ leyrea. tragia
Desseynoo e poys veno outro dia
¶ E enlinhoo
5 Nõu9 foy el de mal sẽ
Seruyusse del mui bẽ
E desseynoo
E poys ueõ a scãren.
¶ E enlinhoo
Nõ u9 foy del mui mezq̃nho 10
Per como diz cogomiõ
Desseynoo
E poys moireu dõ m'tinho
Enli. —
Aindau9 eu mays direy 15
P' quãteu. del ueie sey
Desseynoo
E poys ueõ acas del Rey
¶ Enlinho. —

Steuã faiã fez efta
cantiga. descarnhe demal dizer
E disassy
(Outro .y.º comecaffaffy)

1561 Fernã diaz fazẽ u9 ẽtender **434**
Que casariades desta dona bẽ
E nos teem9 q̃ u9 e mal fen.
Per q̃ntest'o q̃u9 q̃ro dizer
Por q̃ a dona e de teira. tal. 5
Dõ fernando q̃ p bẽ nẽ p mal.
Nõ poderedes hy hun homauer
Ante faredes hi uosso prazer
En q̃rerdes cõ tal dona casar
Fernã diaz ca e de logr 10
Que nõ pododes p nẽ hũ poder
Auer nullome caas gẽtes sõ
De tal nat'a se dš mi pardõ
Que nõ q̃irã hi su. uos guarecer

326

15 **E**ssey dõ fernãdo ꝑ quãta ꝑ̃ndi
Nõ poderedes esta dona auer
Ca seꝰ vassalꝰ comonço dizer
Non q̃rẽ homestranho sobressy
Ca dizẽ q̃ sabedes loufinhar
20 Home deãte sabedes buscar
Grã mal de tras amuytꝰ comoy

Meẽ paez fez estas cãtigas de mal diz'

435 Dizeruꝰ q̃ro comoy chufar [1])

---

[1]) *Il resto del foglio è bianco e sono pur bianchi i ff. 327—330; solo a basso del 330 verso si trova la segnatura Q Q e il testimonio* Dizeruꝰ, *che doveva essere il principio del foglio seguente. Ma di detto foglio, come di altro che veniva dopo, non restano che pochi lambelli, in uno dei quali, appartenente al primo, si leggono queste poche cose*

q̃
e dift
me
fe

e sono evidentemente i principj di quattro versi che si trovavano circa alla metà della pagina.

331

436 Cauos nõ ſedes damor tan forcado
como dizedes uen uos ar cõuen ꝺeꝯ
ſeerdos nen ar e guiſado
daqſte p̄yto ſair. uos aben nẽno
5 quyeradš uos muyto ſeguir.
cada mar donas nẽ deas fuir.
nõ ſaberedes uos hi dar irecado
Mais daloedš en panos toma'
ſeuolos derem e en uos guardar,
10 e en uendelos en aq̄l m'cado

Maiſlo q̄ ſabe molher bẽ q̄rer
bem quãto ſabo aſno de leer 20
por namorado por q̄o metedš
Pero danbroauos mais podedš saber
demj doq̄ uos ia. dixem os cãtares
q̄ eu digo fez q̄ agrandamor
Mais pois ſanha pendeꝺs 25
aq' ante todos leixeu atencõ
ca ſſe q'ſſeſſeꝺs caber irazõ
digeu u'dadẽ eſto nõ dinjdedš.

437 *1573* *Tenzõ* Joham baueca fe q̄ uos deuedes
que me digades ora huna rem.
que eu non sey e ſſegundo meu ſſem
tenheu de pram deuos q̄ o ſſabedes
5 epor aqueſto uos vin preguntar
cantar damor dequen non sabam
ar q̄me digades por que lho dizedes
Pero danbroa uos nõ moyredes dizer
cantar eſto c'eede ben
10 ſenõ beu ſey te elgual eporen
nõ diguestš boõs q̄ uos fazedš
Ante digo dos que faz°. tbador
q̄ troba bem ꝛa coita damor
cuos poreſto nõ me uos q̄yxeꝺs
15 Joham baueca Seuos nõ queredes
os mens cantares dizer antal guẽ
edirey uos ora comouos auen
nũca poren cout' mj per dizedš

438 *1574* Os beeſteyros daq̄ſta fronteyra
pero que cuydam quetiran muy bẽ.
q̄rolhis eu conſſelhar hũna rem
que nõ tiran con Maria balteyra
5 ca todos quãtos ali tiram
todos ſſe dela com mal partiron
aſſy e Sabedor earteyra
Tirou ela cuũ beesteyro
deſtš del Rey q̄ sabẽ bem tirar
10 ep'mã uez polo eſcãe cantar
leixouſſe hy logo p̄der
.i. dr̄ edeſy outre poſes q̄entado
tirou couel eadel leuado
q̄nto tragia tẽno b'gueyro
15 Os beesteyros das dous q^a reyreẽs
tirancon ela e poſe final
nẽ os out°s q̄ tirauãm ny mal
ecirararam adous dos pipeões

Tirar

e forõ tirando obeuendo do vyõ
20 o beeſteyro comora mininho nõ catou
quandoſſa chou uos colhões

439 *1575* **De** pero boõ andora eſpantado
de como era ualẽte ligeyro
eunie doyre aſaz e arrizado
ediſſemhagora hũ ca ualeyro
5 q̃ oleyxara eyra ao ſeraã
ſeer ancaſſa porta guarde ſaã
eãte luz acharõno peydeyro
E come traedor aq̃ſto mũdo
emanaao. aq̃m ſſe del muyto fia
10 Cade ſantiaga ta ſã fagũdo
Mais mindoyro omẽ nõ auia
edizẽ todos q̃m no aſſi. (uiſſe) uiſſe
iazer peẽdo come ſſe dormiſſe
iadel mazela nũca pderia
15 **E** este era o mais arrizado
omede toda eſta uoſſa t'rra
eumen ſẽp̃ ẽ exequẽ guerra
Mais peeu ora eadš loado
dizẽ os omẽs edizẽ dereyto
20 q̃ peeu bẽ pois peeu ẽ ſſeu leyto
po nõ peeu bẽ maẽfeſtado
El peeu g'do cãtauã os galos
epor ſſa molher q̃ y nõ chegana
nõno ouſauã chãger ſſeus uaſſalos
25 Mais mj deles oq̃ el mays amana

eq̃ ſemprãte muyto bẽ fazya
iha ſẽcom ael chegar nõ podia
atã mal dizia q̃lhe chepraua

1576 **Pedi** eu ocono a hũa molher **440**
e peduj mela cem ſoldos entõ
e dixelleu logo muy ſẽ razõ
medemãdades mays ſe uos prouger
fazedora e faredes melhor 5
uã ſoldada polo meu amor
ade parte ca nõ ey mays meſter
Fazẽ ſoldada do ouro q̃ ual
muy mays ca o uoſſo cono de prã
fazẽ ſoldada de m' de pã 10
fazẽ ſoldada de carne de ſal
porẽ deuedes do cono faz
ſoldada ca nõ a de faleſter
ſſe recalhardes q̃n uos cõpr oal
E podedelo uẽdereu o ſſey 15
toda irecalho por q̃ ſſaberã
q̃ rrecalhades e cõpraz uos am
todos del parte como eu cõprey
ap'da uos dal farey muy melhor
ſſe dõe bijgo auedes ſſabor 20
cõtra orrabo uolo ffilharey

1577 **Sabedes** uos Meeſtre nicolao **441**
oq̃ antano mj nõ guareceu
aqi q̃ dizedes meeſt̃ Mao

uedes q̃ fez p̃ eruas q̃ colheu
5 dounio mort edo cordo ſandeu
τ faz orega deſtrar pelo paao
E direy uos eu doutra maeſt'a
q̃ ap̄ndeu ogan ē Monpiler
nō nē ael home con Maloutya
10 deq̃ nō lene omais q̃ poder
τ diz amigo eſto te meſter
ueā a dnmhalgo doi aterterdia.
Ca bem uieu ena ta catadura
q̃ es doen teq̃na guaryr
15 τ aq̃ſte mal q̃ te tanto dura
ora co q̃ro eu muy bē de partir.
ſedeſt enūno mhas a ſayr
ia nom guarras meos da caentura
E out̃ rrē te direẏ meu Jrmaō
20 ſe meu conſſelho q'ſeres qeēr
ou ſe q'ſeres q̃ em ey meta maō
dame quātas τ poderes au'
cadeſq̃ eu enty maō meter
ſeras guarido quādo fores ſaō
25 E nō ſabemos delos tenpos dañt
tā boō meeſt̃ pois aq' chegou
q̃ tā ben lene ſeu p̄çadeant
p̃ Maesta's grandes q̃ huſou
ſaz q̃ nō fal oq̃ nūca falou
30 τ faz de manco q̃ ſe non lenanteo

332

1578 **Mayor gartia. eſtomizia** 442
da q̃ tāto guarda ſeu corpo deprā
q̃ ia de noyte nūca ela mā
como as onts na ſua ponſada
E guardaſſe ia nūca cātouy 5
ca hu māoie nō marra (ea) qasli
deſy denoyte nūca dorme nada
E cō todo eſto aſy he cuſtuyaada
q̃ nō pode hom̄ ſabē ſeicula
E ē mais dece logar̃s auerā 10
deytar mays pouco heyſa ficada
E hu alterga dereyno aq' faz
nūca chamē nē huū na caſa ia.
q̃o ame nō cate huā negada
E andaſela tādes ſequirada 15
come ſe nūca hy p̄ndeſe aſā
nō eſtaſy ca muyc's ueis dirā
q̃ bē Mil uezs̃ lhe ujecē
ciada endna pode' nulhomē coltiere
Ena maō ſeia nō acha iaz' 20
on q̃ndo ſte ou quādahe lenatada
du apodera hom̄ achar
ſſe nō quando ſe q'f̃ leuātar
Eu aoſe ꝛaa ou aa madrugada

Seguono le poesie 1111—1198 del Cod. Vaticano, e il ms. resta interrotto, dopo il v. 10 della 1198, per mutilazione dei fogli che seguivano.